



Comune di Lissone

Provincia di Monza e della Brianza

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
dell'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano

Rapporto ambientale

Valutazione Ambientale Strategica
Piano Generale del Traffico Urbano

Responsabile di progetto: **Manuela Panzini**
Estensori dell'elaborato:
Manuela Panzini
Viviana Rocchetti



1.INTRODUZIONE	3
2.RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2.1 Direttiva Europea 42/2001	4
2.2 LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi	4
3.PERCORSO INTEGRATO TRA L'AGGIORNAMENTO DEL PGTU DI LISSONE E LA VAS	8
3.1 Note metodologiche per la VAS	8
3.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico	8
4.INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000	10
5.IL QUADRO PROGRAMMATICO: LA COERENZA ESTERNA	12
5.1 Piano Territoriale Regionale – PTR (previgente).....	12
5.2 La variante generale del PTR.....	14
5.3 Piano Paesaggistico Regionale - PPR.....	20
5.4 Rete Ecologica Regionale - RER	26
5.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT	30
5.6 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza - PTCP	32
5.7 Piano di Governo del Territorio.....	40
6.GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	41
7. GLI OBIETTIVI DEL PGTU DEL 2014.....	42
7.1. SINTESI DELLE PROBLEMATICHE RILEVATE DAL PGTU 2014.....	44
8. GLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PGTU DEL 2026	45
8.1 Il sistema delle criticità.....	45
8.2 La proposta di PGTU in sintesi	47
9.DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	48
9.1 Inquadramento territoriale	48
9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico.....	50
9.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità	51
9.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato.....	69
9.2.3 Suolo e sottosuolo	75
9.2.4 Biodiversità e aree protette	86
9.2.5 Paesaggio e Beni Culturali.....	90
9.2.6 Inquinamento acustico.....	97
9.2.7 Radiazioni ionizzanti e non.....	101
9.2.8 Energia e inquinamento luminoso	105
9.2.9 Rifiuti.....	109
9.2.10 Salute e qualità della vita.....	115
10. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DELLA PROPOSTA DI PGTU	133
10.1 Azioni di livello sovralocale	133
10.2 Azioni di livello locale.....	134
11. IL MONITORAGGIO DEL PGTU	138
11.1 Programma di monitoraggio: struttura e tempi	138

1.INTRODUZIONE

Il Comune di Lissone è dotato di "Piano Generale del Traffico Urbano - PGTU" (approvato con D.C.C. n. 91 del 15.12.2014). Ad oggi **il Comune sta procedendo all'aggiornamento del PGTU** (per il quale il presente elaborato costituisce il Rapporto ambientale interno alla procedura di VAS) e **alla variante generale del PGT**, con la volontà di innescare numerose sinergie tra PGTU e PGT, in particolare su temi come la ciclabilità, la valorizzazione degli spazi urbani (piazze, aree verdi, ecc...) e del paesaggio; la valorizzazione del centro storico, l'accessibilità dei servizi e in particolare di quelli rivolti alle categorie più deboli (scuole, presidi sanitari, ecc.), la multimodalità della stazione.

Il Piano Generale del Traffico Urbano, previsto dall'art. 36 del nuovo Codice della strada, è uno strumento che indaga le criticità, individua i fabbisogni, fissa gli obiettivi di miglioramento e offre un ventaglio di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati. Il Piano Generale del Traffico Urbano è altresì finalizzato al miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, alla riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico, al contenimento del consumo energetico, al rispetto dei valori ambientali.

Secondo la Direttiva europea 2001/42/CE, ai fini della procedura di VAS l'Autorità Procedente deve predisporre un Documento di scoping (o Rapporto Preliminare VAS) che contenga lo schema del percorso procedurale e metodologico del processo integrato di elaborazione dell'aggiornamento del Piano e di VAS, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano stesso, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, rendendo inoltre conto della verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), in coerenza con quanto previsto, relativamente alle procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), dalla DGR 29 marzo 2021 n. XI/4488 e dalla DGR 16 novembre 2021 n. XI/5523. Il documento costituisce quindi il presupposto per l'avvio del confronto pubblico al fine di raccogliere elementi utili allo sviluppo delle successive fasi del processo di VAS e all'elaborazione del Rapporto Ambientale.

Il Comune di Lissone ha dato avvio al procedimento di aggiornamento del PGTU e contestuale Valutazione Ambientale Strategica, con D.G.C. n. 20 del 29/1/2025 avente per oggetto "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI AGGIORNAMENTO DEL PGTU E CORRELATA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 4 E DELL'ART.13, COMMI 2 E 13 DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12".

In sintesi, l'elaborato riprende, e per alcuni aspetti integra, gli studi ambientali che hanno indirizzato le scelte progettuali, cercando di delineare il processo che ha portato all'attuale configurazione della proposta di PGTU, al fine di innescare un efficace confronto con gli enti competenti in materia ambientale e territorialmente interessati.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Direttiva Europea 42/2001

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n. 2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva VAS) individua nella valutazione ambientale un "*fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani (...) siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione*".

L'obiettivo generale della direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, (...) assicurando che (...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Tale valutazione non si riferisce alle opere (come nella Valutazione d'Impatto Ambientale), ma a piani e programmi (P/P), assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di "strategica", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura ambientale a quelli di ordine economico e sociale, con la redazione, l'attuazione e il monitoraggio del P/P.

2.2 LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi

In attuazione alla direttiva 2001/42/CE, Regione Lombardia, tramite la l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio", ridefinisce gli strumenti della pianificazione e le competenze dei diversi livelli amministrativi.

La legge introduce l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica quale approccio interdisciplinare fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di cogliere le interazioni esistenti tra i vari sistemi e i fattori che lo connotano.

Infatti, l'art 4. della l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio", ulteriormente modificata dalla l.r. 4/12, introduce la VAS per piani e programmi della Regione Lombardia:

Art. 4 LR 11 marzo 2005 n. 12 - (Valutazione ambientale dei piani)

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 (ovvero la VAS) il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

2-bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

4. Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso. Oltre a quanto previsto dall'art. 4 della l.r. 12/05, Regione Lombardia ha emanato una serie di atti che orientano operativamente la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Progetti sul territorio della Regione. principalmente si elencano:

- D.G.R. 22 dicembre 2005, n. 1563 (proposta di indirizzi per la VAS);
- D.C.R. 13 marzo 2007, n. 351 Deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi ... diffusi a seguito di quanto previsto al comma 1 dell'art.4 della l.r. 12/2005;
- D.G.R. 27 dicembre 2007, n. 6420 Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale dei Piani e Programmi – VAS;
- D.G.R. 30 dicembre 2009 n. 8/10971 (emanata a seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 4/2008), Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r.

n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.;

- D.G.R. 10 novembre 2010, n. 761 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971;
- Decreto Dirigenziale Direzione Generale Territorio e Urbanistica n. 13071 del 14/12/2010 - Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale";
- D.G.R. 22 dicembre 2011 n. 2789 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.r. 5/2010);
- D.G.R. 25 luglio 2012 n. 3836 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. 12/2005; D.c.r. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

Tra gli altri è opportuno segnalare che la D.C.R. n. 351 del 13.03.2007, in osservanza all'art. 4 della l.r. 12/2005, ha approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

La finalità degli Indirizzi generali è "promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente":

"Gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare:

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione ambientale, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo."

La Delibera del Consiglio Regionale individua i soggetti che partecipano alla VAS:

- il proponente, ossia la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- l'autorità procedente, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma (nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente, mentre nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva);
- l'autorità competente per la VAS, ossia l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale;
- i soggetti competenti in materia ambientale, e gli enti territorialmente interessati, ossia le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano/programma sull'ambiente;
- il pubblico, ossia una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Inoltre, sono definite quattro fasi metodologiche per la procedura di VAS, stabilite secondo una logica di integrazione tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso. Le quattro fasi (esclusa la fase 0 di "preparazione", schematizzate di seguito, sono:

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione e approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Dal punto di vista operativo, il modello procedurale da assumere è quello generale indicato dalla D.G.R. n. 761 del 10.11.2010 (aggiornamento 2024), di seguito riportato.

Processo metodologico – procedurale (Regione Lombardia)

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna	
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2.5 Analisi di coerenza interna	
P2.4 Proposta di P/P	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica		
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS			
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
PARERE MOTIVATO <i> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi		
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale		
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI		
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.		
	PARERE MOTIVATO FINALE <i> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
	3.5 APPROVAZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale		
3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione			
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti		
	P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi		

Il principale documento da redigere per la VAS del PGTU (a conclusione della seconda fase del processo) è il Rapporto Ambientale, che:

"dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali; individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio; contiene le informazioni di cui all'Allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale."

Nel dettaglio, ai sensi di quanto specificato nell'Allegato I, che fa riferimento alle informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3.PERCORSO INTEGRATO TRA L'AGGIORNAMENTO DEL PGTU DI LISSONE E LA VAS

3.1 Note metodologiche per la VAS

Il modello metodologico procedurale e organizzativo del processo di VAS, definito dagli Indirizzi generali, precedentemente descritti, per la Valutazione ambientale di piani e programmi (approvati con D.G.R. 6420 del 27.12.2007), in sintesi prevede:

- elaborazione e stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento che delinea le modalità con cui viene integrata la dimensione ambientale nel Piano. I contenuti del Rapporto Ambientale terranno in considerazione le indicazioni dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, i criteri regionali e le considerazioni fornite da ARPA Lombardia (in particolare per quanto riguarda le informazioni, i dati ambientali e il sistema degli indicatori);
- redazione in un linguaggio non tecnico e comprensibile di un documento di sintesi (Sintesi non Tecnica), destinato all'informazione e alla comunicazione con il pubblico;
- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati tramite la Conferenza di Valutazione, convocata in almeno due sedute, di cui la prima introduttiva per la definizione dell'ambito di influenza (scoping) e la seconda di valutazione conclusiva;
- utilizzo di strumenti di informazione e comunicazione per diffondere e rendere pubbliche le informazioni.

In accordo con le indicazioni degli indirizzi regionali, il modello procedurale adottato per il processo di VAS del PGTU del Comune di Lissone è di seguito illustrato e sintetizzato.

3.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico

Con il termine di "partecipazione istituzionale" si intende quella parte del processo di VAS in cui sono coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati dagli effetti del piano/programma. La partecipazione istituzionale viene intesa dal legislatore nazionale, come l'insieme dei momenti in cui il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13.1 D.lgs. 4/2008). Gli Indirizzi per la VAS indicano quale passaggio preliminare per dare avvio al procedimento, l'individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la VAS e successivamente l'assunzione di un atto formale reso pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL e su almeno un quotidiano.

Il Comune di Lissone ha dato avvio al procedimento di aggiornamento del PGTU e contestuale Valutazione Ambientale Strategica, con D.G.C. n.20 del 29/1/2025 avente per oggetto "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELL'AGGIORNAMENTO DEL PGTU E CORRELATA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 4 E DELL'ART.13, COMMI 2 E 13 DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12", con la quale contestualmente ha individuato:

- quale Autorità procedente per la VAS, il Comandante del Corpo di Polizia Locale dott. Caimi;
- quale Autorità competente per la VAS, l'arch. Salvatore Di Sarno Giusto – Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio del Comune di Lissone.

L'Avviso di Avvio del procedimento dell'aggiornamento del PGTU e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è stato pubblicato in data 4/2/2025 sull'Albo pretorio on line e sul sito internet comunale (https://www.comune.lissone.mb.it/documento_pubblico/aggiornamento-del-piano-generale-del-traffico-urbano-pgtu/).

Per quanto concerne le attività di informazione e di partecipazione del pubblico, queste sono definite dall'autorità competente con specifico atto formale, in cui si prevede di attivare da parte dell'autorità procedente una fase di informazione/partecipazione del pubblico mediante coinvolgimento delle associazioni di categoria (commercianti, agricoltori, industriali, costruttori) e ambientaliste presenti nel territorio comunale.

Inoltre, la conferenza di valutazione viene articolata in almeno due sedute di cui la prima introduttiva per la presentazione del Rapporto di scoping (svoltasi in **data 28/04/2025**) e la seconda per la presentazione e la valutazione del Rapporto Ambientale.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla Conferenza di valutazione. Quelli di seguito elencati sono i soggetti che sono stati invitati a entrambe le conferenze:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- ATS di Monza e Brianza
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA) Dipartimento di Monza
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Parco GruBria

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia D.G. Ambiente, Energia e Reti
- Regione Lombardia D.G. Territorio e Urbanistica
- Regione Lombardia, DG Infrastrutture e Opere Pubbliche
- Provincia di Monza e della Brianza
- Comuni confinanti:
 - Seregno
 - Albate
 - Sovico
 - Macherio
 - Biassono
 - Vedano al Lambro
 - Monza
 - Muggiò
 - Desio
- ATO Monza e Brianza
- Brianzacque SRL
- Snam S.p.A.
- Enti gestori dei sottoservizi
- Autostrada Pedemontana Lombarda SpA.
- Rete Ferroviaria Italiana SpA

i rappresentanti di parti sociali ed economiche, tra cui associazioni, ordini professionali e sindacati, nonché portatori di interessi diffusi di cui al sotto riportato elenco:

- Assolombarda sede di Monza e Brianza
- Confindustria sede Monza e Brianza
- Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi
- Confcommercio Lombardia
- Confartigianato Imprese Lombardia
- Unione Artigiani sede di Desio
- ANCE Milano Lodi Monza e Brianza
- Coldiretti Lombardia
- Associazioni ambientaliste
- Ordine Architetti PPC provincia di Monza e Brianza
- Ordine Ingegneri provincia di Monza e Brianza
- Ordine dei Periti Industriali della provincia di Monza e Brianza
- Collegio Geometri della Provincia di Monza e Brianza
- Ordine dei Geologi della Lombardia

- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia
- CGIL BRIANZA
- CISL BRIANZA
- UIL BRIANZA
- Comitati di quartiere
- altri eventuali soggetti portatori di interessi diffusi che potranno essere individuati dall'Autorità Procedente e dall'Autorità Competente.

In merito alla partecipazione, nella fase di orientamento e impostazione, l'autorità procedente ha provveduto, in sede di avviso di avvio del procedimento (pubblicato su un quotidiano locale, sul sito internet istituzionale comunale e su SIVAS), a indicare un periodo in cui chiunque può presentare istanze preliminari (formalmente dal 13.2.2025 sino al 13.04.2025) con le seguenti modalità:

- in formato elettronico mediante invio di PEC all'indirizzo pec@comunedilissone.it
- in formato cartaceo, in duplice copia in carta semplice, qualora sia impossibile l'invio in formato elettronico, mediante consegna all'Ufficio Protocollo del Comune di Lissone Via Gramsci 21, nei relativi orari di apertura al pubblico.

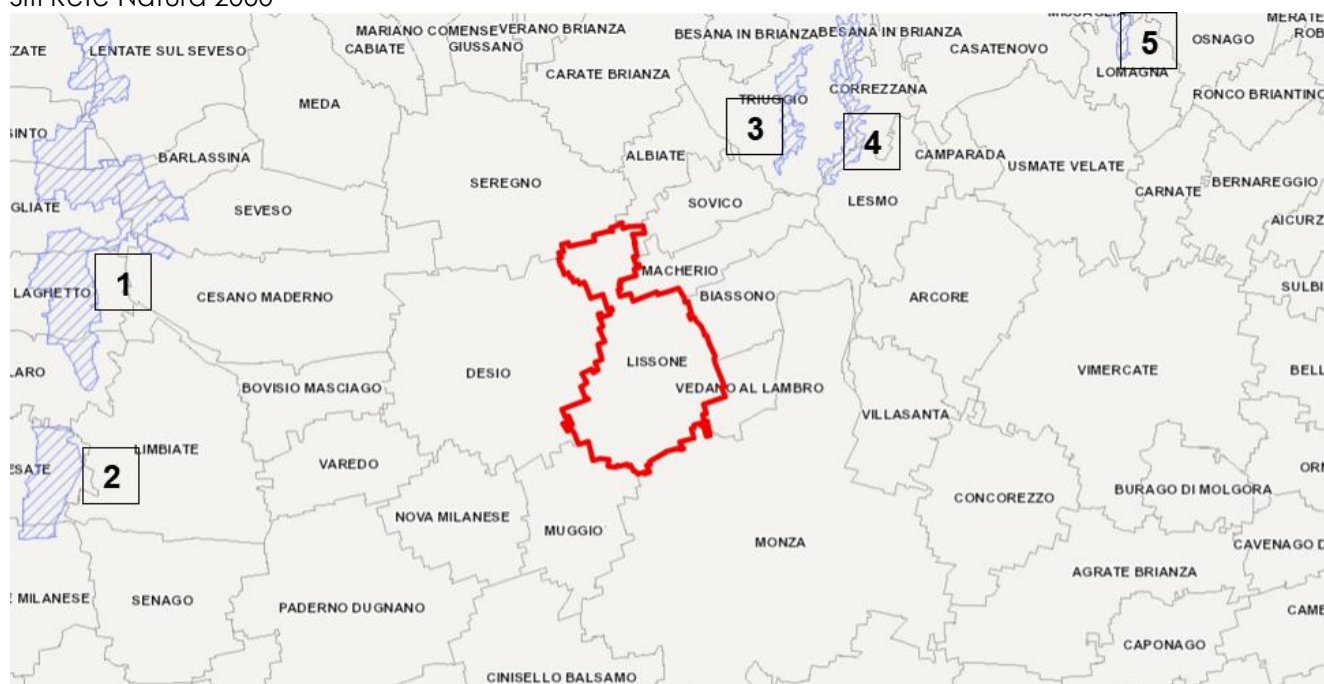
Durante il processo di VAS è stata garantita l'informazione e la pubblicizzazione delle informazioni grazie alla messa a disposizione del pubblico delle stesse e all'utilizzo di adeguati strumenti di comunicazione, mediante:

- pubblicazione di appositi avvisi presso Albo Pretorio comunale on line, sito internet comunale e sul sito SIVAS di Regione Lombardia;
- messa disposizione del pubblico degli atti mediante deposito presso gli Uffici Comunali e contestualmente sul sito internet del Comune, dandone comunicazione agli enti/associazioni definite come Pubblico Interessato, oltre alla pubblicazione sul sito SIVAS di Regione Lombardia.

4.INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000

Nel territorio di Lissone non sono presenti ambiti ricompresi nella **RETE NATURA 2000** (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale), che si trovano a notevole distanza dal territorio comunale, come si evince dalla cartografia di seguito riportata.

Siti Rete Natura 2000



Zone di protezione speciale (ZPS)



Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Natura 2000

La verifica evidenzia nel territorio circostante la presenza dei seguenti siti, considerando le rispettive distanze dai confini comunali:

1. ZSC-SIC IT2050002 BOSCHI DELLE GROANE: distanza 7,5 km circa;
2. ZSC-SIC IT2050001 PINETA DI CESATE: distanza 9,8 km circa;
3. ZSC-SIC IT2050004 VALLE DEL RIO CANTALUPO: distanza 2,8 km circa;
4. ZSC-SIC IT2050003 VALLE DEL RIO PEGORINO: distanza 3,6 km circa;
5. ZSC-SIC IT2030006 VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE: distanza 10 km circa.

Si escludono pertanto interferenze dirette con siti rete Natura 2000 o siti ZSC, ZPS. Tuttavia, si evidenzia che la D.G.R. n.4488/2021, modificata dalla DGR 16 novembre 2021 n. XI/5523, ha modificato le procedure relative alla Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), prevedendo per tutti gli strumenti la cui VAS è stata avviata successivamente alla data di pubblicazione della norma, l'articolazione della verifica rispetto ai siti della Rete Natura mediante modalità differenti, quali "Prevalutazione", oppure "Screening" o ancora tramite "Valutazione appropriata". Nel caso di piani attuativi (non rientranti nella fattispecie di attuazione del Piano di Governo del Territorio) e di natura non strategica, la suddetta DGR prevede l'applicazione della procedura di "Screening", con compilazione dell'Allegato F, che viene allegato al presente Rapporto Ambientale.

5.IL QUADRO PROGRAMMATICO: LA COERENZA ESTERNA

Nel presente capitolo **sono analizzati solo alcuni Piani/Programmi di riferimento**, in considerazione del fatto che gli **altri Piani/Programmi**, anche di settore, ritenuti di riferimento per il contesto territoriale di Lissone **sono oggetto di approfondimento nella definizione del “Quadro di riferimento sociale e ambientale”** (quali ad esempio il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni Regionale, la Componente geologica, idrogeologica e sismica e il Piano di Zonizzazione Acustica, ecc.; cfr. paragrafo “9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico”).

I principali riferimenti sono:

- Piano Territoriale Regionale – PTR (previgente e variante generale pubblicato a gennaio 2026)
- PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14
- Piano Paesaggistico Regionale – PPR
- Rete Ecologica Regionale – RER
- Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza - PTCP
- Integrazione del PTCP ai sensi della l.r. 31/14 sul consumo di suolo
- PGT del Comune di Lissone.

5.1 Piano Territoriale Regionale – PTR (previgente)

Estremi approvazione

Approvato con D.C.R. n. 951 del 19.01.2010. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 42 del 20.06.2023 (pubblicato sul B.U.R.L. serie Ordinaria, n. 26 dell' 01.07.2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS)

PTR integrato ai sensi della l.r.31/14 per la riduzione del consumo di suolo (approvato con D.C.R. n. 411 del 19.12.2018). A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, D.C.R. n. 2064 del 24.11.2021 (pubblicato sul B.U.R.L. serie Ordinaria, n. 49 del 07.12.2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021)

Revisione generale del PTR, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), adottata con D.C.R. n. 2137 del 02.12.2021 e approvata con D.G.R. n. 7170 del 17.10.2022

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 650 del 26/11/2024 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il Piano Territoriale Regionale costituisce l'atto di indirizzo, con effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. Esso contiene:

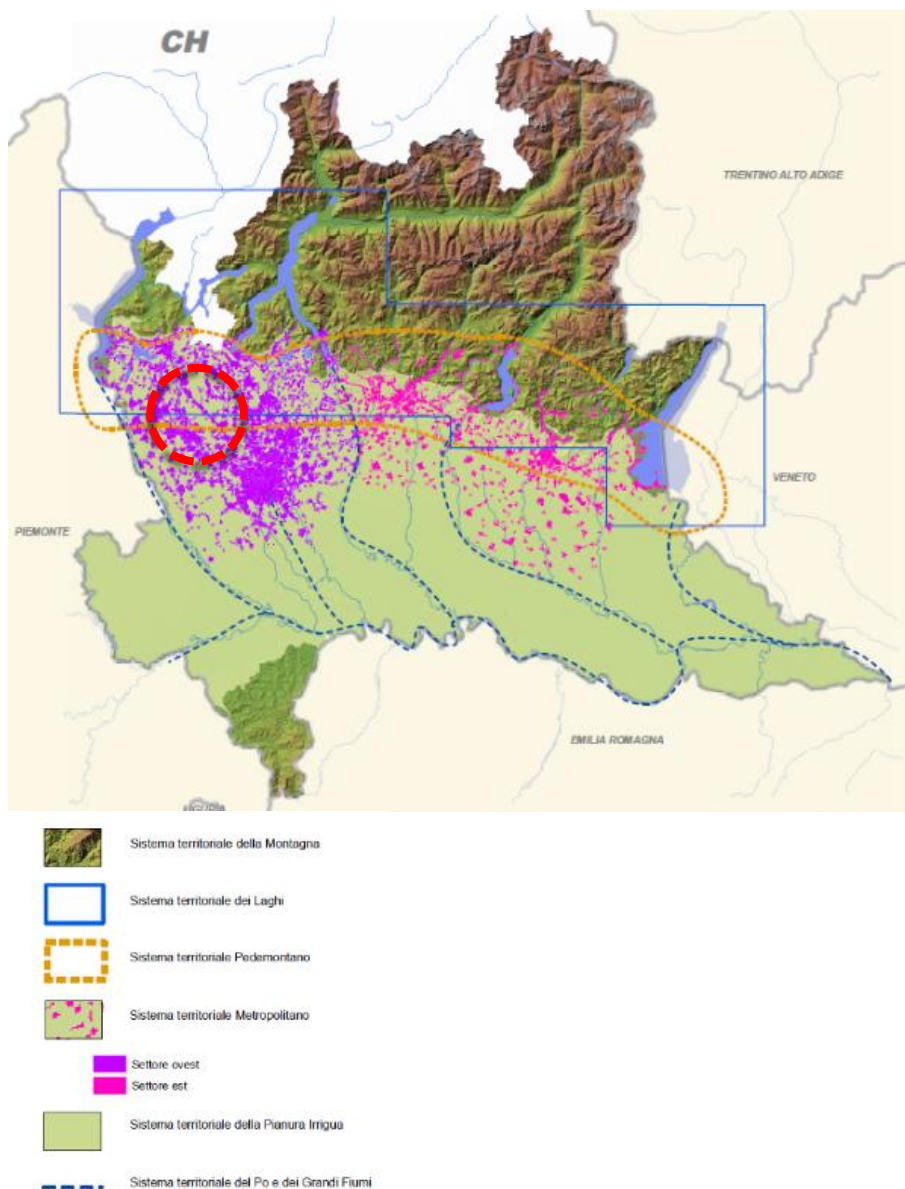
- gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti infrastrutture e opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, da assumere nei piani dei parchi regionali, delle aree regionali protette nonché nella disciplina delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Alla luce di tali contenuti il PTR definisce

- le linee orientative dell'assetto del territorio regionale;
- gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

Nello specifico il Comune di Lissone ricade nei Sistemi Territoriali Metropolitan (settore ovest) e Pedemontano.

Tavola 4 "Sistemi territoriali" - PTR



Fonte: PTR

Per tali ambiti territoriali, oltre a una breve descrizione e all'analisi SWOT, il PTR indica gli obiettivi che si riportano di seguito rispettivamente per ogni sistema territoriale.

Obiettivi Sistema Metropolitan

par 2.2.1 della relazione del DDP del PTR-aggiornamento dicembre 2021

- *Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale*
- *Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale*
- *Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità*
- *Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia*
- *Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee*
- *Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili*
- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio*
- *Riorganizzare il sistema del trasporto merci*
- *Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza*
- *Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio*
- *POST EXPO -Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio*

Obiettivi Sistema Pedemontano

par 2.2.3 della relazione del DDP del PTR-aggiornamento dicembre 2021

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

Come indicato nel documento "Strumenti Operativi" del PTR (aggiornamento luglio 2023), predisposto al fine di perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano, risulta che **il Comune di Lissone è interessato dal 'Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo'** e il progetto è da assumere per l'individuazione dei corridoi di salvaguardia urbanistica (ex art. 102bis l.r. 12/2005)

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)

a) Sezione STRADE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Comuni interessati	Soggetto attuatore (titolare rilascio ACT)
<i>Sistema autostradale</i>				
Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana)	V 01	Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese. <i>Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D':</i> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo prorogato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017 e con Delibera n. 1 del 17.1.2019 pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019.	Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Bovisio Masciago, Brembate, Capriate S. Gervasio, Carnate, Cesano Maderno, Chignolo d'Isola, Cornate d'Adda, Desio, Filago, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Madone, Meda, Mezzago, Osio Sopra, Osio Sotto, Seregno, Seveso, Sovico, Suisio, Sulbiate, Terno d'Isola, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Vimercate.	Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A.
		<i>Per i lotti 2 delle tangenziali di Como e di Varese:</i> Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 77 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 23.11.2006). Definitivo trasmesso da C.A.L. S.p.A. al MIT il 21.4.2009 ai sensi della procedura ex artt. 166 e 167 comma 5 D.Lgs. 163/2006.	Cantello, Malnate, Varese. Albese con Cassano, Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Como, Lipomo, Montorfano, Tavernerio.	
		<i>Per lo svincolo di Gazzada Schianno:</i> Definitivo trasmesso da C.A.L. S.p.A. al MIT il 28.6.2012 ai sensi della procedura ex art. 166 D.Lgs. 163/2006.	Brunello, Buguggiate, Gazzada Schianno, Morazzone.	

Fonte: "Strumenti Operativi" del PTR, aggiornamento luglio 2023

5.2 La variante generale del PTR

Il PTR vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore il 28 gennaio 2026 con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026. I contenuti e i criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r.31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono interamente confluiti negli elaborati del PTR. La l.r. 31/14 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato integra e modifica la l.r. 12/05, per la riduzione del Consumo di suolo e per orientare gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La legge assume il suolo quale bene comune, non rinnovabile e delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse.

Essa assegna in particolare al Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e al Piano Territoriale Metropolitano (di seguito PTR, PTCP e PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati all'attuazione della politica di riduzione del Consumo di suolo declinata dalla l.r. 31/14.

In particolare, l'art. 2 comma 2 della l.r. 31/14, prevede che il PTR "precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo".

Pertanto, per la riduzione del CdS ci si riferisce ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche da esso delineati per:

- contenere il Consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) di cui alla lettera b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05, come integrata dalla l.r. 31/14;
- definire le specifiche delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti Territoriali Omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del Consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

Il PTR rimodula la soglia regionale di riduzione in rapporto alle specificità insediative e previsionali delle singole Province e della CM, ossia in considerazione dell'indice di urbanizzazione territoriale, del rapporto tra ambiti di trasformazione previsti su suolo urbanizzato e fabbisogno e delle potenzialità della rigenerazione.

La soglia regionale di riduzione del Consumo di suolo per le destinazioni **prevalentemente residenziali** è articolata di conseguenza in soglie provinciali nel seguente modo:

- tra il 20% e il 25% per le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio;
- **tra il 25% e il 30%** per la **Provincia di Monza e Brianza**, la Provincia di Varese e la CM di Milano.

Per **altre funzioni urbane**, definisce per tutte le Province la soglia di riduzione del Consumo di suolo del **20%**.

Al fine di territorializzare gli specifici criteri di riduzione del Consumo di suolo, il PTR individua 33 ambiti Territoriali Omogenei rappresentati nella tavola 01.

Le tavole 06 della revisione del PTR per l'adeguamento della l.r. 31/2014 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'ATO da parte dei PTCP/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla l.r. 31/2014. In tale tavola, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli specifici obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio.

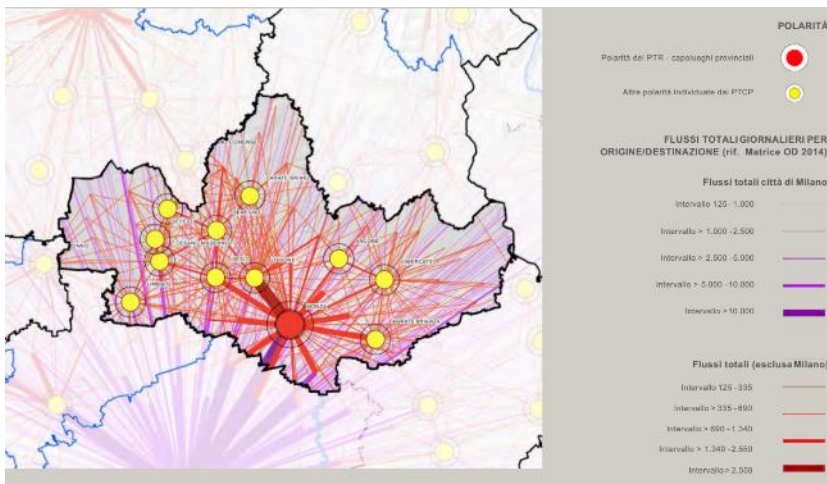
Lissone ricede nell'ATO della Provincia di Monza e della Brianza Orientale, di carattere interprovinciale (una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco).

Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici.

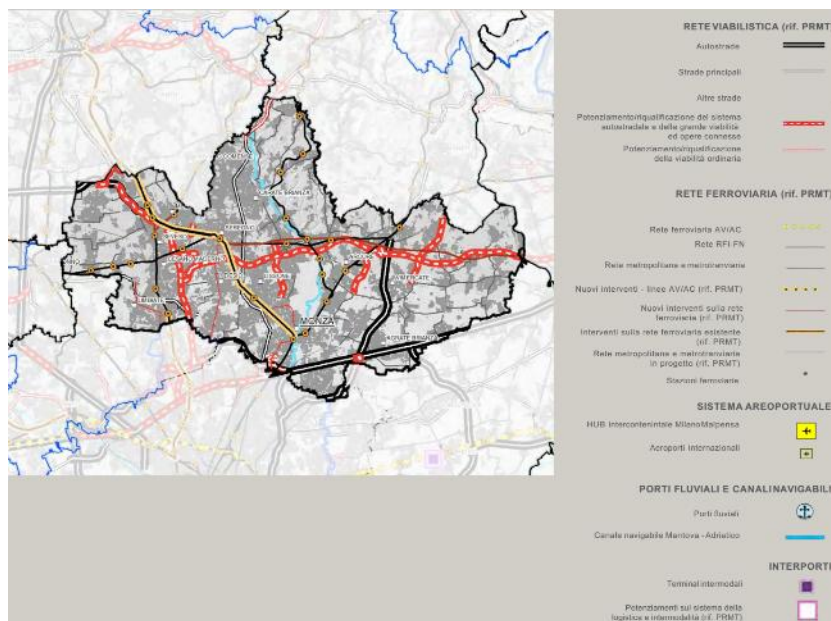
Estratti PTR integrato ai sensi della l.r.31/14 per la riduzione del consumo di suolo
Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione
Ambiti territoriali omogenei



Polarità PTCP e sistema di relazioni



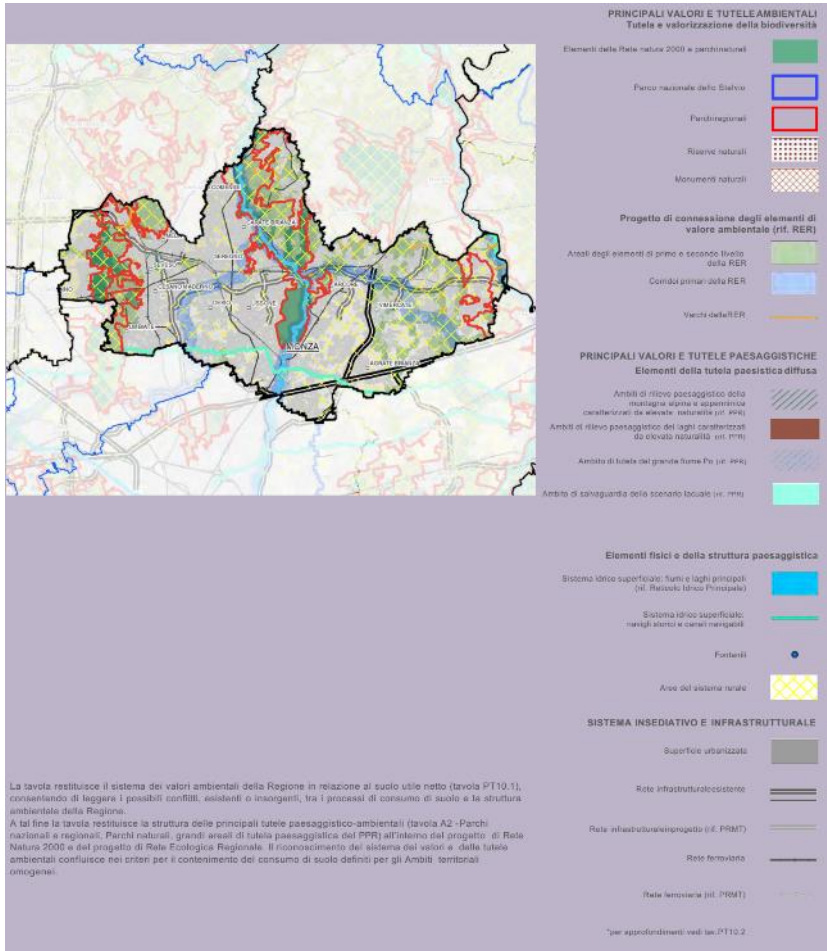
Sistema infrastrutturale esistente e di progetto



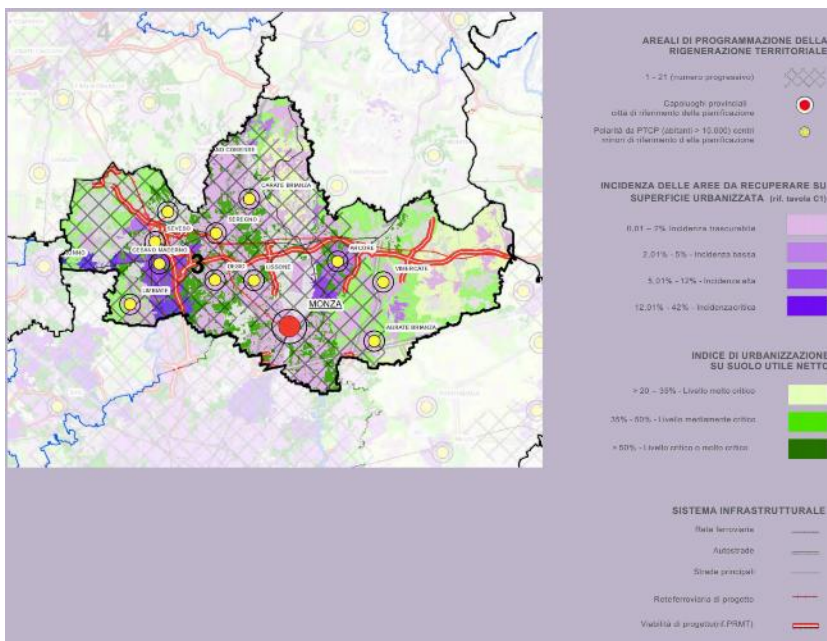
Indice di urbanizzazione territoriale e del suolo utile netto



Valori paesistico ambientali



Strategie e sistemi della rigenerazione



Per l'ATO della Provincia di Monza e della Brianza Orientale, il PTR restituisce una specifica lettura territoriale e detta criteri generali di riduzione del consumo di suolo.

“Brianza e Brianza Orientale

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli Ato di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola PT10.1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate. Il valore agricolo del suolo (tavola PT10.3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole C1 e C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola C3).

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola PT10.4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità

indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Seregno, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola PT10.2).

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola PT10.1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore. In queste porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa – tavola PT10.3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola PT10.2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi sembra di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole C3 e PT10.4). Le previsioni di trasformazione (tavole C1 e C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.

A est sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola PT10.1).

Nella zona del Vimercatese, l'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola PT10.3).

Tuttavia, pur in presenza di possibilità rigenerative rilevabili anche alla scala regionale (tavola C3), l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT, su suolo libero, assume un rilievo dimensionale significativo (tavole C1 e C2). In alcuni casi, inoltre, le previsioni di trasformazione sembrano consolidare le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area della Brianza la tutela ambientale delle aree libere, è affidata prevalentemente ad alcuni PLIS, alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola PT10.2), oltreché alla presenza del Parco della Valle del Lambro e del Parco delle Groane.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questi territori connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza). Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tavola PT10.3).

Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale (tavola 02.A4), con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione (tavole C1 e C2), pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative (tavola PT10.4).

Il sistema delle tutele ambientali (Parco Regionale della Valle del Lambro - tavola PT10.2) garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo. Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisivo, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. Ricorre il principio, espresso per il Vimercatese, di soddisfare su aree libere unicamente fabbisogni di breve periodo e solo laddove sia dimostrata l'impossibilità di rispondervi attraverso la rigenerazione.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale. La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Carate Brianza- tavola 02.A8) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La maggior parte dell'Ato è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'Ato, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale."

5.3 Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Estremi approvazione
Approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010

Il Piano Territoriale Regionale è dotato di valenza paesistica e con la sua approvazione avvenuta nel 2010 ha incorporato, modificandolo, il Piano Paesistico Regionale (PPR) previgente.

Il Piano Paesistico Regionale, atto obbligatorio della pianificazione regionale previsto dalla legislazione nazionale di tutela dei beni ambientali e architettonici (ex Legge 431/85 ora confluita nel D.lgs. 42/2004), costituisce parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia.

Il PPR è il quadro di riferimento per la costruzione del Paesaggio Lombardo, oltre che strumento di disciplina paesistica del territorio ai sensi della legislazione nazionale di tutela del paesaggio (D.lgs.

42/2004), cui gli strumenti di pianificazione di livello subordinato (provinciale e comunale) devono adeguarsi assumendo al contempo la veste di atti di maggior definizione.

Il PPR articola l'analisi paesaggistica attraverso l'individuazione di:

- ambiti geografici, ovvero ambiti che si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano;
- unità tipologiche del paesaggio, ovvero ambiti che si caratterizzano per una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e sull'unità di contenuti;
- ambiti di elevata naturalità, ovvero gli ambiti caratterizzati da rilevante naturalità da tutelare ai sensi del D.lgs. 42/2004;
- elementi identificativi del paesaggio, ovvero gli elementi di riferimento per l'immagine della Lombardia costituiti dai luoghi dell'identità regionale, dai paesaggi agrari tradizionali, dalle visuali sensibili e dagli ambiti di rilevanza regionale;
- viabilità di interesse paesaggistico, articolata in tracciati guida paesaggistici, strade panoramiche e belvedere;
- geositi, ovvero gli elementi, le zone o le località di interesse geologico di rilevante valore naturalistico ed importanti testimoni della storia della Terra.

Gli obiettivi generali del PPR sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Le unità di paesaggio del PPR

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

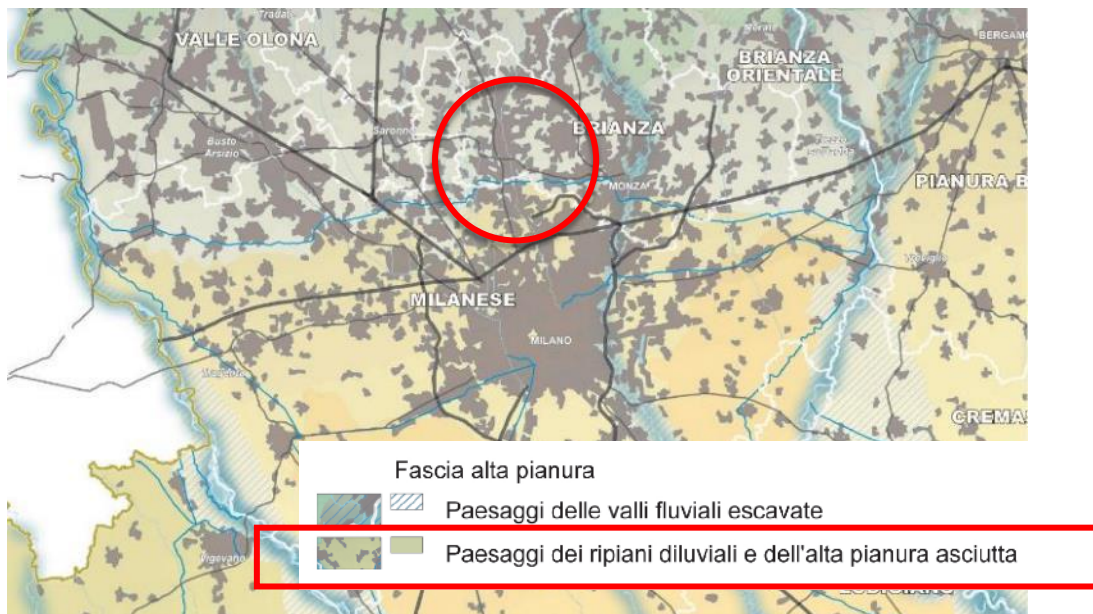
La fascia entro cui si trova il comune di Lissone è l'**Ambito geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale** e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia alta pianura, nello specifico entro l'ambito geografico dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta ("Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).

Dalla consultazione dell' "Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" per il territorio comunale non si riscontra la coerenza di alcun ambito individuato dal PPR.

Estratto PPR - Individuazione della suddivisione in fasce paesaggistiche del territorio regionale



Estratto PPR - Tavola A "Ambiti geografici e unità di paesaggio"



Il PPR (volume 3 – fascicolo Indirizzi di tutela) detta poi le linee di indirizzo per la tutela dell'Unità tipologica della "Fascia alta pianura", nello specifico l'ambito geografico dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta:

"4.1 Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

ASPETTI PARTICOLARI

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.

INDIRIZZI DI TUTELA

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o

riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere

Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.

INDIRIZZI DI TUTELA

Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

Essendo il PPR strumento di disciplina paesaggistica, si riporta quanto contenuto nel "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT (gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi) paragrafo "2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)":

"Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	RIFERIMENTI PER INDIRIZZI DI TUTELA
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII) (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Ferrovie	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	-	
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	-	
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	tracciati stradali di riferimento, ferrovie	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola F Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, Principali centri commerciali, Multisale cinematografiche.	(cfr. par. 2.1., 2.4. Indirizzi di Tutela Parte IV)
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, cave abbandonate.	(cfr. par. 2.1., 2.3., 2.5. 4.1. Indirizzi di Tutela Parte IV)

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	RIFERIMENTI PER INDIRIZZI DI TUTELA
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati.	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado")
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	(cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1., 2.3.)	

Strutture insediative e valori storico-culturali

Nella Parte II - Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio-degli indirizzi del PPR (fascicolo 3) sono indicate le politiche di salvaguardia del patrimonio storico testimoniale della Regione.

Il PPR fornisce al riguardo le indicazioni utili all'individuazione dei Nuclei Storici (con riferimento alla soglia temporale della prima levata IGM) e gli elementi precipui rispetto ai quali porre specifica attenzione, dettandone gli indirizzi di tutela.

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

- a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;
- b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;
- d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpatisi ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;
- e) le estensioni integrative degli Ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.

La tutela dei Centri e dei Nuclei Storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso.

L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei Storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.

Il seguente schema riepiloga la metodologia di individuazione e gli indirizzi di tutela indicati dal PPR:

IDENTIFICAZIONE DEI CENTRI O NUCLEI STORICI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000.</p> <p>I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc...</p> <p>Centri e Nuclei Storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.); • degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...); • delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); • delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; • delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etnoculturale) che li tipizzano e differenziano. 	<p>La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.</p> <p>Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.</p>

5.4 Rete Ecologica Regionale - RER

Estremi approvazione

Con D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009 (BURL n. 26 Edizione speciale del 28.06.2010) è stato approvato il disegno della RER per la parte del territorio lombardo maggiormente urbanizzato e i criteri attuativi per la sua implementazione a livello regionale e locale

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Come indicato dalla stessa Regione Lombardia "la RER, e i relativi criteri attuativi, costituiscono un utile strumento per:

- svolgere una funzione d'indirizzo per il mantenimento della funzionalità ecologica in fase di redazione dei PTCP e PGT;
- fornire utili supporti per le valutazioni ambientali strategiche".

Gli obiettivi generali della RER sono:

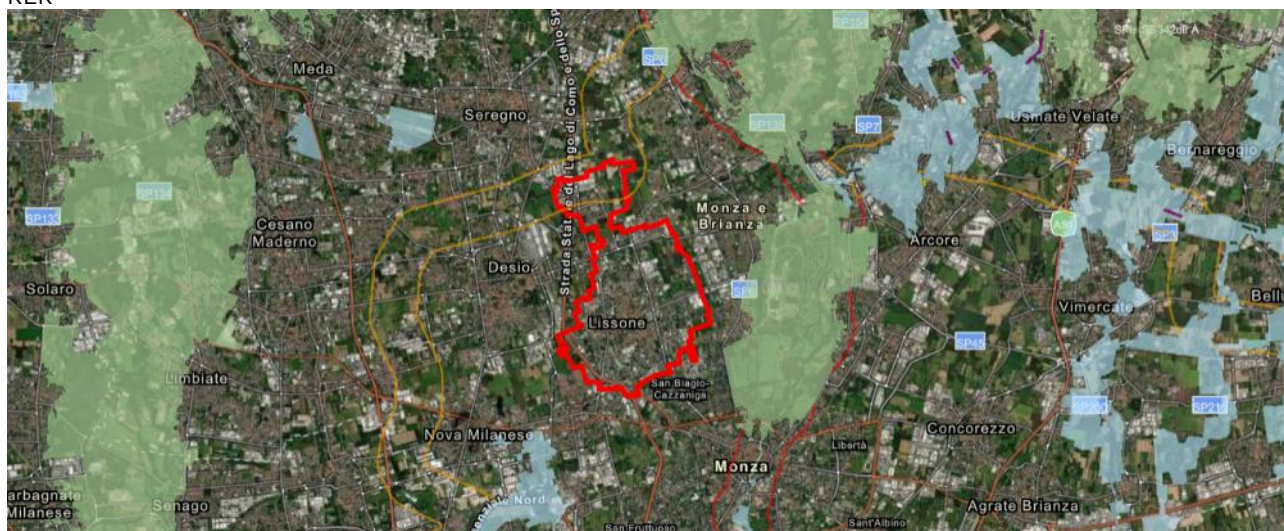
tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;

valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;

ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Come si evince dalla cartografia di seguito riportata, l'"infrastruttura prioritaria" della **RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)** individua nella parte settentrionale del territorio di Lissone un Corridoio Regionale primario a bassa o media antropizzazione.

RER



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

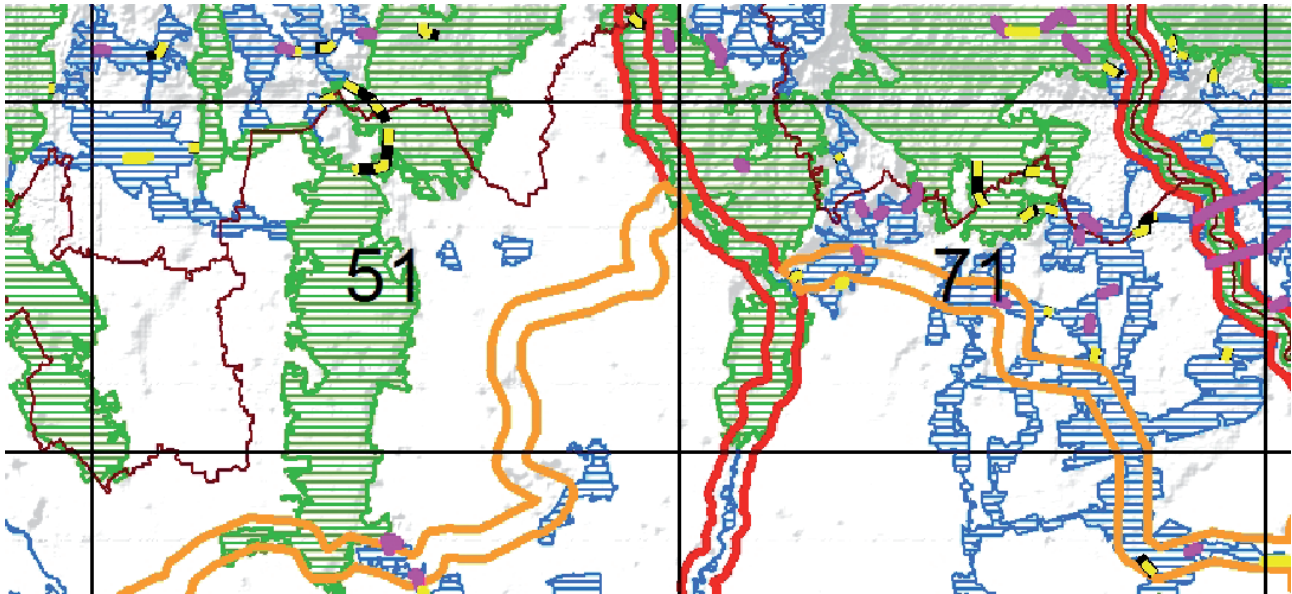
Il progetto di RER, così come approvato con D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009, suddivide il territorio regionale in settori specifici.

Il territorio di Lissone ricade in due settori: 51 "Groane" e 71 "Brianza Orientale", così come individuato nella cartografia qui riportata, seguita dalle schede a essi dedicate.

La scheda ha finalità descrittiva ed orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti. In termini generali, i contenuti della scheda descrivono i valori naturalistici ed ecologici del settore (o dei settori), le principali minacce alla conservazione e alcune indicazioni gestionali per il miglioramento della naturalità.

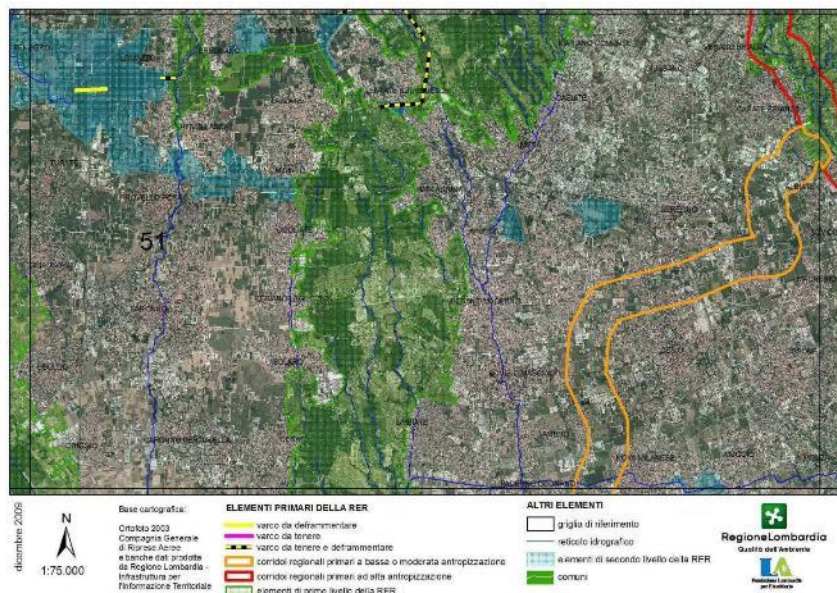
La scheda si compone delle seguenti voci:

Estratto Tavola d'inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale



Fonte: RER, D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009

Settore 51- Groane



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 51
NOME SETTORE: GROANE

Province: MI, VA, CO

DESCRIZIONE GENERALE

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgenti in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto - Villoresti.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano. È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane

ZPS - Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto - Villoresti; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto

Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresti; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

225

di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone di pianalto naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) A Nord di Manera, nei pressi del fiume Lura
- 2) A Est di Lentate sul Seveso, lungo la Roggia Sevesotto

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favore della connettività con aree sorgenti (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare dall'autostrada Milano - Como Chiasso, che divide in due i Boschi di Turate e funge da elemento di frammentazione tra le Groane a E e la Pineta di Tradate e l'area prioritaria Boschi dell'Olonia e del Bozzente a W;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave soprattutto nel Parco delle Groane e nel PLIS della Brughiera Briantea. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

227

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
- verso E con il Parco della Valle del Lambro;
- verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente;

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio lombardo.

Fiume Lambro e Laghi Briantei; Torrente Lura; Torrente Seveso; Torrente Lombra; Torrente Gusa; Torrente Gambogera - Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; collettare gli scarichi fognari; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, anche attraverso interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, pesci alloctoni);

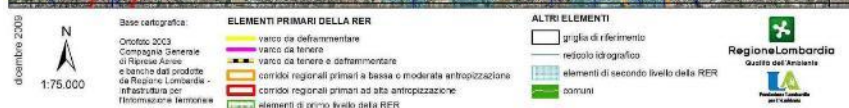
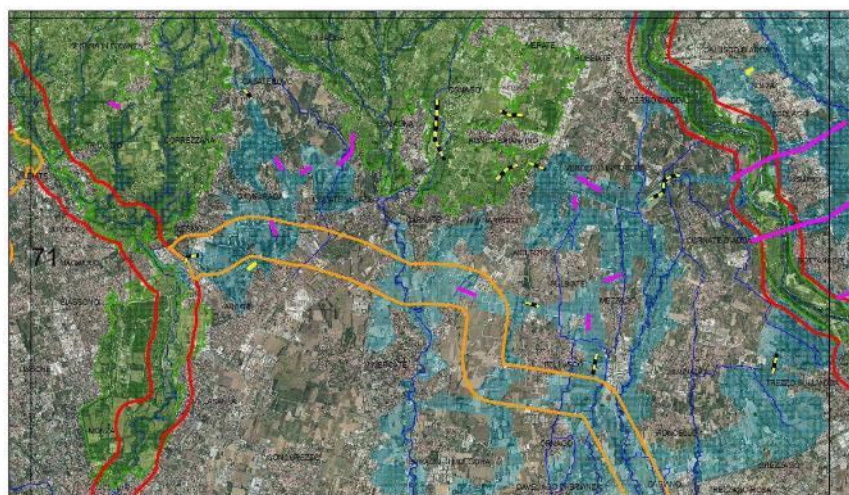
Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane; PLIS Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; Boschi di Turate; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso - Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea - Brughiere: mantenimento della brughiere; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; contrastare l'immissione di specie alloctone; 05 Groane - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiar" soggetti a naturale / artificiale ininterimento; evitare l'interamento completo;

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS Grugnotorto - Villoresti; PLIS della Brianza Centrale; PLIS Fontanile di San Giacomo; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego

226

Settore 71- Brianza Orientale



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 71
NOME SETTORE: BRIANZA ORIENTALE

Province: MI, BG, CO, LC

DESCRIZIONE GENERALE

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda;
Zone di Protezione Speciale: -
Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR Adda Nord
Riserve Naturali Regionali/Statali: -
Monumenti Naturali Regionali: -
Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"
PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco
Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari:

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71); Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia); MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora;

Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora (importante funzione di connessione ecologica); PLIS del Rio Vallone (importante funzione di connessione ecologica); PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Folgora; Aree tra Usmate - Velate e Casatenovo (importante funzione di connessione ecologica); torrente Grandone (importante funzione di connessione ecologica)

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N con il Parco di Montevecchia e Valle del Curone;
- verso E con l'Adda e con i PLIS del Monte Canto e Bedesco e del Basso corso del fiume Brembo;
- verso S, tramite il Molgora e il Rio Vallone, con l'area prioritaria 27 "Fascia centrale dei fontanili"

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Dorsale verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone - Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR dell'Adda Nord; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone; PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza - Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; disincentivare la pratica dei rimboscimenti con specie alloctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Parco della Valle del Lambro - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiar" soggetti a naturale/artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Molgora - Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capotizzazione dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) A Nord di Velate
- 2) Tra Medolago e Suisio
- 3) Tra Bottanuco e Suisio
- 4) Tra Bottanuco e Capriate San Gervasio
- 5) Tra Oldaniga e Villanova

Varchi da deframmentare:

- 1) Tra Solza e Calusco d'Adda

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Montecarmelo e Rogoredo
- 2) Tra Trezzo sull'Adda e Busnago
- 3) A Est di Bellusco
- 4) Tra Bellusco e Sulbiate Inferiore

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a E del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: la connettività ecologica risulta interrotta in più punti da un fitto reticolo di strade e autostrade, tra i quale risultano avere un maggiore effetto barriera l'autostrada A4 e la superstrada Milano - Lecco 342d, nonché la linea ferroviaria che collega Bergamo a Saronno;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata nel suo settore meridionale.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: numerose cave, anche di dimensioni significative, sono presenti lungo l'Adda; altre cave di minori dimensioni sono distribuite nei parchi della valle del Lambro e di Montevicchia e Valle del Curone e aree limitrofe, comprese in aree prioritarie. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

278

Fonte: "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", RER, D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009

5.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT

Approvato con D.C.R. n. 1245 del 20.09.2016

In base a quanto previsto dall'articolo 10 della l.r. 6/2012, con Deliberazione n. 739 del 24.07.2023 è stato avviato il procedimento di aggiornamento del PRMT e delle relative Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VINCA)

Il PRMT, previsto dalla l.r. 6/2012 (Disciplina del settore dei trasporti), indica l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e individua il sistema degli interventi da attuare, sulla base della domanda di mobilità e degli obiettivi di programmazione socioeconomica e governo del territorio.

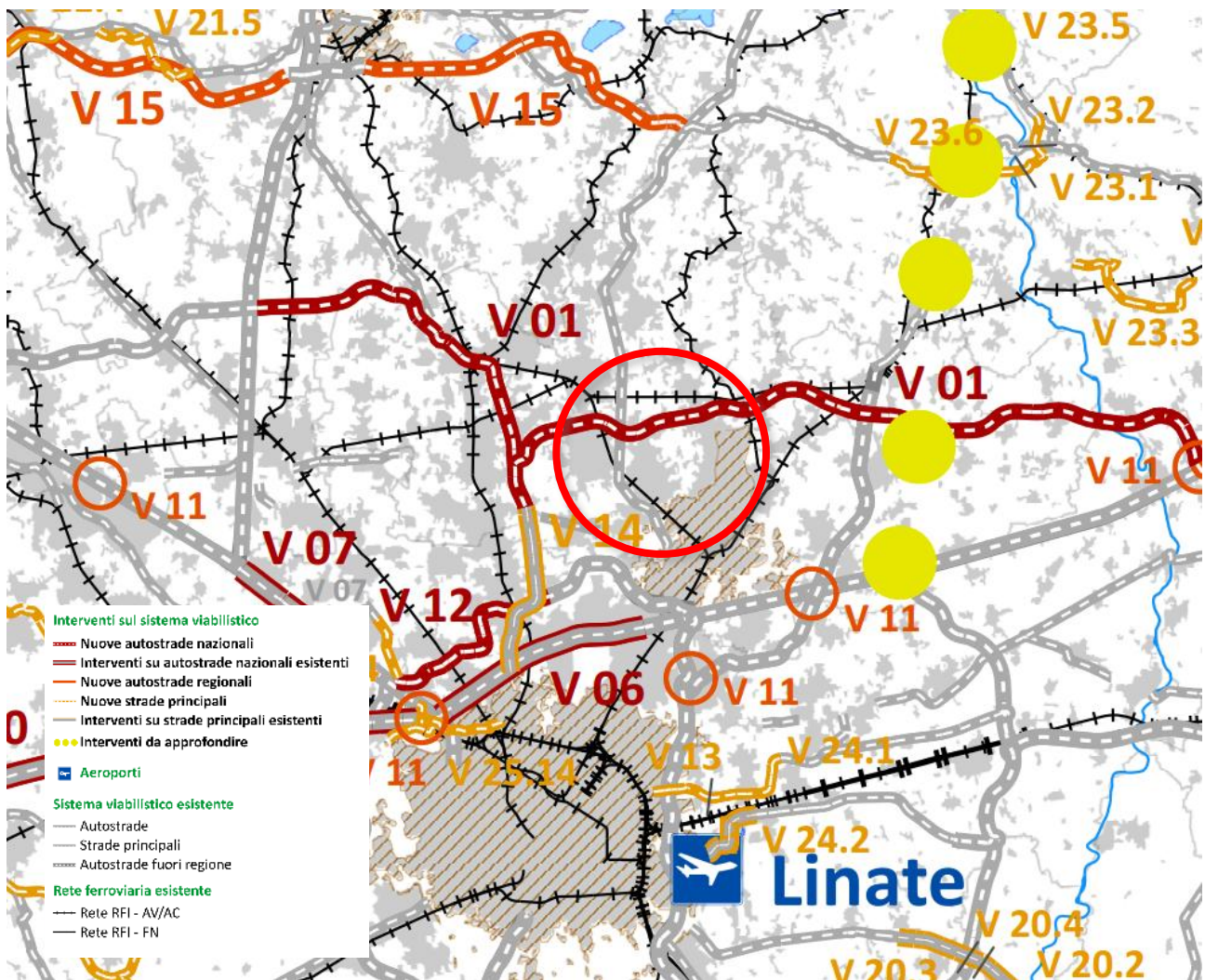
Si caratterizza per un approccio innovativo ed integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, ponendo al centro l'analisi delle esigenze di mobilità dei cittadini.

Il Programma delinea gli obiettivi per una maggiore interconnessione del territorio lombardo, per un incremento della sua competitività e accessibilità, attraverso la strutturazione di trasporti di qualità, sicuri, integrati e sostenibili, sia per la mobilità delle persone che delle merci.

Il PRMT si propone di orientare le scelte infrastrutturali e rafforzare la programmazione integrata di tutti i servizi del settore (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica), migliorando la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa.

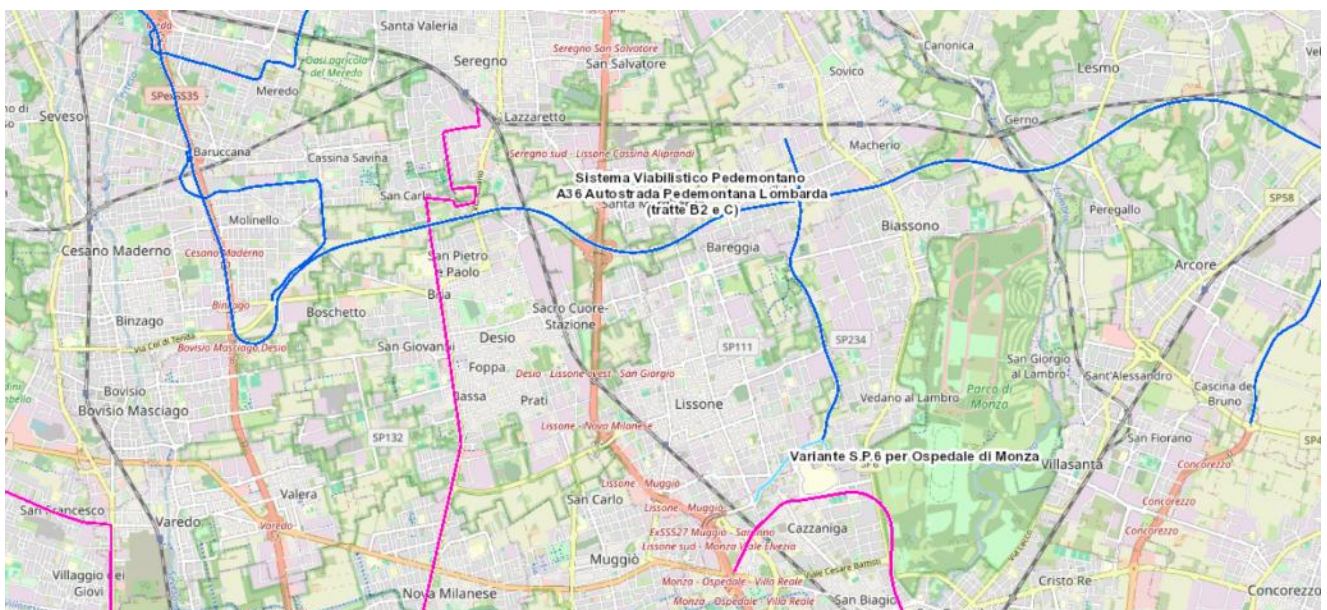
I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20, esplicitate nel capitolo 6 della Relazione del PRMT).

Estratto PRMT - Tavola 3 "Interventi sulla rete viaria"



Il territorio comunale di Lissone è direttamente interessato dall'intervento stradale in fase di realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano A36 Autostrada Pedemontana Lombarda, tratto B2 e C: prima in sovrapposizione alla Milano-Meda tra Lentate sul Seveso e Cesano Maderno, e poi fino alla A51 Tangenziale Est a Vimercate.

Interventi infrastrutturali programmati in Lombardia



Fonte: Servizio di mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia (<https://www.infrastrutturetracciati.servizirl.it/>)

5.6 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza - PTCP

Estremi approvazione

Approvato con D.C.P. n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con D.C.P. n. 31 del 12.11.2018 (B.U.R.L. n. 43 del 23.10.2013)

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti, in particolare: la variante alle Norme del piano (B.U.R.L. - Sac n. 1 del 02.01.2019), la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/14 (B.U.R.L. - Sac n. 14 del 06.04.2022) e la variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità (B.U.R.L. - Sac n.34 del 23.08.2023)

Il PTCP è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Provincia, cui si devono conformare le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi. Inoltre, recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, le precisa, arricchisce e sviluppa formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale, definendo i diversi gradi di coerenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della l.r. n. 12/05) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Il territorio, infatti, ha un'elevata densità abitativa, caratterizzatosi nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

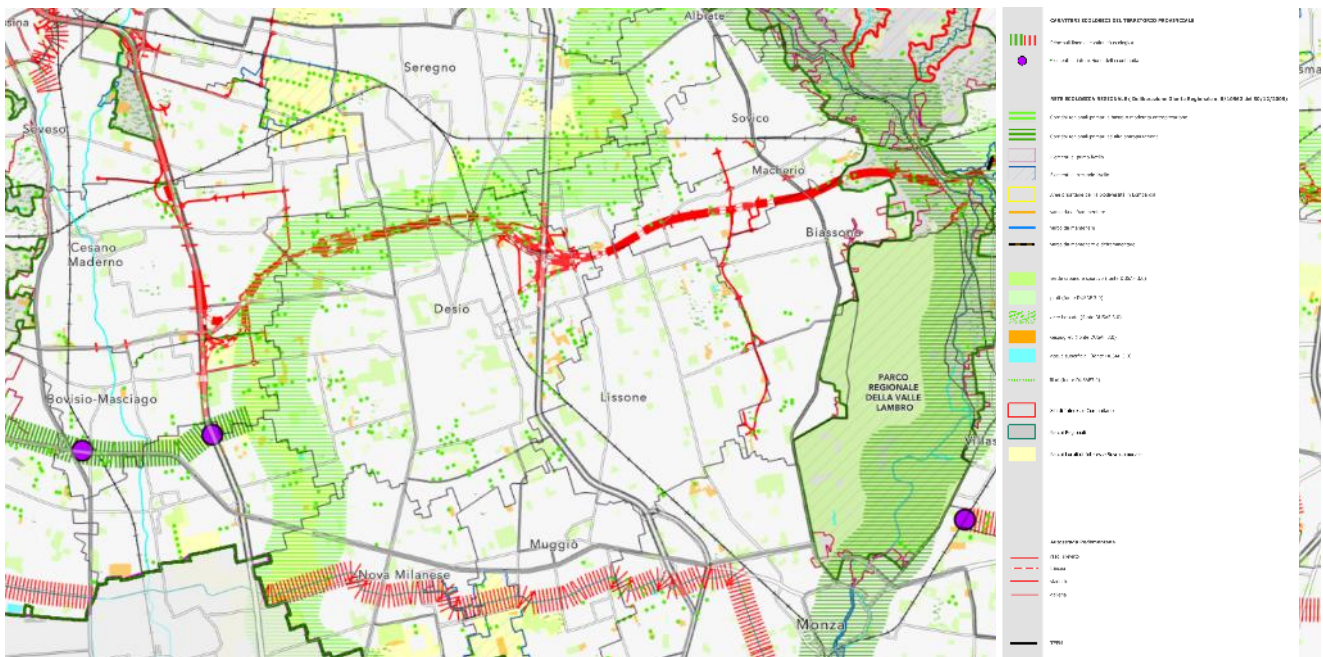
La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori: struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico. Per ciascuno di essi sono individuati obiettivi generali e specifici, dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP. Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative -esplicitate nelle Norme di Piano- a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Nel merito del territorio comunale, si riporta quanto contenuto nel "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT (gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi) al paragrafo "2.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza (PTCP)", accompagnato dagli estratti cartografici aggiornati:

"Nello specifico il PTCP della Monza e Brianza definisce e individua per l'intera estensione del territorio provinciale:

i.) le caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale (Tavola 1); ii.) gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Tavole 2); iii.) gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica (Tavola 3a) nonché la rete della mobilità dolce (Tavola 3b); iv.) gli ambiti, i sistemi e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Tavola 4); v.) Il sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, compresi i territori interessati dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Tavv. 5); vi.) gli ambiti a valenza prescrittiva e prevalente afferenti al Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Tav. 6a)²¹, comprensivi della Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)²², della viabilità di interesse paesaggistico (Tav. 6b), degli ambiti di azione paesaggistica (Tavola 6c) e degli ambiti di interesse provinciale (Tavola 6d); vii.) gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le rilevanze del sistema rurale (Tav. 7); viii.) l'assetto idrogeologico e il sistema geologico ed idrogeologico (Tavv. 8 e 9); ix.) gli interventi previsti sulla rete stradale (Tavola 10) e del trasporto su ferro (Tavola 11) nello scenario programmatico di Piano, e relativi schemi di assetto (Tavv. 12 e 13); x.) gli ambiti di accessibilità sostenibile (Tavola 14) garantiti dalla presenza del trasporto pubblico locale (TPL); xi.) infine: la classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico, con l'individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo.



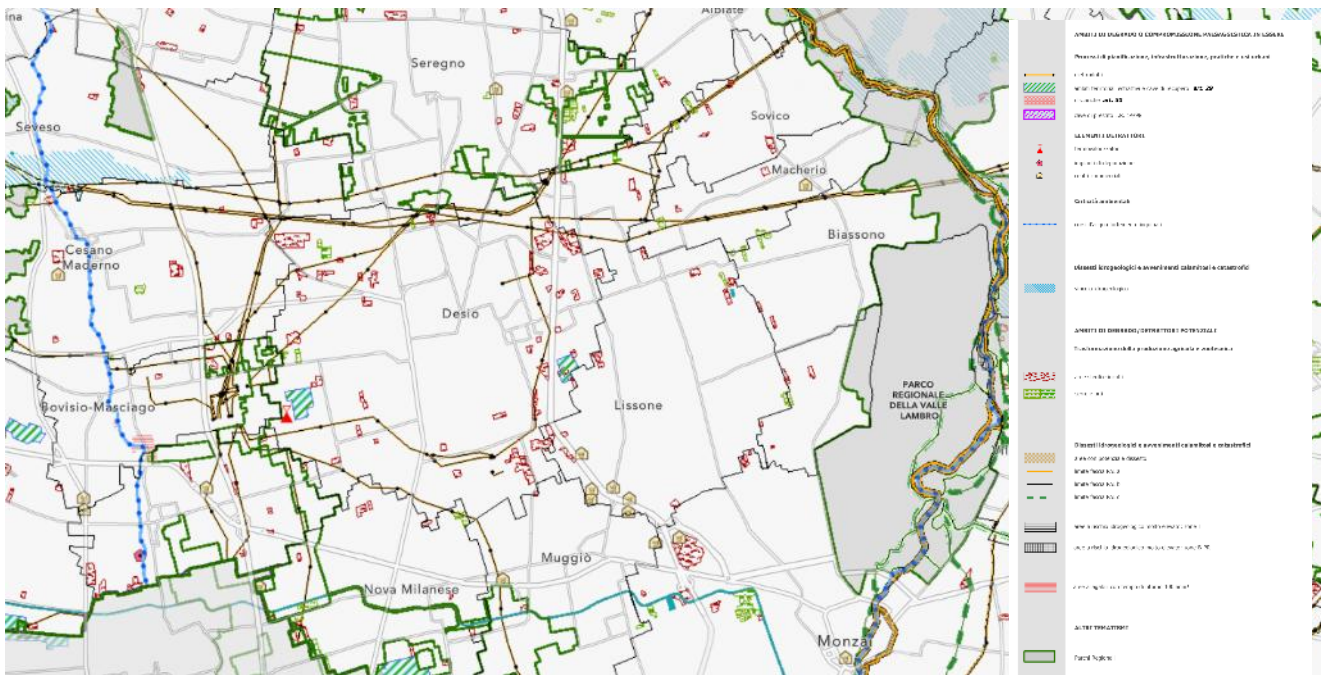
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (Elaborato prescrittivo):

- La presenza di 2 siti archeologici
- La presenza di una singola cascina (cascina Panceri, e corrispettivo insediamento rurale) e di numerosi beni di interesse storico architettonico tra cui ville (Villa De Capitani, Villa Gatti Galliani, Villa Crippa, Villa Paleari, Villa Reati, Villa Mussi), Palazzi (Palazzo Magatti, Palazzo Terragni), altri edifici (ospedale della carità - casa di riposo con relativo giardino, scuola elementare ed un'ex scuola elementare) e diversi elementi religiosi (tra cui chiesa dei ss. Giuseppe, Antonio, Maria, Zaccaria sita presso la frazione di Bareggia, chiesa dell'Addolorata e s. Agnese, chiesa dell'Assunta, chiesa di s. Carlo, chiesa dei ss. Apostoli Pietro e Paolo site a corona del nucleo di antica formazione)
- A sud del nucleo di antica formazione si trova il Mobilificio Paleari
- La presenza di filari (dusaf), aree boscate e fasce boscate per lo più a nord, nord/est del comune

Estratto tavola "3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



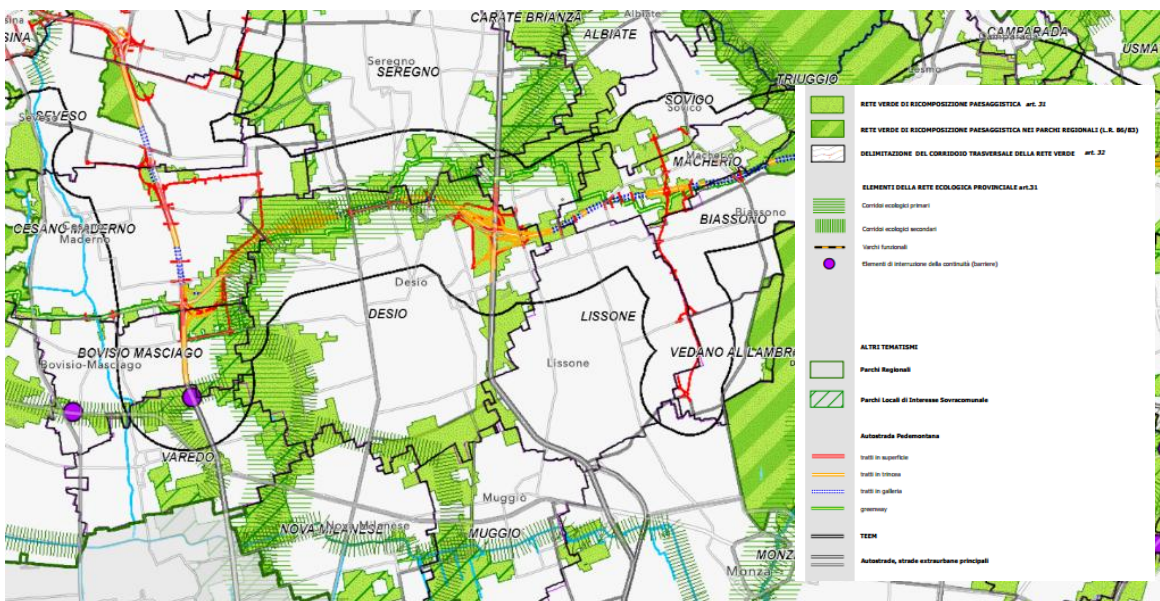
Fonte: Geoportale della Provincia MB

<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>

Da Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Elaborato prescrittivo):

- una proposta di "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" di cui agli artt. 31 e 32 delle norme del PTCP interessante la parte a nord del comune
- L'individuazione di un corridoio (a nord, al confine con Seregno) primario a bassa antropizzazione per la continuità ecologica
- La presenza di una fascia non sottoponibile a riduzione del corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica

Estratto tavola "6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio"



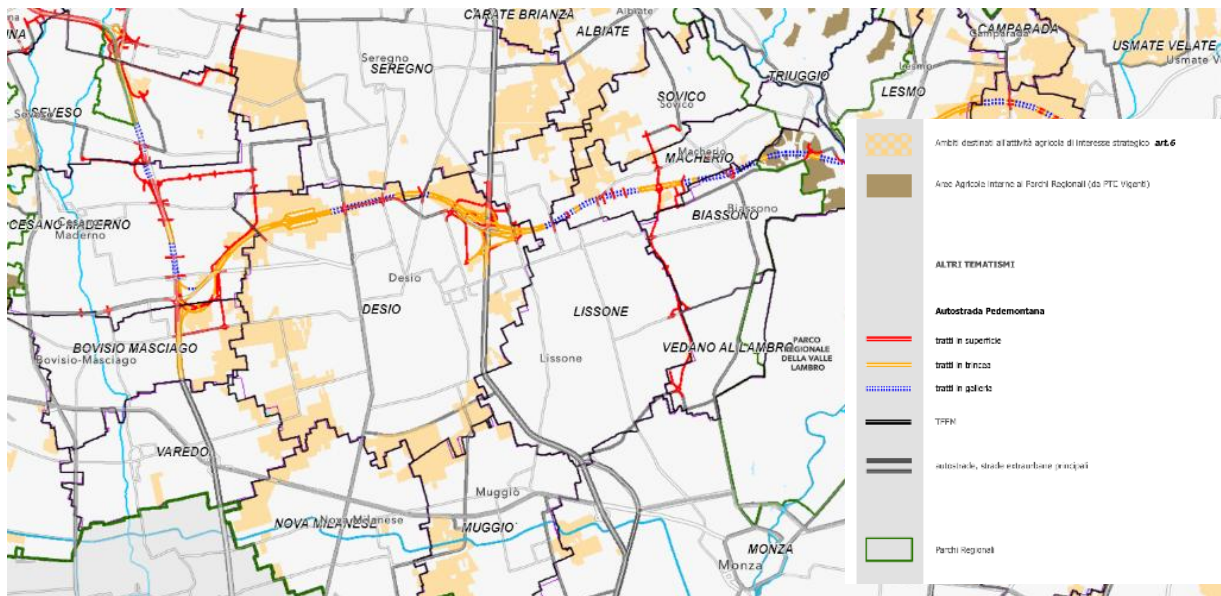
Fonte: Geoportale della Provincia MB

<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>

Da Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (Elaborato prescrittivo):

- A ridosso della rete verde si collocano le uniche aree agricole di interesse strategico comunali

Estratto tavola "7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

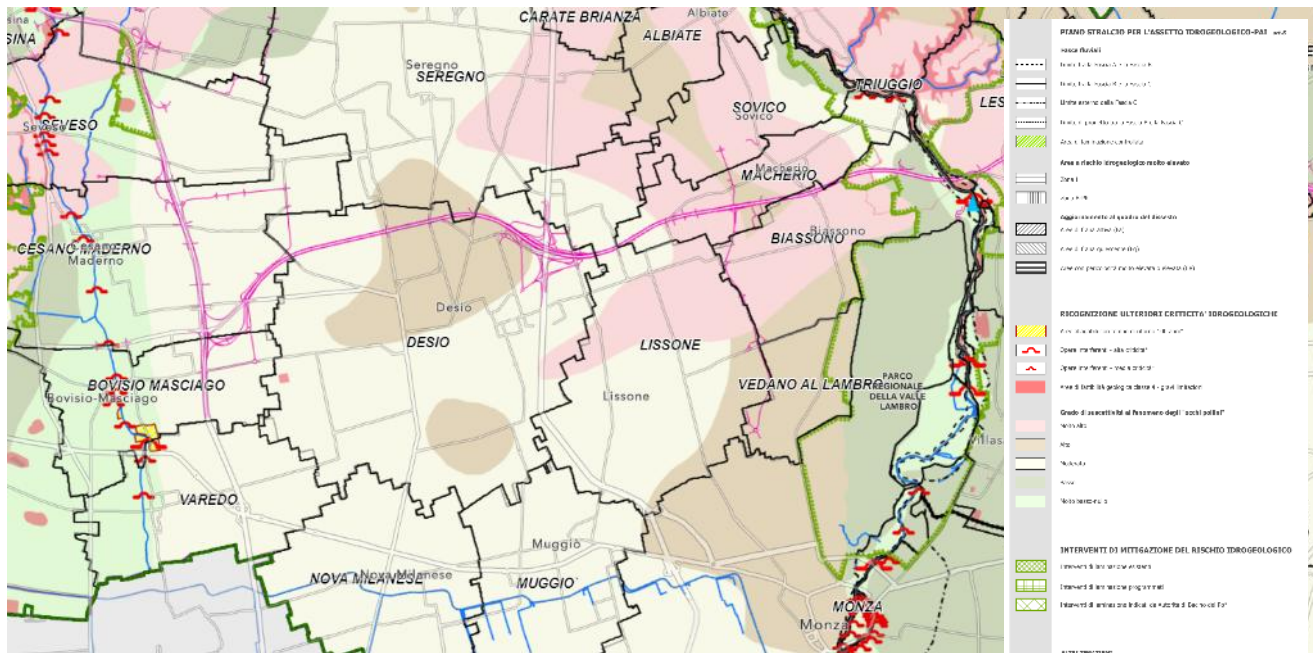


Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

- Da Tavola 8 Assetto idrogeologico (Elaborato non prescrittivo):
- Nel comune di articolano esclusivamente gli ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, per fasce che vanno da moderato a molto alto.

Estratto tavola "8 Assetto idrogeologico"



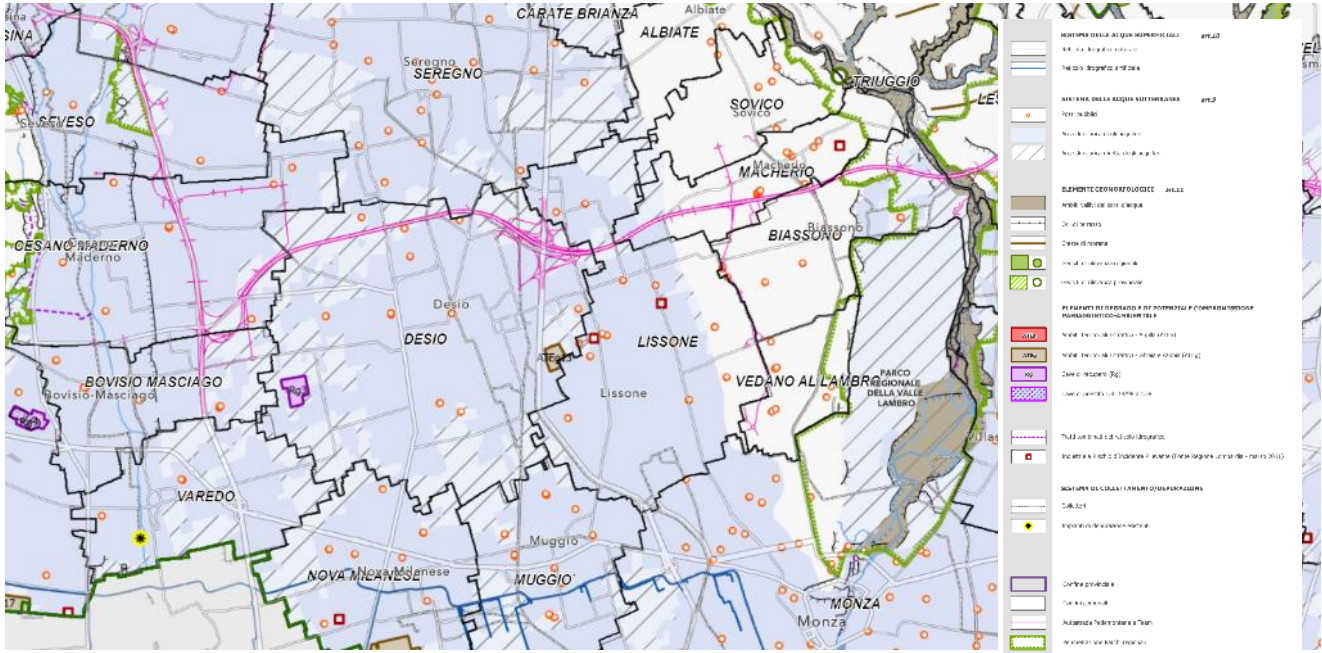
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6>)

Da Tavola 9 Sistema geologico ed idrogeologico:

- L'individuazione delle zone di ricarica degli acquiferi del sistema delle acque sotterranee (di cui all'art. 9 delle Nda del Ptcp)

Estratto tavola "9 Sistema geologico e idrogeologico"



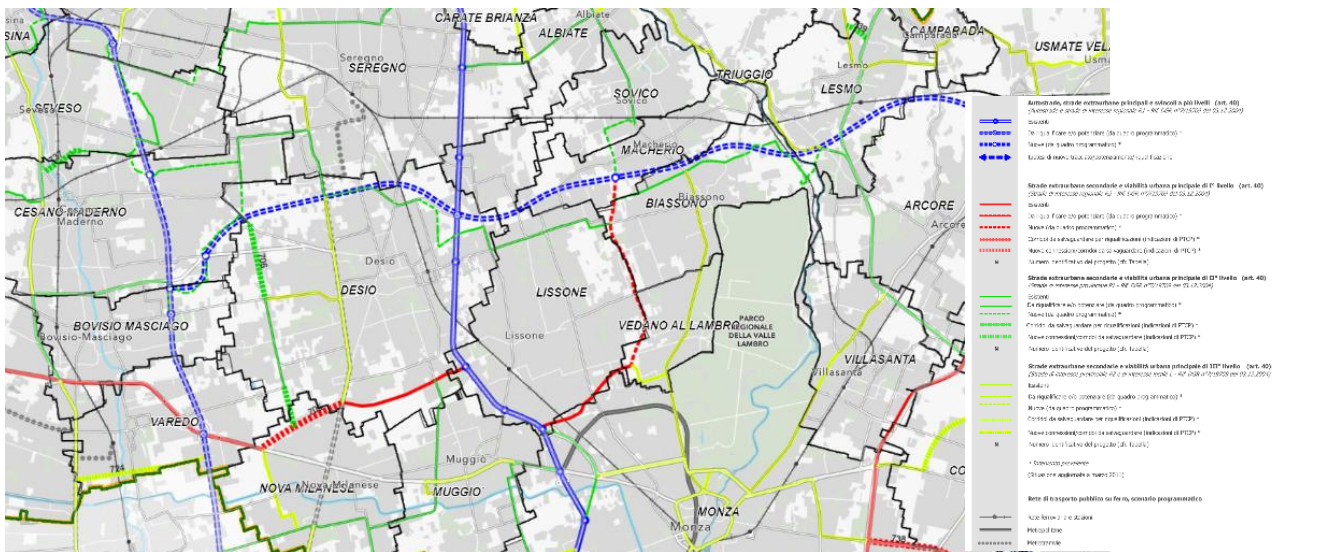
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 12 schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Elaborato non prescrittivo):

- L'individuazione di strada di II livello di collegamento tra una strada di I livello e il progetto di autostrada Pedemontana

Estratto tavola "12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano"



Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 13 schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Elaborato non prescrittivo):

- l'individuazione della linea ferroviaria e della stazione di I livello di Lissone come elementi esistenti.

Estratto tavola "13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano"



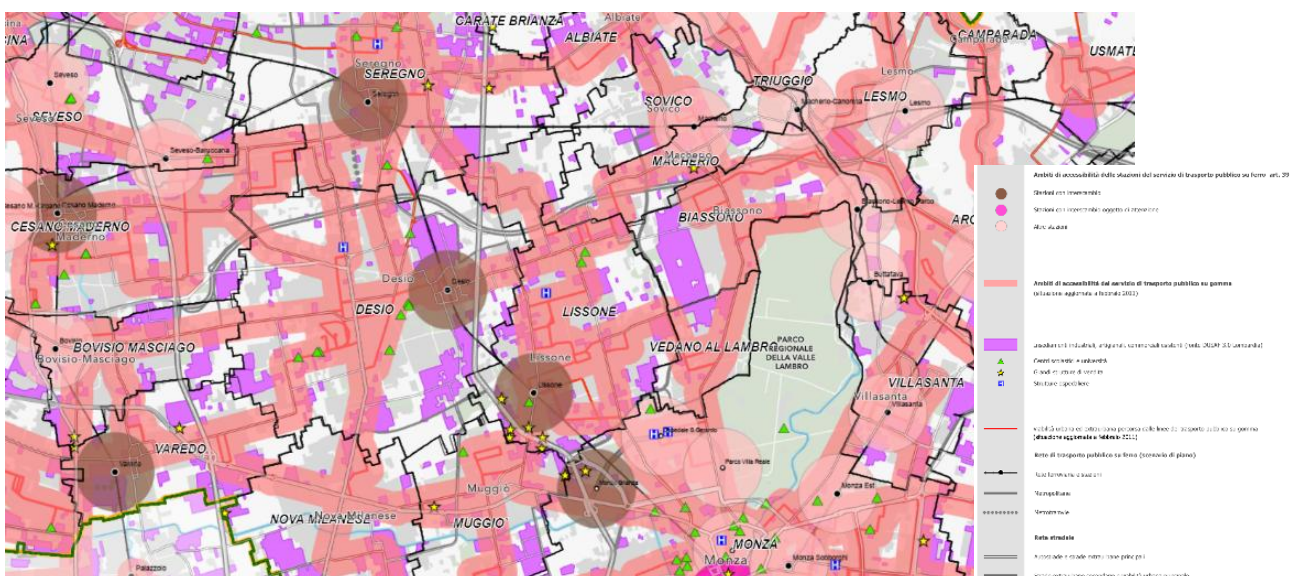
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portale/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibilità (Elaborato non prescrittivo):

- Si articola sul territorio la linea del trasporto pubblico locale (TPL) e il relativo buffer di interesse.

Estratto tavola "14 Ambiti di accessibilità sostenibile"



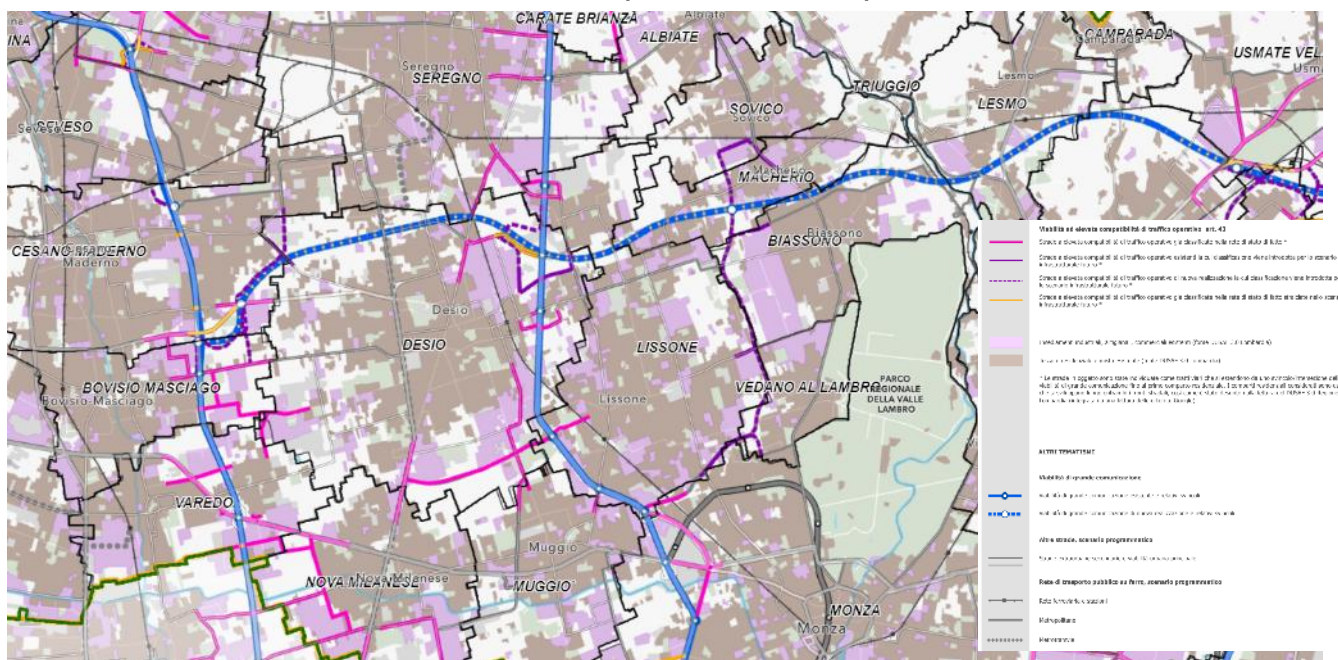
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portale/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo (Elaborato non prescrittivo):

- Si riconosce il tracciato del progetto dell'Autostrada Pedemontana come tracciato di grande comunicazione
- Si individua anche un tracciato di compatibilità traffico operativo (da esistente)."

Estratto tavola "15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo"



Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

5.7 Piano di Governo del Territorio

Ad oggi l'Amministrazione comunale di Lissone ha avviato la variante generale del proprio PGT con cui l'aggiornamento del PGTU ha l'obiettivo di instaurare sinergie nella definizione delle criticità da risolvere e delle azioni da programmare.

La variante del PGT è nelle prime fasi di redazione. La verifica di coerenza esterna tra PGTU e PGT verrà affrontata nel rapporto ambientale del PGT.

L'adeguamento del PGT alla Legge Regionale n. 31 del 2014 prevede l'eliminazione di tutti gli Ambiti di Trasformazione attualmente definiti dallo strumento urbanistico vigente.

Su tali ambiti prevede di dare la possibilità di realizzare esclusivamente servizi finalizzati al potenziamento della rete ciclopeditonale, della sosta o del verde.

6. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'art. 34, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce che le Strategie di Sviluppo Sostenibile siano il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Pertanto, assume un ruolo chiave per la verifica di coerenza dell'aggiornamento del PGTU, la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSvS** (approvata con D.G.R. 4967 del 29.06.2021 e aggiornata a gennaio 2023), che declina a livello regionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU nel quadro del Green Deal EU.

I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Fonte <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Il sistema strategico definito dalla **SRSvS** si compone di:

4 Macro-area Strategiche – MAS, che coprono le tre dimensioni (sociale, economica e ambientale) della sostenibilità:

1. Salute, uguaglianza, inclusione
 2. Istruzione, formazione, lavoro
 3. Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture
 4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo
 5. Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura
- e che si articolano nelle Aree di Intervento (AI) all'interno delle quali sono elencati i 94 Obiettivi Strategici.

Si rimanda al testo integrale della SRSvS scaricabile al seguente link:

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>

7. GLI OBIETTIVI DEL PGTU DEL 2014

Gli obiettivi del Piano Urbano del Traffico, ai sensi dell'Art. 36 del Codice della Strada, sono:

- la riduzione dei livelli degli inquinanti da traffico atmosferici e acustici;
- il risparmio energetico;
- il rispetto dei valori ambientali;
- il miglioramento della mobilità pedonale;
- il miglioramento delle condizioni di circolazione dei mezzi di trasporto pubblico;
- il miglioramento delle condizioni di circolazione e sosta delle automobili;
- la riduzione degli incidenti stradali;
- miglioramento della mobilità ciclabile.

IL PGTU del Comune di Lissone del 2014 declina gli obiettivi ex art. 36 in **sei obiettivi generali**.

Obiettivi generali

1. miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
2. miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
3. riduzione degli inquinanti atmosferico e acustico;
4. risparmio energetico;
5. rispetto dei valori ambientali (centri storici, beni culturali, aree verdi, servizi pubblici, spazi urbani di socializzazione, ...)
6. coordinamento con gli strumenti urbanistici e la pianificazione settoriale sovraordinata.

Il PGTU del 2014 a fronte dei **6 obiettivi generali** indicati in attuazione del codice della strada, individua **7 obiettivi specifici**. Per il raggiungimento degli 7 obiettivi di piano, il PGTU propone e descrive **20 azioni principali**, da attuarsi direttamente o con il ricorso ai successivi livelli di progettazione: i piani particolareggiati (livello 2) e i piani esecutivi del traffico (livello 3).

Obiettivi specifici e azioni

Obiettivo 1 - Riduzione della pressione del traffico sulla zona centrale (cfr traffico di attraversamento)

Azioni:

1. l'ampliamento delle zone pedonali/a traffico limitato,
2. il riordino/ridisegno dello schema di circolazione (senso unici, ...). L'istituzione del senso unico in alcune strade è finalizzato alla messa a norma della sosta su strada e al recupero di spazi per la mobilità pedonale;
3. classificazione funzionale delle strade e ricalibratura della rete con interventi puntuali eliminando o la sosta o un senso di circolazione, per mantenere complessivamente un equilibrio nell'offerta infrastrutturale ai diversi sistemi di mobilità
4. la riorganizzazione e in alcuni casi il ridisegno delle intersezioni.

Obiettivo 2 - Razionalizzazione e miglioramento dell'offerta di sosta

Azioni:

5. interventi sul sistema di tariffazione finalizzati ad ottenere un razionale utilizzo dei parcheggi;
6. miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale e con il trasporto pubblico nell'area della stazione ferroviaria
7. interventi di razionalizzazione e regolamentazione della sosta, soprattutto nell'area centrale e nell'intorno della Stazione;
8. attività di controllo sull'effettivo rispetto dei provvedimenti (sosta abusiva, limiti velocità, ...) Per il riequilibrio tra domanda e offerta di sosta nelle zone a maggiore criticità (centro e stazione) si propone di eliminare la commistione di stalli di sosta a pagamento e di sosta libera, istituendo in Area centrale e attorno alla Stazione un'area di sosta con tutti i posti auto a pagamento (esclusi carico/scarico, disabili, forze dell'ordine e servizi sanitari), riducendo l'attuale tariffa oraria di 0.80€ a 0.50 € in un raggio di 300 metri ed a 0.25 € nell'area compresa nei successivi 150 metri di raggio. La sosta dei residenti potrebbe essere garantita tramite il rilascio di un Pass, gratuito al di là dei costi di "segreteria" per la prima macchina per gruppo familiare se non si dispone di box privato, ed oneroso per le seconde e terze auto (es. 20 € mensili).

Obiettivo 3 - Miglioramento della mobilità ciclabile

Azioni:

su tutto il territorio comunale:

9. realizzazione di nuovi collegamenti protetti per la mobilità in bicicletta per collegare tra loro i tratti esistenti;

- 10. realizzazione delle piste ciclabili previsti con Pedemontana Greenway);
- 11. realizzazione delle piste ciclabili di collegamento con la rete ciclabile di Desio;
- 12. realizzazione dei percorsi ciclopeditoni lungo i tracciati rurali storici nell'Area centrale;
- 13. istituzione di una Zona 30Km/h a protezione della mobilità lenta.

Con gli interventi proposti la rete delle piste ciclabili verrebbe incrementata di circa 8,8 km, dagli attuali 7,6 a quasi 16,4 km.

Obiettivo 4 - Miglioramento della efficienza della rete di trasporto pubblico

Azioni

Concertazione con la Provincia e le Agenzie per la mobilità per il potenziamento del servizio con due interventi alternativi:

- 14. l'istituzione di 2 linee urbane, integrate con le linee interurbane esistenti, da esercitare con mezzi di medie dimensioni;
- 15. il potenziamento delle linee interurbane esistenti Z234 e Z250. Questo secondo scenario è ritenuto meno efficace al fine del trasferimento modale auto privata/trasporto pubblico, ma più facilmente perseguibile perché inquadrabile nell'attuale Contratto di servizio delle linee interurbane;
- 16. Istituzione di servizi urbani a chiamata per aree non servite dalle linee interurbane esistenti, con tariffe uguali a quelle esistenti, integrando i costi di esercizio non coperti dalla vendita dei documenti di viaggio, con le risorse recuperate dalla tariffazione della sosta.

Obiettivo 5 - Ulteriore riduzione dell'incidentalità soprattutto nei punti individuati come critici

Azioni

- 4. la riorganizzazione e in alcuni casi il ridisegno delle intersezioni;
- 17. il miglioramento e l'adeguamento degli spazi per la mobilità lenta (marciapiedi, percorsi protetti,...);
- 3. classificazione funzionale ricalibratura della rete con interventi puntuali eliminando o la sosta o un senso di circolazione, per mantenere complessivamente un equilibrio nell'offerta infrastrutturale ai diversi sistemi di mobilità;
- 8. attività di controllo sull'effettivo rispetto dei provvedimenti (sosta abusiva, limiti di velocità);
- 18. adeguamento dei percorsi pedonali nei pressi degli edifici scolastici (es. via Pacinotti)

Obiettivo 6 - Mitigazione degli effetti dei cantieri della pedemontana

Azioni:

- 19. gli interventi previsti sono limitati all'Area centrale ed alla viabilità locale, per non pregiudicare la capacità della rete primaria e secondaria in fase di cantierizzazione

Obiettivo 7 - Incremento della efficacia ed efficienza del PGTU

Azioni:

- 20. coordinamento con gli altri strumenti di programmazione comunale e sovra comunale;
- 21. azioni di reperimento finanziamenti.

Per i forti tassi di occupazione dei parcheggi gratuiti ed un marcato sottoutilizzo dei parcheggi a pagamento in area centrale, diventa indispensabile evitare la commistione dei posti liberi con i posti a pagamento adottando gli interventi sulla tariffazione più adeguati per ottenere un razionale utilizzo dei parcheggi. Anche nell'intorno della stazione, parallelamente ad interventi di miglioramento dell'accessibilità ciclopeditoni e con il trasporto pubblico, sembrano necessari interventi di razionalizzazione e regolamentazione della sosta.

Per ridurre la pressione del traffico sull'area centrale di Lissone si è proposto l'ampliamento delle zone pedonali/a traffico limitato, con il riordino dello schema di circolazione volto a scoraggiarne l'attraversamento nelle ore a massima domanda pedonale, pur garantendo una buona accessibilità anche con l'auto privata.

Per favorire l'utilizzo in ambito urbano delle biciclette si sono proposti nuovi collegamenti protetti per la mobilità in bicicletta cercando di completare e di mettere a rete i tratti di piste ciclabili esistenti, mentre nell'area centrale, non sussistendo spazi per realizzare piste ciclabili con una viabilità con marciapiedi assenti o molto stretti e con larghezze di carreggiata incompatibili con la compresenza di corsie veicolari e spazi di sosta, si è proposto di istituire una Zona 30Km/h a protezione della mobilità lenta. Parallelamente, per il miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza delle automobili e del trasporto pubblico, si sono previsti degli interventi di ridisegno dello schema di circolazione e di riassetto delle intersezioni volti a fluidificare il traffico e a ridurre le manovre conflittuali.

Per il trasporto pubblico su gomma si è previsto, attraverso la concertazione con la Provincia e le agenzie per la mobilità (Legge Regionale 4 aprile 2012, n. 6 - Disciplina del settore dei trasporti) il potenziamento del servizio: o attraverso l'istituzione di linee urbane, integrate con le linee interurbane esistenti, favorendo l'accessibilità all'area centrale e alla stazione con modalità diverse dall'auto

privata o potenziando i servizi interurbani esistenti. Per le problematiche legate ai fenomeni di congestione nelle fasce di punta in particolare in Via San Giorgio (SP173), lungo l'asse di Viale Martiri della Libertà-Viale della Repubblica e in Via Trieste la realizzazione della Pedemontana e della Variante alla SP6 daranno senz'altro un contributo alla riduzione dei flussi veicolari delle componenti di traffico di attraversamento, mentre le proposte del P.G.T.U. daranno un contributo con quote di trasferimento modale dall'auto privata verso l'uso del trasporto pubblico e l'uso delle biciclette, sulle componenti di traffico specifico; resta la preoccupazione della gestione della fase di cantierizzazione della Pedemontana, in particolare nella salvaguardia della connettività viabilistica tra la Frazione di Santa Margherita e il resto del territorio comunale nella fase di cantiere, in questo senso le proposte del P.G.T.U. di riassetto dello schema di circolazione, prevede interventi focalizzati solo sull'area centrale e sulla viabilità locale, per non pregiudicare la capacità della rete primaria e secondaria in questa fase di cantierizzazione.

7.1. SINTESI DELLE PROBLEMATICHE RILEVATE DAL PGTU 2014

Diffusi fenomeni di congestione – Relativamente ai volumi di traffico, emergono fenomeni di congestione con formazione di code ore di punta, lungo gli assi della SP 173 in direzione est-ovest e lungo l'asse nord-sud di Viale Martiri della Libertà e Viale della Repubblica, in particolare nella rotatoria Repubblica-Trieste con accodamenti che si riverberano anche in Via Trieste. Significative componenti di **traffico di attraversamento interurbano** nelle 2 direzioni est-ovest e nord-sud, interessano proprio questi due assi, mentre nell'area centrale l'attraversamento interurbano è limitato a poche decine di auto.

Inadeguatezza degli spazi per la mobilità - In molte strade locali i marciapiedi sono assenti o molto stretti, con larghezze di carreggiata incompatibili con la presenza simultanea di corsie veicolari e spazi di sosta (es. Via Filzi, Via Polo, Via Puccini, Via XX Settembre, Via Colnaghi, ecc.).

Inadeguatezza del sistema della sosta nelle aree del centro e della stazione ferroviaria -Dall'indagine sulla sosta in Area centrale e attorno alla Stazione ferroviaria emergono zone con forti criticità dove la domanda supera abbondantemente l'offerta di sosta ad uso pubblico; in tali zone è stato rilevato un significativo sottoutilizzo degli stalli di sosta a pagamento, con indici di 89 occupazione medi di 0.79 attorno alla Stazione, e di 0.50 in Area centrale (dove per altro sono state rilevate molte auto in sosta irregolare).

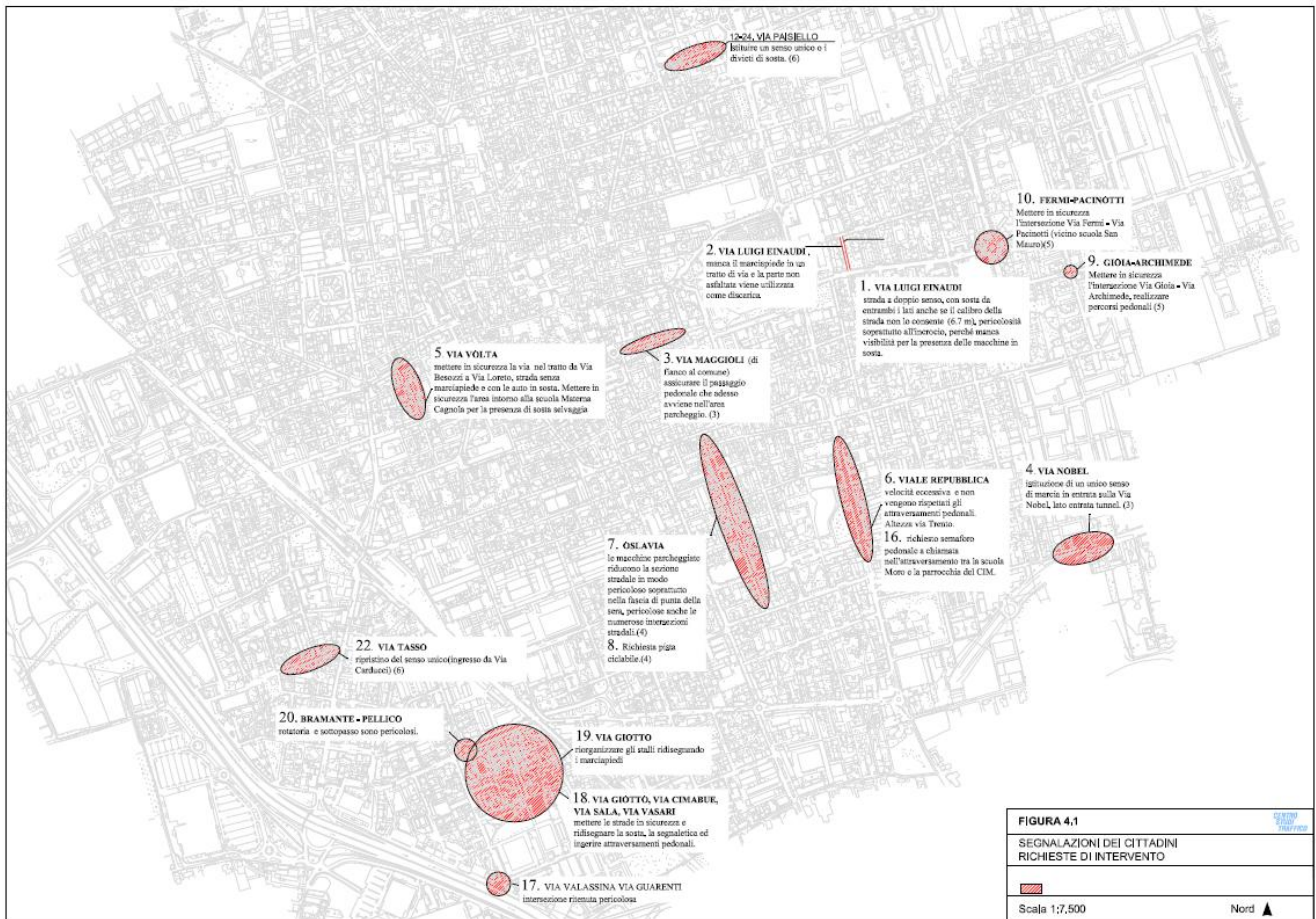
Rete del trasporto pubblico da ricalibrare - Il trasporto pubblico su gomma non viene percepito come una rete e di fatto non è una rete. Resta abbastanza scoperta l'Area centrale di Lissone, solo lambita dalle diverse linee, la zona di Via Buzzi, la zona di Via Lamarmora/Manin e di Piazza Don Sturzo a Santa Margherita e mancano collegamenti diretti tra Santa Margherita con la Stazione e la zona di Via Carducci e tra la zona di Via e tra le zone di Via Buoizzi-Via Torricelli ancora con la Stazione, la zona di Via Carducci e l'Area Centrale.

Rete ciclabile inefficiente - Il sistema delle piste ciclabili esistenti non costituisce una rete ma una serie di tratte tra loro scollegati; di conseguenza la bicicletta ha una percentuale di utilizzo inferiore al 2% nell'area Centrale e del 5% al di fuori dell'Area Centrale.

Rilevante incidentalità – Nonostante la consistente riduzione degli incidenti registrati dal 2001 al 2011, il rischio di incidentalità resta elevato: 3.36 incidenti stradali e 4.44 feriti/anno ogni 1.000 abitanti: 4 sono gli incroci più critici. Gli abitanti segnalano la scarsa sicurezza nei pressi degli edifici scolastici.

Problemi percepiti - Al termine delle interviste è stato chiesto un parere sui maggiori problemi del traffico di Lissone: i disagi maggiormente percepiti sono legati ai fenomeni di congestione del traffico (307 su 699) e di reperimento di parcheggi (191 su 699); a seguire è stata segnalata una scarsa manutenzione della rete stradale urbana (87 su 699).

L'immagine alla pagina successiva riporta la localizzazione delle segnalazioni dei cittadini raccolte durante le interviste.



I cantieri della Pedemontana - Considerato che il PGTU è uno strumento di programmazione di breve periodo (due anni) la sua attuazione non dovrebbe impattare con la realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo, in quanto l'avvio della fase realizzativa della Tratta C (che interessa il territorio di Lissone) è prevista dal 2017.

Con l'avvio della fase di cantiere il PGTU dovrà essere aggiornato in coerenza con il cronoprogramma di realizzazione dell'opera, che potrà indurre significativi stravolgimenti dell'assetto viario. In particolare si dovranno prevedere interventi finalizzati a garantire, per tutta la durata del cantiere, i collegamenti viabilistici tra la Frazione di Santa Margherita e il resto del territorio comunale, così come la circolazione di connessione sovracomunale. Inoltre gli interventi di riassetto dello schema di circolazione previsti dal PGTU dovranno essere programmati e localizzati in modo da non pregiudicare la capacità della rete primaria e secondaria durante la fase di cantierizzazione

8. GLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PGTU DEL 2026

8.1 Il sistema delle criticità

Dalle analisi condotte sul quadro conoscitivo specifico del traffico urbano del comune di Lissone, sono emerse alcune criticità, di seguito riassunte per tematica di interesse insieme ad alcuni spunti sulla base dei quali è stata orientata la progettazione.

Assetto infrastrutturale e schema di circolazione

- la circolazione stradale è fortemente influenzata dalla **linea ferroviaria** che taglia il territorio comunale di Lissone nella porzione sud-ovest, costituendo di fatto una **linea di discontinuità che viene arginata dalla presenza di tre sottopassi stradali** (Via Verdi, Via Carducci e Via Bramante da Urbino / Via Fratelli Bandiera) che garantiscono la connessione tra le due porzioni di territorio;
- i principali assi viari e diverse intersezioni sono caratterizzate da un **elevato livello di incidentalità**, sebbene nel triennio 2021-2023 si sia registrato un solo decesso;
- l'analisi della distribuzione dei carichi veicolari sia attraverso l'ausilio di un modello di simulazione macroscopico comprendente l'intero territorio comunale che attraverso la verifica dei tempi di

percorrenza tramite banca dati TomTom ha individuato che all'interno dell'abitato urbano **i principali rallentamenti in entrambe le ore di punta** analizzate sono localizzati:

- lungo l'asta Via Tagliabue-Via San Giorgio, soprattutto in corrispondenza delle rotatorie con Via per Seregno e Via De Amicis;
- lungo Via Matteotti, in particolare in corrispondenza dell'intersezione con Via Volturno;
- lungo gli itinerari Via Loreto-Via Assunta e Via Garibaldi-Via Besozzi, caratterizzati da un numero significativo di intersezioni
- nella maglia del centro cittadino;
- lungo Via Carducci, a causa del restringimento dovuto al sottopasso ferroviario;
- in corrispondenza di Via Martiri della Libertà, in entrambi

Nella fase progettuale, sono dunque stati individuati gli interventi per migliorare l'attuale schema di circolazione, con particolare attenzione ai tratti stradali e ai nodi in cui, anche attraverso l'analisi dei dati incidentali e l'implementazione del modello di simulazione macroscopica, si rilevano le maggiori criticità. Le soluzioni progettuali riguardano l'istituzione o la modifica di sensi unici di marcia, l'inserimento di nuove rotatorie / modifica di intersezioni esistenti o, ancora, la previsione di nuove Zone 30.

Trasporto Pubblico

- la zona est del territorio comunale a prevalenza residenziale e industriale, a differenza delle restanti zone del comune, risulta scarsamente servita dalle linee del Trasporto Pubblico;
- il collegamento tra la frazione di Santa Margherita a nord e l'area centrale del territorio comunale, è garantito dalla sola linea z228;
- si rileva una mancanza di collegamento diretto tra la stazione ferroviaria e la frazione nord di Santa Margherita;
- in alcuni casi, la segnaletica sia verticale che orizzontale in corrispondenza delle fermate dell'autobus presenta ampi margini di miglioramento.

Nella fase progettuale, sono suggerite variazioni in merito ad orari e percorsi delle linee che interessano il territorio comunale di Lissone: tali soluzioni, dovranno poi essere condivise con l'Agenzia di Bacino del Trasporto Pubblico Locale e con le singole società che gestiscono i servizi di trasporto pubblico. Potranno, altresì, essere valutate soluzioni innovative, tra cui si citano, a titolo di esempio, servizi "free floating" per il noleggio di biciclette e monopattini elettrici oppure servizi di trasporto pubblico a chiamata gestiti a livello comunale o con i comuni limitrofi.

Ciclabilità

- il territorio comunale presenta una forte discontinuità di piste ciclabili e ciclopedonali, le quali risultano per la maggior parte assenti;
- le principali funzioni pubbliche/poli attrattori sono scarsamente connesse tramite itinerari ciclabili;
- in alcuni casi, le piste ciclabili, pur esistendo, hanno segnaletica sia verticale che orizzontale che presenta ampi margini di miglioramento

Nella fase progettuale, in sinergia con quanto previsto dagli strumenti vigenti, vengono individuati gli interventi volti a ricucire la maglia ciclabile esistente e a garantire il completamento della connessione fra le principali funzioni, le residenze e i poli attrattori comunali ed extra comunali, in modo da garantire un sistema di interconnessione tra i nuclei residenziali e favorire così l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti verso i principali poli attrattori.

Sosta

- nell'intorno della stazione ferroviaria, durante le ore centrali della giornata, i parcheggi limitrofi alla stazione vanno in saturazione e talora si manifestano fenomeni di sosta irregolare;

- su alcune vie, per lo più di carattere residenziale, la sosta non è regolamentata e talvolta i veicoli sostano irregolarmente recando disturbo alla circolazione e causando problemi di sicurezza anche per i pedoni.

Nella fase progettuale sono prese in considerazione soluzioni mirate all'eliminazione della sosta irregolare, regolamentando, qualora possibile, l'utilizzo del margine stradale per lo stazionamento dei veicoli.

Anche variazioni della regolamentazione in zone o parcheggi specifici possono essere misure di intervento utili al miglioramento del sistema della sosta sul territorio comunale.

8.2 La proposta di PGTU in sintesi

In sintesi, gli obiettivi della proposta di PGTU sono:

- riorganizzare e razionalizzare l'offerta di trasporto e, conseguentemente, orientare la domanda di mobilità;
- ottimizzare l'esistente tenendo conto anche degli interventi di medio e lungo periodo previsti sul territorio comunale.

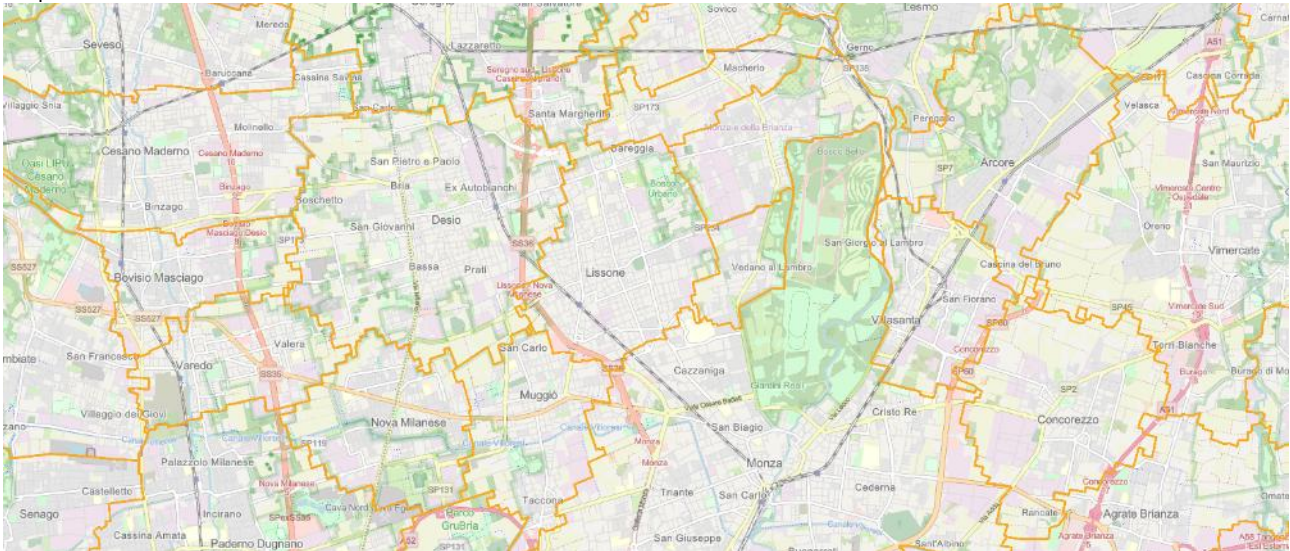
Il Quadro Progettuale avanza una serie di proposte di intervento relativamente ai seguenti temi:

- schema di circolazione: sensi di marcia, regolamentazione delle intersezioni, divieti di transito per specifiche categorie veicolari;
- moderazione del traffico: Zone 30 e dispositivi fisici di "traffic calming" (ad esempio, intersezioni rialzate e restringimenti della carreggiata)
- rete del trasporto pubblico: linee del trasporto pubblico su gomma e su ferro, frequenze e orari di servizio;
- rete ciclopedonale: percorsi pedonali, piste ciclabili e relativi attraversamenti;
- sistema della sosta: offerta e regolamentazione delle aree di sosta, spazi di sosta riservati

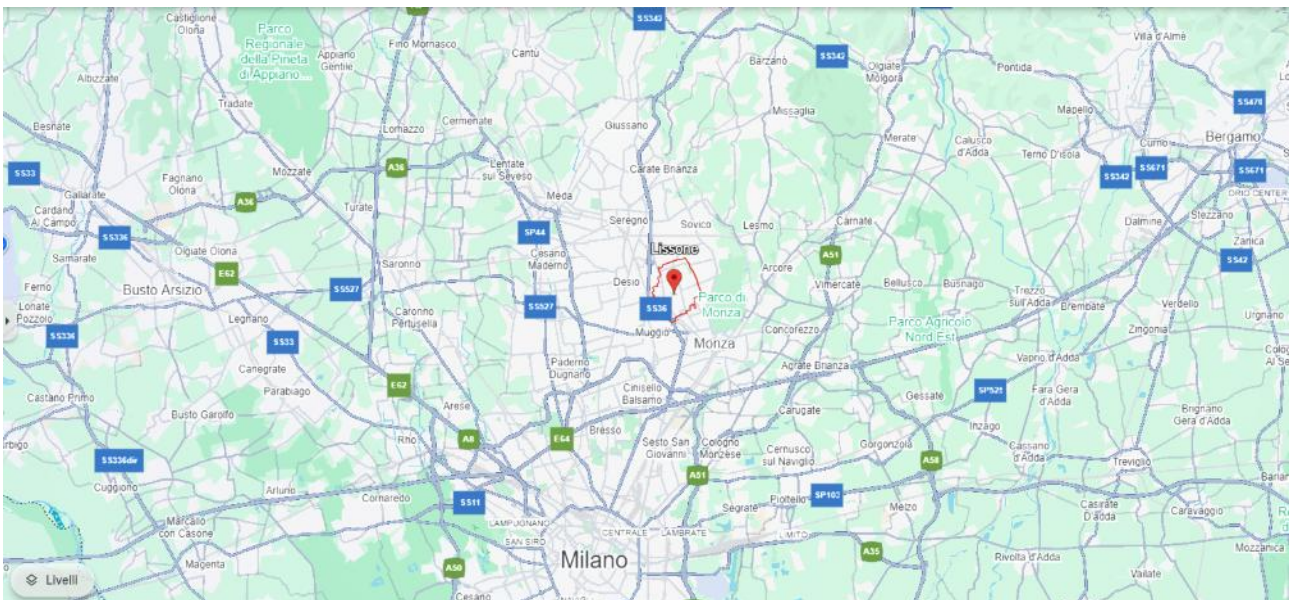
Nello specifico, il PGTU del comune di Lissone individua e configura gli interventi relativi ai seguenti aspetti:

- struttura complessiva del sistema di mobilità:
 - minimizzazione dei traffici non pertinenti lungo i percorsi interni alla maglia viaria principale;
 - distribuzione dei flussi di traffico secondo un'adeguata gerarchia stradale (classificazione funzionale delle strade);
 - razionalizzazione e ottimizzazione del rapporto tra il sistema esterno e la distribuzione primaria urbana, mediante la definizione dello schema di circolazione complessivo e dei relativi provvedimenti normativi necessari;
- aree di sosta degli autoveicoli:
 - definizione delle strade e delle aree da destinare a parcheggio;
 - individuazione di eventuali strutture e spazi di sosta alternativi o complementari a quelli esistenti;
 - modifica della regolamentazione di aree di sosta esistenti;
- mobilità pedonale e utenze deboli:
 - individuazione delle zone di protezione della mobilità pedonale, in particolare nei confronti dei traffici non direttamente pertinenti, con l'eventuale definizione di Aree Pedonali, Zone 30 e Zone a Traffico Limitato (ZTL);
 - individuazione degli interventi per agevolare e proteggere la mobilità pedonale e ciclistica.

Inquadramento territoriale



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia



Fonte: Google earth

9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico

Di seguito, si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente del territorio comunale, al fine di poter supportare le scelte del PGTU, verificare eventuali impatti/criticità e, unitamente, poter individuare possibili misure di riduzione/contenimento degli impatti.

Premettendo che le principali componenti ambientali interessate dal PGTU sono **l'inquinamento atmosferico e acustico**, così come la **salute e la qualità della vita** e il **paesaggio-beni culturali**, di seguito si procede alla disamina di tutte le componenti.

Le componenti ambientali sono descritte considerando i dati e le informazioni contenute nei numerosi piani, nelle analisi e nei database regionali, provinciali e comunali disponibili, dedicando a ogni componente un paragrafo in cui si espongono gli aspetti salienti dello stato di fatto della tematica in esame.

Le componenti ambientali considerate sono:

ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITÀ

ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO IDRICO INTEGRATO

SUOLO E SOTTOSUOLO

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

INQUINAMENTO ACUSTICO

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON

ENERGIA E INQUINAMENTO LUMINOSO

RIFIUTI

SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA

Si assumono, oltre alle banche dati regionali, provinciali, comunali e i piani di settore vigenti, quali riferimenti principali:

- "Rapporto ambientale preliminare" del PGTU del Comune di Lissone del 30 gennaio 2014;
- "Rapporto ambientale" del PGT del Comune di Lissone approvato con D.C.C. n. 19 del 17.03.12, aprile 2011;
- "Rapporto ambientale" della Variante al PGT del Comune di Lissone approvata con D.C.C. 17 del 28.02.14, maggio 2013.

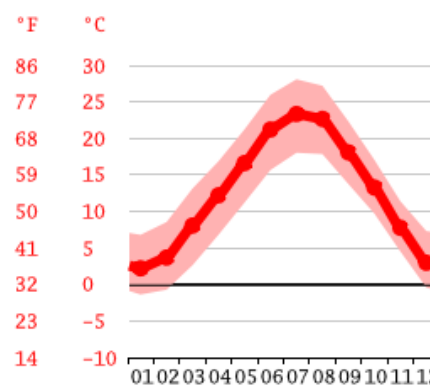
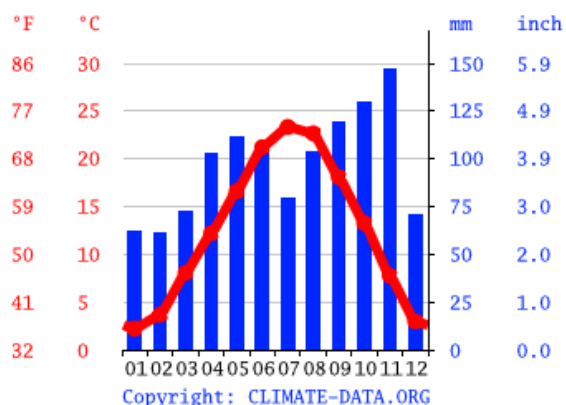
9.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità

Le **CONDIZIONI CLIMATICHE** a Lissone sono caratterizzate da clima caldo e temperato.

Esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. La classificazione del clima è Cfa (clima temperato umido con estate calda) secondo Köppen e Geiger. La temperatura media annuale di Lissone è 12,7 °C. 1162 mm è il valore di piovosità media annuale. Febbraio è il mese più secco con 61 mm di pioggia in media. Il mese di novembre è quello più piovoso, avendo una media di 147 mm.

Grafico clima a Lissone: temperature e piovosità

Grafico delle temperature a Lissone



Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/lombardia/lissone-13450/>

Luglio è il mese più caldo dell'anno, con una temperatura media di 23,3 °C. Durante l'anno, gennaio è il mese più freddo con una temperatura media di 2,2 °C.

Tabella climatica per Lissone

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	2.2	3.7	8.1	12.2	16.6	21.2	23.3	22.7	18.1	13.3	7.8	3
Temperatura minima (°C)	-1.4	-0.7	2.6	6.8	11.2	15.7	18	17.8	13.7	9.7	4.5	-0.4
Temperatura massima (°C)	6.8	8.5	13.1	16.9	21.2	26	28.1	27.2	22.3	17.1	11.4	7.3
Precipitazioni (mm)	62	61	72	103	111	103	79	104	119	130	147	71
Umidità(%)	78%	73%	69%	68%	67%	63%	60%	65%	70%	78%	80%	79%
Giorni di pioggia (g.)	5	5	6	8	9	8	7	8	7	8	8	6
Ore di sole (ore)	5.2	6.2	7.8	9.3	11.2	12.4	12.4	11.1	9.2	5.9	4.7	4.9

Data: 1991 - 2021 Temperatura minima (°C), Temperatura massima (°C), Precipitazioni (mm), Umidità, Giorni di pioggia. Data: 1999 -

2019: Ore di sole

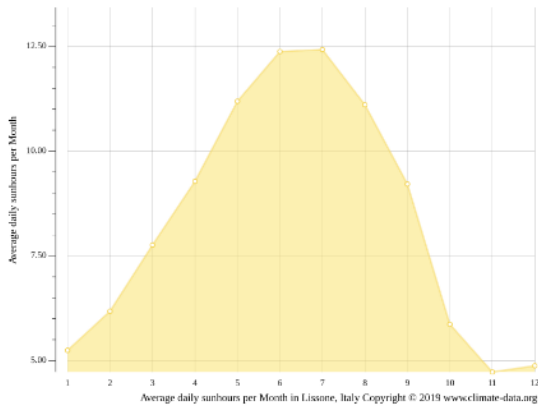
Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/lombardia/lissone-13450/>

Esiste una differenza di 86 mm tra la pioggia del mese più secco e quella del mese più piovoso. Le temperature medie variano di 21.1 °C nel corso dell'anno.

Il valore più basso per l'umidità relativa viene misurato a luglio (59,78 %). L'umidità relativa è più alta a novembre (80,49 %). In media, il minor numero di giorni di pioggia si registra a gennaio (giorni: 6.53 days). Il mese con i giorni più piovosi è maggio (giorni: 11.43).

È luglio il mese con il maggior numero di ore di sole giornaliere (ca. 12.42 ore di sole al giorno) e un totale di 385.14 ore di sole. Per contro, è a gennaio che si registra il minor numero di ore di sole (media di 4.73 ore di sole al giorno per un totale di 141.85 ore di sole). Le ore di sole medie mensili sono 254,45, mentre complessivamente, sono circa 3053.37 le ore di sole durante tutto l'anno.

Ore medie di soleggiamento a Lissone



Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/lombardia/lissone-13450/>

Per quanto concerne lo stato dell'**ARIA**, ai fini del conseguimento degli obiettivi di qualità e dell'attuazione delle misure previste da piani e programmi (D.lgs. 155/2010, che ha recepito la Direttiva Quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE), Regione Lombardia (D.G.R 2605 del 30.11.2011) ha classificato il territorio regionale nel seguente modo:

Agglomerati urbani (agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia)

ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione

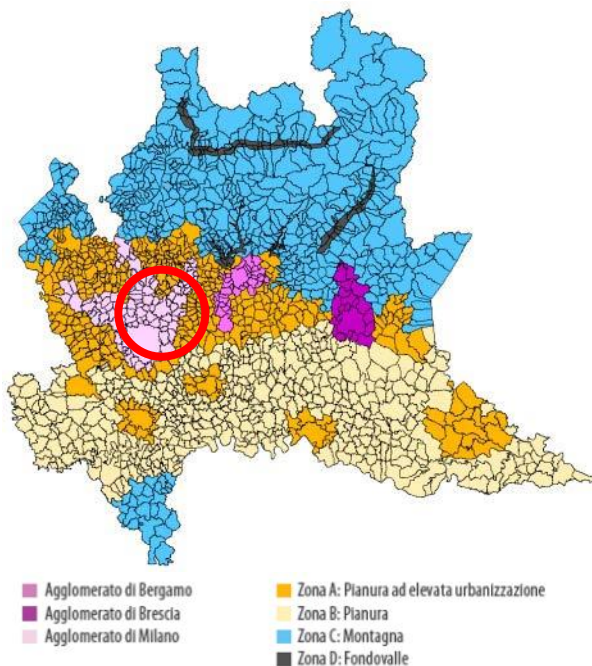
ZONA B: zona di pianura

ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna

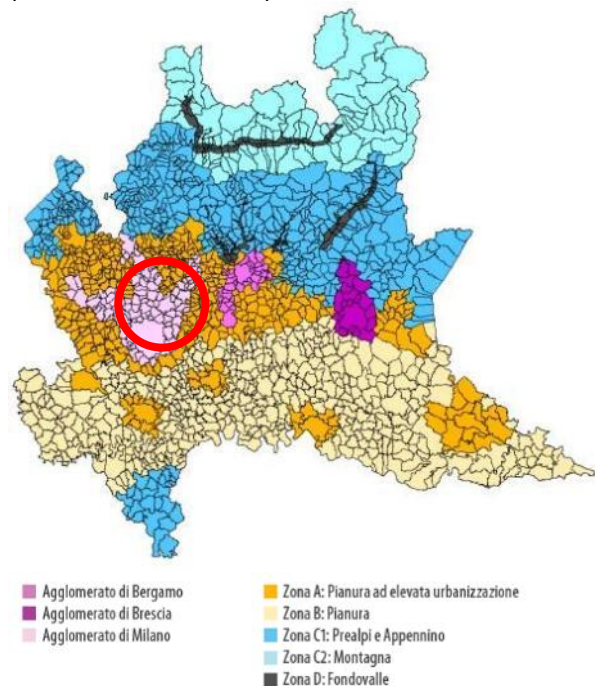
ZONA D: Fondovalle.

Tale zonizzazione (in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione), illustrata nelle figure seguenti (in cui è individuato il Comune di Lissone), prevede un'ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono.

Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11



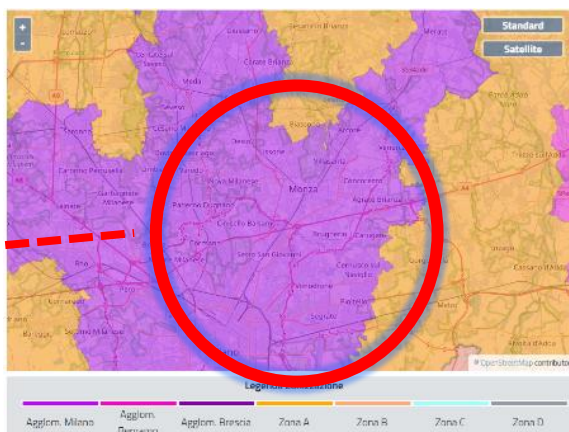
Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11 (Valutazione Ozono)



Fonte: ARPA - <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/rete-di-rilevamento/zonizzazione/>

Il Comune di Lissone ricade nella Zona Agglomerato di Milano, come si evince dalla cartografia di seguito riportata.

Il territorio di Lissone nella zonizzazione regionale



Fonte: Rapporto sulla qualità dell'aria 2023 – provincia di Monza e Brianza - Figura 1-3. Zonizzazione della Provincia di Monza e Brianza (ai sensi della D.G.R. n° 2605/2011)

Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/mappa-della-zonizzazione/>

Il Comune di Lissone ricade nell' Agglomerato di Milano, le cui caratteristiche in termini di qualità dell'aria sono rappresentate nella tabella riportata di seguito:

- biossido di azoto (NO₂): **limite annuale maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- ozono (O₃): soglia info e di allarme, valore bersaglio salute umana **maggiori del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- PM₁₀: limiti giornaliero maggiore del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio;
- B(a)P: obiettivo annuale maggiore del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio.

Valutazione della qualità dell'aria riferita all'anno 2023

Limite protezione salute		Agg. Milano	Agg. Bergamo	Agg. Brescia	Zona A pianura ad elevata urbanizzazione	Zona B pianura	Zona C Prealpi, Appennino montagna	Zona C1 Prealpi e Appennino	Zona C2 montagna	Zona D fondovalle
PM ₁₀	Limite giornaliero	⊘	⊙	⊘	⊘	⊘	⊙			⊙
	Limite annuale	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙			⊙
PM _{2.5}	Limite annuale	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙			⊙
NO ₂	Limite orario	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙			⊙
	Limite annuale	⊘	⊙	⊘	⊙	⊙	⊙			⊙
O ₃	Soglia Info	⊘	⊘	⊘	⊙	⊙		⊘	⊙	⊘
	Soglia Allarme	⊘	⊘	⊙	⊙	⊙		⊙	⊙	⊙
CO	Valore bersaglio salute umana	⊘	⊘	⊘	⊘	⊘		⊘	⊙	⊘
	Valore limite	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
SO ₂	Limite orario	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
	Limite giornaliero	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
C6H6	Valore limite	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
As	Valore obiettivo	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
Cd		⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
Ni		⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
Pb	Limite annuale	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙				⊙
Ba(P)	Valore obiettivo	⊘	⊙	⊙	⊙	⊙				⊘

⊙ minore del valore limite ⊘ maggiore del valore limite

Fonte: <https://www.arpalombardia.it/media/4e5gxvyo/qualit%C3%A0-dellaria-nelle-zone-2023.pdf>

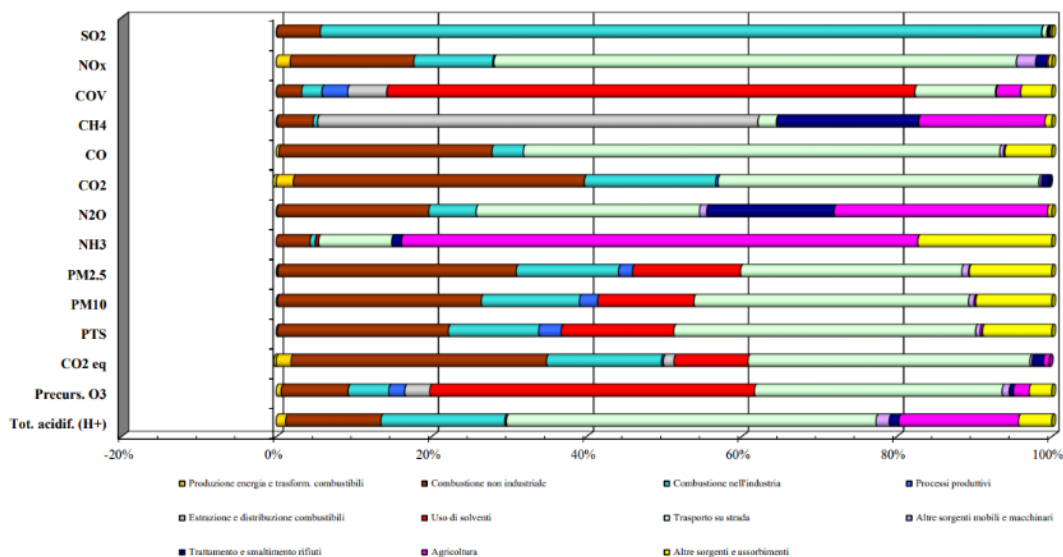
Per quanto riguarda le considerazioni relative alle emissioni, di seguito si riporta un estratto del sottoparagrafo 2.1.1 "Le emissioni atmosferiche nella provincia di Monza e Brianza" (paragrafo 2.1 "Le emissioni atmosferiche" del capitolo 2 "Le cause dell'inquinamento atmosferico") del

“Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza – Anno 2023” di ARPA Lombardia:

“(…)si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti:

- SO₂: la quasi totalità delle emissioni (99%) è dovuta alle combustioni (industriale 93% e non 6%).
- NO_x: i due terzi delle emissioni è dovuta al trasporto su strada (67%), seguita dalle combustioni (industriali 10% e non 16%).
- COV: l'uso di solventi contribuisce per il 68% alle emissioni, seguito dal trasporto su strada (10%), dall'estrazione e distribuzione di combustibili (5%) e da tutti gli altri macrosettori in misura inferiore al 5% ciascuno.
- CH₄: per questo parametro le emissioni sono sostanzialmente dovute all'estrazione e distribuzione di combustibili (57%), al trattamento e smaltimento dei rifiuti (18%) e all'agricoltura (16%).
- CO: i due terzi circa delle emissioni sono dovute al trasporto su strada (61%) e l'altro terzo alle combustioni non industriale (27%).
- CO₂: i contributi principali sono il trasporto su strada (42%) e le combustioni (industriale 17% e non 38%).
- N₂O: il maggior contributo percentuale è dovuto al trasporto su strada (29%), seguito dall'agricoltura (28%) e dalle combustioni non industriali (20%).
- NH₃: le emissioni più significative sono dovute per il 67% all'agricoltura, per il 17% ad altre sorgenti e assorbimenti e per il 9% al trasporto su strada.
- PM_{2.5}, PM₁₀ e PTS: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 29% al 39%), dalle combustioni non industriali (dal 22% al 31%), dalle combustioni industriali (dal 12% al 13%), dall'uso di solventi (dal 12% al 15%) e da altre sorgenti e assorbimenti (dal 9% al 11%).
- CO₂ eq (totale emissioni di gas serra in termine di CO₂ equivalente): come per la CO₂ i contributi principali sono il trasporto su strada (37%) e le combustioni (industriale 15% e non 33%).
- Precursori O₃: le principali fonti di emissione sono l'uso di solventi (42%), il trasporto su strada (32%).
- Tot. Acidificanti (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le fonti di emissioni principali sono il trasporto su strada (48%), le combustioni (industriali 16% e non 12%) e l'agricoltura (15%)”

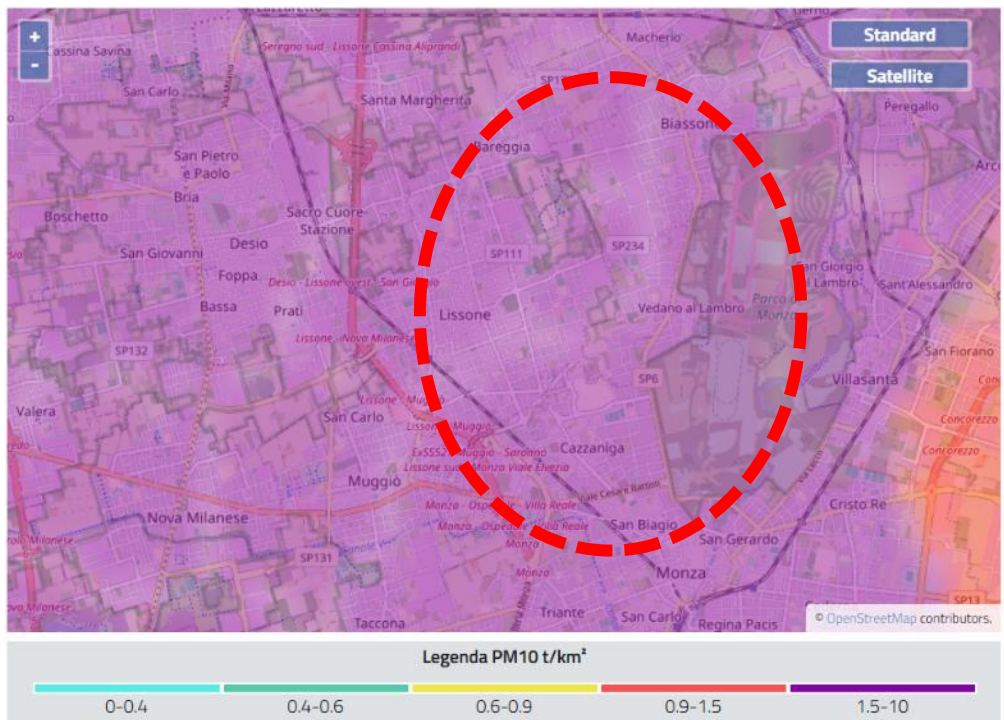
Inventario delle Emissioni in Atmosfera della provincia di Bergamo (percentuali)



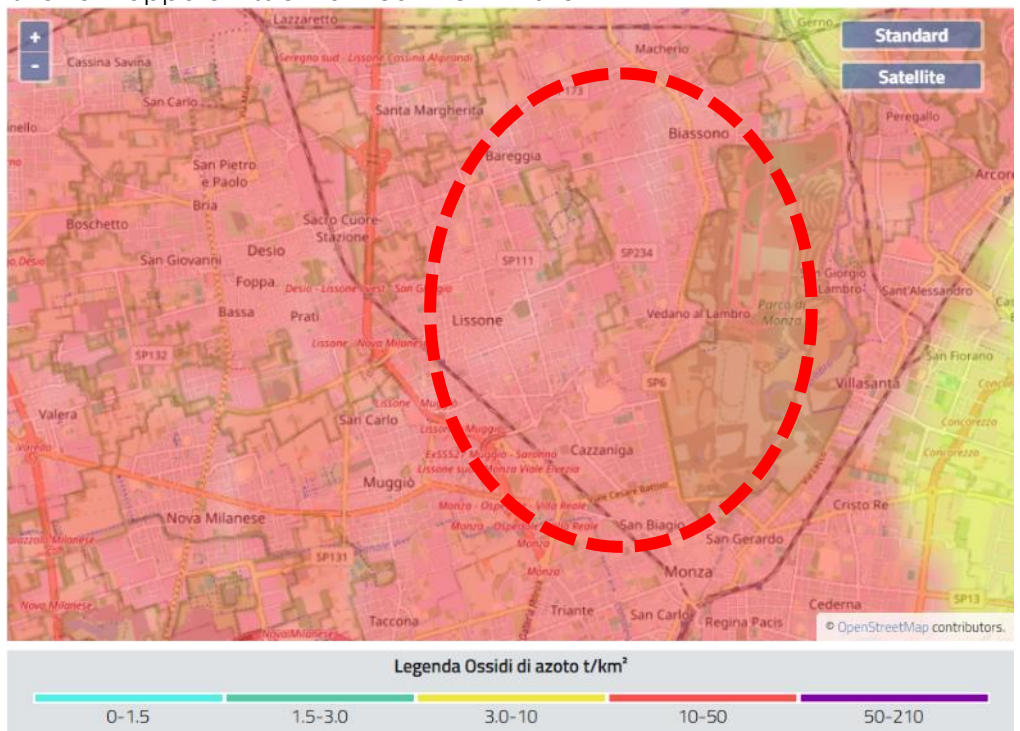
Fonte: Figura 2-1 – “Rapporto sulla qualità dell'aria. Provincia di Monza e Brianza - Anno 2023” ARPA

In merito alla descrizione delle emissioni in atmosfera nel territorio comunale, i risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2023 (espressi in tonnellate/km²) sono rappresentati nelle immagini seguenti:

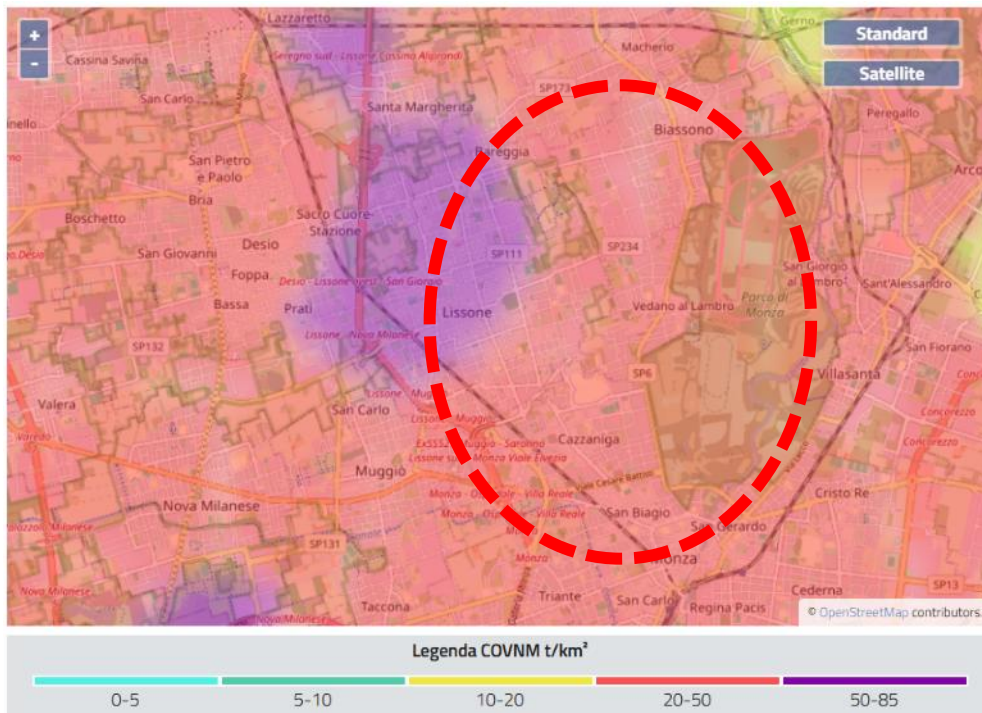
Estratto mappa emissioni annuali PM₁₀ – 2023



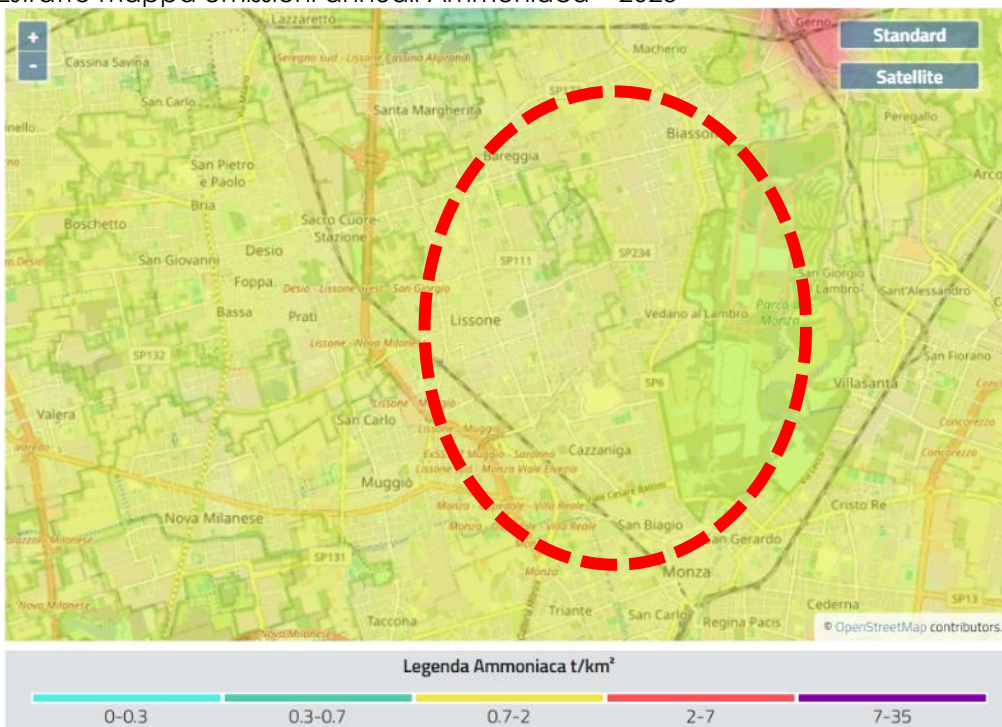
Estratto mappa emissioni annuali NOx – 2023



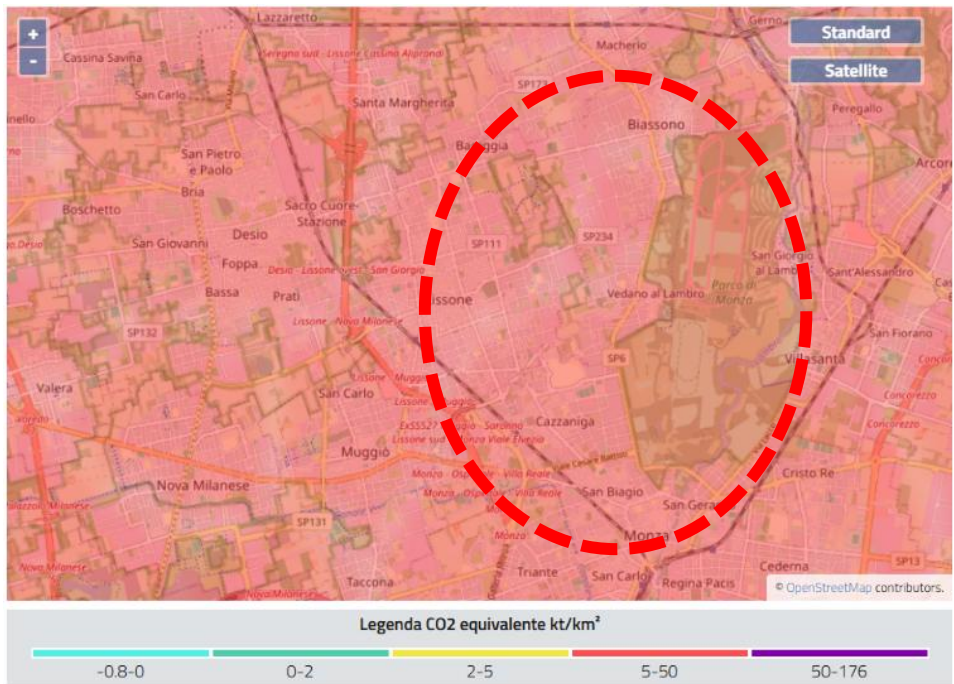
Estratto mappa emissioni annuali COVNM – 2023



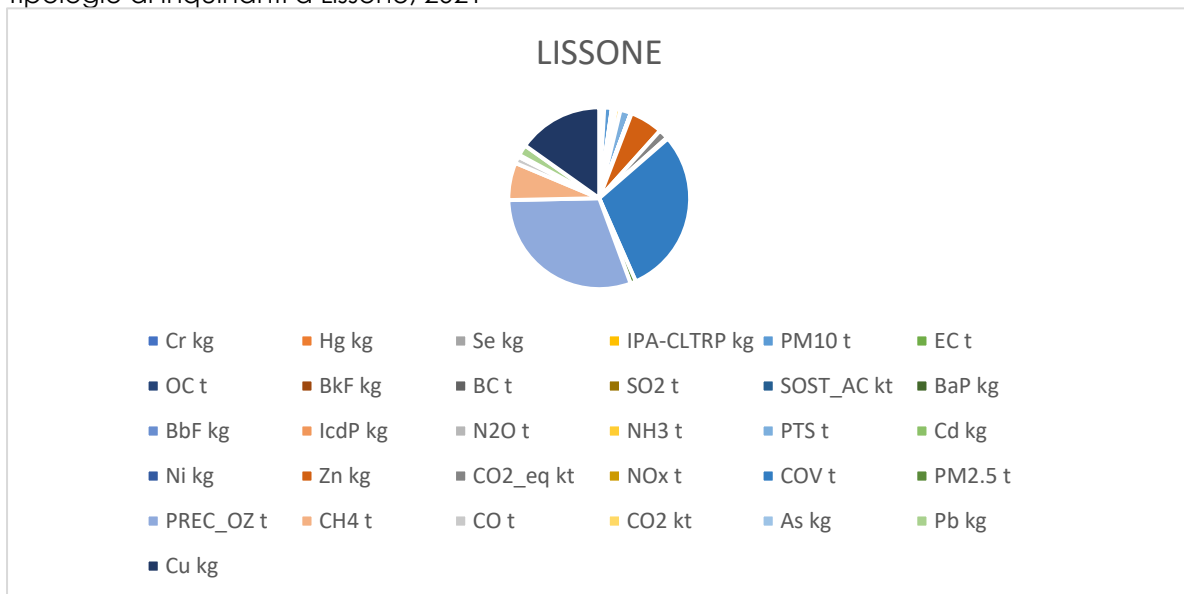
Estratto mappa emissioni annuali Ammoniacca – 2023



Estratto mappa emissioni annuali Gas serra – 2023

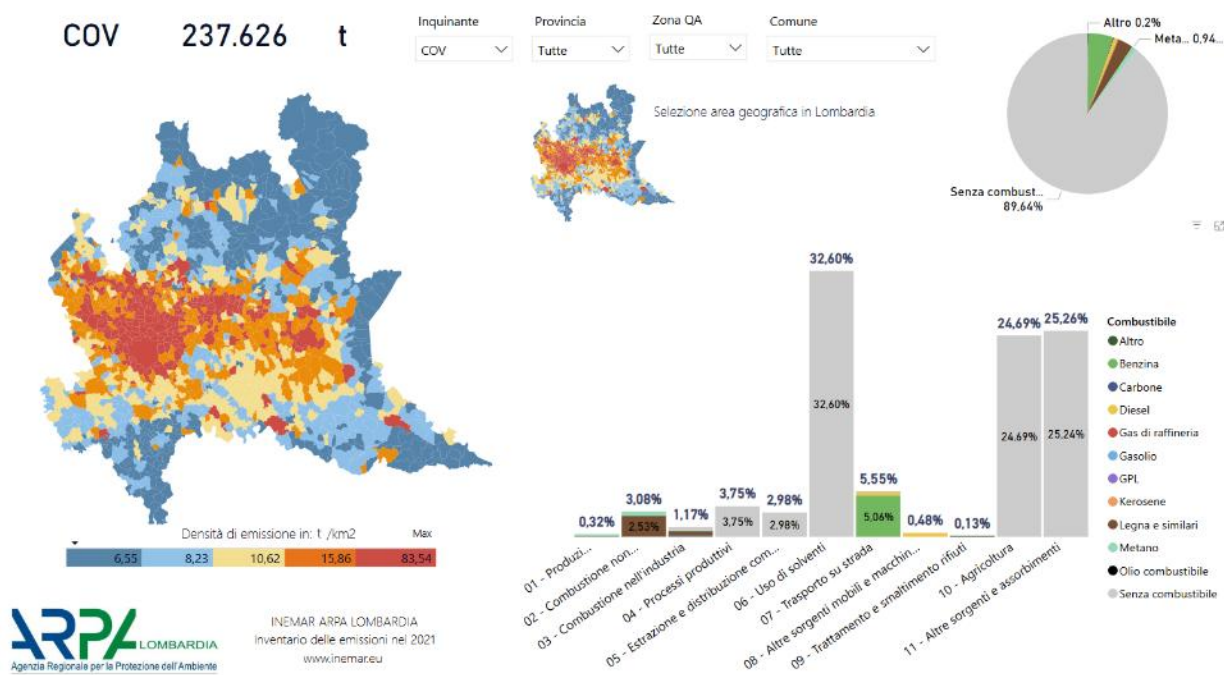


Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/le-emissioni/?mappa=em>
 Dall'inventario INEMAR 2021 emerge che gli inquinanti che interessano maggiormente il territorio di Lissone sono COV (composti organici volatili) e PREC_OZ (precursori dell'Ozono).
 Tipologie di inquinanti a Lissone, 2021

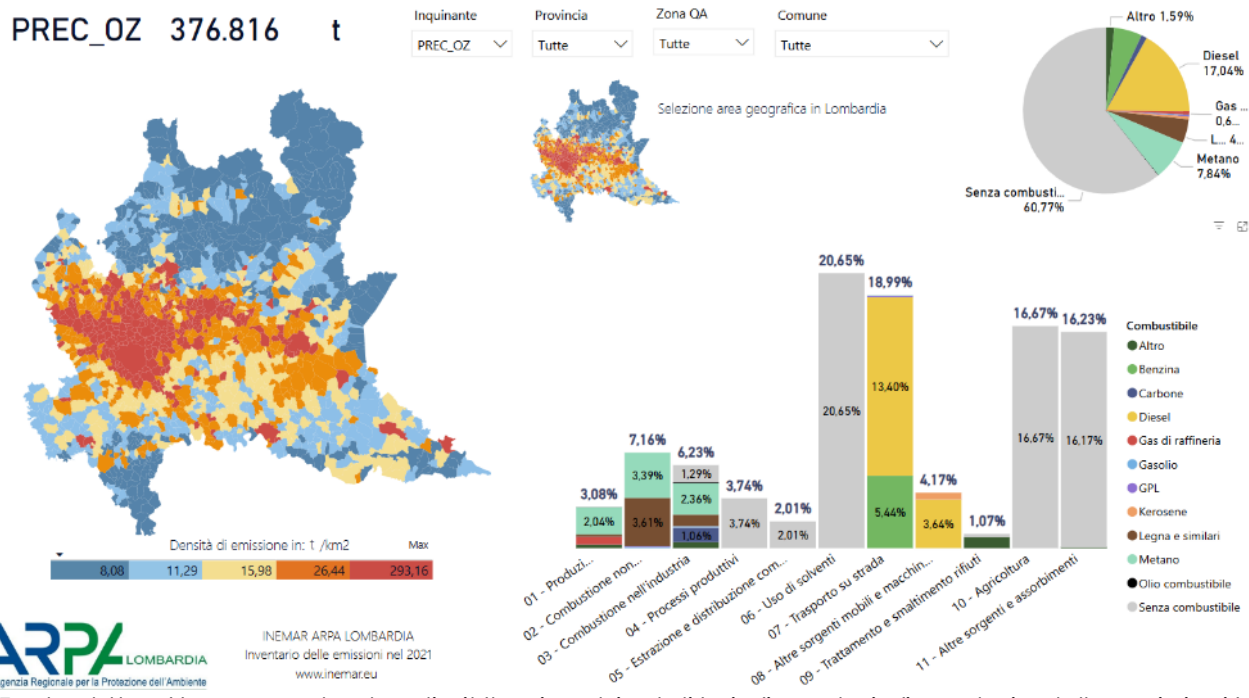


Fonte: <https://inemar.arpalombardia.it/inemar>
 A livello regionale, la situazione di tali inquinanti è sintetizzata nelle grafiche seguenti.

Mappa e ripartizione percentuale emissioni di COV in Lombardia (2021)



Mappa e ripartizione percentuale emissioni di PREC_OZ in Lombardia (2021)



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/inventario/inventario-delle-emissioni/> - distribuzione spaziale delle emissioni

Per quanto riguarda le considerazioni relative alle emissioni, di seguito si riporta un estratto del capitolo "Conclusioni" del "Rapporto sulla qualità dell'aria. Provincia di Monza e Brianza – Anno 2023" di ARPA Lombardia:

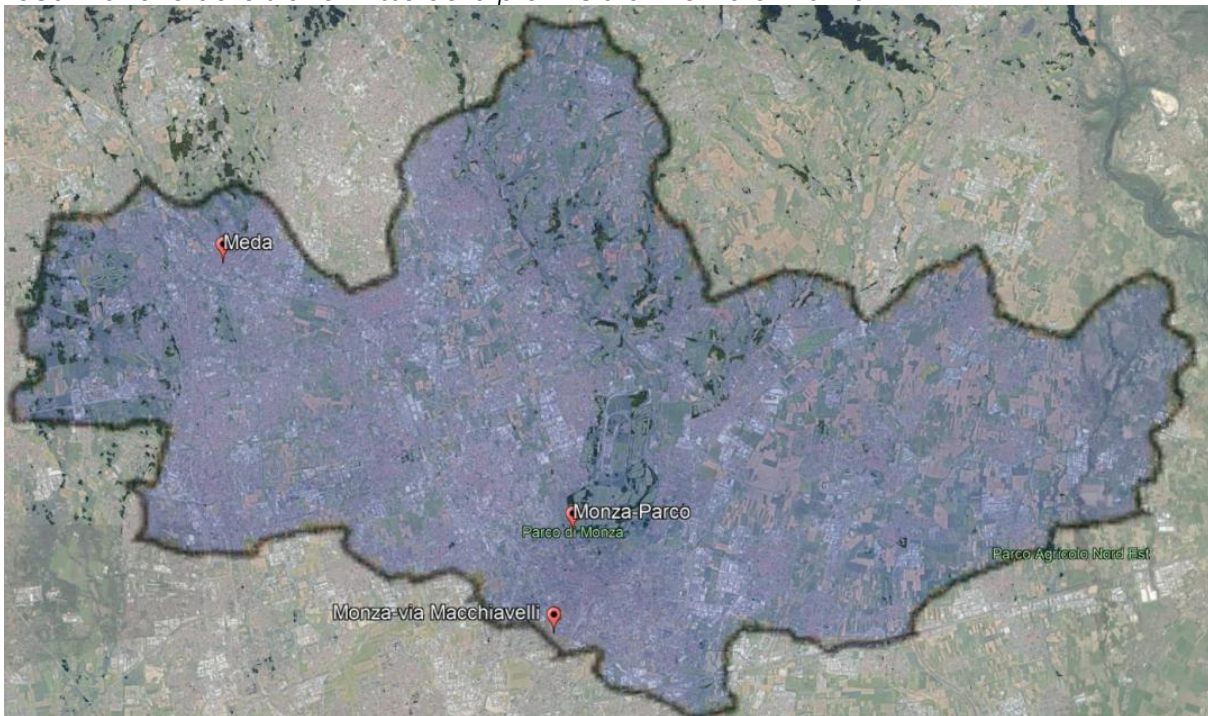
"In Lombardia, almeno rispetto agli inquinanti normati ancora sopra i limiti di legge, si può affermare che il 2023, pur registrando ancora alcune situazioni di superamento degli standard normativi, talora anche significative, possa considerarsi complessivamente l'anno migliore da quando si è avviata la misura della qualità dell'aria. Non solo la media annuale di PM10 come da più anni ormai non supera in nessuna stazione i limiti normativi, ma anche la media annuale di PM2.5 è rimasta per la prima volta entro i limiti in tutta la Lombardia. I superamenti del limite giornaliero del PM10 sono ancora diffusi, sebbene nella gran parte delle stazioni su valori inferiori agli anni scorsi. Il valore limite di NO2 è stato superato solo in un numero molto limitato di stazioni, anche in questo caso, al di là di poche eccezioni, con una tendenza complessivamente in miglioramento. Se benzene, monossido di carbonio e biossido di zolfo sono ormai da anni ampiamente sotto i limiti, va infine registrato che l'ozono ha fatto ancora registrare un quadro di diffuso superamento degli obiettivi previsti dalla normativa sia per la protezione della salute che

della vegetazione, con episodi acuti però generalmente meno accentuati rispetto ad anni precedenti nonostante le temperature spesso particolarmente elevate che hanno caratterizzato la stagione calda 2023. D'altra parte, va rilevato che, a causa del perdurare di situazioni con condizioni meteo quasi estive fino all'inizio dell'autunno, episodi critici per l'ozono si sono eccezionalmente protratti fino all'inizio del mese di ottobre.

[...] Le conclusioni esposte per la Lombardia valgono, nello specifico, anche per la provincia di Monza e Brianza. La concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni) nelle stazioni di Monza-Macchiavelli e Meda; ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 µg/m³. Anche le concentrazioni di PM2.5 nella stazione di Monza-Macchiavelli hanno rispettato il limite sia per la media annuale sia per il "valore indicativo". Relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e nessun superamento della soglia di allarme. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana. Nella stazione di Meda la concentrazione media annua di B(a)P ha superato il valore limite di 1 ng/m³."

Per quanto concerne il monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA, sul territorio di Lissone non è localizzata nessuna centralina fissa per il rilevamento, ma se ne rileva una nel confinante comune di Monza.

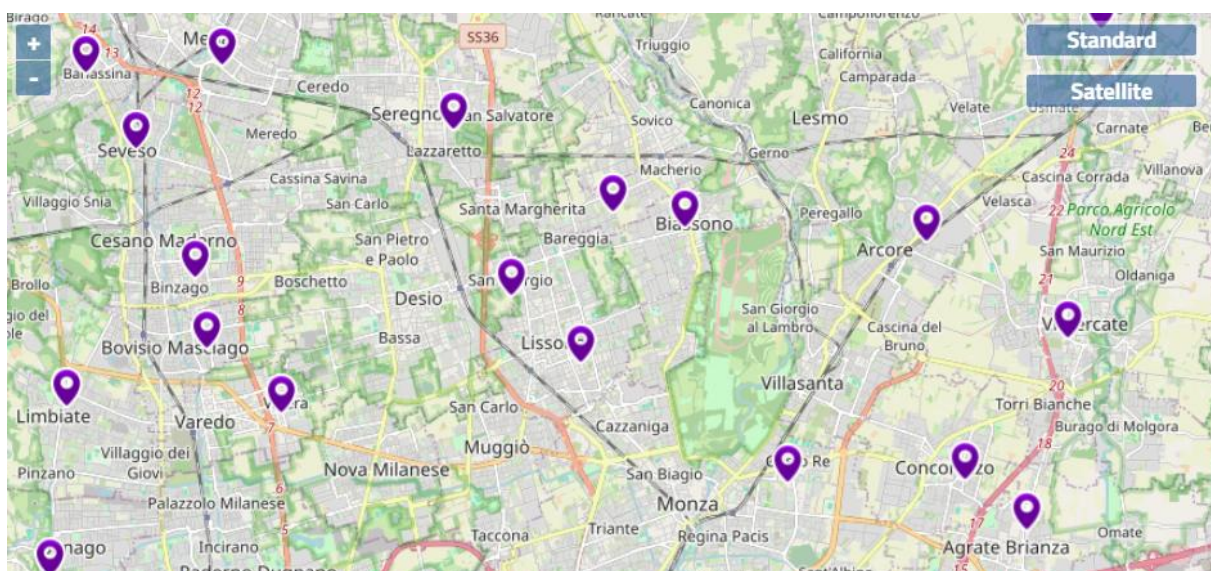
Localizzazione delle stazioni fisse della provincia di Monza e Brianza



Fonte: Figura 3.2 "Rapporto sulla qualità dell'aria. Provincia di Monza e Brianza – Anno 2023"

Nonostante sul territorio di Lissone, per il monitoraggio della qualità dell'aria da parte di ARPA, non sia localizzata nessuna centralina fissa per il rilevamento, dal 18/11/2020 al 31/07/2021 è stato effettuato un rilevamento tramite centralina mobile; numerose campagne di rilevamento con centraline mobili sono state effettuate anche nei comuni vicini.

Individuazione campagne di monitoraggio con centralina mobile



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stazioni-mobili/>

Ai sensi della D.G.R. n. 2605 del 30.11.2011, i dati forniti dalle centraline fisse della rete regionale di rilevamento della **QUALITÀ DELL'ARIA** e i dati forniti dalle campagne dei mezzi mobili disponibili sul sito internet di ARPA Lombardia, permettono la valutazione periodica della qualità dell'aria a livello comunale; l'estrazione valori giornalieri delle concentrazioni dei principali inquinanti, stimati per una decina di giorni (periodo 1 – 10 novembre 2024) è la seguente:

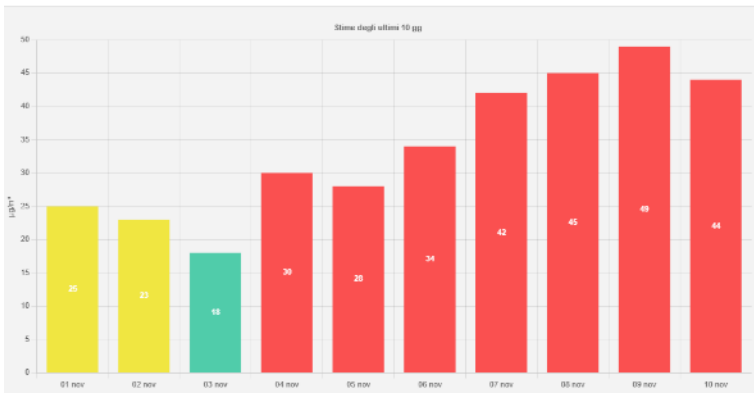
Valori giornalieri delle concentrazioni dei principali inquinanti (periodo 1 – 10 novembre 2024)



PM2.5

44 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

media giornaliera



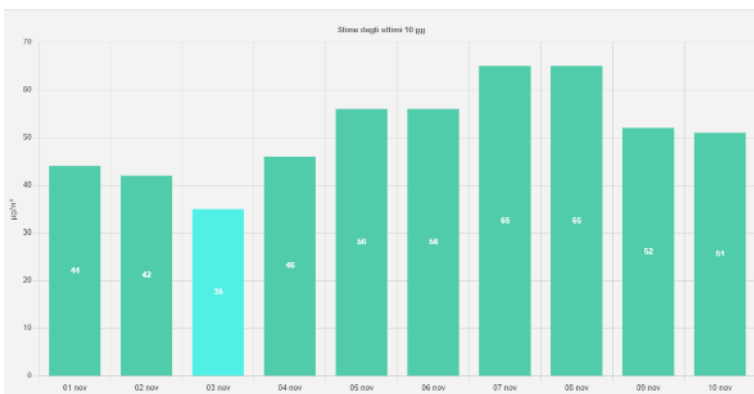
NO₂

biossido di azoto

51 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

massimo giornaliero

Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$



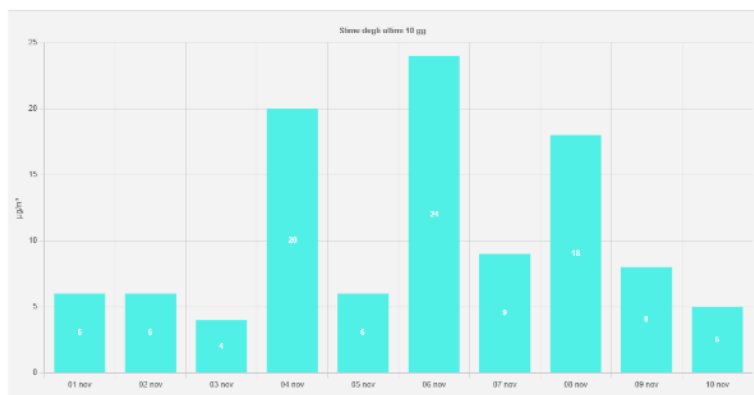
SO₂

biossido di zolfo

5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

massimo giornaliero

Valore limite 350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$



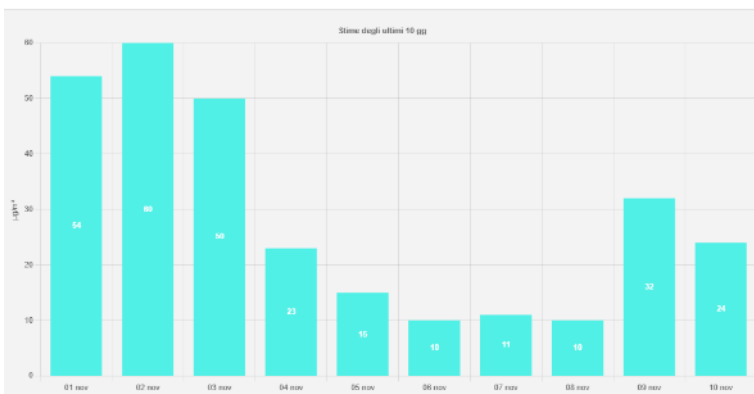
O₃

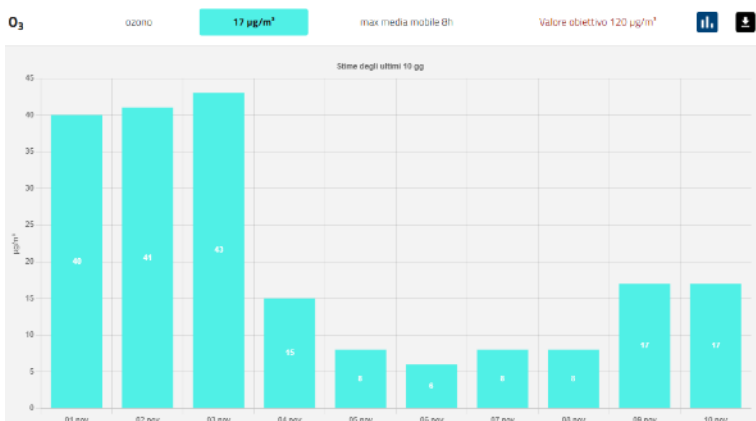
ozonio

24 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

massimo giornaliero

Soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

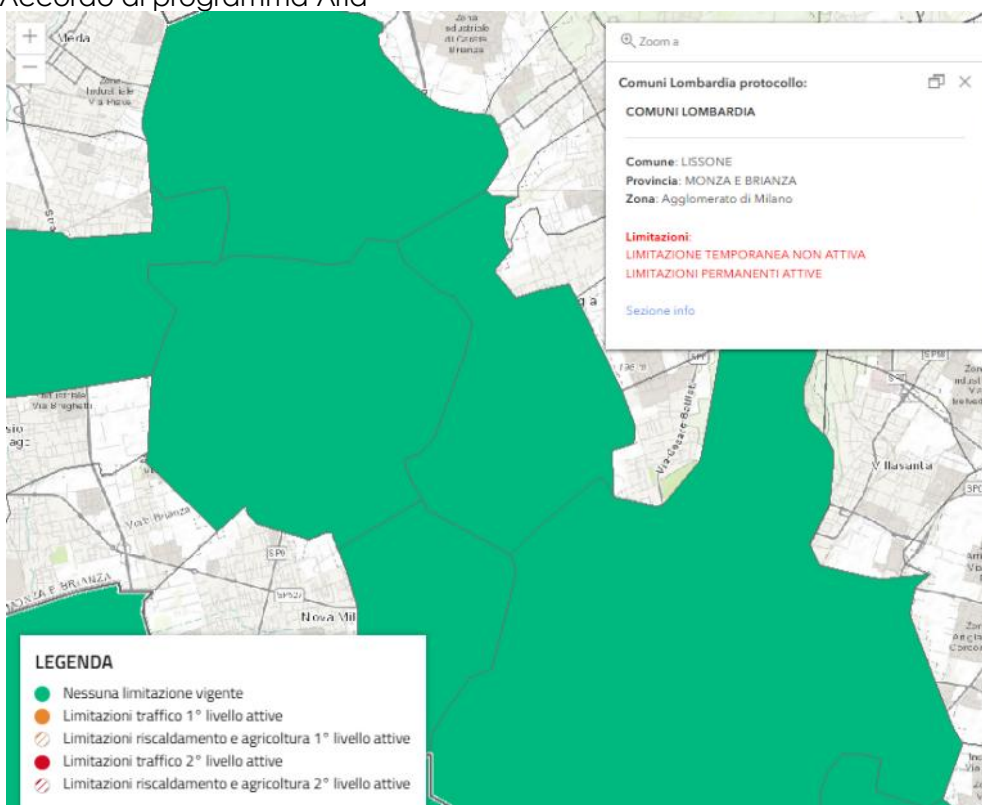




Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stime-modellistiche/dettaglio-comuni>

Per contrastare l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, hanno sottoscritto il 9 giugno 2017 un Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione congiunta di una serie di misure aggiuntive di risanamento. Tra queste vi sono le misure temporanee da attivare al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione. Le limitazioni temporanee relative alla mobilità privata si applicano nei Comuni con popolazione > 30.000 abitanti e in quelli che hanno aderito volontariamente (D.G.R. n. 3606/2020). Le limitazioni temporanee relative al riscaldamento domestico, alle combustioni all'aperto e allo spandimento di liquami zootecnici si applicano a tutti i Comuni appartenenti alla Provincia che abbia attivato il 1° o il 2° livello, indipendentemente dalla loro adesione. Le limitazioni temporanee in Regione Lombardia sono tornate in vigore dal 1° ottobre 2023 fino al 31 marzo 2024. Tra queste vi sono le misure temporanee al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione. Il Comune di Lissone non è soggetto a limitazioni temporanee.

Accordo di programma Aria

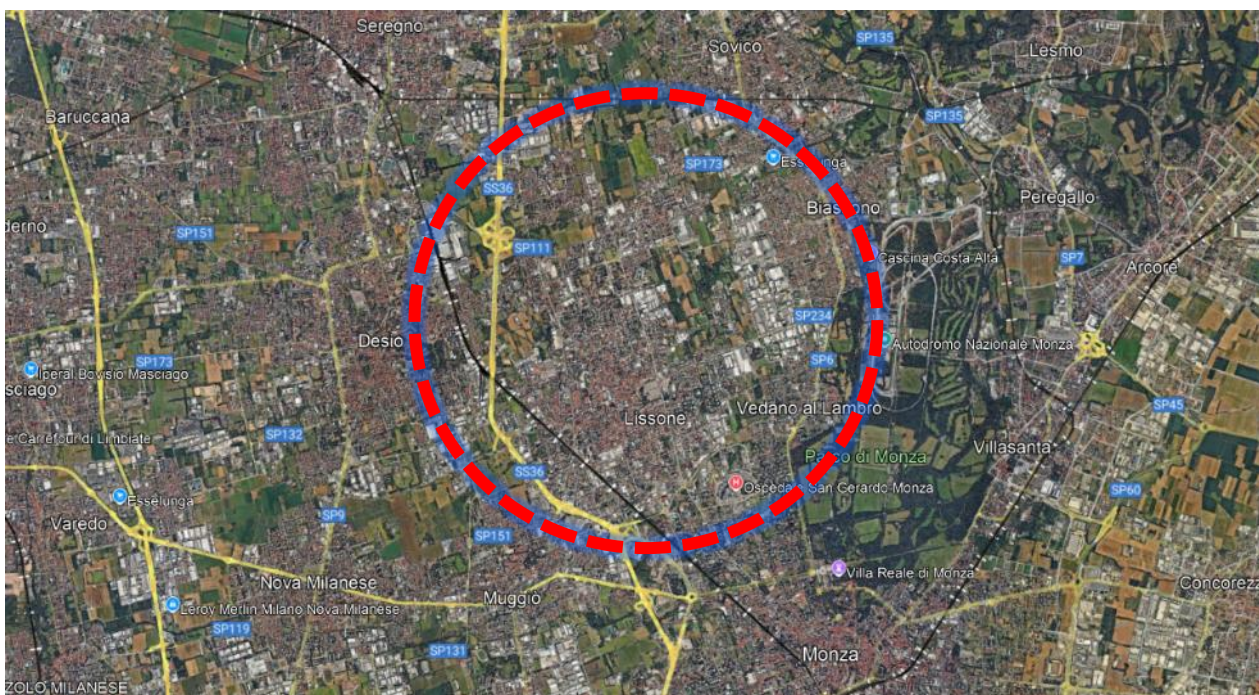


Fonte: <https://www.infoaria.regione.lombardia.it/infoaria/#/home>

D'altro canto, emerge quale aspetto positivo per il miglioramento della qualità dell'aria e la conseguente riduzione degli impatti sui cambiamenti climatici, l'adesione del Comune di Lissone al **PATTO DEI SINDACI** (si veda la componente "Energia").

Per inquadrare la tematica della **MOBILITÀ**, la **situazione viabilistica** vede Lissone attraversato da tre strade provinciali e una strada statale:

- la SS 36, che passa in direzione nord-sud a ovest del territorio comunale collegandolo a Seregno, a nord, e Monza, a sud;
- la SP 111, che attraversa il centro abitato vero e proprio in direzione principale nord-sud;
- la SP 234, che attraversa la porzione centrale est del centro abitato per collegarsi alla SP 111;
- la SP 6var, che attraversa la parte sud del territorio comunale, in direzione est-ovest, collegandosi con la SS 36.



Fonte: Google earth

Per approfondire la tematica mobilità di seguito si riporta un estratto della "Relazione illustrativa al Documento di Piano" del PGT vigente, al capitolo "14 Secondo obiettivo strategico: organizzare la mobilità pedonale e ciclabile":

"a) Un asse portante ovest-est di valenza sovracomunale. Esso parte dalla radura agricola a confine tra Lissone, Desio e Muggiò collegandosi ad un grande Y ciclabile che in Desio da un lato entra nel cuore della radura agricola e piegando verso sud entra nell'abitato di Muggiò e arriva al Villorosi, dall'altro passa a nord del nuovo cimitero attraversa la frazione Spaccione entra in un'altra radura agricola del PLIS del Grugnotorto arrivando alla cascina villa Agnesi-cascina Valera e alle zone sportive di Varedo e da queste piegandosi a sud si connette di nuovo con la ciclabile del canale Villorosi. Muovendosi verso est si connette con la ciclabile della Valassina, supera l'autostrada sulla ciclabile già realizzata sul ponte, lambisce la zona sportiva di Lissone e attraversa il sistema verde urbano e sportivo perpendicolare che va dalla zona sportiva di Lissone alla scuola per l'infanzia Tasso, sottopassa la ferrovia (lungo un percorso già realizzato) e si sviluppa lungo via Verdi. Dall'incrocio con via Matteotti, il percorso cessa di essere sede protetta e continua su un percorso che deve diventare a precedenza pedonale (10km all'ora) o totalmente pedonale su via Loreto, Assunta, piazza della Libertà, lambisce palazzo Terragni e arriva fino a via Origo. Da questo incrocio il percorso ritorna ad essere su corsia protetta si sviluppa lungo via Manzoni e arriva al cimitero e lì si biforca da un lato puntando verso il parco urbano e il laghetto, dall'altro dirigendosi verso la scuola primaria san Mauro prosegue verso Biassono lungo un percorso ciclabile esistente che arriva al parco di Monza.

b) Un asse nord-sud. Questo asse a nord muove dalla greenway di pedemontana e dal parco agricolo nord e si sviluppa lungo via Santa Margherita inglobando un piccolo tratto già realizzato.

Arrivati su via san Giorgio il percorso si divide in tre percorsi. Un primo percorso dirigendosi a est sul tratto già realizzato di via Catalani, arriva direttamente alla testata nord del parco urbano e alla Cascina Paolina. Un secondo percorso si sviluppa lungo viale Martiri della Libertà e salvo un delicato passaggio a nord è già realizzato arrivando fino al cimitero dove si interseca con il percorso est-ovest. Un terzo percorso si sviluppa nell'area verde all'angolo di via Bonarroli, riprende un percorso storico che lambisce la casa di cura si sviluppa per un tratto di via Sauro e punta verso la propagine nord del centro storico e le scuole Dante Alighieri e Benedetto Croce e l'adiacente giardinetto. A quel punto si sviluppa entro un secondo percorso a precedenza pedonale (o totalmente pedonalizzato) che consente di collegarsi alla chiesa canonica arriva in piazza Libertà, arriva villa Reati, costeggia la scuola per l'infanzia Cagnola e termina alla stazione di Lissone.

c) Un terzo percorso si configura come una sorta di semi circonvallazione ciclabile come un arco che rimanendo fuori dal centro storico innerva alcuni quartieri, recuperando alcuni fazzoletti verdi e connette una serie di servizi pubblici. Il percorso parte dalle scuole san Mauro e pertanto dal percorso est-ovest prima richiamato, attraversa una serie di strisce a verde pubblico nella porosità del tessuto residenziale esistente, recupera un piccolo tratto esistente su via Copernico e da qui si biforca. Da un lato si dirige all'ex ambito di trasformazione AT16 e AT10, dove è prevista la concentrazione dell'edificabilità del comparto di trasformazione e da qui dirigendosi verso Monza. Dall'altro piega a ovest arrivando alla scuola primaria Aldo Moro e al verde pubblico adiacente, arriva alla zona industriale a sud-est della stazione oggi in trasformazione e alla stazione ferroviaria. Dalla stazione si sviluppa per un tratto lungo via Matteotti, re interseca il primo percorso est-ovest all'incrocio con via Verdi, passando più a nord su viabilità minore e una zona verde. Arrivati all'ex AT4 area mercato, piega su via Volturmo e arrivando alla scuola Dante Alighieri si riconnette al percorso nord-sud prima richiamato.

d) La rete è completata da due elementi di raccordo. Un tratto già richiamato che riunisce i percorsi del parco urbano le aree verdi del complesso scolastico delle Nazioni Unite, del quartiere di edilizia popolare e l'area della casa di cura (e così facendo si interseca con due rami del secondo percorso nord-sud. Un arco che muove dalla zona sportiva passa nell'ex AT6 arriva alle scuole per l'infanzia Tasso e sviluppandosi lungo le vie Rossetti e Pellico interseca due fazzoletti verdi, riutilizza la ciclabile sotto la ferrovia di via Bramante da Urbino e si riconnette al terzo percorso."

In tema di **trasporto pubblico**, la città è attraversata dalla linea di trasporti interurbana gestita in prevalenza da Autoguidovie SpA e da ASF Autolinee. Nello specifico, le tratte gestite da Autoguide SpA riguardano sono:

- Linea z227 Monza (Ospedale) - Lissone (FS) - Muggiò - Cinisello B. (T31) - Sesto S. G. (M1-FS);
- linea z228 Seregno (FS) - Lissone - Monza (FS);
- linea z234 Vedano - Lissone - Muggiò;
- linea z250 Desio (FS) - Cesano M. (FNM) - Limbiate.
- Linea z238 Lissone FS - Polo Istituzionale di Monza (operativa dal 7 Gennaio 2026)

Infine, la linea C80 gestita da ASF Autolinee è unica e interessa i comuni di Cantù, Vighizzolo e Monza.

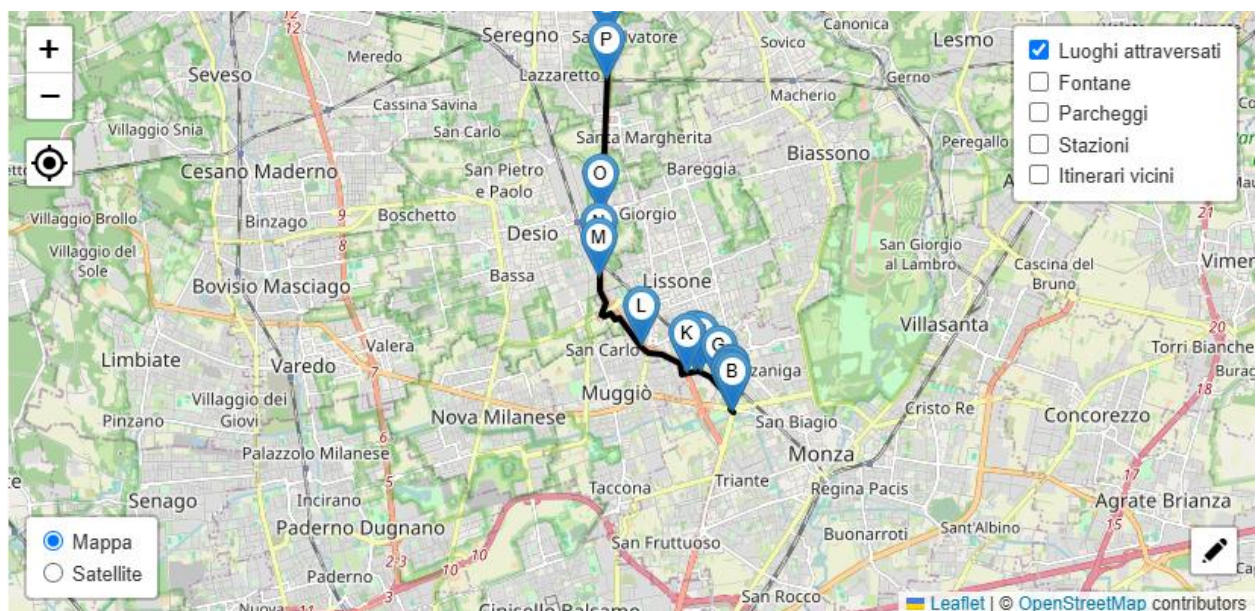
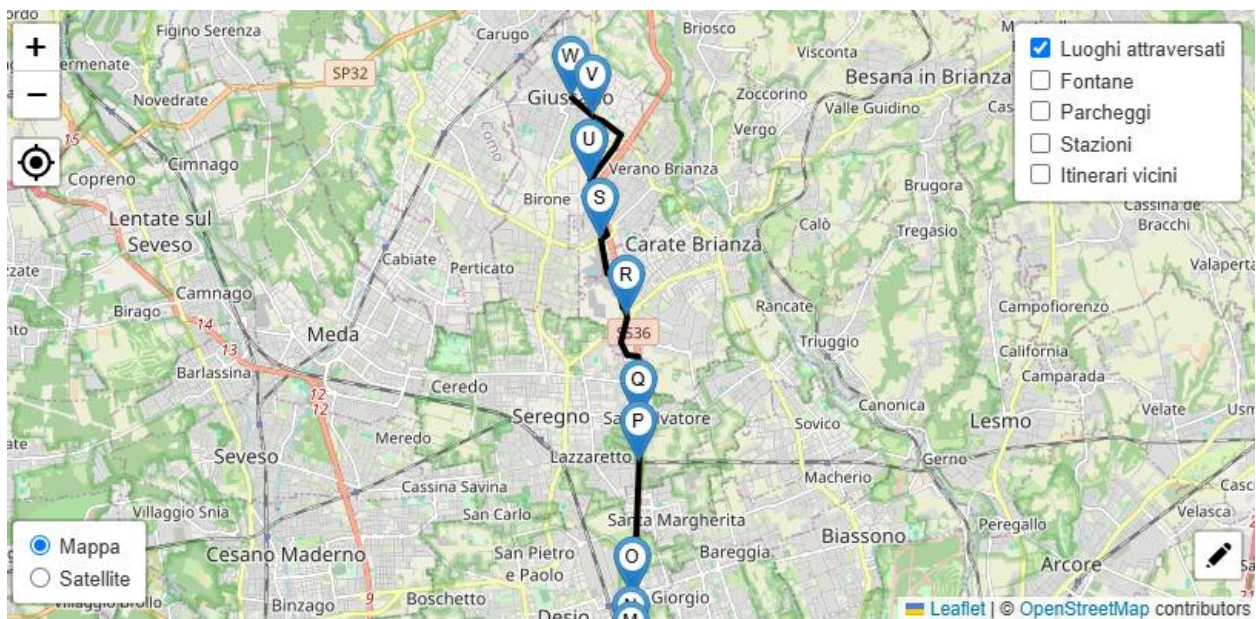
La stazione di Lissone-Muggiò, posta sulla linea ferroviaria internazionale Chiasso-Milano, è servita dai treni suburbani delle linee S9 e S11.

Gli aeroporti più vicini sono:

- Linate: tangenziale est
- Malpensa: Autostrada A8
- Orio al Serio: Autostrada A4

Per quanto attiene alla **rete dei percorsi ciclabili** il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza della ciclabile 'Monza-Giussano', un percorso cicloturistico che si snoda lungo la superstrada Milano - Lecco.

Percorsi cicloturistici

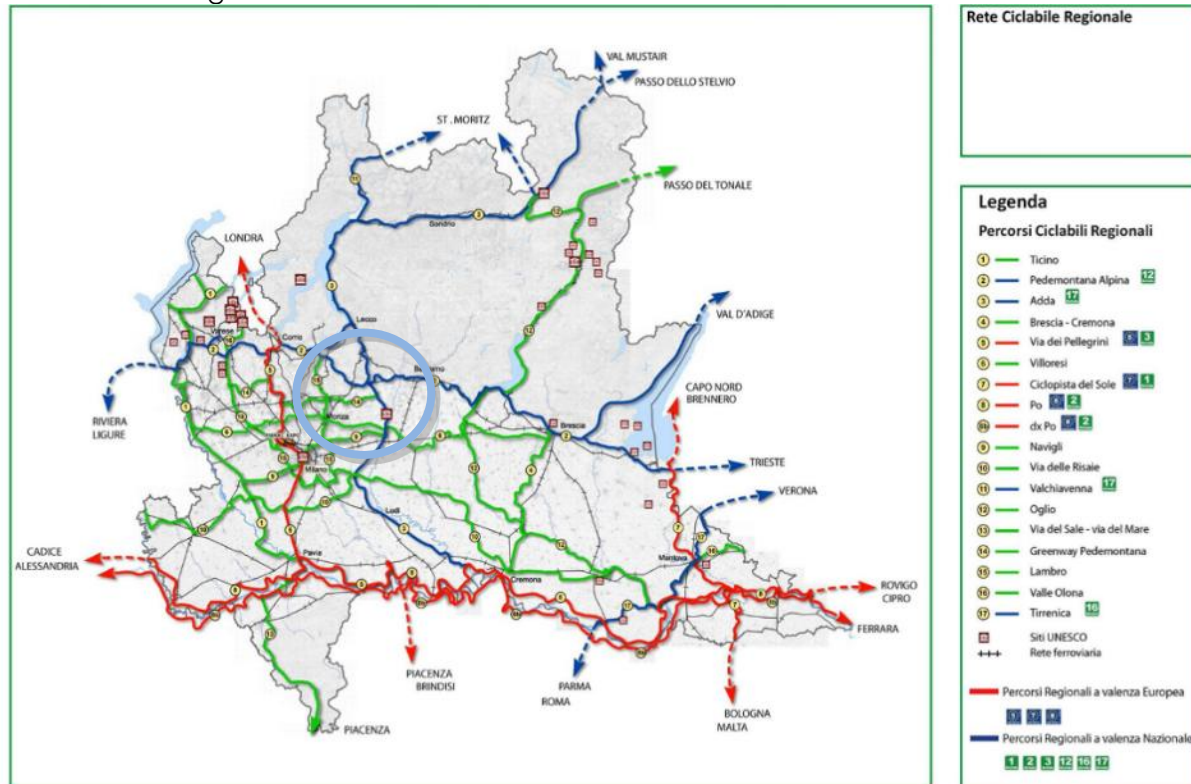


Fonte: <https://www.piste-ciclabili.com>

La rete ciclabile individuata di livello regionale non interessa il territorio di comunale. Tuttavia, i Comuni limitrofi sono interessati dal passaggio dei percorsi:

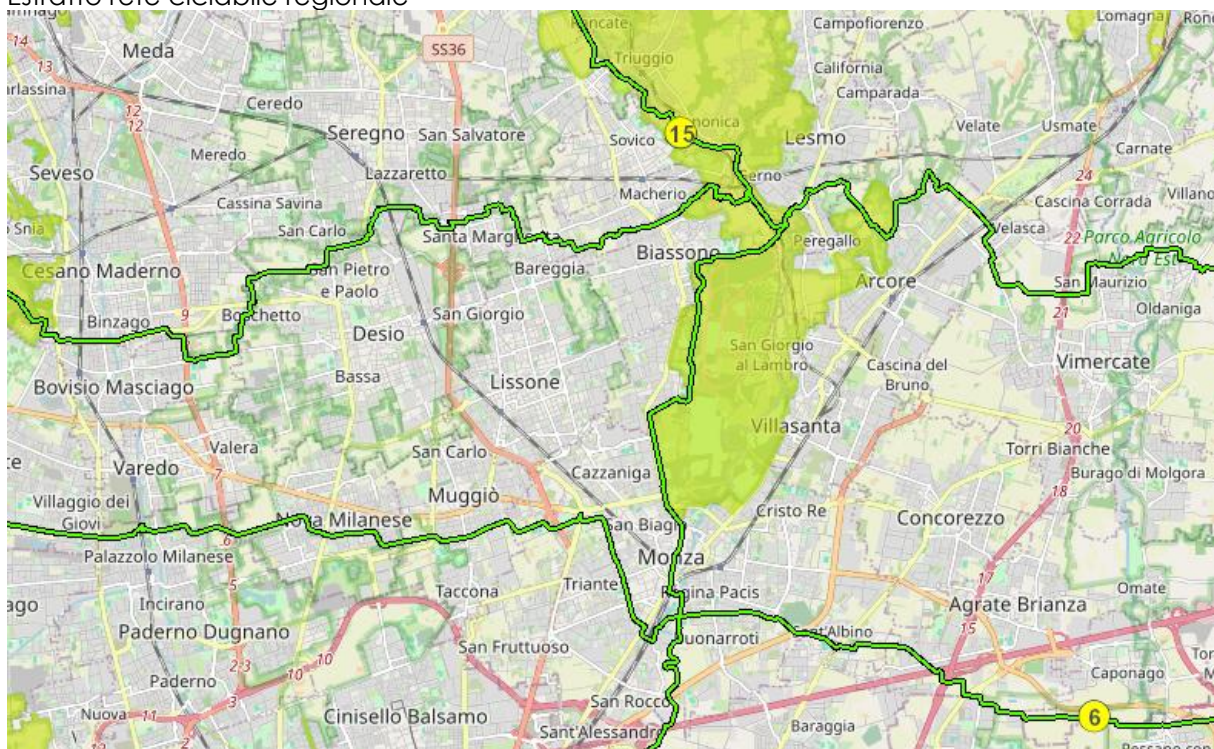
- 15 – Lambro, che passa a est, in direzione nord-sud, rispetto al territorio comunale;
- 14 – Greenway pedemontana, che passa a nord, in direzione est-ovest, rispetto al territorio comunale;
- 6 – Villorosi fino a Brescia, che passa a sud, in direzione est – ovest, rispetto al territorio comunale.

Rete ciclabile regionale



Fonte: estratto Figura 3.30 – Rete Ciclabile Regionale del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti-PRMT, (approvato con D.C.R. n. 1245 del 20.09.2016)

Estratto rete ciclabile regionale



Fonte: https://www.cartografia.servizirl.it/viewer32/index.jsp?config=config_pisteciclabili.json&_jsfBridgeRedirect=true

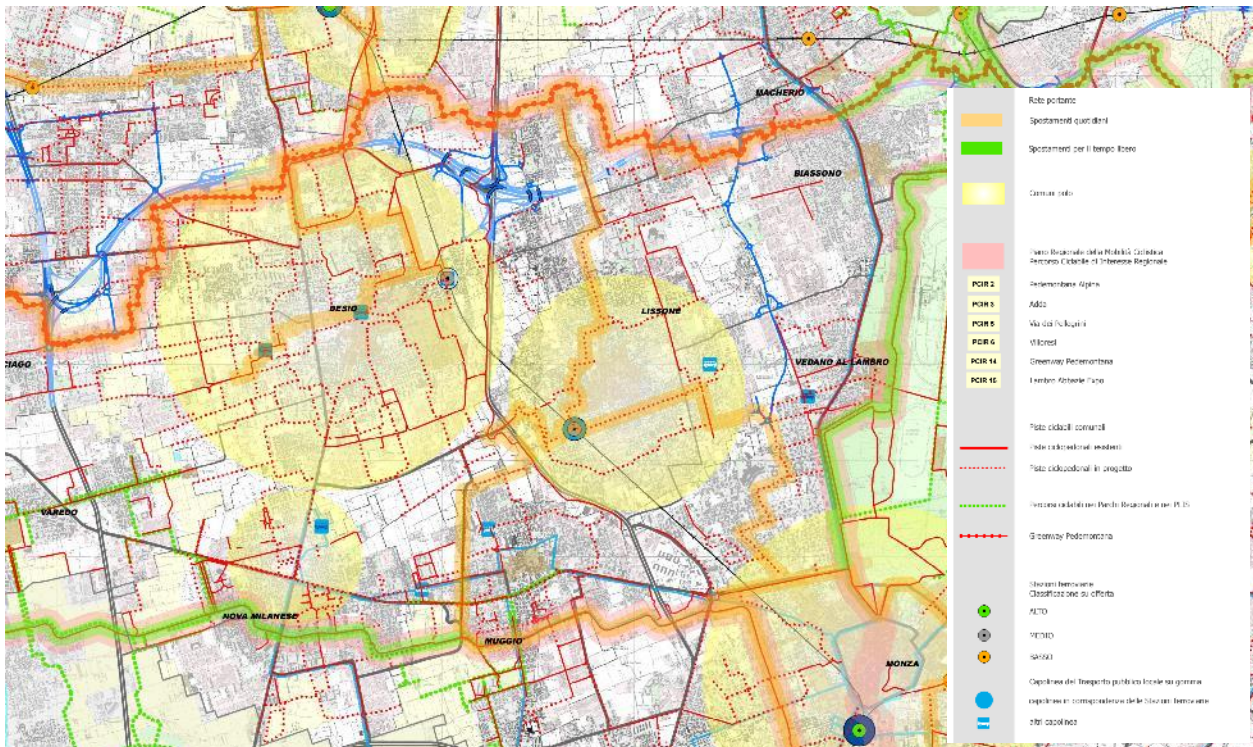
A livello di previsioni provinciali, il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica -PSMC (redatto ai sensi della l.r. 7/2009, è stato approvato con D.C.P. n. 14 del 29.05.2014) costituisce il primo Piano di settore in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto "Moving Better".

Si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica come:

- forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

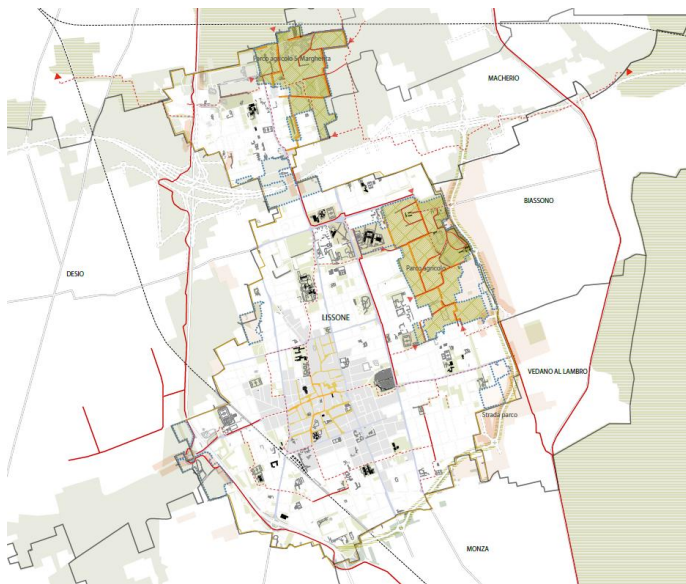
La Tavola 4 del PSMC mette in evidenze le principali aree di intervento individuate nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sia a livello di rete ciclabile portante, sia a livello di Comuni polo. Il territorio di Lissone, oltre ad essere interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti), è attraversato da itinerari della rete provinciale portante per gli spostamenti quotidiani. Identificato tra i "Comuni polo" sono stati identificati ambiti di possibile intervento prioritario, volti a favorirne/completarne l'accessibilità per la mobilità ciclistica e a potenziare l'intermodalità bicicletta-gomma pubblica.

Estratto PSMC – Tav. 4 Rete ciclabile provinciale. Aree prioritarie di intervento



Per approfondire lo stato di fatto e le previsioni del PGT vigente in tema di percorsi ciclabili, si riporta un estratto della tavola "DP1 Strategie insediative ed ambientali" del Documento di Piano, dove sono evidenziate le piste ciclabili esistenti e quelle di progetto, rispettivamente in rosso e rosso tratteggiato.

Estratto tavola "DP1 Strategie insediative ed ambientali"



Mobilità

- Piste ciclabili esistenti
- - - Piste ciclabili di progetto
- Strade bianche e sentieri
- Maglia stradale
- Strade a precedenza pedonale
- Strade 30 km/h
- Viabilità interna principale

Fonte: PGT vigente

9.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato

Per un inquadramento del sistema delle **ACQUE SUPERFICIALI**, del paragrafo "3.4 Ambiente e paesaggio" della "Relazione illustrativa al Documento di Piano" del PGT vigente (PARTE SECONDA - IL QUADRO RICOGNITIVO, capitolo 3 "I progetti in corso e la pianificazione sovracomunale"):

l'inquadramento del **CONTESTO IDROGRAFICO** del territorio di Lissone si riporta l'estratto della "Relazione geologica illustrativa e norme geologiche di piano" - capitolo "6. IDROGRAFIA" (luglio 2011) dell'"Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT. In attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, N° 12, e D.G.R. n° IX/2616 del 30 novembre 2011" (dott. geol. Marco Parmigiani 2011):

"I caratteri generali della rete idrografica in Brianza sono controllati in parte dalla situazione ed evoluzione geologico strutturale dei primi rilievi prealpini e, in maggior misura, dall'assetto morfologico dei depositi quaternari glaciali e post-glaciali.

Le caratteristiche idrografiche generali presentano delle differenze evidenti tra il settore settentrionale (alta Brianza), compreso nelle aree collinari moreniche, e quello meridionale sub pianeggiante (bassa Brianza).

Nel territorio dell'alta Brianza si ha una rete fitta con reticolo ben sviluppato di tipo dendritico, sui rilievi morenici, o subparallelo, in corrispondenza dei terrazzi antichi.

Nel settore della Bassa Brianza invece il reticolo è quasi del tutto assente, con precipitazioni che tendono ad infiltrarsi rapidamente in profondità in corrispondenza dei depositi fluvioglaciali più permeabili dei terrazzi intermedi e del livello fondamentale della pianura.

In tali aree sono presenti solo i corsi d'acqua principali (Fiume Lambro e Fiume Seveso) provenienti da nord ed alcune canalizzazioni artificiali, quali il Canale Villosesi (ricadente in comune di Muggiò) e il Canale di Bonifica Alto Lambro (ricadente in comune di Seregno e Desio, attualmente intubato).

Il territorio comunale di Lissone, inserito in quest'ultimo contesto, è privo di reticolo idrografico. Il Fiume Lambro, distante circa 3 km in direzione est, risulta essere il corso d'acqua più vicino ed assume un certo interesse di tipo idrogeologico, in quanto la presenza di livelli permeabili lungo il corso d'acqua permettono l'infiltrazione delle sue acque con conseguente ricarica della falda superficiale."

Per quanto attiene al **RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE**, si riprende la Relazione geologica sopra citata, paragrafo "6.1 ATTESTAZIONE DI ASSENZA DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE NEL TERRITORIO COMUNALE":

"L'analisi del territorio comunale di Lissone è stata effettuata consultando gli elenchi riportati nell'Allegato A - "Individuazione del reticolo principale" della D.G.R. 8/8127 del 01/10/2008 (aggiornamento dell'analogo allegato alla delibera del 2003) e seguendo i criteri indicati dalla D.G.R. n. 7/13950/03 per l'individuazione del reticolo minore. Oltre a specifici rilevamenti diretti, sono state quindi esaminate e messe a confronto le seguenti cartografie ufficiali (Tav. 5):

- cartografie dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 (IGM);
- carta tecnica della Regione Lombardia in scala 1:10.000 (C.T.R.);
- aerofotogrammetrico del territorio comunale in scala 1:5.000;
- mappe del catasto terreni in scala 1:2.000.

Da tale analisi, condotta seguendo i criteri delle suddette delibere, risulta che nel territorio di Lissone non sono presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale, né corsi ascrivibili, per proprie caratteristiche, al reticolo minore.

Pertanto, come chiaramente riportato in Tav. 5, si può attestare che nel territorio comunale di Lissone non sono presenti corsi d'acqua né appartenenti al reticolo idrico principale, né appartenenti al reticolo idrico minore."

Per quanto riguarda le **ACQUE SOTTERRANE**, si riprende dalla stessa Relazione di cui sopra un estratto del capitolo "4. IDROGEOLOGIA":

"4.1 CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ IDROGEOLOGICHE DI SOTTOSUOLO

Le unità idrogeologiche riconosciute sono di seguito descritte dalla più profonda alla più superficiale:

UNITÀ IDROGEOLOGICA A

Corrisponde ai depositi superficiali costituiti da alluvioni recenti (non compare nella **Tav. 3**).

UNITÀ IDROGEOLOGICA B

È presente con continuità in tutta l'area di indagine con spessori di circa 60 - 70 m (80 m nel caso del pozzo n. 7). Rappresenta l'acquifero più suscettibile ad eventuali inquinamenti. Al suo interno si possono distinguere due sub - unità:

Unità idrogeologica B1: litozona argillosa e limoso - ghiaiosa presente nelle aree terrazzate morfologicamente più rilevate, con spessori massimi di circa 20 m (non compare nella **Tav. 3**).

Unità idrogeologica B2: litozona ghiaioso - sabbiosa spessa 60 - 70 m ed avente origine fluvio - glaciale. A tale litozona appartiene la formazione rocciosa denominata Ceppo rappresentata da facies talora a prevalente matrice fine (arenaria) ma prevalentemente in facies grossolana (conglomerato). Talora tale formazione si presenta fortemente fratturata e a volte con livelli scarsamente cementati. All'interno di tale formazione, si possono ritrovare delle cavità, anche di qualche mc di dimensione, derivanti dalle peculiari condizioni di sedimentazione e interessati da fenomeni di dissoluzione chimica.

UNITÀ IDROGEOLOGICA C

Litozona sabbioso - argillosa con intercalati livelli di materiali granulari, che rappresenta dal punto di vista della trasmissività un elemento "aquitard" nei processi di filtrazione verticale; essa costituisce un elemento di transizione alla sottostante Unità D. Nell'area di interesse lo spessore dell'unità è pari a circa 55 - 60 m.

È sede di acquiferi confinati captati dai pozzi di Lissone, la cui vulnerabilità è mitigata dalla presenza al tetto di strati argillosi di spessore variabile. Non sono da escludere collegamenti ed alimentazioni da parte dell'acquifero superiore libero, ad alta vulnerabilità.

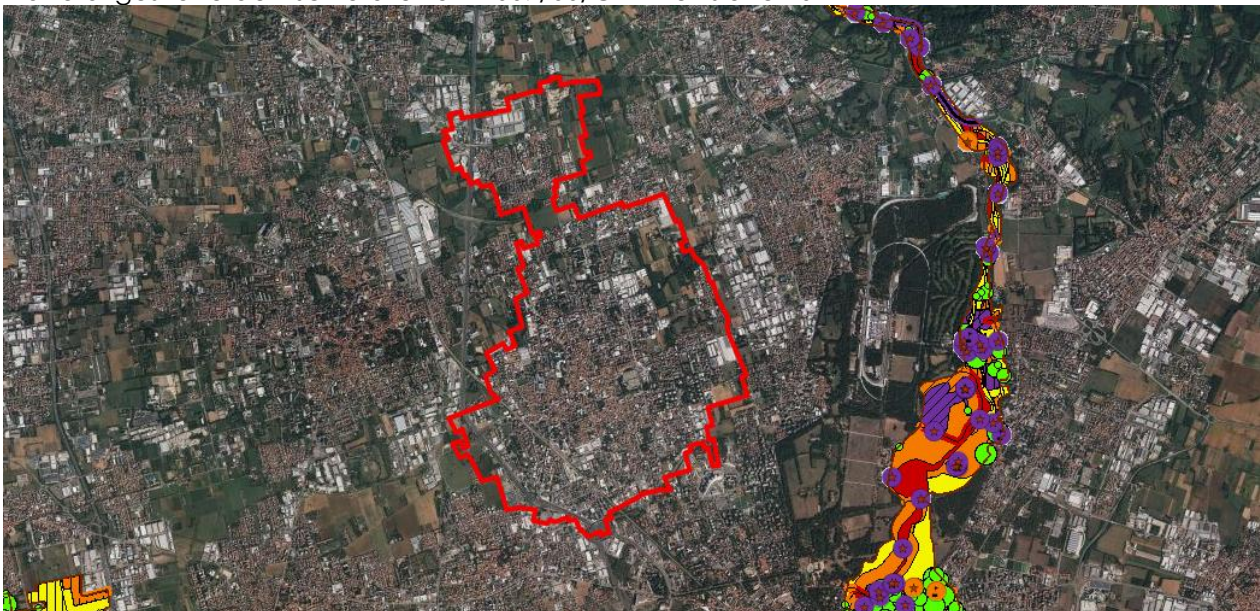
UNITÀ IDROGEOLOGICA D

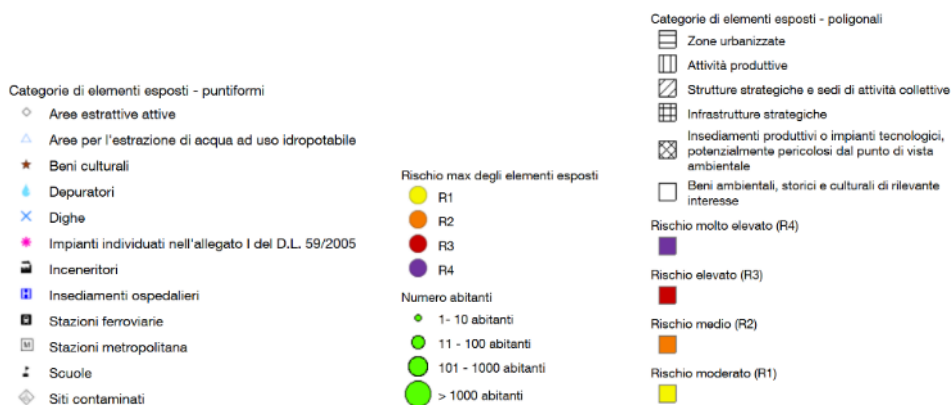
Litozona argillosa costituita da sedimenti di origine marina caratterizzata da bassi valori di permeabilità, all'interno dei quali sono talora presenti dei banchi ghiaiosi di limitato spessore. L'unità si ritrova a circa 120 - 130 m di profondità in corrispondenza dei pozzi n. 2 e 3.

All' interno di tale formazione si rinvenivano inoltre acque con scarse proprietà organolettiche derivanti dai processi riducenti sviluppatasi all'interno delle formazioni marine. L'unità può essere considerata la base impermeabile delle strutture acquifere significative."

Le cartografie correlate al **PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) DEL BACINO DEL PO** permettono di evidenziare che il territorio di Lissone non è interessato dalla presenza di aree allagabili né a rischio.

Piano di gestione del rischio alluvioni 2007/60/CE – Revisione 2022





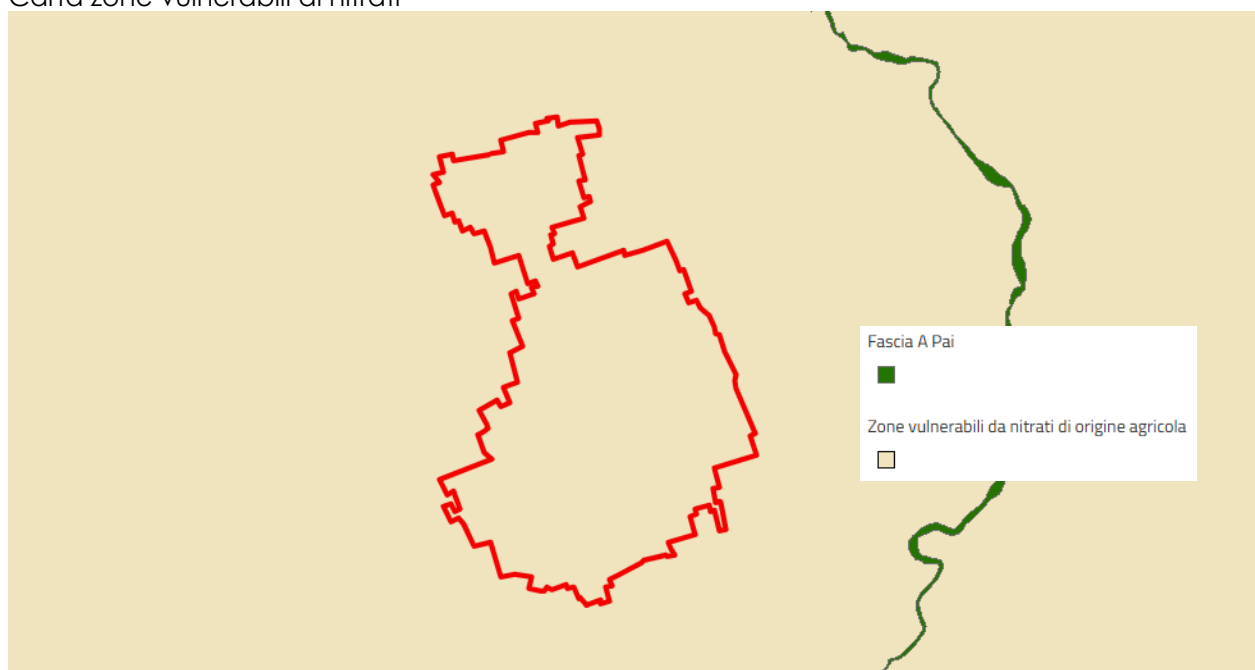
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Direttiva Alluvioni

Per la **PROTEZIONE DELLE ACQUE DAI NITRATI**, Regione Lombardia ha approvato il "Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE" (D.G.R. n. 5171 del 16.05.2016), in vigore per il quadriennio 2016-2019.

Il Programma d'Azione (Allegato A) disciplina i criteri e le norme tecniche generali per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, digestati, fertilizzanti azotati e fanghi al fine di consentire alle sostanze nutritive e ammendanti in essi contenute di svolgere un ruolo utile al suolo agricolo, realizzando un effetto concimante, ammendante, fertirriguo o correttivo sul terreno oggetto di utilizzazione agronomica, in conformità ai fabbisogni quantitativi e temporali delle colture e garantendo la tutela dei corpi idrici e del suolo.

Lissone è interessato, come evidenziato nella carta sotto-riportata, da zone vulnerabili da nitrati di origine agricola su tutto il territorio comunale.

Carta zone vulnerabili ai nitrati

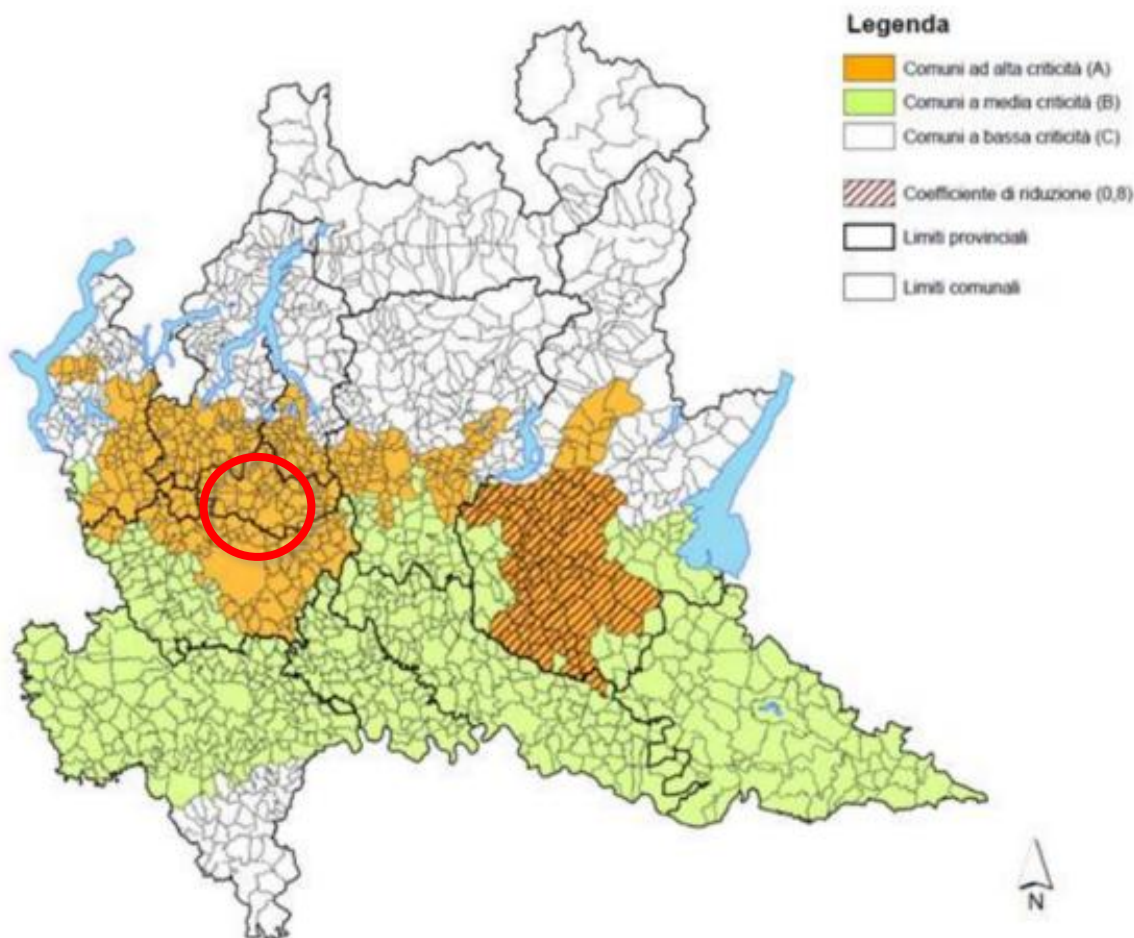


Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, zone vulnerabili ai nitrati

Per quanto concerne l'**INVARIANZA IDRAULICA E IDROLOGICA** (ai sensi della l.r. 4/2016), essa è relativa al principio in base al quale sia le portate che i volumi di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei recettori naturali o artificiali di valle non siano maggiori di quelli presenti nell'urbanizzato. Si sottolinea che il Comune di Lissone ricade nella zona a "Comuni ad Alta criticità", così come definito all'articolo 7 "Individuazione degli ambiti territoriali di applicazione" del "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" (D.G.R. 30 giugno 2017, n. 6829).

I Comuni che ricadono in area ad alta (A) o media (B) criticità idraulica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, sono tenuti a redigere lo studio comunale di gestione del rischio idraulico e a recepirlo nel PGT.

Cartografia degli ambiti a diversa criticità idraulica



Fonte: Allegato B - Elenco dei bacini idrografici o delle porzioni di bacino idrografico ad alta criticità idraulica e cartografia degli ambiti a diversa criticità idraulica del "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" (D.G.R. 30 giugno 2017, n. 6829)

Per quanto concerne i **VINCOLI** presenti sul territorio comunale, nella tavola "8 **Carta dei Vincoli**" dell'"Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT" sono individuati tutti gli elementi di tutela connessi alla idrogeologica. I vincoli normativi, sia di natura fisico-ambientale sia di natura antropica (vincoli urbanistici), che comportano delle limitazioni d'uso del suolo, sono posti, all'interno del territorio comunale di Lissone, dalla presenza dei seguenti elementi:

Zona di Tutela Assoluta: costituite dall'area immediatamente adiacente all'opera di captazione (comprende un intorno di 10 m di raggio dal pozzo) recintata e adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio;

Zona di Rispetto: costituite dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata.

Le zone di rispetto dei pozzi presenti sul territorio comunale di Lissone sono state definite con criterio geometrico (raggio = 200 m), ad eccezione dei pozzi n. 6 – Via Battisti e n. 10 – Via Voltorno, per i quali è stata autorizzata dalla Provincia di Milano (aut. Dir. n.302/2005 del 14/12/2005 – All. 10) la ridelimitazione con criterio temporale (isocrona corrispondente ad un tempo $t = 60$ gg.) in base alla D.G.R. 15137/96.

Estratto Tavola 8 "Carta dei vincoli"

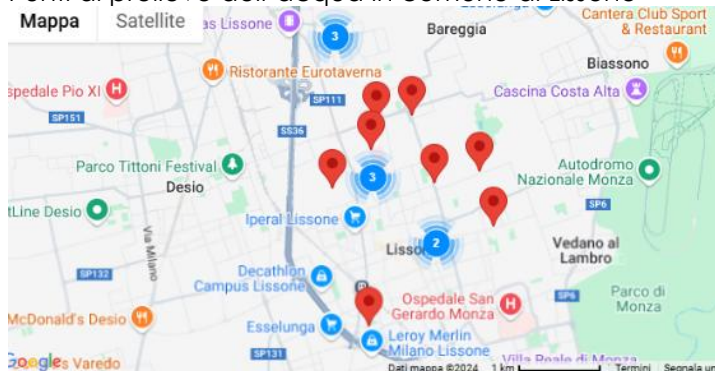


Fonte: "Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT", 2020

Per quanto riguarda il **SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**, la **RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA IDROPOTABILE** serve l'intero territorio comunale con le relative frazioni ed è gestito da BrianzaAcque S.p.A. che garantisce la distribuzione capillare dell'acqua potabile.

Per quanto concerne la **qualità delle acque per uso idropotabile**, le acque destinate al consumo umano o per usi domestici e le acque utilizzate in un'impresa alimentare non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana: i valori di riferimento per valutarne la salubrità sono definiti dal D.lgs. 18/2023, che fissa i valori di parametro che l'acqua deve rispettare nel punto di consegna all'utente. I controlli di qualità dell'acqua potabile di Lissone vengono effettuati dall'ente gestore. La qualità viene analizzata a partire dalle fonti di approvvigionamento dei singoli acquedotti (pozzi e sorgenti) fino ai punti di erogazione all'utenza, distribuiti su tutto il territorio gestito. Presso il Comune sono presenti vari punti di prelievo ed analisi, i cui esiti sono pubblicati sul sito della società:

Punti di prelievo dell'acqua in comune di Lissone



A titolo esemplificativo, si riporta un estratto delle analisi delle acque al 30.06.2024 presso il punto prelievo di via Pacinotti 59:

Analisi Punto prelievo via Pacinotti 59

Descrizione	Media valori	Unità di misura	Frequenza ^{***}	Valore di parametro
1,2 Dicloroetano	< 0,70	µg / l	1	3
Alcalinità	337	mg / l HCO3	2	Nessun limite previsto
Alluminio	< 20	µg / l	2	200
Ammonio	< 0,15	mg / l	1	0,5
Antimonio	< 1,0	µg / l	2	10
Antiparassitari - Totale	< 0,10	µg / l	2	0,5
Arsenico	< 1,5	µg / l	2	10
Batteri Coliformi	0	Numero/100 ml	2	0
Benzene	< 0,15	µg / l	1	1
Boro	< 0,2	mg / l	2	1,5
Cadmio	< 1,0	µg / l	2	5
Calcio	96,8	mg / l	2	Nessun limite previsto
Carbonio totale organico (TOC)	0,39	mg / l	1	Senza variazioni anomale
Clorati	< 0,15	mg / l	2	0,7
Cloriti	< 0,15	mg / l	2	0,7
Cloruri	29,5	mg / l	2	250

Fonte: <https://www.brianzacque.it/it/controlla-le-analisi-dellacqua>

Sul territorio comunale sono posizionati due chioschi "Casa dell'Acqua" (via Leopardi e piazza Don Dario Camporelli - Frazione S. Margherita), che erogano acqua naturalizzata a temperatura ambiente, refrigerata, nelle versioni liscia e gassata. Dal 04.11.2024 è confermata in via definitiva l'erogazione gratuita dell'acqua dai chioschi, con un limite massimo giornaliero di prelievo di 12 litri per ogni tessera, al fine di contrastarne gli sprechi.

La **RETE COMUNALE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE LURIDE** è gestita dalla società BrianzaAcque S.p.A..

Per una sintesi, si richiama quanto contenuto nella "Relazione tecnica del PUGSS - 3.5.2 La rete fognaria" (PUGSS approvato con D.C.C. n. 115 del 04.11.2016 e D.C.C. n. n. 83 del 18.11.2019):

"Contestualmente alla gestione della rete idrica comunale, la Società BrianzaAcque svolge anche la gestione dell'impianto di fognatura. Nello specifico il servizio è gestito dall'unità operative che ha sede a Cesano Maderno, la quale gestisce, oltre il territorio oggetto di analisi, anche i comuni di facenti parte del settore Ovest.

Dalla banca dati fornita dal gestore non è stato possibile risalire alle informazioni relativi agli elementi puntuali della rete fognaria. La lettura è stata quindi indirizzata esclusivamente alla rilevazione delle caratteristiche degli elementi lineari che compongono la maglia della rete."

Infine, si rileva che il Comune:

- è dotato del Piano Comunale di Protezione Civile (approvato con D.C.C. n.73 del 2019);
- non è dotato dello Studio comunale di gestione del rischio idraulico.

9.2.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio di Lissone si estende su una dorsale leggermente rilevata posta tra i fiumi Lambro e Seveso, a stretto contatto con la periferia nord-occidentale di Monza. Fa parte storicamente della bassa Brianza. Il sistema insediativo è tipico della fase della grande espansione edilizia che ha caratterizzato la fascia settentrionale dell'hinterland milanese.

Tuttavia, mostra una sua versione specifica del tessuto urbano denso, consistente nell'intreccio inestricabile di tipi edilizi di diverso impianto morfologico e funzionale e per di più frammentati a parti del tessuto storico che hanno contribuito a cancellare.

Per l'inquadramento della tematica relativa agli **ASPETTI GEOLOGICI** si richiama la "Relazione geologica illustrativa e norme geologiche di piano" dell'"Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT. In attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, N° 12, e D.G.R. n° IX/2616 del 30 novembre 2011" (dott. geol. Marco Parmigiani 2011), capitolo "3. Geomorfologia e geologia":

"3.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale di Lissone è posto al limite tra il livello fondamentale della pianura alluvionale che si sviluppa verso sud e i primi rilievi prealpini posti a nord.

La struttura geologica della regione appare generalmente caratterizzata dalla presenza di depositi quaternari di origine continentale. I tratti morfologici dominanti sono terrazzamenti, accumuli, e depressioni legati a fenomeni erosivi e deposizionali di ambiente fluviale (fase di modellamento attuale), glaciale e fluvio – glaciale (fasi di modellamento recente).

I ghiacciai abduani hanno a più riprese occupato l'area di raccordo tra l'attuale Pianura Padana e la zona pedemontana lasciando, durante il ritiro, evidenti tracce del loro passaggio quali i cordoni morenici a tipica forma semicircolare (anfiteatro morenico del Lario).

Le fasi erosive e di accumulo, legate al susseguirsi dell'esarazione e dell'ablazione delle propaggini meridionali del ghiacciaio abduano, hanno plasmato il paesaggio del settore settentrionale della Brianza, formando i dossi e le zone tabulari più elevate.

Tali colline moreniche si compenetrano a valle con i lembi residui appartenenti alle antiche superfici deposizionali di origine fluvioglaciale, formatesi in seguito all'azione di trasporto e deposizione ad opera degli scaricatori glaciali.

In quest'ultimo contesto si inserisce il territorio di Lissone modellato secondo forme caratteristiche di ambiente fluvioglaciale prossimale, nel quale in posizione frontale rispetto ad ogni lingua glaciale viene a formarsi una piana alluvionale costituita dai sedimenti trasportati dai fiumi di fusione glaciale. La morfologia del territorio comunale è molto uniforme con debole pendenza della superficie topografica verso i quadranti meridionali.

Gli elementi morfologici più significativi sono rappresentati da scarpate attualmente poco evidenti che, insieme alle caratteristiche litologiche dei terreni, permettono di definire tre ordini principali di terrazzi:

A) Terrazzo di Sovico – San Cassiano (non presente nel territorio comunale di Lissone): si sviluppa nell'estremo settore est dell'area di studio e rappresenta il lembo occidentale del Pianalto di Lesmo, tagliato in due dall'incisione del Lambro; esso è scomposto in una serie di terrazzi minori situati a ridosso delle morene terminali dell'anfiteatro Lariano (presenti in loc. Triuggio) e probabilmente ne ricoprono le propaggini. Il sistema rappresenta l'elemento morfologico più rilevato dell'area considerata.

B) Terrazzo di Macherio – Monza: comprende ad est parte del territorio comunale di Lissone. Presenta una configurazione superficiale piuttosto piatta e uniforme, con leggera pendenza verso sud, e si colloca altimetricamente tra il terrazzo di Sovico – San Cassiano e il livello principale della pianura.

C) Terrazzo di Lissone: rappresenta, secondo la bibliografia geomorfologica il livello fondamentale della pianura; esso, infatti, si amplia verso sud e si raccorda, senza evidenti interruzioni di continuità, alla Pianura Padana."

"3.2 GEOLOGIA DI SUPERFICIE

[...]

Pi UNITÀ DEI PIANALTI

Assimilabile all'Alloformazione della Specola (Pleistocene medio) (non presente nel territorio comunale di Lissone)

Depositi fluvioglaciali costituiti da ghiaie poligeniche stratificate a supporto di matrice limoso – sabbiosa con locale presenza di lenti sabbiose e argillose. Copertura di origine eolica (loess) sempre presente di colore 10YR e 7.5YR e a fragipan.

[...]

Vd UNITÀ DI VEDANO AL LAMBRO Assimilabile all'Allogruppo di Besnate (Pleistocene medio – sup.)

Depositi fluvioglaciali costituiti da sabbie con ghiaie poligeniche a supporto clastico e sabbie con ghiaia in matrice limoso – argillosa con grado di alterazione medio.

[...]

Li UNITÀ DI LISSONE Assimilabile all'Alloformazione di Cantù (Pleistocene sup.)

Depositi fluvioglaciali costituiti da sabbie con ghiaie a supporto clastico in matrice sabbioso limosa passanti in profondità a ghiaie in matrice sabbiosa e limo subordinato; il grado di alterazione è debole ai danni dei soli carbonatici. Locale presenza di livelli cementati.

[...]"

Per quanto riguarda le **CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA**, la suddivisione del territorio è definita dallo stesso Piano (rappresentata nelle tavole 9 e 10), si riporta di seguito un estratto del capitolo "12 Classi di fattibilità geologica e norme geologiche di piano":

"Sulla base dell'analisi effettuata nella prima fase del presente studio e dell'azonamento di sintesi, ad ogni area omogenea del territorio comunale è stata proposta una classe di fattibilità geologica delle azioni di piano e delle norme geologiche di piano.

Le 4 classi di fattibilità geologica sono qui di seguito riassunte, riprese direttamente dalla D.G.R. 8/7374/08:

Classe 1 (bianca) - Fattibilità senza particolari limitazioni

La classe comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dalle "Norme tecniche per le costruzioni", di cui alla normativa nazionale.

Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico - costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni

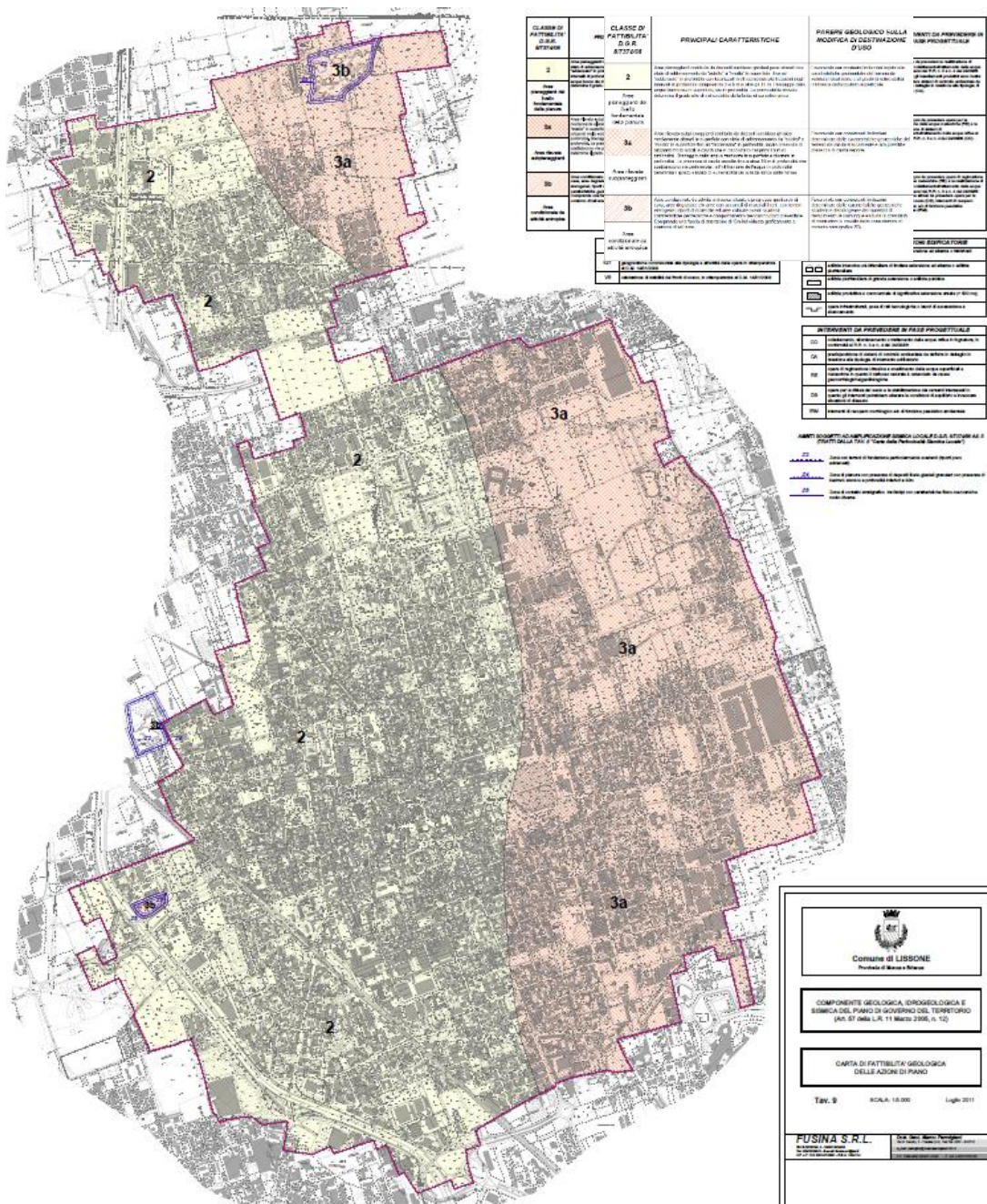
La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'Art. 27, comma 1, lettere a), b), c), della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili."

Per ogni classe di fattibilità geologica sono state individuate prescrizioni e approfondimenti minimi da svolgere a supporto della progettazione edificatoria. Le classi di fattibilità geologica, individuate su base fotogrammetrica a scala 1: 2.000, sono state rappresentate nella Tav. 9 alla scala 1:5.000 e nella Tav. 10 alla scala 1:10.000.

Estratto Tavola "9 Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano"



Fonte: "Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT", 2011

Per quanto riguarda la tematica dei **SITI CONTAMINATI E BONIFICATI**, il territorio è interessato dalla presenza di 3 siti contaminati come si evince dall'elenco pubblicato sul portale regionale (dati ricavati dalla banca dati AGISCO - Anagrafe e Gestione integrata dei Siti contaminati, Regione Lombardia/ARPA Lombardia, aggiornamento 31.12.2023):

SITI CONTAMINATI

fonte dati: **AGISCO (Anagrafe e gestione Integrata Siti Contaminati) - aggiornamento 31.12.2023**

PROVINCIA	COMUNE	COD. AGISCO	DENOMINAZIONE SITO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	INDIRIZZO
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0050	VIA DELL'ARCO 20	aree industriali dismesse	via dell'Arco 20
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0051	Area dismessa proprietà soc. immobiliare	aree industriali dismesse	via Mazzini 96
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0030	FALEGNAMERIA MERATI	aree industriali dismesse	via Pasubio 21

Inoltre, sul territorio risultano presenti 19 siti bonificati e di seguito si riporta solo un estratto a titolo di esempio:

SITI BONIFICATI

fonte dati: AGISCO (Anagrafe e gestione Integrata Siti Contaminati) - aggiornamento 31.12.2023

PROVINCIA	COMUNE	COD. AGISCO	DENOMINAZIONE SITO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	INDIRIZZO
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0016	AREA DI VIA MATTEOTTI ANGOLO VIA VOLTURNO	aree industriali dismesse	via Matteotti angolo via Volturno
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0037	PINESI FRATELLI SNC	aree industriali dismesse	via Pepe 6
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0041	AREA VIA TITO SPERI 31	aree industriali dismesse	via Tito Spери 31

Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/Tutela-ambientale/Bonifica-aree-contaminate/elenchi-siti+bonificati-contaminati-e-potenzialmente-contaminati/elenchi-siti+bonificati-contaminati-e-potenzialmente-contaminati>

A livello cartografico, secondo quanto riportato nel Geoportale di Regione Lombardia - ultima revisione 30.06.2024 - uno dei siti contaminati risulta ad oggi bonificato (COD. AGISCO MB028.0051).

Siti bonificati e contaminati



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Siti bonificati e contaminati

Per quanto riguarda l'**USO DEL SUOLO**, la classificazione dell'utilizzo del suolo può essere ricavata dalla banca dati DUSAF "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali" che Regione Lombardia ha intrapreso a partire dal 2001 per la realizzazione di uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo omogenea su tutto il territorio regionale. La banca dati è aggiornata nel tempo grazie a un progetto promosso e finanziato dalle Direzioni Generali Territorio e Urbanistica, Sistemi Verdi e Paesaggio e Agricoltura di Regione Lombardia, realizzato da ERSAF ed è costruita secondo le specifiche definite dal gruppo di lavoro Uso Suolo del Centro Interregionale (CISIS).

Dai dati DUSAF, aggiornamento 2021, emerge quanto segue:

tipo copertura suolo (2021)	area ha	%
urbanizzato	793.2	85%
agricolo	103.3	11%
boscato e altre aree naturali	37.5	4%
corpi idrici e/o aree umide	0	0%
Area totale Comune	933.99	100%

A verifica dell'evoluzione dell'uso del suolo negli ultimi decenni si sono analizzati i dati DUSAF del 2007 ed è stato eseguito un confronto con l'ultimo aggiornamento disponibile, riportato sopra; dall'analisi sono emersi i dati che seguono:

tipo copertura suolo (2007)	area ha	%
urbanizzato	763.9	82%

agricolo	141.5	15%
boscato e altre aree naturali	28.1	3%
corpi idrici e/o aree umide	0	0%
Area totale Comune	933.5	100%

tipo copertura suolo	confronto 2021-2007 (ha)
urbanizzato	29.3
agricolo	-38.2
boscato e altre aree naturali	9.5
corpi idrici e/o aree umide	0

Dal confronto tra gli usi del suolo del 2007 e del 2021 si evince che negli ultimi 15 anni le superfici urbanizzate e quelle boscate sono aumentate a discapito, principalmente, delle aree agricole.

Il controllo del deterioramento fisico del suolo – deterioramento provocato dall'aumento delle superfici impermeabilizzate, dalla frammentazione del paesaggio e dalla perdita delle funzionalità più strettamente ecologico ambientali – è uno dei criteri guida nella pianificazione del governo del territorio; la l.r. 12/2005 prevede la pianificazione multisettoriale integrata con gli aspetti ambientali, finalizzata a ridurre la competizione tra i differenti usi del suolo.

L'impermeabilizzazione riduce la funzionalità dei terreni – impedendo gli scambi gassosi o alternando la ritenzione idrica. Il fenomeno è legato al grado di urbanizzazione e alla presenza di infrastrutture di collegamento: appare più accentuato nelle aree metropolitane del milanese, dell'asse del Sempione e della bergamasca, e si espande lungo l'asse Est-Ovest della Regione. L'impermeabilizzazione del suolo è espressa in termini percentuali rispetto alla superficie totale dell'unità amministrativa considerata.

Circa il 15 % del territorio comunale è rappresentato da superficie drenante completamente non urbanizzata.

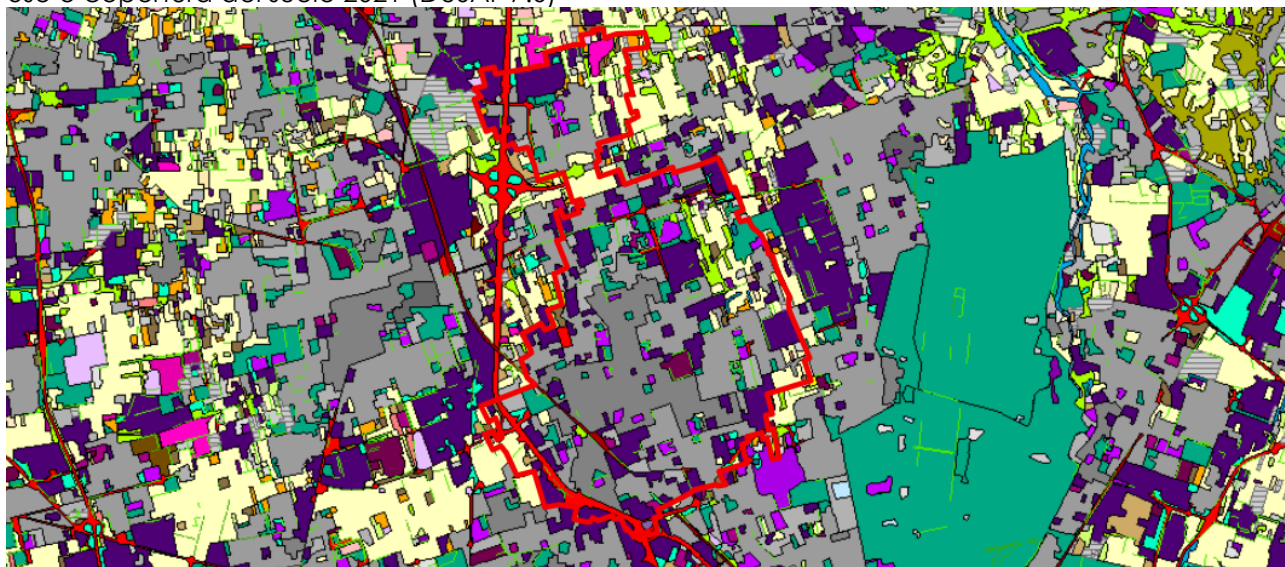
Superfici drenanti completamente non urbanizzate	Area ha
aree verdi incolte	7.2
boschi di latifoglie a densità bassa	1.6
boschi di latifoglie a densità media e alta	23.8
cespuglieti	0.7
cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	1.9
cespuglieti in aree di agricole abbandonate	7.8
colture florovivaistiche a pieno campo	2.3
colture orticole a pieno campo	0.9
formazioni ripariali	1.2
Frutteti e frutti minori	0.5
prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	2.4
seminativi arborati	0.9
seminativi semplici	90.5
superficie totale (ha)	141.8
% su ha totali Comune	15%

Relativamente all'uso e alla copertura del suolo non urbanizzato, la maggior estensione riguarda i boschi di latifoglie che superano il 20% della superficie totale. Tra le aree urbanizzate la più rappresentata è il tessuto residenziale discontinuo, che occupa circa il 26% del territorio comunale. Complessivamente, la percentuale maggiore della superficie territoriale di Lissone è interessata dalle aree urbanizzate (85% circa), a cui seguono le aree agricole (11 % circa) e boscate (4% circa).

Descrizione DUSAF	Area ha	% sul tot
aree degradate non utilizzate e non vegetate	1.9	0.20%
aree verdi incolte	7.2	0.77%
Bacini idrici artificiali	0.5	0.05%
boschi di latifoglie a densità bassa	1.6	0.17%
boschi di latifoglie a densità media e alta	23.8	2.55%

cantieri	6.6	0.71%
cascine	0.2	0.03%
cave	5.9	0.64%
cespuglieti	0.7	0.07%
cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	1.9	0.20%
cespuglieti in aree di agricole abbandonate	7.8	0.84%
cimiteri	6.0	0.65%
colture floro vivaistiche a pieno campo	2.3	0.24%
Colture floro-vivaistiche protette	0.1	0.01%
colture orticole a pieno campo	0.9	0.10%
Discariche	0.4	0.04%
formazioni ripariali	1.2	0.13%
Frutteti e frutti minori	0.5	0.06%
impianti di servizi pubblici e privati	29.4	3.14%
Impianti fotovoltaici a terra	0.9	0.09%
impianti sportivi	19.2	2.05%
Impianti tecnologici	1.0	0.11%
insediamenti industriali, artigianali, commerciali	187.3	20.05%
Insedimenti ospedalieri	0.3	0.03%
insediamenti produttivi agricoli	1.1	0.12%
Orti familiari	5.5	0.59%
parchi e giardini	40.6	4.35%
prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	2.4	0.25%
Reti ferroviarie e spazi accessori	3.9	0.42%
reti stradali e spazi accessori	39.0	4.18%
seminativi arborati	0.9	0.10%
seminativi semplici	90.5	9.69%
tessuto residenziale continuo mediamente denso	146.0	15.63%
tessuto residenziale discontinuo	244.2	26.14%
tessuto residenziale rado e nucleiforme	45.2	4.84%
tessuto residenziale sparso	7.0	0.74%
Superficie totale (ha)	934.0	100.00%

Uso e copertura del suolo 2021 (DUSAF 7.0)



<ul style="list-style-type: none"> 1111 - Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali) 1112 - Tessuto residenziale continuo mediamente denso (>80% - piccoli ed. residenziali) 1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50 - 80%) 1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme (30 - 50%) 1123 - Tessuto residenziale sparso (10 - 30%) 11231 - Cascine 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali 12112 - Insediamenti produttivi agricoli 12121 - Insediamenti ospedalieri 12122 - Impianti pubblici e privati 12123 - Impianti tecnologici 12124 - Cimiteri 12125 - Aree militari obliterate 12126 - Impianti fotovoltaici a terra 122 - Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori 1221 - Reti stradali e spazi accessori 1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori 123 - Aree portuali 124 - Aeroporti ed eliporti 131 - Cave 132 - Discariche 133 - Cantieri 134 - Aree degradate non utilizzate e non vegetate 1411 - Parchi e giardini 1412 - Aree verdi incolte 	<ul style="list-style-type: none"> 1421 - Impianti sportivi 1422 - Campi e strutture turistiche e ricettive 1423 - Parchi divertimento 1424 - Aree archeologiche 2111 - Seminalivi semplici 2112 - Seminalivi arboreali 21131 - Colture orticole a pieno campo 21132 - Colture orticole protette 21141 - Colture fitto-vivistiche a pieno campo 21142 - Colture fitto-vivistiche protette 2115 - Orti familiari 213 - Riscie 221 - Vigneti 222 - Frutteti e frutti minori 223 - Oliveti 2241 - Pioppeti 2242 - Altre legnose egrarie 2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive 2312 - Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse 2313 - Marcite 3111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta 31111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta gov. ceduo 31112 - Boschi di latifoglie a densità media e alta gov. fustaia 3112 - Boschi di latifoglie a densità bassa 31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo 31122 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. fustaia 3113 - Formazioni ripariali 	<ul style="list-style-type: none"> 3114 - Castagneti da frutto 3121 - Boschi conifere a densità medio e alta 3122 - Boschi di conifere a densità bassa 3131 - Boschi misti a densità media e alta 31311 - Boschi misti a densità media e alta gov. ceduo 31312 - Boschi misti a densità media e alta gov. fustaia 3132 - Boschi misti a densità bassa 31321 - Boschi misti a densità bassa gov. ceduo 31322 - Boschi misti a densità bassa gov. fustaia 314 - Fimbostrimenti recenti 3211 - Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive 3212 - Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse 3221 - Cespuglieti 3222 - Vegetazione dei greti 3223 - Vegetazione degli argini sopraelevati 3241 - Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree 3242 - Cespuglieti in aree di agricoltura abbandonate 331 - Spiege, dune ed alvei ghiaiosi 332 - Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione 333 - Vegetazione rada 335 - Ghiaieci e nevai perenni 411 - Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere 511 - Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali 5121 - Bacini idrici naturali 5122 - Bacini idrici artificiali 5123 - Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
---	--	---

Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Uso e copertura del suolo 2021 (DUSAF 7.0)

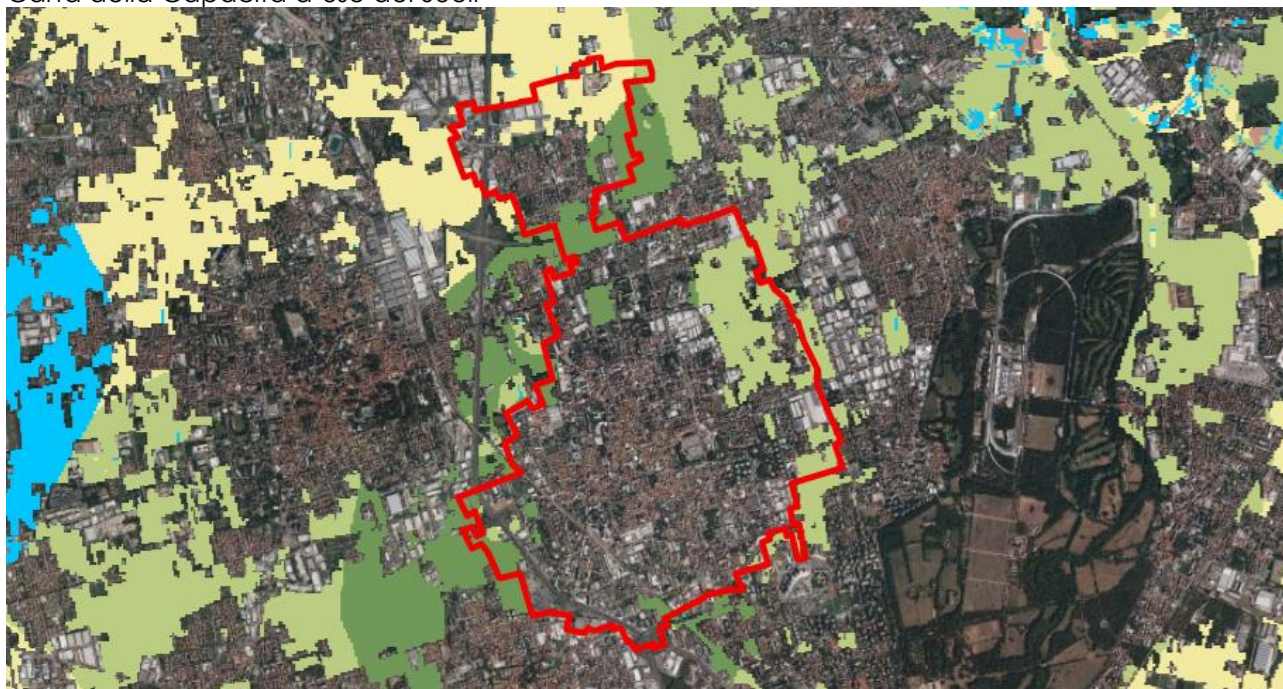
Nel merito delle **CARATTERISTICHE DEI SUOLI**, la lettura della capacità d'uso dei suoli fa emergere che il territorio di Lissone è interessato interamente da "Suoli adatti all'agricoltura" con le classi:

"Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture"





"Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative"

"Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative".




Carta della Capacità d'uso dei Suoli




Suoli adatti all'agricoltura

-  Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture
-  Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
-  Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
-  Classe IV: Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

-  Classe V: Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale
-  Classe VI: Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale
-  Classe VII: Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale

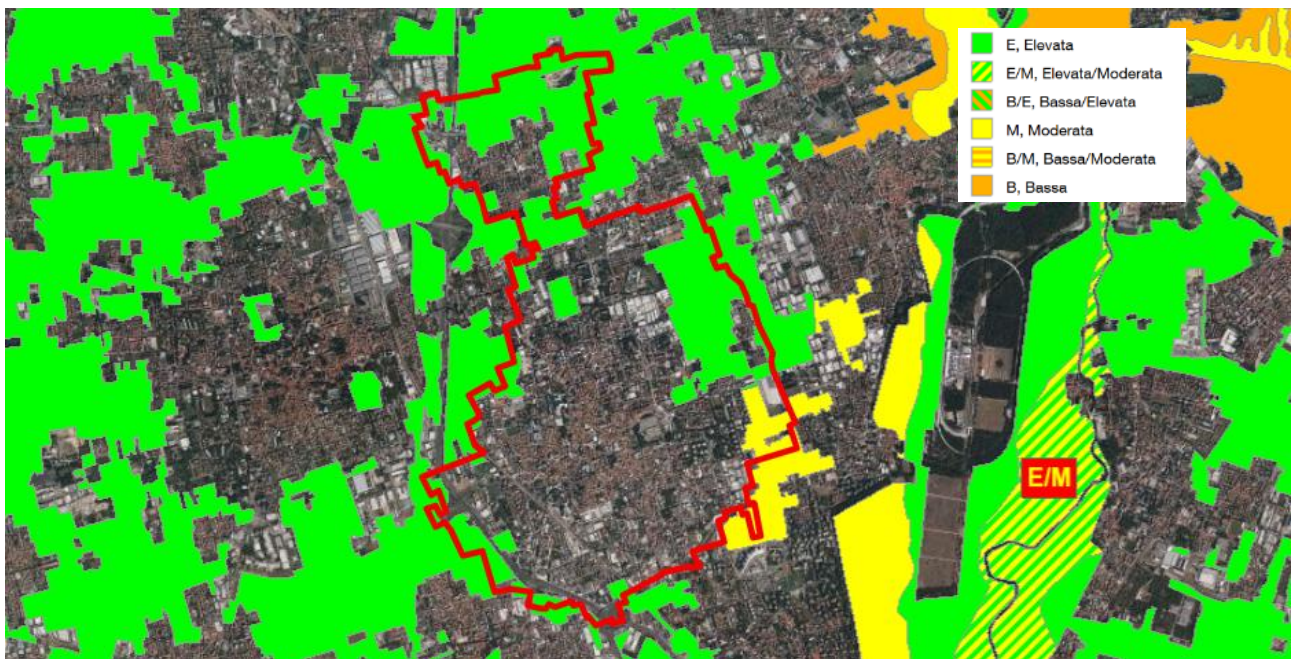
Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

-  Classe VIII: Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia

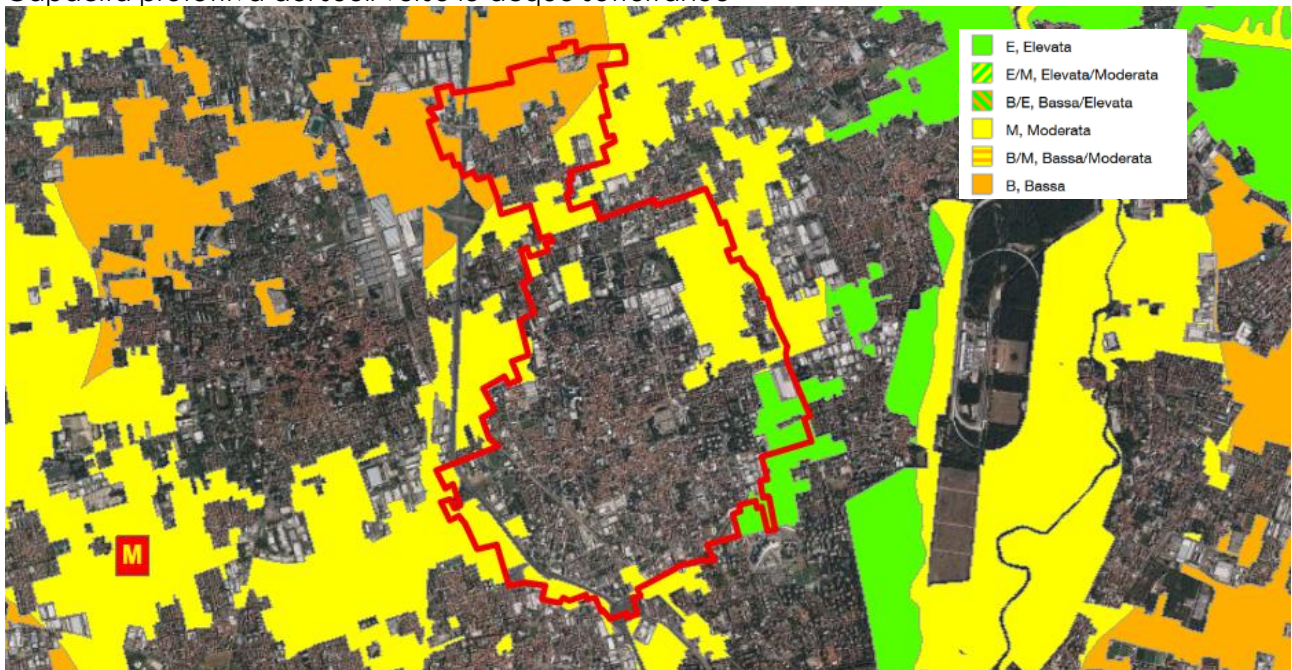
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Basi informative dei suoli

Per quanto riguarda la capacità protettiva dei suoli, il territorio di Lissone è caratterizzato da suoli che presentano in predominanza elevata capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali e bassa - moderata capacità protettiva nei confronti delle acque profonde, come evidenziato nella cartografia di seguito riportata.

Capacità protettiva dei suoli verso le acque superficiali



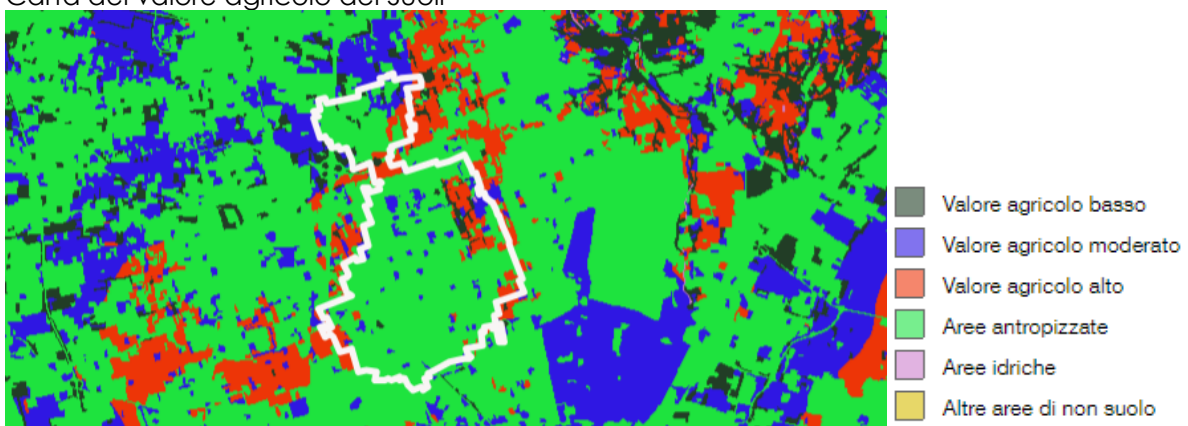
Capacità protettiva dei suoli verso le acque sotterranee



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Basi informative dei suoli

Inoltre, in tema di valore agricolo dei suoli, le poche aree agricole presenti sul territorio comunale presenta valore agricolo alto e una parte valore moderato.

Carta del valore agricolo dei Suoli



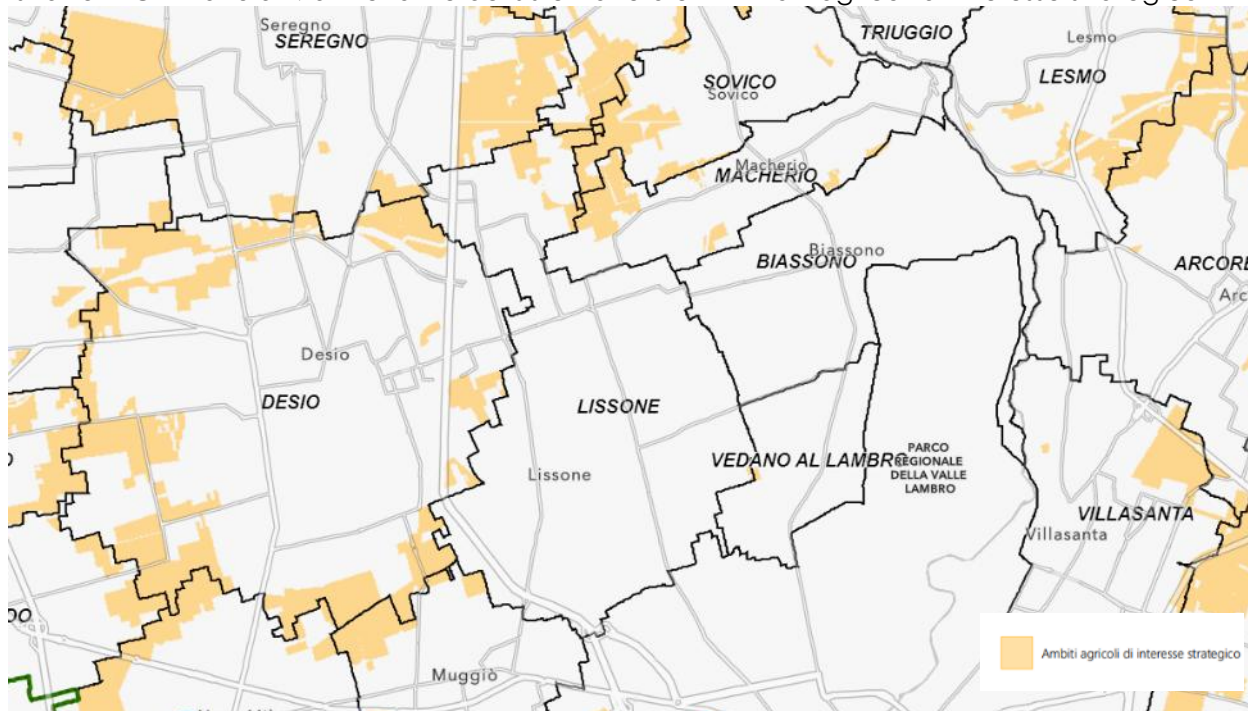
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Valore agricolo suoli

Il PTCP vigente della Provincia di Monza e Brianza individua gli **AMBITI AGRICOLI STRATEGICI (AAS)**, ambiti che sono normati dagli art. 6 e 7 e delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

Le Norme di Piano al "TITOLO II - Sistemi territoriali", "CAPO I - Sistema rurale-paesaggistico-ambientale", "Sezione I - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" riporta i due articoli specifici "Art. 6 Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" e "Art. 7 Individuazione e disciplina delle aree destinate all'agricoltura" con i quali il PTCP individua e norma gli Ambiti Agricoli Strategici di Interesse provinciale, obbligando i Comuni a recepirli e, in fase di PGT, ad individuare gli Ambiti Agricoli Strategici di interesse comunale.

Il territorio di Lissone è interessato da tali ambiti in una piccola porzione nord di territorio, come si evince dall'estratto seguente.

Estratto PTCP - tavola "7a Rilevanze del sistema rurale - "Ambiti agricoli di interesse strategico"

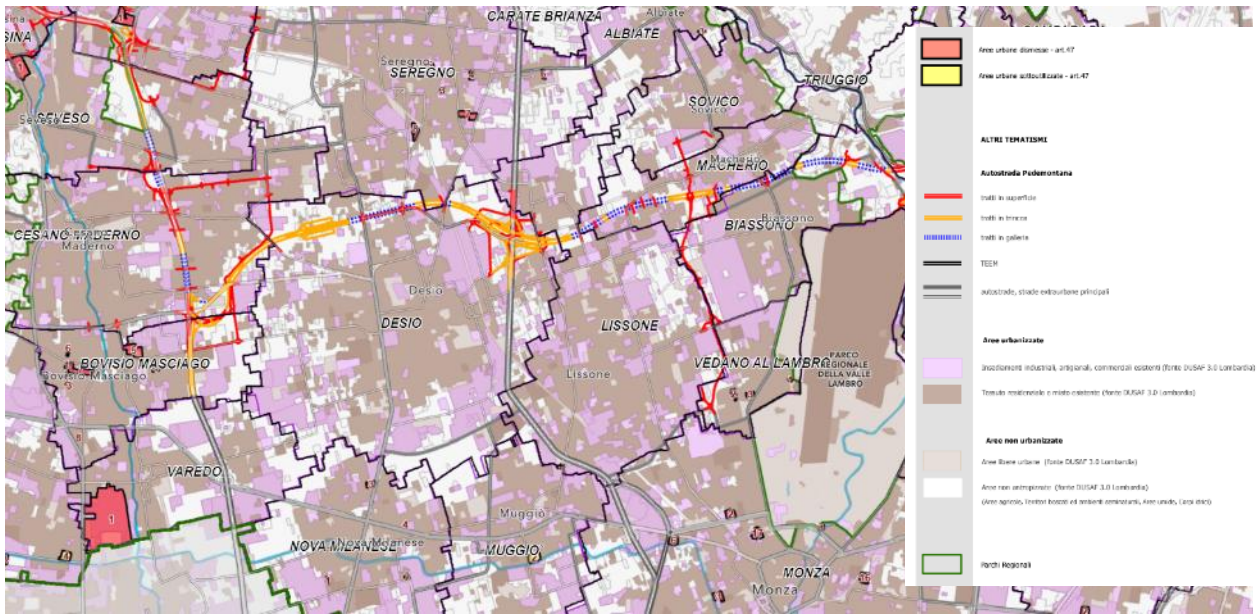


Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

In tema di **AREE urbane DISMESSE-SOTTOUTILIZZATE**, come si evince dalla cartografia del PTCP vigente riportata, nel Comune di Lissone tali aree non sono presenti.

Estratto PTCP - tavola "16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate"



Fonte: Geoportale della Provincia MB

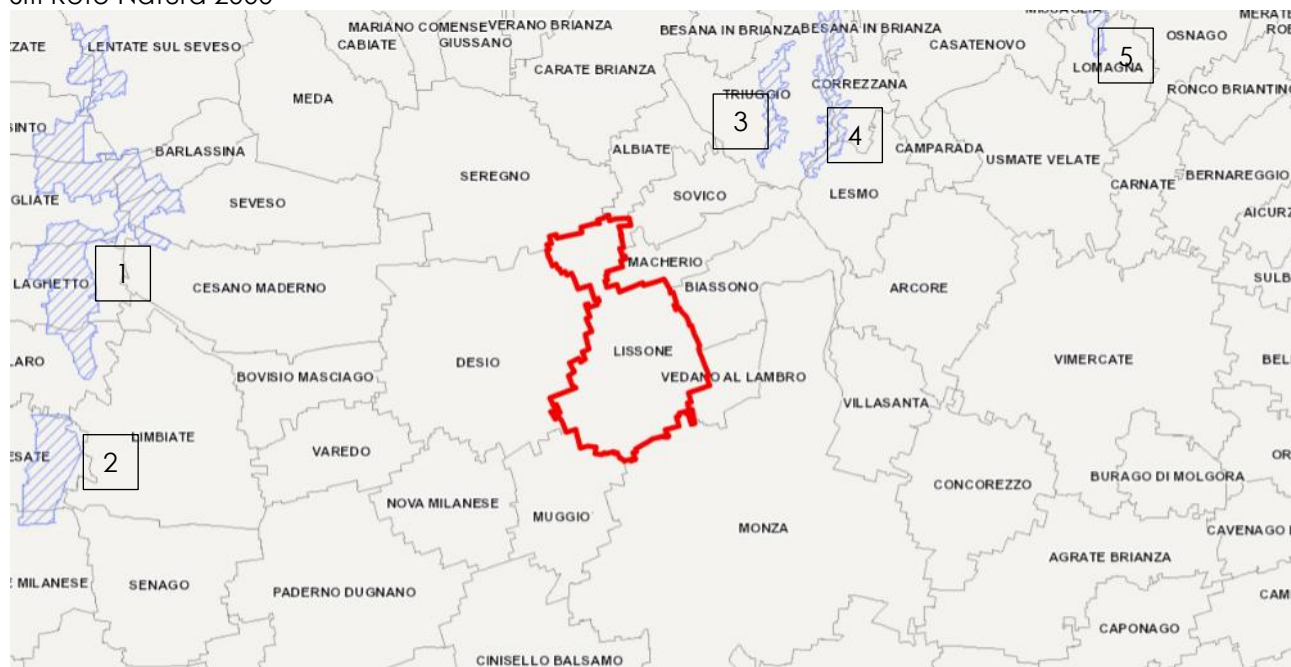
(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

9.2.4 Biodiversità e aree protette

In termini di tutela a livello comunitario, nel territorio di Lissone non sono presenti ambiti ricompresi nel sistema dei **SITI RETE NATURA 2000** (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale).

È stata effettuata la verifica della presenza di siti appartenenti a Rete Natura 2000 sul territorio comunale e in un raggio sufficientemente ampio dai suoi confini comunali.

Siti Rete Natura 2000



Zone di protezione speciale (ZPS)



Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Natura 2000

Tale verifica evidenzia la presenza dei seguenti siti, considerando le rispettive distanze dai confini comunali:








1. ZSC-SIC IT2050002 BOSCHI DELLE GROANE: distanza 7,5 km circa;
2. ZSC-SIC IT2050001 PINETA DI CESATE: distanza 9,8 km circa;
3. ZSC-SIC IT2050004 VALLE DEL RIO CANTALUPO: distanza 2,8 km circa;
4. ZSC-SIC IT2050003 VALLE DEL RIO PEGORINO: distanza 3,6 km circa;
5. ZSC-SIC IT2030006 VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE: distanza 10 km circa.

Per l'approfondimento, si rimanda al capitolo "4. POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000" del presente documento.

Per quanto concerne il sistema delle **AREE PROTETTE**, l'ambito comunale è direttamente interessato dalla presenza del PLIS interprovinciale "Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale" in breve "Parco Gru.Bria." (riconosciuto con D.D.P. 98 del 08.09.2020 della Provincia di Monza e della Brianza e recentemente interessato dalla procedura per la trasformazione in Parco Regionale della Valle del Seveso).

Aree Protette



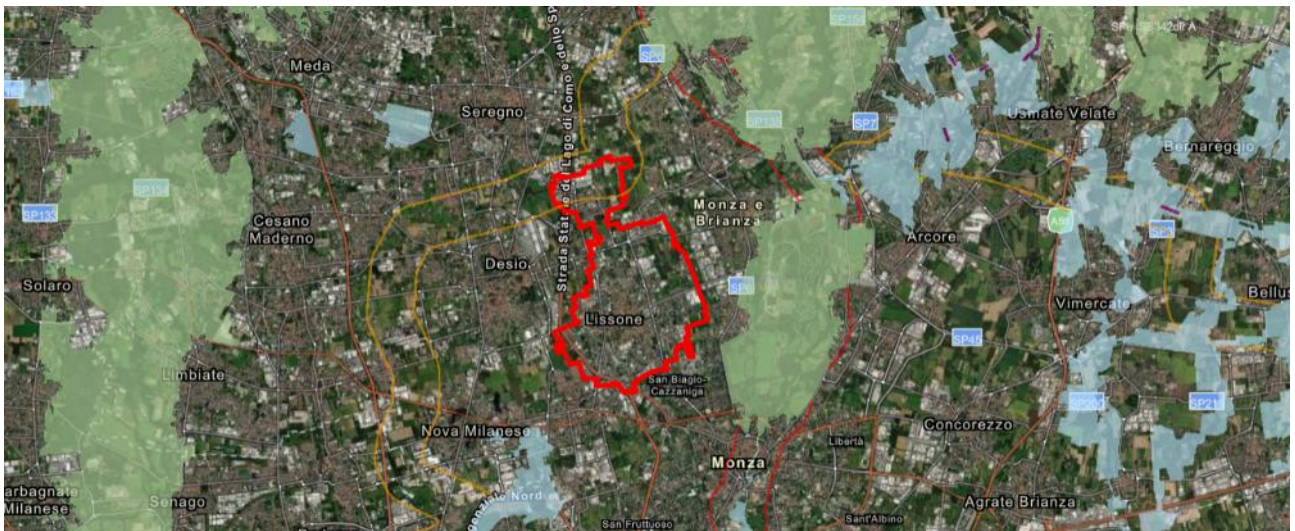
Parchi	Monumenti naturali
Parchi naturali 	Monumenti naturali - poligonali 
Parchi regionali 	Riserve naturali
Parchi nazionali 	Riserve naturali regionali 
Parchi locali di interesse sovracomunale 	Riserve naturali nazionali 

Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

Il **PLIS Gru.Bria** è gestito dal consorzio omonimo nato con atto stipulato il 19.12.2019 (rep.163094 - 32115 - Notaio Luigi Roncoroni in Desio) con cui i Comuni di Bovisio Masciago, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Desio, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno e Varedo, compresi nel territorio del Parco Grugnotorto Villoresi e del Parco Brianza Centrale hanno tra loro costituito un consorzio ai sensi dell'articolo 31 del D.lgs. 267/2000 (TUEL) denominato "Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale" (in breve "Parco GruBria").

L'"infrastruttura prioritaria" della **RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)** individua sul territorio di Lissone un Corridoio Regionale primario a bassa o media antropizzazione passante nella porzione nord dello stesso.

RER

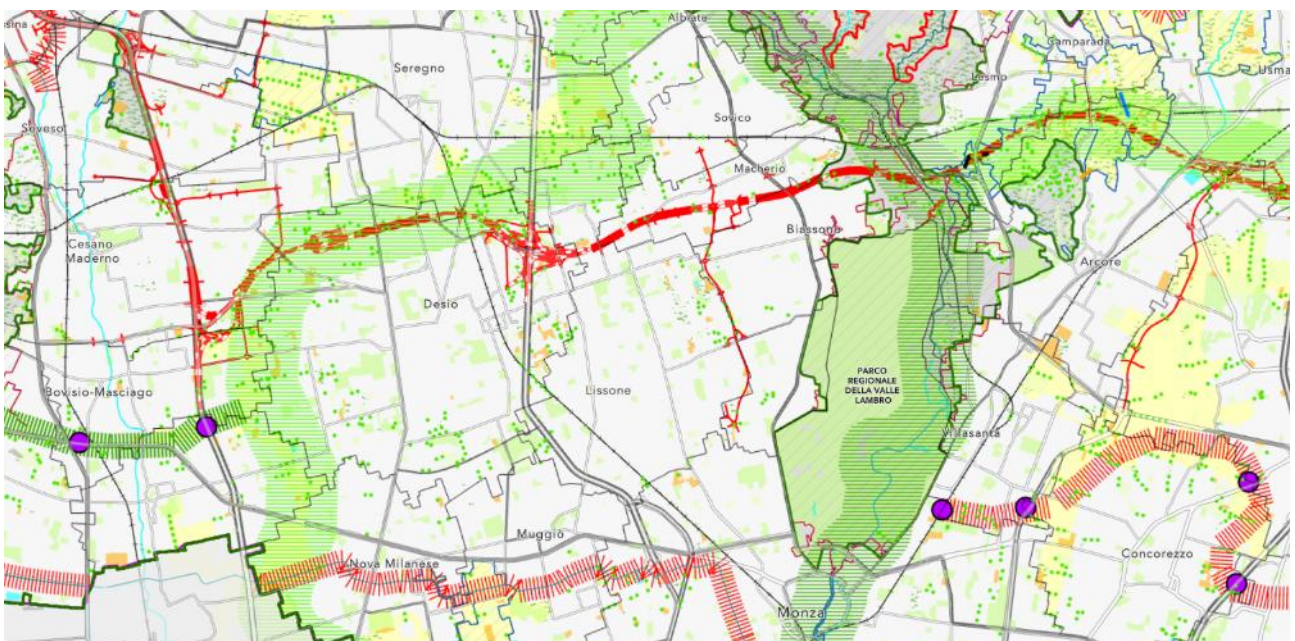


Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

Per quanto concerne la **RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)**, il PTCP definisce gli elementi di caratterizzazione del territorio e per il territorio di Lissone:

- evidenza come la presenza di elementi di caratterizzazione ecologica sia frammentata, le aree verdi di piccole dimensioni sono intervallate con l'edificato, così come siepi e filari
- a nord si sviluppa un corridoio regionale primario (qualificato come "a bassa antropizzazione") che rientra nel disegno di Rete verde di ricomposizione, unendo i Parchi regionali delle Groane (a ovest) e del Lambro (a est).

Estratto PTCP - tavola "2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio"



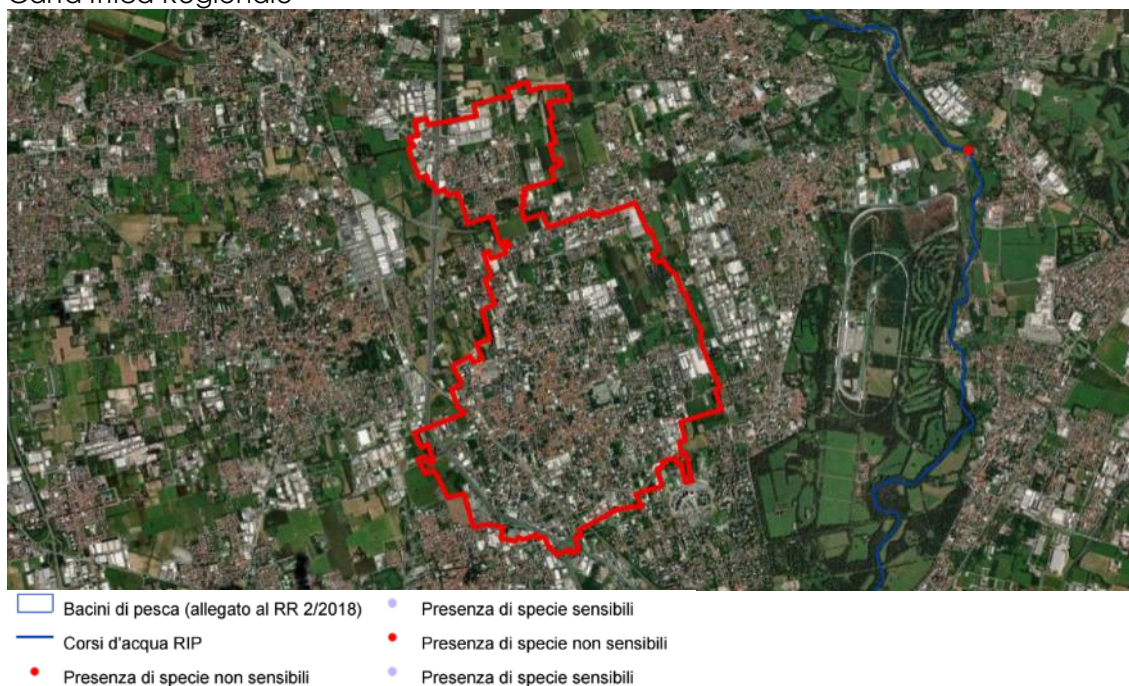


Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Nel merito delle potenziali **presenze ittiche**, si fa riferimento alla **Carta Ittica Regionale** rappresenta la fotografia delle popolazioni di fauna ittica presenti nei corpi idrici lombardi e si configura come strumento di indagine di carattere dinamico e continuativo, che verrà aggiornato con i dati di periodici campionamenti da programmare annualmente, integrati con eventuali dati regionali. La Carta ittica regionale è strumento di conoscenza preliminare e funzionale alla pianificazione ittica (Piano ittico regionale). Non tutto il territorio lombardo risulta attualmente coperto dal Progetto (è esclusa la provincia di Sondrio). Per il territorio comunale non si rilevano dati.

Carta Ittica Regionale



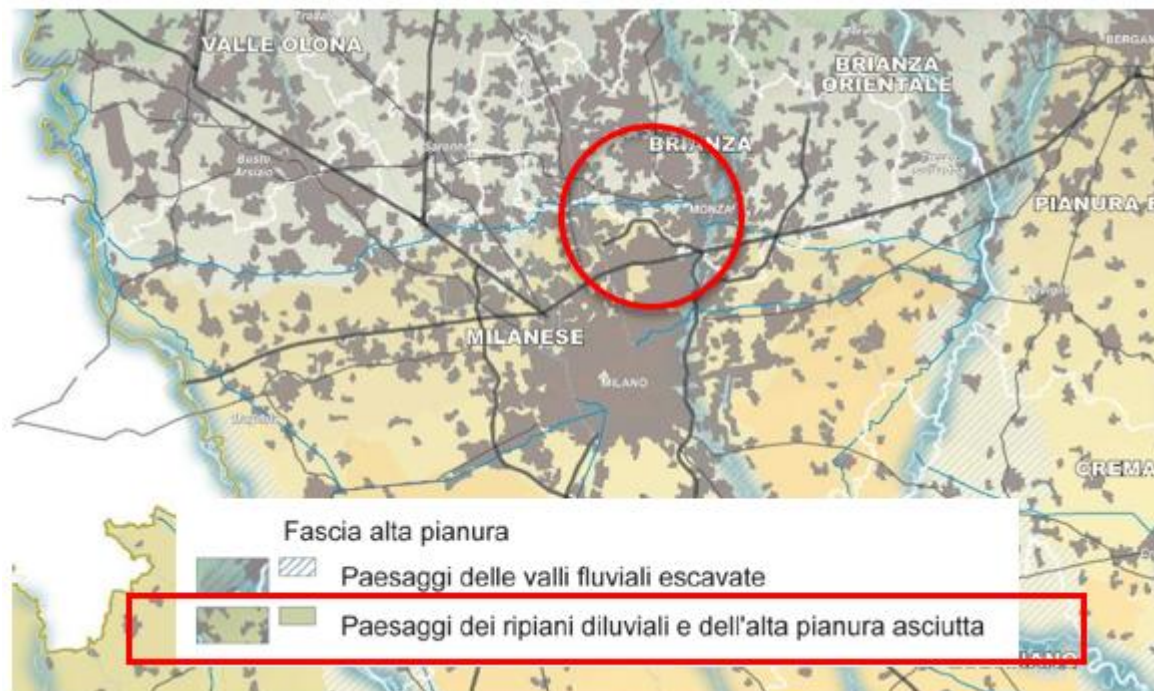
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Carta Ittica Regionale

D'altro canto, si sottolinea che il Comune di Lissone è dotato di "Regolamento del verde e d'uso degli spazi verdi" approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 32 del 20.04.2017, divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.lgs. n. 267 del 18.8.2000, in data 20.05.2017.

9.2.5 Paesaggio e Beni Culturali

Il territorio di Lissone si trova nella fascia del **PPR** Ambito geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale, nello specifico nell'Unità tipologica di paesaggio della Fascia alta pianura, entro l'ambito geografico dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta ("Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).

Estratto PPR - Tavola A "Ambiti geografici e unità di paesaggio"



Fonte: PPR

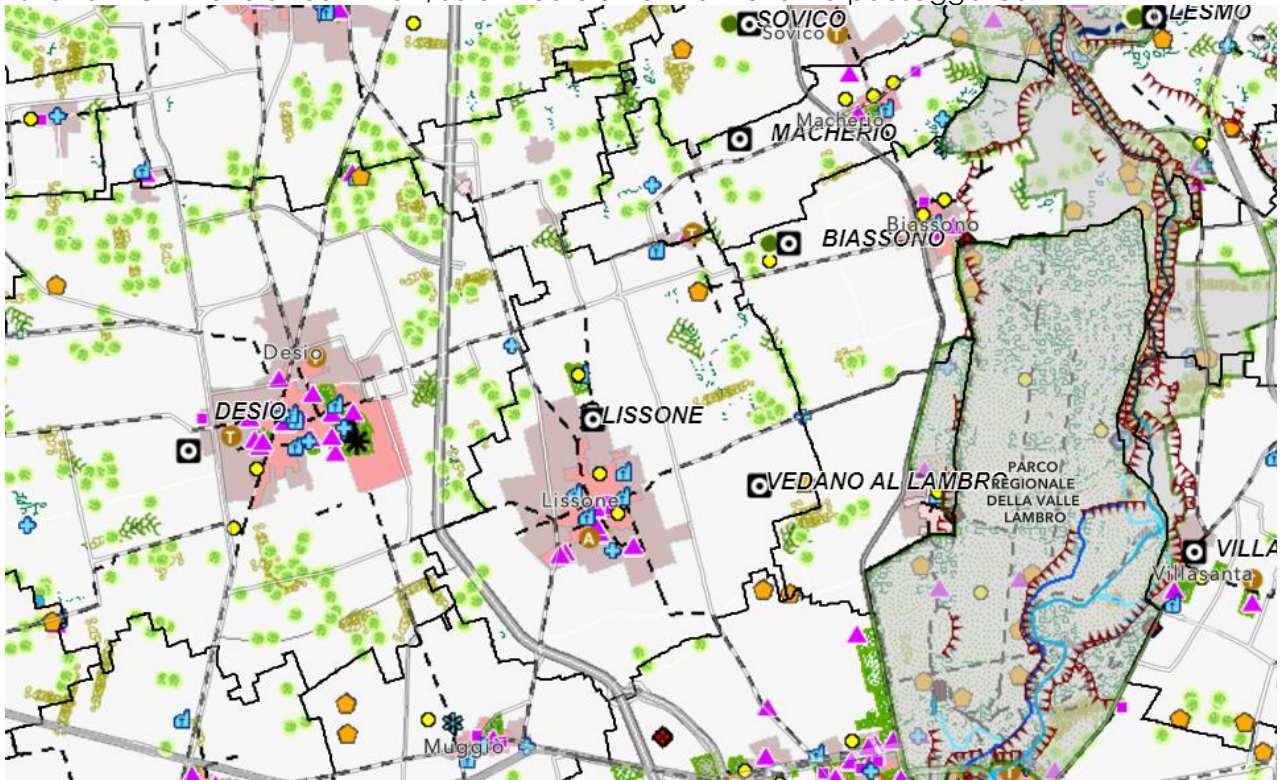
Dalla consultazione dell' "Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" per il territorio comunale non si riscontra la cogenza di alcun ambito individuato dal PPR.

In riferimento ai **CONTENUTI PAESAGGISTICI** del **PTCP vigente**, nella tavola "3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" sono individuati per il territorio comunale diversi elementi rilevanti di interesse paesaggistico. Nello specifico:

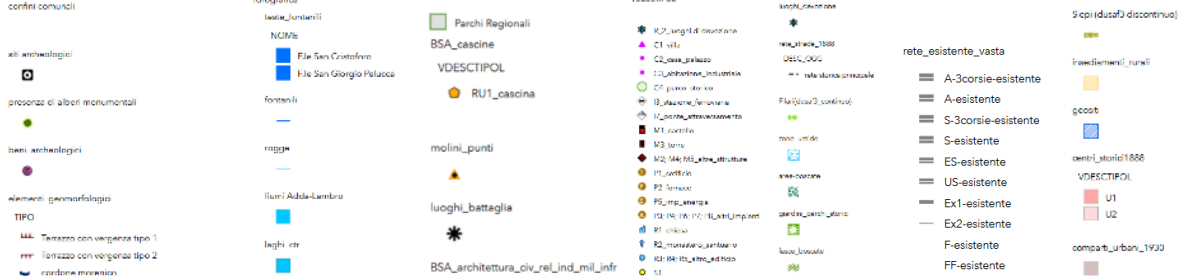
- due siti archeologici;
- la presenza di una singola cascina (cascina Panceri, e corrispettivo insediamento rurale) e di numerosi beni di interesse storico architettonico tra cui ville (Villa De Capitani, Villa Gatti Galliani, Villa Crippa, Villa Paleari, Villa Reati, Villa Mussi), Palazzi (Palazzo Magatti, Palazzo Terragni), altri edifici (ospedale della carità - casa di riposo con relativo giardino, scuola elementare ed un'ex scuola elementare) e diversi elementi religiosi (tra cui chiesa dei ss. Giuseppe, Antonio, Maria, Zaccaria sita presso la frazione di Bareggia, chiesa dell'Addolorata e s. Agnese, chiesa dell'Assunta, chiesa di s. Carlo, chiesa dei ss. Apostoli Pietro e Paolo site a corona del nucleo di antica formazione);
- il centro storico comunale;
- a sud del nucleo di antica formazione si trova il Mobilificio Paleari
- tre giardini storici (Giardino dell'Ospedale della Carità, Giardino di Palazzo Magatti e Giardino di Villa Paleari);

- la presenza di filari (dusaf), aree boscate e fasce boscate per lo più a nord, nord/est del Comune.

Estratto PTCP - Tavola "3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

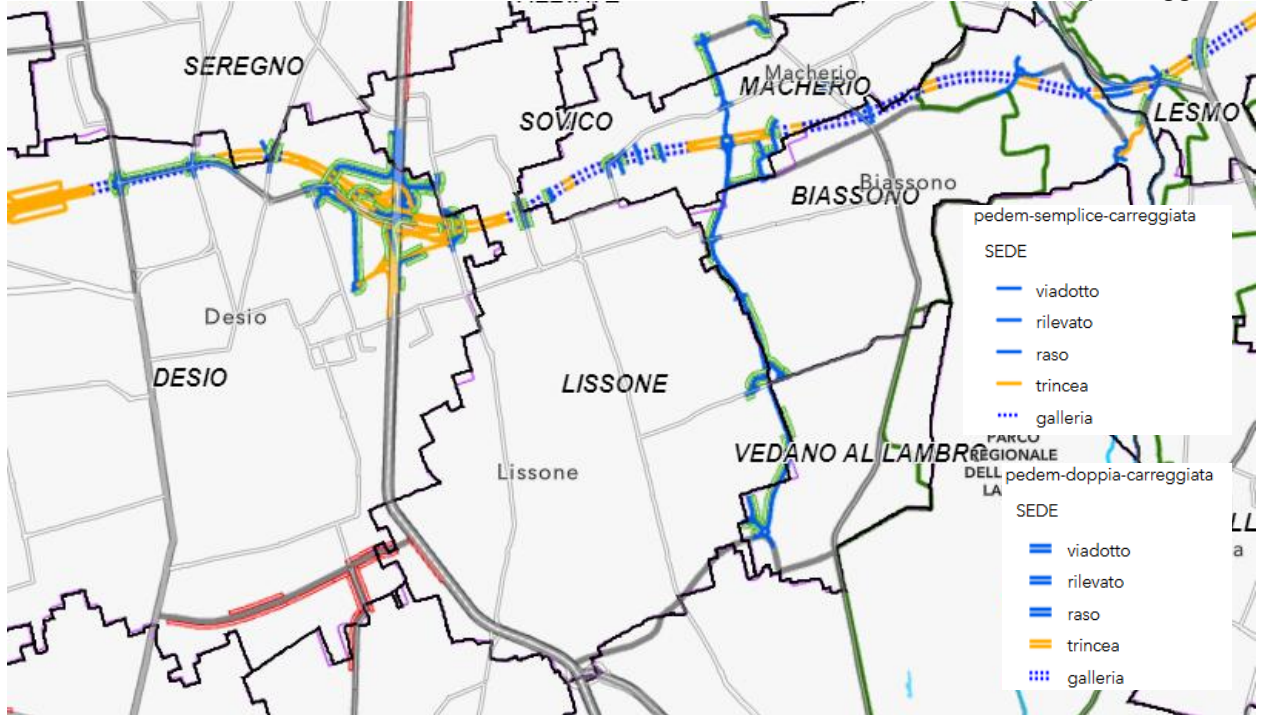


Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Dalla tavola "4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", invece, si rileva la presenza sul territorio di elementi detrattori quali Aree sterili e incolti, orti, Grandi strutture di vendita, Elettrodotti (nella parte a nord del comune).

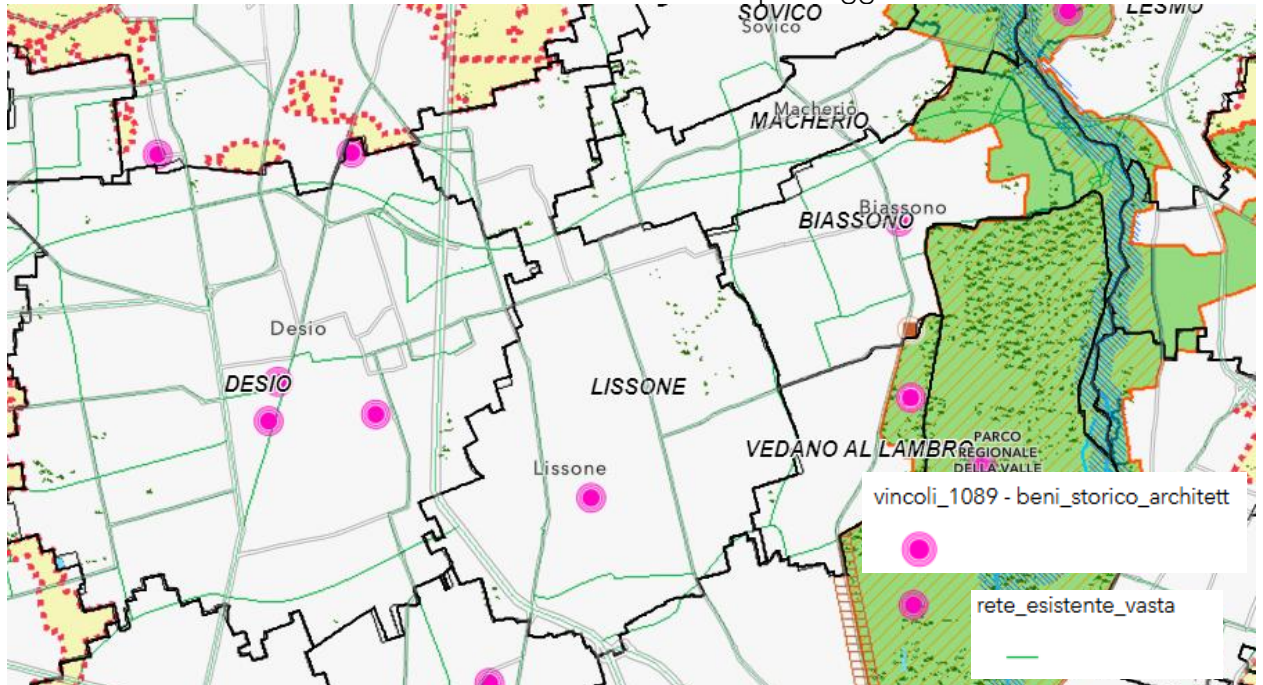
Dall'estratto cartografico del PTCP relativo alla viabilità di interesse paesaggistico si evince che l'ambito comunale è attraversato nella porzione nord da un tratto della strada pedemontana panoramica a doppia carreggiata e costeggiato, sul confine est, dalla strada pedemontana panoramica a semplice carreggiata.



Fonte: Geoportale della Provincia MB
(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Nel merito della **TUTELA DEGLI ELEMENTI E DEGLI AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE**, si richiamano i contenuti del PTCP vigente riportati nella tavola "5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico ambientali", di seguito riportata.

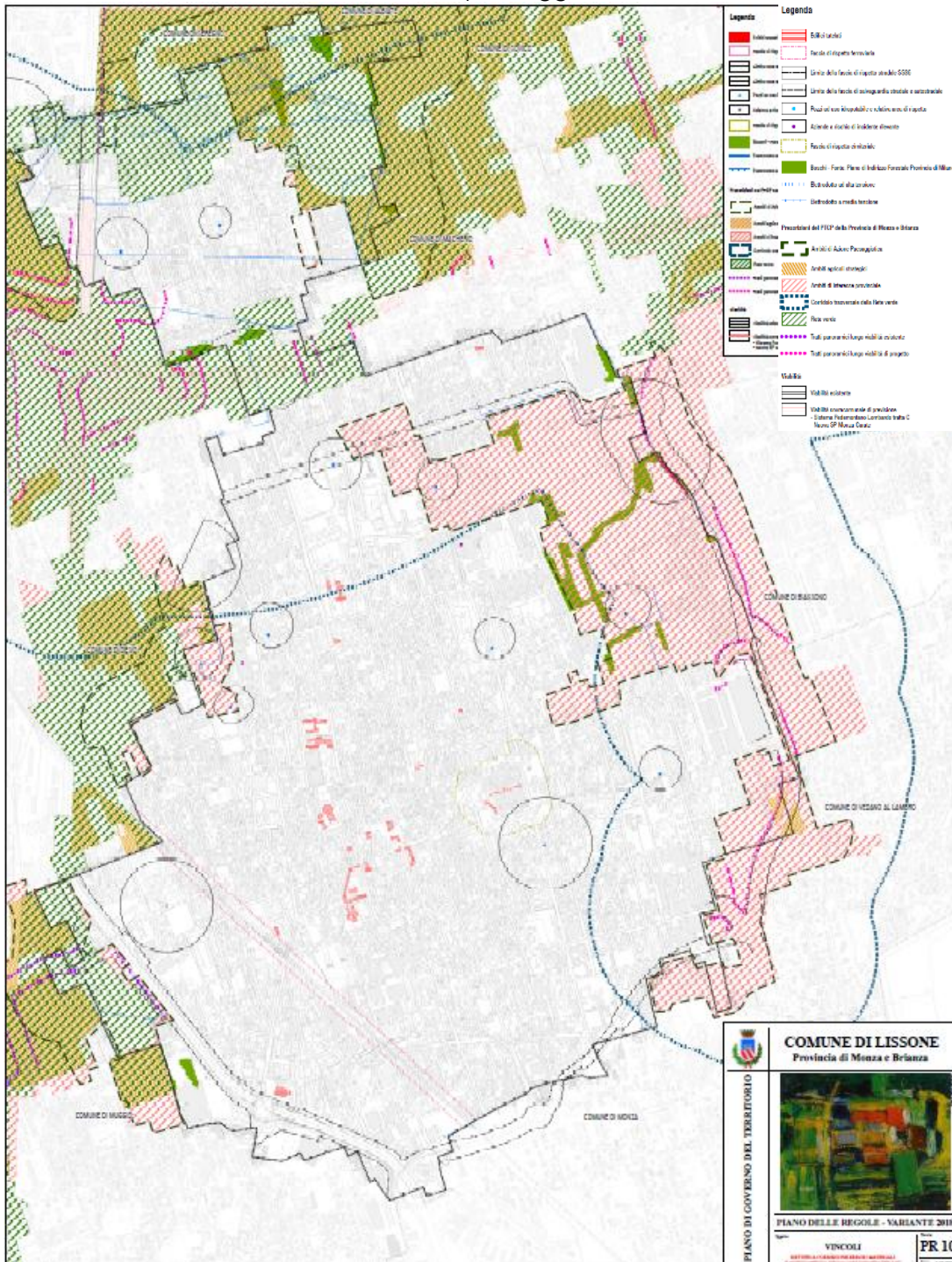
Estratto PTCP - Tavola "5° Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico ambientali"



Fonte: Geoportale della Provincia MB
(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

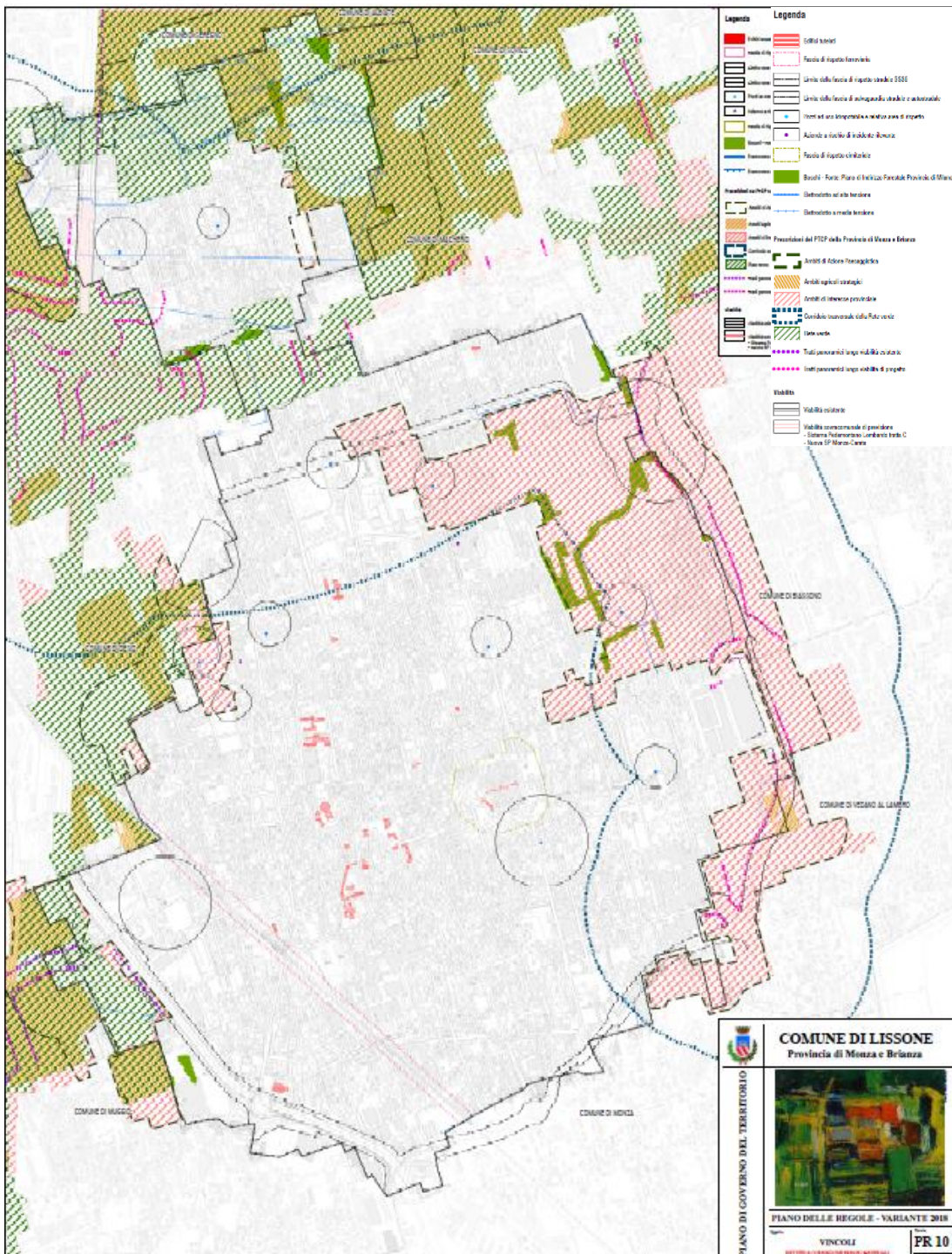
Per un'analisi più dettagliata degli elementi paesaggistici per il Territorio di Lissone si rimanda al "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT approvata con D.C.C. 83 del 18.11.2019 (gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi) al paragrafo "4.5 Il paesaggio e i beni culturali".

Un **quadro generale degli aspetti e degli elementi di valore storico-ambientale** del territorio di Lissone è rappresentato nella tavola **"DP6 Carta condivisa del paesaggio"** del Documento di Piano vigente, di cui di seguito si riporta un estratto.
 Estratto tavola "DP6 Carta condivisa del paesaggio"



Fonte: Documento di Piano, PGT vigente

I **VINCOLI DI TIPO PAESAGGISTICO** sono individuati nella tavola **"PR 10 Vincoli"** del Piano delle Regole, di cui di seguito si riporta un estratto.
 Estratto tavola "PR 10 Vincoli"

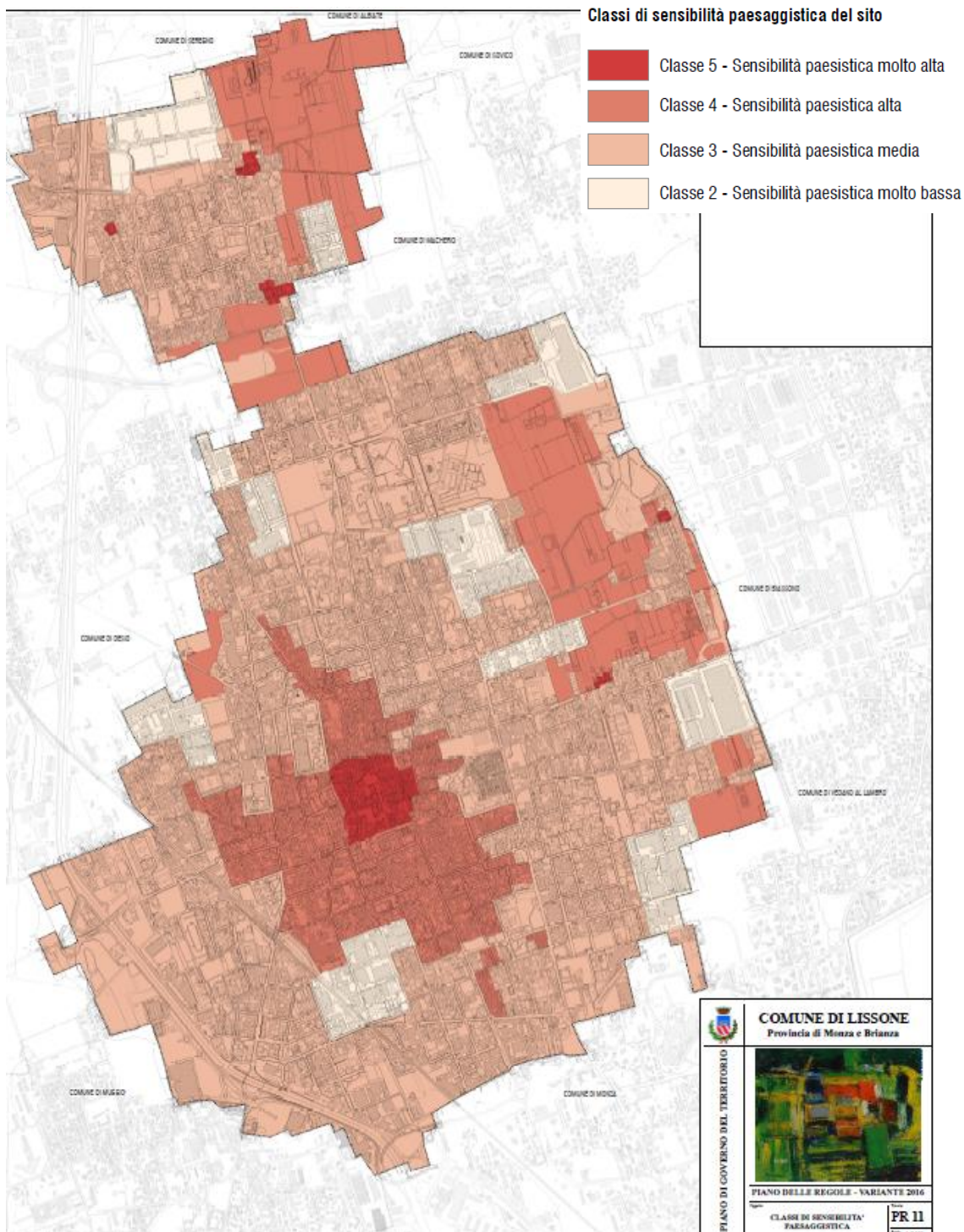


Fonte: Piano delle Regole, PGT vigente

Come si evince dall'estratto cartografico del PGT vigente - tavola "PR 11 classi di sensibilità paesaggistica" - relativo alla **SENSIBILITÀ PAESISTICA**, di seguito riportato, il territorio comunale è suddivisibile in 4 ambiti diversamente classificati:

- classe 5, sensibilità paesistica molto alta;
- classe 4 sensibilità paesistica alta;
- classe 3 sensibilità paesistica media;
- classe 2 sensibilità paesistica molto bassa.

La maggior parte del territorio comunale ricade in classe 3.
Estratto tavola "PR 11 Classi di sensibilità paesaggistica"



Fonte: Piano delle Regole, PGT vigente

La classificazione della sensibilità paesaggistica del territorio (prevista dal PPR, Linee guida regionali della D.G.R. n. 11045 dell'8.11.2002) è propedeutica alla valutazione dell'impatto sul paesaggio dei progetti di trasformazione urbanistica o edilizia del territorio.

Il documento "Norme Tecniche di Attuazione" del Piano delle Regole, all'articolo "9. Tutela dell'ambiente e del paesaggio" fornisce indicazioni relative dell'applicazione della disciplina sull'esame paesistico dei progetti incidenti sul territorio.

Si sottolinea che il "**Regolamento edilizio**" (adottato con D.C.C. n. 25 del 19.02.2018) contiene la sezione "**CAPO V – Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico**".

Infine, si segnala che nel 2014 in sede di verifica di assoggettabilità alla VAS del PGU, l'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo segnalò la presenza di alcune aree a rischio archeologico. Di seguito lo stralcio di interesse:

Esaminata la documentazione messa a disposizione, si invita a considerare nella stesura del Piano Urbano del Traffico l'esistenza nel territorio comune di Lissone di aree a rischio archeologico che potrebbero essere interessate da eventuali lavori di adeguamento stradale.

In particolare, si segnala l'esistenza di rischio archeologico nei Nuclei di Antica Formazione, soprattutto per quanto riguarda il centro storico che ha restituito i seguenti rinvenimenti archeologici:

- "Carotto": tomba tardo romana;
- "Carotto", stabilimento Pessina: necropoli romana;
- Piazza Giovanni XXIII (Chiesa dei SS. Pietro e Paolo): necropoli romana;
- Via Loreto: pozzo di possibile età romana;
- Via SS. Pietro e Paolo: cisterna di età moderna;
- Via S. Antonio (f. 28, pp.cc. 406, 407, 408, 409: cisterna di età romana);
- Piazza Libertà: resti della chiesa parrocchiale demolita nel 1933.

Si richiede, quindi, che le tavole di piano siano integrate con la prescrizione che nelle zone di cui sopra sia prevista comunicazione preventiva a questa Soprintendenza per tutte le opere che comportino scavi e movimentazione di terra affinché sia possibile valutare ogni possibile interferenza con presenze archeologiche e sia possibile eseguire un controllo archeologico sul cantiere nei casi in cui sarà da questo Ufficio ritenuto opportuno.

9.2.6 Inquinamento acustico

Al fine di limitare il disturbo generato dal rumore alle attività umane o agli ecosistemi, la normativa italiana in materia di inquinamento acustico con l'introduzione della L. 447/1995 (legge quadro) ha disciplinato in modo organico la materia. A livello regionale, la l.r. 13/2001 recepisce le disposizioni della Legge quadro nazionale, attuata mediante D.G.R. 8313/2002.

Lo strumento di pianificazione previsto dalla Legge quadro per la gestione locale delle problematiche inerenti all'inquinamento acustico ambientale è il Piano di Classificazione Acustica (PCA, detto anche Piano di Zonizzazione Acustica).

Il PCA deve essere predisposto dai comuni in stretto rapporto con la pianificazione urbanistica – pur mantenendo formalmente una precisa autonomia nella fase di redazione e nell'iter di approvazione – e contemplando zone a diverso livello di protezione come previsto dal DPCM del 01.03.1991.

Il decreto non prende in considerazione i rumori generati dalle attività aeroportuali ed ammette deroghe per le attività temporanee quali cantieri edili e manifestazioni pubbliche. Invece si considerano tutte le componenti sonore inquinanti, comprese le infrastrutture dei trasporti, come le strade e le ferrovie.

L'emissione sonora si definisce rumore quando è "tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

Il DPCM 01/03/91 individua sei classi acustiche in cui il territorio dovrebbe essere zonizzato, elencate sa seguire:

Classe I (Aree particolarmente protette): la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II (Aree prevalentemente residenziali): aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

Classe III (Aree di tipo misto): aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici, limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; anche aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

Classe IV (Aree d'intensa attività umana): aree urbane interessate da: intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali e uffici, presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

Classe V (Aree prevalentemente industriali): aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

Classe VI (Aree esclusivamente industriali): aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.

A ognuna delle classi elencate in tabella, il DPCM associa i livelli di rumorosità massima tollerabile riferiti sia al periodo diurno (fascia oraria compresa tra le ore 06 e le ore 22) sia notturno (fascia oraria compresa tra le ore 22 e le ore 06), come da successiva tabella.

Limiti massimi di emissione diurni e notturni, espressi in dB(A)

Classi acustiche	Limiti di emissione diurno	Limiti di emissione notturno	Limiti di immissione diurno	Limiti di immissione notturno
I	45	35	50	40
II	50	40	55	45
III	55	45	60	50
IV	60	50	65	55
V	65	55	70	60
VI	65	65	70	70

In merito alla **ZONIZZAZIONE ACUSTICA** del territorio comunale, il "**Piano comunale di classificazione acustica**" approvato con D.C.C. n. 93 del 18.12.2014.

Dalla Relazione tecnica del Piano si riporta il capitolo "5 Definizione delle classi acustiche":

"CLASSE I: Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. Le aree scolastiche e ospedaliere vengono classificate in Classe I ad eccezione dei casi in cui le stesse siano inserite in edifici adibiti ad altre destinazioni (ad esempio case di cura, cliniche, asili e piccole scuole, etc., inseriti in edifici che hanno anche altre destinazioni d'uso); in tal caso assumono la classificazione attribuita all'area circostante l'edificio in cui sono poste. I parchi e i giardini adiacenti alle strutture scolastiche ed ospedaliere, se integrati con la funzione specifica delle stesse dovranno essere considerati parte integrante dell'area definita in Classe I. Le aree residenziali rurali da inserire in Classe I sono quelle porzioni di territorio inserite in contesto rurale, non connesse ad attività agricole, le cui caratteristiche ambientali e paesistiche ne hanno determinato una condizione di particolare pregio: le aree residenziali rurali di antica formazione ubicate al di fuori del contesto urbanizzato e classificate nel PGT come centri storici o zone agricole. Tra le aree di interesse urbanistico, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico e porzioni di centri storici per i quali la quiete costituisca un requisito essenziale per la loro fruizione (es. centri storici interessati da turismo culturale e/o religioso oppure con destinazione residenziale di pregio). Le aree destinate a parchi nazionali, regionali e di interesse locale, riserve naturali ad eccezione di quelle parti del territorio su cui insistono insediamenti produttivi, abitativi e aree agricole nelle quali vengano utilizzate macchine operatrici. Non sono invece da includere in Classe I le piccole aree verdi di quartiere che assumono le caratteristiche della zona a cui sono riferite. Le aree cimiteriali vanno di norma poste in Classe I, ma possono essere inseriti anche in classe II o III. Per quanto attiene le aree di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 447/95 per le quali si intendono individuare valori limite inferiori a quelli stabiliti per la classe I, così come indicato dalla LR n.13/2001, articolo 2, comma 3, lettera i), è necessario che tale scelta sia adeguatamente supportata da considerazioni di tipo acustico che devono essere riportate nella relazione di accompagnamento alla zonizzazione.

CLASSE II: Aree destinate ad uso Prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali. Fanno parte di questa classe le aree residenziali con assenza o limitata presenza di attività commerciali, servizi, etc., afferenti alla stessa. In generale rientrano in questa classe anche le strutture alberghiere, a meno che le stesse non debbano essere inserite, a causa del contesto, in classi più elevate (Classe III, IV, V). Possono rientrare in questa classe le zone residenziali, sia di completamento che di nuova previsione, e le zone di "verde privato" così come classificate negli strumenti urbanistici. A condizione che l'edificazione sia di bassa densità, non si rilevi la presenza di attività produttive, artigianato di servizio con emissioni sonore significative, attività commerciali non direttamente funzionali alle residenze esistenti, non siano presenti infrastrutture di trasporto ad eccezione di quelle destinate al traffico locale. I centri storici, salvo quanto sopra detto per le aree di particolare interesse storico- artistico-architettonico, di norma non vanno inseriti in Classe II, vista la densità di popolazione nonché la presenza di attività commerciali e uffici, e ad esse dovrebbe essere attribuita la Classe III o IV.

CLASSE III: Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. Fanno parte di questa classe le aree residenziali con presenza di attività commerciali, servizi, ecc., e aree verdi dove si svolgono attività sportive, le aree rurali dove sono utilizzate macchine agricole. Sono da comprendere in questa classe le aree residenziali caratterizzate dalla presenza di viabilità anche di attraversamento, di servizi pubblici e privati che soddisfano bisogni non esclusivamente locali, comprese attività commerciali non di grande distribuzione, uffici, artigianato a ridotte emissioni sonore, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici da identificarsi con le aree coltivate e con quelle interessate dall'attività di insediamenti zootecnici. Gli insediamenti zootecnici rilevanti o gli impianti di trasformazione del prodotto agricolo sono da equiparare alle attività artigianali o industriali (Classi possibili: IV-V -VI). In questa classe vanno inserite le attività sportive che non sono fonte di rumore (campi da calcio, campi da tennis, ecc.).

CLASSE IV: Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie. Fanno parte di questa classe le aree

urbane caratterizzate da alta densità di popolazione e da elevata presenza di attività commerciali e uffici, o da presenza di attività artigianali o piccole industrie. Sono inseriti in questa classe poli fieristici, centri commerciali, ipermercati, impianti distributori di carburante e autolavaggi, depositi di mezzi di trasporto e grandi autorimesse, porti lacustri o fluviali. Le aree destinate alla residenza e ad attività terziarie, interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, con presenza di attività artigianali. Le aree con limitata presenza di piccole industrie da identificarsi con le zone di sviluppo promiscuo residenziale-produttivo, e con le aree agricole interessate dalla presenza di impianti di trasformazione del prodotto agricolo (caseifici, cantine sociali, etc.) che sono da ritenersi a tutti gli effetti attività produttive.

CLASSE V: Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. Fanno parte di questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni. La connotazione di tali aree è chiaramente industriale e differisce dalla Classe VI per la presenza di residenze non connesse agli insediamenti industriali. Sono di norma individuate come zone urbanistiche di tipo D nei Piani di Governo del Territorio.

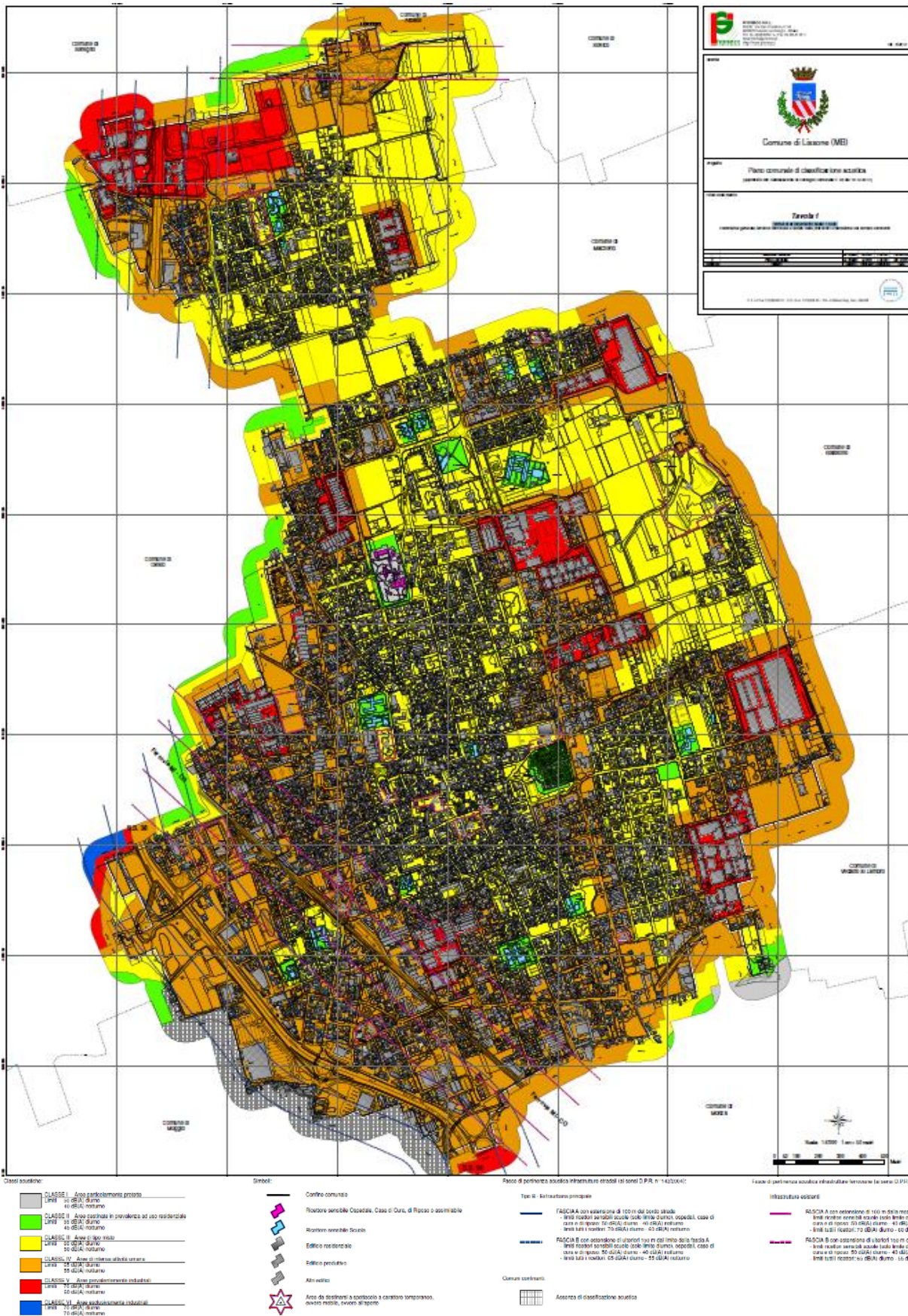
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le Aree esclusivamente interessate da insediamenti industriali e prive d'insediamenti abitativi.

La caratteristica delle aree esclusivamente industriali è quella di essere destinate ad una forte specializzazione funzionale a carattere esclusivamente industriale-artigianale. Può essere presente una limitata presenza di attività artigianali. L'area deve essere priva di insediamenti abitativi ma è ammessa l'esistenza in tali aree di abitazioni connesse all'attività industriale, ossia delle abitazioni dei custodi e/o dei titolari delle aziende, previste nel PGT."

Si riporta, di seguito, l'estratto della **zonizzazione acustica** rappresentato nelle tavola 1 del Piano, a cui si rimanda per i dettagli:

Estratto Tavola 1 "Tavola di azionamento"



Fonte: Piano comunale di classificazione acustica, 2014

9.2.7 Radiazioni ionizzanti e non

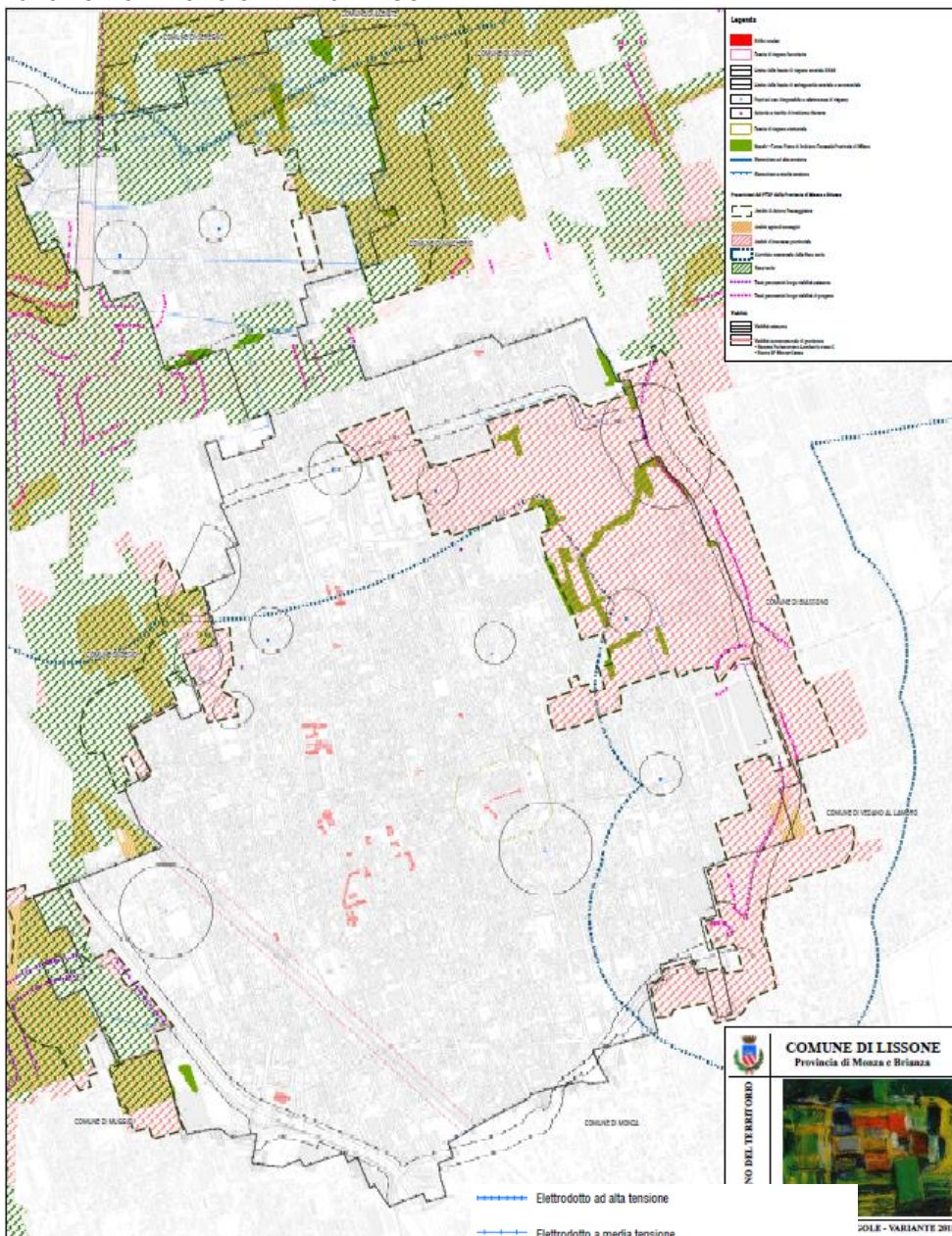
L'elettromagnetismo è l'alterazione dello stato naturale dell'ambiente causata dall'introduzione di campi elettromagnetici prodotti dall'uomo. Le principali strutture che emettono onde elettromagnetiche sono le linee elettriche ad alta tensione e gli impianti di telefonia e di radio telecomunicazione.

Lo sviluppo di nuove tecnologie collegate all'uso di onde elettromagnetiche (apparati di telefonia mobile, radar e impianti di tele-radiodiffusione) ha reso indispensabile l'adozione di norme volte a tutelare la salute dei cittadini. Infatti, negli ultimi anni sono aumentati gli interrogativi relativi ai possibili effetti sulla salute legati all'inquinamento elettromagnetico, i cui effetti cronici sono stati analizzati attraverso numerose indagini epidemiologiche.

La rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici italiani separa le basse frequenze (elettrodotti) dalle alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile ecc.). Essa è stata creata allo scopo di rilevare le emissioni di campo in particolari luoghi o siti del territorio nazionale, definiti come "sensibili" secondo criteri di conformità e omogeneità concordati tra i ruoli responsabili. Molte Regioni e Province hanno aderito all'iniziativa partecipando al programma dei rilievi, attraverso il coinvolgimento diretto delle proprie ARPA.

Nel territorio di Lissone, sono presenti **ELETTRODOTTI** ad alta e bassa tensione soprattutto nella porzione nord, evidenziati nella tavola "PR 10 Vincoli" del piano delle regole, di seguito riportata.

Estratto PdR- Tavola "PR 10 Vincoli"



Fonte: PGT vigente

Si ricorda che lungo gli elettrodotti sono istituite, ai sensi del DPCM 08.07.2003 (che fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.), delle fasce di rispetto dove non è consentita alcuna destinazione d'uso di edifici con permanenza superiore a 4 ore. Per gli interventi edilizi che ricadono nelle fasce interessate da tali reti tecnologiche si applicano le vigenti norme relative alle zone di rispetto dagli elettrodotti, in particolare le prescrizioni dettate dal D.P.C.M. 08.07.2003. Nel caso di richiesta di edificazione in prossimità di elettrodotti (aerei e interrati) cabine, esistenti e in progetto, la fascia di rispetto dovrà essere calcolata con la metodologia definita dal D.M 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008 n. 156, S.O.) "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" che, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.P.C.M 08.07.03.

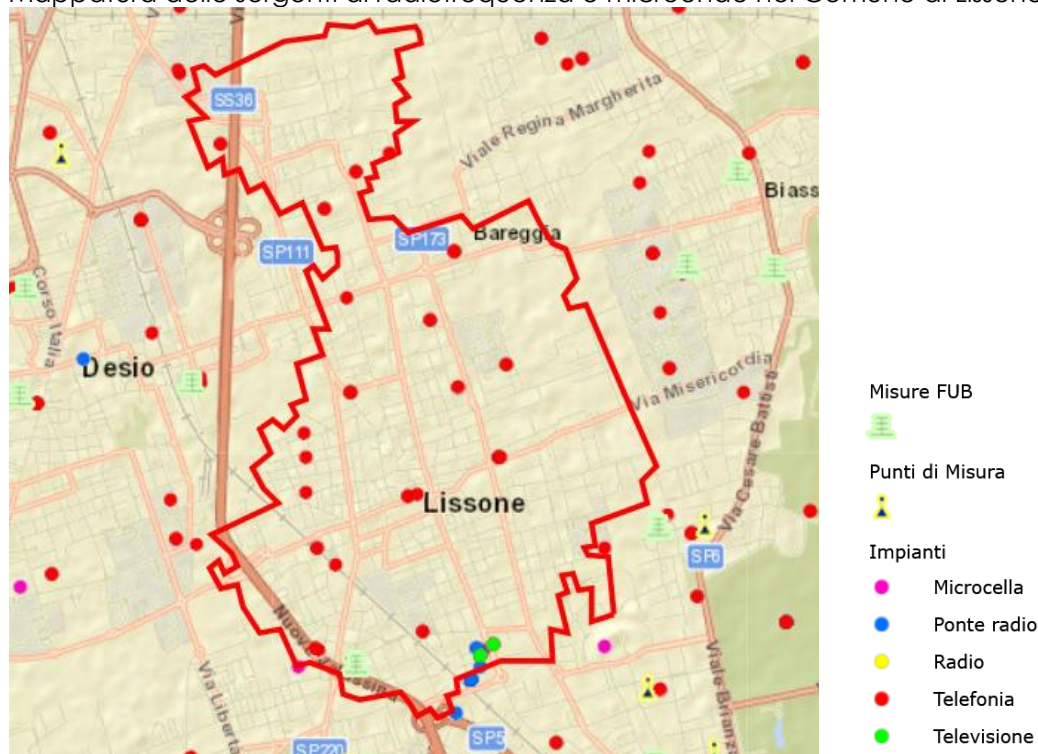
D'altro canto, per quanto riguarda gli **IMPIANTI DI RADIO-TELECOMUNICAZIONI**, il Catasto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL) di ARPA Lombardia registra, per il territorio di Lissone, 74 impianti; di seguito si riporta un estratto dall'elenco degli stessi e la relativa mappa.

Elenco impianti

Comune	Gestore	Tipo Impianto	Indirizzo	Potenza
Lissone	AMBROSIANA S.r.l.	Televisione	Via VALASSINA, 116	> 20 e <= 300
Lissone	Assoc. CULTURALE TELELISSONE	Televisione	Via VALASSINA, 116	> 20 e <= 300
Lissone	CommsCon Italia S.r.l.	Microcella	Via Novelli, 20	<= 7
Lissone	DIGITEN S.r.l.	Ponte	Via Filippo Turati, 3	<= 7
Lissone	EI Towers S.p.A.	Microcella	Via Zanella, 20	
Lissone	Elettronica Industriale S.p.A. - Telecommunication Technology	Televisione	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300

La localizzazione dei suddetti impianti è riportata nell'estratto cartografico seguente.

Mappatura delle sorgenti di radiofrequenza e microonde nel Comune di Lissone



Fonte: CASTEL ARPA Lombardia, dicembre 2024

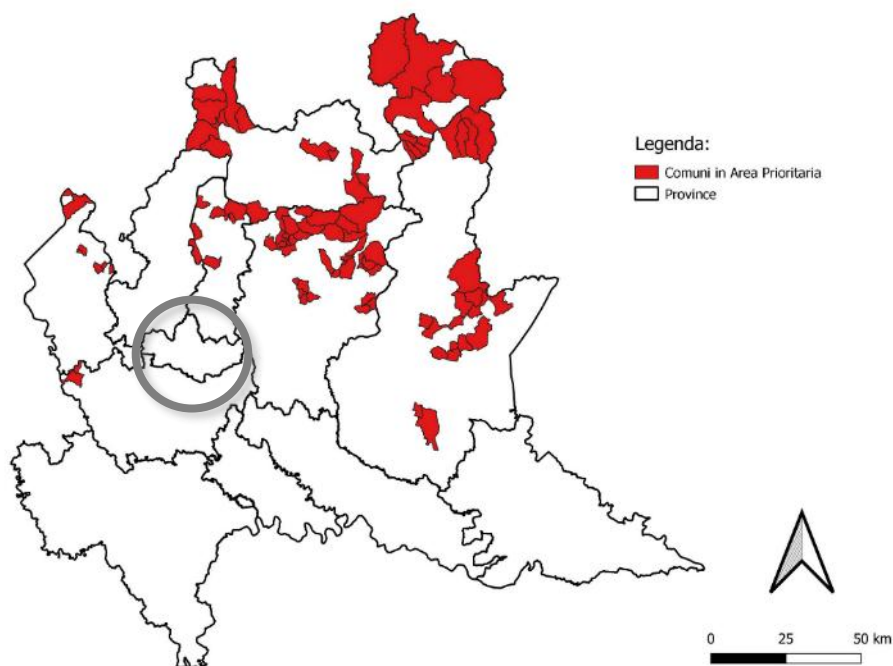
Nel merito, il Comune di Lissone ha pubblicato i "Piani di localizzazione degli impianti di telefonia mobile e per comunicazioni elettroniche in generale - anno 2024" (protocollo 2023/0073123 del 18.12.2023).

Per quanto riguarda l'esposizione al **GAS RADON**, il territorio di Lissone non ricade nelle aree prioritarie a rischio Radon, individuate con D.G.R. n. 508 del 26.06.2023 "Prima individuazione delle aree prioritarie a rischio Radon in Lombardia ai sensi dell'articolo 11 comma 3 d.lgs. 101 del 31 luglio 2020", in cui è indicato

"(...) il primo elenco, allegato 2 parte integrante del presente provvedimento, di Comuni (90) ricadenti in area prioritaria, ossia le aree nelle quali la stima della percentuale di edifici situati al piano terra che superano i 300 Bq m⁻³, in termini di concentrazione media annua di attività di radon, è superiore al 15%"

e mappato nella seguente cartografia.

Aree prioritarie rischio radon



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/radioattivita/il-radon/aree-prioritarie-rischio-radon/>

Il radon è un inquinante di origine naturale presente in modo ubiquitario nell'ambiente in cui viviamo e che negli ambienti chiusi può raggiungere livelli particolarmente elevati.

L'esposizione al radon è correlata all'insorgenza di patologie tumorali (cancro al polmone). Maggiore è l'esposizione (data dal prodotto della concentrazione di radon x la durata dell'esposizione), maggiore è il rischio. Non esiste un valore soglia al di sotto del quale il rischio è nullo. Nel rispetto di quanto richiesto dal D.lgs. 101/2020 si è provveduto ad una prima identificazione dei comuni in cui le concentrazioni di radon indoor sono mediamente più elevate, secondo i criteri stabiliti dal decreto stesso (sono identificati in area prioritaria i comuni in cui la stima della percentuale di edifici che supera il livello di 300 Bq/m³ è superiore al 15%, dove la percentuale degli edifici è determinata con indagini o misure di radon effettuate o riferite o normalizzate al piano terra). In questi comuni i datori di lavoro che esercitano la propria attività in ambienti al piano seminterrato o al piano terra saranno tenuti ad effettuare misure della concentrazione media annua di radon e ad applicare azioni di risanamento nei casi in cui i valori risulteranno > 300 Bq/m³.

Lo scopo del decreto 101, ripreso anche dalla l.r. 3/2022, è quello di sensibilizzare la popolazione rispetto ad un rischio ubiquitario e sinora poco percepito e di informare sui modi con cui si può gestire e ridurre. Le aree individuate come "prioritarie" non sono le uniche in cui il problema esiste bensì quelle in cui si è ritenuto di dare una priorità agli interventi di sensibilizzazione, che devono essere estesi a tutta la regione. Poiché non esiste un valore soglia al di sotto del quale il rischio è nullo, ci si aspetta in realtà che il numero di casi di tumore al polmone attribuibile al radon sarà maggiore nelle aree più densamente abitate che sono ubicate nella fascia di pianura, anche se in queste zone le concentrazioni di radon indoor sono mediamente più basse.

Nella tabella "Allegato 2 – Elenco dei comuni lombardi in area prioritaria a rischio radon" contenuta nella D.G.R. n. 508 del 26.06.2023 è evidenziata l'assenza del Comune di Lissone tale elenco.

D'altro canto, per l'edificazione di nuovi fabbricati si ritiene comunque opportuno seguire criteri e adottare sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare a livelli di sicurezza l'esposizione della popolazione al Radon. A tal fine si potrà fare riferimento alle indicazioni progettuali-tecniche definite dal documento approvato da Regione Lombardia "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" (2011).

Si sottolinea che il "**Regolamento edilizio**" (adottato con D.C.C. n. 25 del 19.02.2018) contiene un articolo specifico dedicato alla prevenzione e protezione dell'inquinamento di gas radon: l'articolo "61 Gas Radon".

Lo stesso elaborato, inoltre, ha un articolo dedicato alla prevenzione e protezione dell'inquinamento elettromagnetico in spazi chiusi: l'articolo "54 Inquinamento elettromagnetico interno".

9.2.8 Energia e inquinamento luminoso

Il Comune di Lissone ha aderito al **PATTO DEI SINDACI** (2010, D.C.C. n. 109 del 16.12.2015) e con la stessa deliberazione ha approvato il "**Piano di Azione per l'Energia Sostenibile – PAES**". Sul punto si precisa che il Comune sta procedendo con l'affidamento di un incarico professionale per la redazione del PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima).

Per un affondo sui consumi energetici al 2010 e agli obiettivi dell'Amministrazione comunale, si riportano le infografiche estrapolate dal PAES (dicembre 2015).

Emissioni [tCO2] al 2010 e obiettivi per il 2020

Emissioni di CO2 al 2010 [tCO2]	Obiettivo minimo di riduzione al 2020 (=20% delle emissioni al 2010) [tCO2]	Emissioni massime previste al 2020 secondo lo Scenario di Piano [tCO2]
167.619,31	33.523,86	134.095,45

Tabella 1 - Obiettivo minimo di riduzione al 2020

Fonte: Tabella 1 PAES Comune di Lissone (2015)

Il Comune si impegna a portare a termine, entro il 2020 l'obiettivo di abbattimento del 20% delle emissioni di CO₂ rispetto all'anno di riferimento (2010), attuando una serie di azioni suddivise in 10 settori. Le previsioni di riduzione dei consumi e delle emissioni sono di seguito schematizzate:

Riduzione di Emissioni [tCO2] prevista per settore

Campi d'azione	Riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2020 (somma delle azioni intraprese fino al 2015 e delle azioni in corso o da intraprendere entro il 2020) [tCO2]
Edifici, attrezzature, impianti comunali	302,15
Illuminazione pubblica	523,63
Produzione locale di energia	3.472,36
Mobilità	1.640,58
Edifici residenziali	16.368,13
Edifici, attrezzature, impianti del terziario non comunale	7.913,03
Riforestazione urbana	6.771,00
Acquisti verdi – Green public procurement (GPP)	60,02
Sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini	non quantificabile
Pianificazione	non quantificabile
Totale	37.050,90

Tabella 2 - Riduzione dei consumi e delle emissioni per settore attuate secondo le azioni previste entro il 2020

Fonte: Tabella 2 PAES Comune di Lissone (2015)

Per ogni azione è stata predisposta una scheda di dettaglio contenete le seguenti informazioni:

- Settore
- Titolo dell'azione
- Descrizione dell'azione
- Servizio, Persona o Società Responsabile
- Periodo di attuazione: data di inizio e fine e simbolo che indica se:
 - l'azione è conclusa (realizzata tra il 2010 e il 2015)
 - oppure se l'azione è in corso/da realizzare (entro il 2020)
- Costo stimato
- Risorse finanziarie
- Indicatori di monitoraggio (specifici per ogni azione)
- Risparmio energetico previsto

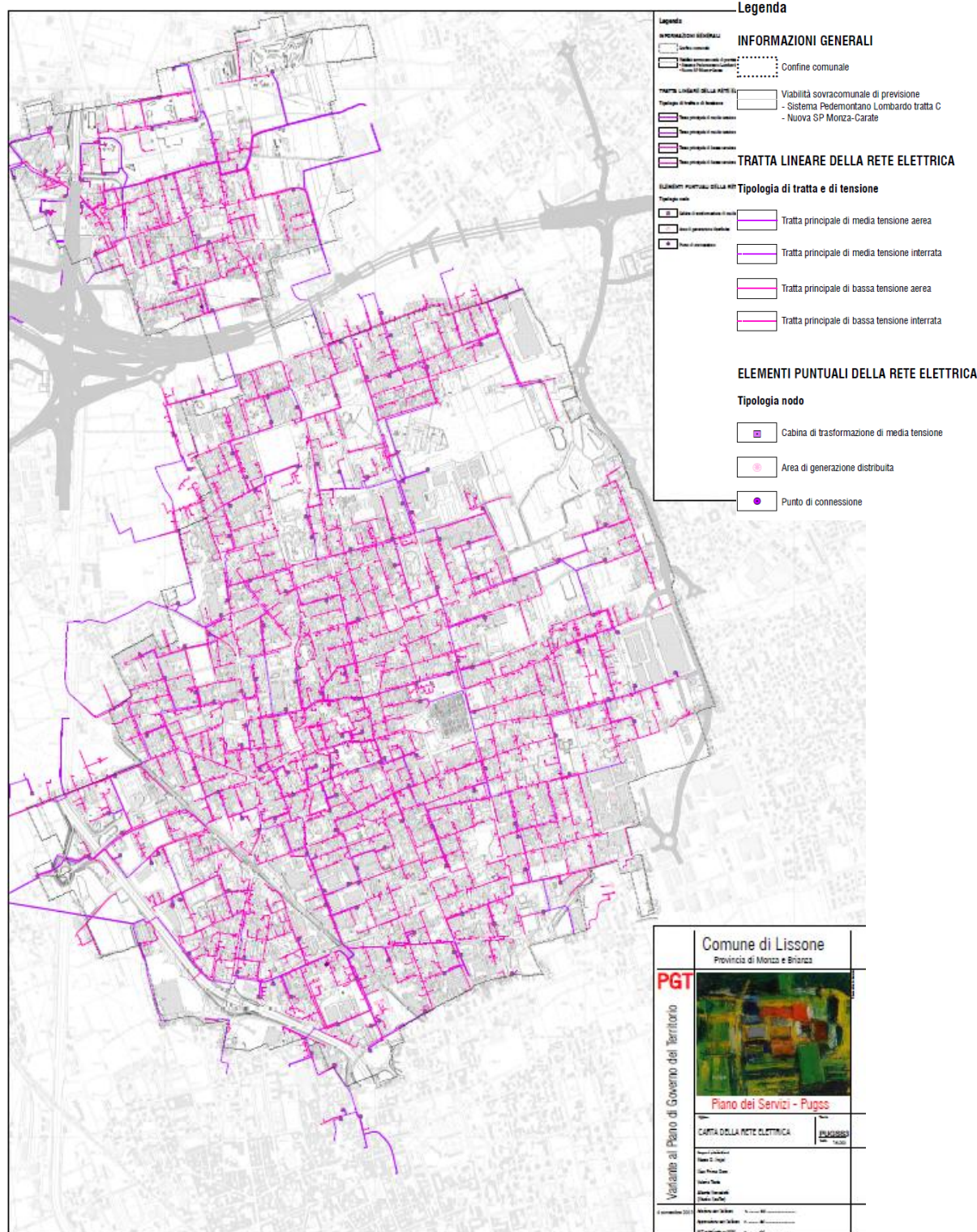
Per approfondimenti si rimanda al PAES (2015).

Restando in tema di **efficientamento energetico** si segnala la **RETE DI TELERISCALDAMENTO in cogenerazione** (all'interno del contratto di quartiere di via G. Di Vittorio) **in esercizio** nell'edificio urbano del Comune di Lissone, ulteriormente estesa nel 2023.

La **RETE COMUNALE DI EROGAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA** è individuata nel PUGSS del Piano dei Servizi del PGT vigente, a cui si rimanda per il dettaglio.

La rete è ramificata nel territorio comunale, così come rappresentato nell'elaborato cartografico di riferimento, di cui si riporta di seguito l'estratto.

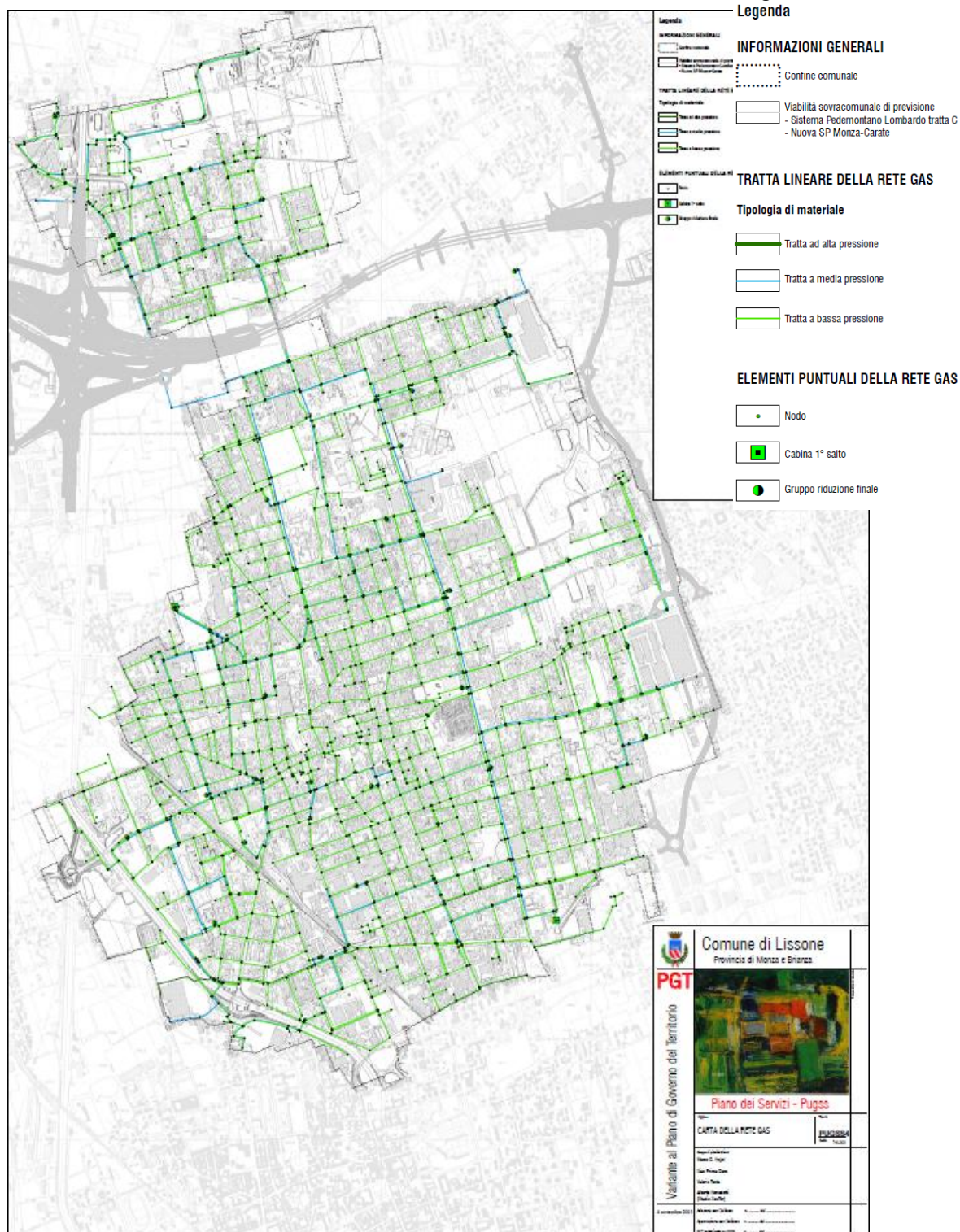
Estratto PUGSS - PdS - Tavola "PUGSS3 Carta della rete elettrica"



Fonte: PUGSS – Piano dei Servizi PGT vigente

Per quanto riguarda la **RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS METANO** (condotte di alta, media e di bassa pressione), essa copre buona parte del territorio urbanizzato, così come individuata nel PUGSS (2017), a cui si rimanda per il dettaglio. Di seguito si riporta l'estratto cartografico di riferimento.

Estratto PUGSS - PdS - Tavola "PUGSS4 Carta della rete gas"



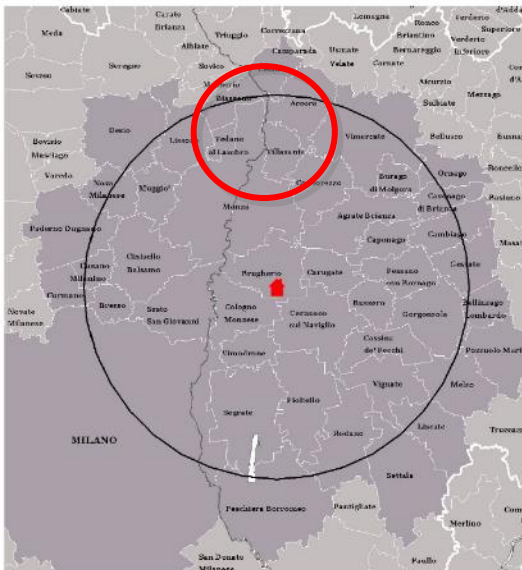
Fonte: PUGSS – Piano dei Servizi PGT vigente

Per quanto concerne l'**INQUINAMENTO LUMINOSO**, il territorio di Lissone è interessato da elementi di criticità tipici del territorio denso nella prima cintura urbanizzata del capoluogo lombardo. Il territorio comunale, ai sensi della D.G.R. n. 2611 dell'11.12.2000, "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto", è ricompreso: nella fascia di rispetto di 10 km dell'Osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio (17,MI); nella fascia di rispetto di 25 km dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (1, Lecco).

Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

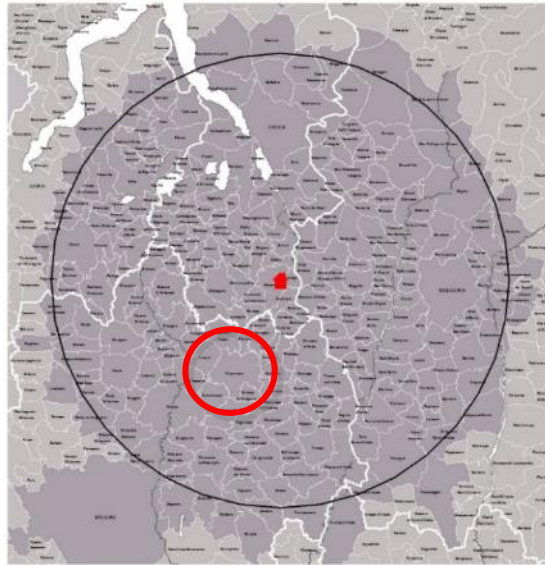
Osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio (MI)

Raggio della fascia di rispetto Km. 10



Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC)

Raggio della fascia di rispetto Km. 25



Fonte: Allegato C-Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto, D.G.R. n. 2611 dell'11.12.2000, "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto"

Si sottolinea, infine, che il Comune **non è dotato di "Piano Regolatore dell'Illuminazione comunale - (PRIC)"**, funzionale a razionalizzare e ridurre i consumi energetici oltre che a contenere l'inquinamento luminoso sul territorio comunale.

D'altro canto, il Comune **è dotato di "Documento di Analisi dell'Illuminazione Esterna - DAIE" (ai sensi della l.r. n. 31 del 05.10.2015)** funzionale a razionalizzare e ridurre i consumi energetici oltre che a contenere l'inquinamento luminoso sul territorio comunale.

Inoltre, il **"Regolamento edilizio"** (adottato con D.C.C. n. 25 del 19.02.2018) contiene una sezione dedicata al risparmio energetico: "Sezione II - Misure per la sostenibilità ambientale degli interventi".

9.2.9 Rifiuti

In materia di rifiuti, la normativa di riferimento a livello nazionale è rappresentata dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. il quale, tra l'altro, definisce la gerarchia di gestione dei rifiuti (art. 179 "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti") stabilendo quali misure prioritarie: prevenzione, riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti seguite da misure dirette quali il recupero dei rifiuti mediante riciclo, il reimpiego, il riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia. Il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. classifica i rifiuti secondo l'origine in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per quanto attiene alla **PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI**, il Comune di Lissone risulta avere buone performance nella raccolta differenziata dei rifiuti (pari a circa il 78,8%, lievemente inferiore rispetto alla media provinciale pari al 79,4%) e la produzione pro-capite risulta maggiore rispetto alla media provinciale (dati 2022).

Dai dati disponibili, emerge positivamente che:

- la produzione di rifiuti pro-capite (426,9 Kg/ab*anno) è diminuita, dal 2021 al 2022, del 5,5%.

D'altro canto, si rilevano quali elementi critici:

- la raccolta differenziata, dal 2021 al 2022, è diminuita dell'1,2%;
- la diminuzione del recupero di materia, dal 2021 al 2022, del 6,7%;
- la diminuzione del recupero di energia, dal 2021 al 2022, dell'1,4%.

Il Comune di Lissone è provvisto di:

- servizio di raccolta differenziata porta a porta affidato a Gelsia Ambiente srl con sito dedicato per la tematica rifiuti, a cui si rimanda per approfondimenti (<https://www.gelsiambiente.it/servizi-ai-comuni/lissone/>);
- struttura per la raccolta differenziata per i rifiuti solidi urbani: piattaforma ecologica in via delle Industrie (frazione Santa Margherita);
- raccolta a domicilio degli sfalci verdi, di ingombranti e grandi RAEE;
- 5 punti di raccolta dell'olio esausto sul territorio comunale.

RIFIUTI URBANI – Comuni della Provincia di Monza e Brianza 2022

Comune	Prov	Abitanti	Pro capite DM (kg/ab*anno)	RD DM (%)	Servizi RD (N°)	Rec. compl. mat.+en. (%)	Avvio a Rec. di mat. (%)	Recupero di energia (%)	Smalt. in discarica (%)	Smalt. in disc. extraprov (%)	Pc Raee ob08 (kg/ab*anno)	Cd	A
Limbiate	MB	34.730	426,9	77,8%	25	61,7%	61,5%	0,3%	0,0%	0,0%	4,91		
Lissone	MB	46.394	426,9	77,8%	25	61,7%	61,5%	0,3%	0,0%	0,0%	4,91		
Meda	MB	23.174	426,9	77,8%	25	61,7%	61,5%	0,3%	0,0%	0,0%	4,91		

NOTA: PC e %RD sono calcolati secondo il DM 26 maggio 2016 (e DGR 6511/2017). Il "*" nella colonna "Avvio a rec. di mat." indica che le terre da spazzamento sono state avviate a recupero. Il "*" nella colonna Pc Raee indica il superamento dell'obiettivo di raccolta di 4 kg/ab*anno. Cd: pratica del compostaggio domestico. A: area attrezzata (centri di raccolta); cerchio=esiste; quadrato=usa quella di altro comune.

Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

RIFIUTI URBANI – Dettaglio comunale 2022

Comune di Lissone		2022	
Abitanti	46.394	Superficie (kmq)	9,333
• N. utenze domestiche	20.346	• Sup. urbanizzata (kmq)	7,633
• N. ut. non domestiche	2.117	• Zona altimetrica	Pianura
		Codice ISTAT	106 026

DATI RIEPILOGATIVI

	2022			2021		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	19.804.187	426,9		20.836.885	451,6	
Rifiuti indifferenziati	4.397.510	94,8	22,2%	4.433.020	96,1	21,3%
Rifiuti urbani non differenziati (traz. residuale)	4.397.510	94,8	22,2%	4.433.020	96,1	21,3%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	15.406.677	332,1	77,8%	16.403.865	355,5	78,7%
Raccolte differenziate	12.976.647	279,7	65,5%	13.738.985	297,8	65,9%
Ingombranti a recupero	1.511.600	32,9	6,6%	1.432.100	31,0	6,9%
Spazzamento strade a recupero	702.910	15,2	3,5%	783.700	17,0	3,8%
Inerti a recupero	415.520	9,0	2,1%	449.080	9,7	2,2%
Stima compostaggio domestico RSA						

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)	426,9	-5,8%	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	77,8%	-1,2%
Prod. tot. 2022 metodo precedente	19.886.377	426,6	Racc. diff. 2022 metodo precedente	12.984.077	65,8%

	Quantità kg	Modalità di raccolta CCN CHIA ECCO ALTI	Produzione totale procapite annua kg/ab	Produzione totale procapite annua				
				0	30	60	90	120
RIFIUTI INDIFFERENZIATI	4.397.510	*	94,79	[Bar chart showing distribution]				
RACCOLTE DIFFERENZIATE								
• Ingombranti a recupero	1.511.600	*	28,27	[Bar chart]				
• Spazzamento strade a recupero	702.910	*	15,15	[Bar chart]				
• Pneumatici fuori uso	680	*	0,01	[Bar chart]				
• Carta e cartone	2.511.140	*	54,13	[Bar chart]				
• Farmaci	4.810	*	0,10	[Bar chart]				
• Legno	1.862.900	*	40,15	[Bar chart]				
• Metalli	194.320	*	4,19	[Bar chart]				
• Multimateriale	1.504.060	*	32,42	[Bar chart]				
• Oli e grassi commestibili	6.810	*	0,15	[Bar chart]				
• Filo e batterie portatili	4.540	*	0,10	[Bar chart]				
• Plastica	83.440	*	1,80	[Bar chart]				
• Raee	227.943	*	4,91	[Bar chart]				
• Rifiuti da costruzione e demolizione	415.520	*	8,96	[Bar chart]				
• Tessili	199.496	*	4,30	[Bar chart]				
• Toner	1.280	*	0,03	[Bar chart]				
• Umido	3.928.700	*	84,68	[Bar chart]				
• Verde	512.890	*	11,06	[Bar chart]				
• Vernici, inchiostri, adesivi e resine	23.378	*	0,50	[Bar chart]				
• Vetro	1.910.460	*	41,18	[Bar chart]				

Nota tabella sono riportati i quantitativi dei rifiuti urbani, secondo quanto previsto dal DM 26/05/2018 e dalla DGR 8511/2017: rifiuti indifferenziati e raccolte differenziate tra cui, se attivata, ingombranti e spazzamento a recupero, inerti da costi, e demanz., comm. domestico e rifiuti RSA art. 238 co. 10, PP: porta a porta, CCN: contenitori stradali, SPAZ: spazzamento strade, AA: area attrezzata (centro di raccolta); CHIA: a chiamata; ECCO: ecoomibile; ALTI: altre modalità di raccolta

Altri dati raccolte differenziate		Centro di raccolta	Regime di prelievo
• N. servizi RD attivi (per Cav)	25	• Esiste nel comune?	SI (1)
• Comp. domestico	NO	• Usa quello di altri?	NO

	2022		2021	
	kg	%	kg	%
RECUPERO MATERIA+ENERGIA	12.271.508	61,7%	13.480.484	66,1%
RECUPERO COMPLESSIVO (%)		61,7%		-6,6%

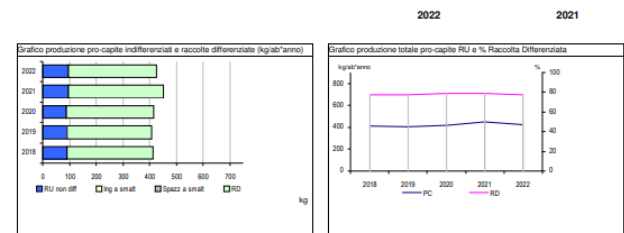
NOTA: Indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

	2022		2021	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	12.221.208	263,42	13.428.164	291,02
Carta e cartone	2.385.583	51,42	2.515.792	54,52
Vetro	1.834.042	39,53	1.870.320	40,53
Plastica	641.962	13,84	1.127.273	24,43
Metalli	301.734	6,50	371.791	8,06
Legno	1.769.755	38,15	1.982.282	42,96
Verde	512.890	11,06	605.690	13,13
Umido	3.928.700	84,68	4.059.100	87,97
Raee	205.149	4,42	231.628	5,02
Tessili	179.546	3,87	154.933	3,36
Oli e grassi commestibili	6.874	0,14	5.557	0,12
Oli e grassi minerali	6.958	0,15	5.596	0,12
Accumulatori per veicoli	323	0,01	980	0,02
Altri materiali	1.921	0,04	29.011	0,63
Ingombranti a recupero	104.928	2,26	128.889	2,78
Recupero da spazzamento	341.043	7,35	339.342	7,35
Totale a smaltimento in sicurezza	32.528	0,70	33.308	0,72
Scarti	1.176.312	25,35	747.565	16,20

NOTA: Indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

	2022		2021	
	kg	%	kg	%
INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	50.300	0,3%	52.320	0,3%
RECUPERO DI ENERGIA (%)		0,3%		-1,4%

NOTA: Indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

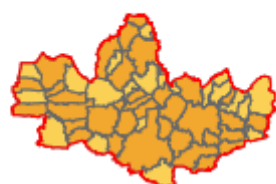
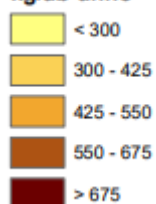


Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

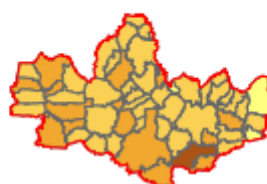
RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e della Brianza - PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2022
DM 26 MAGGIO 2016



kg/ab*anno



Anno 2010

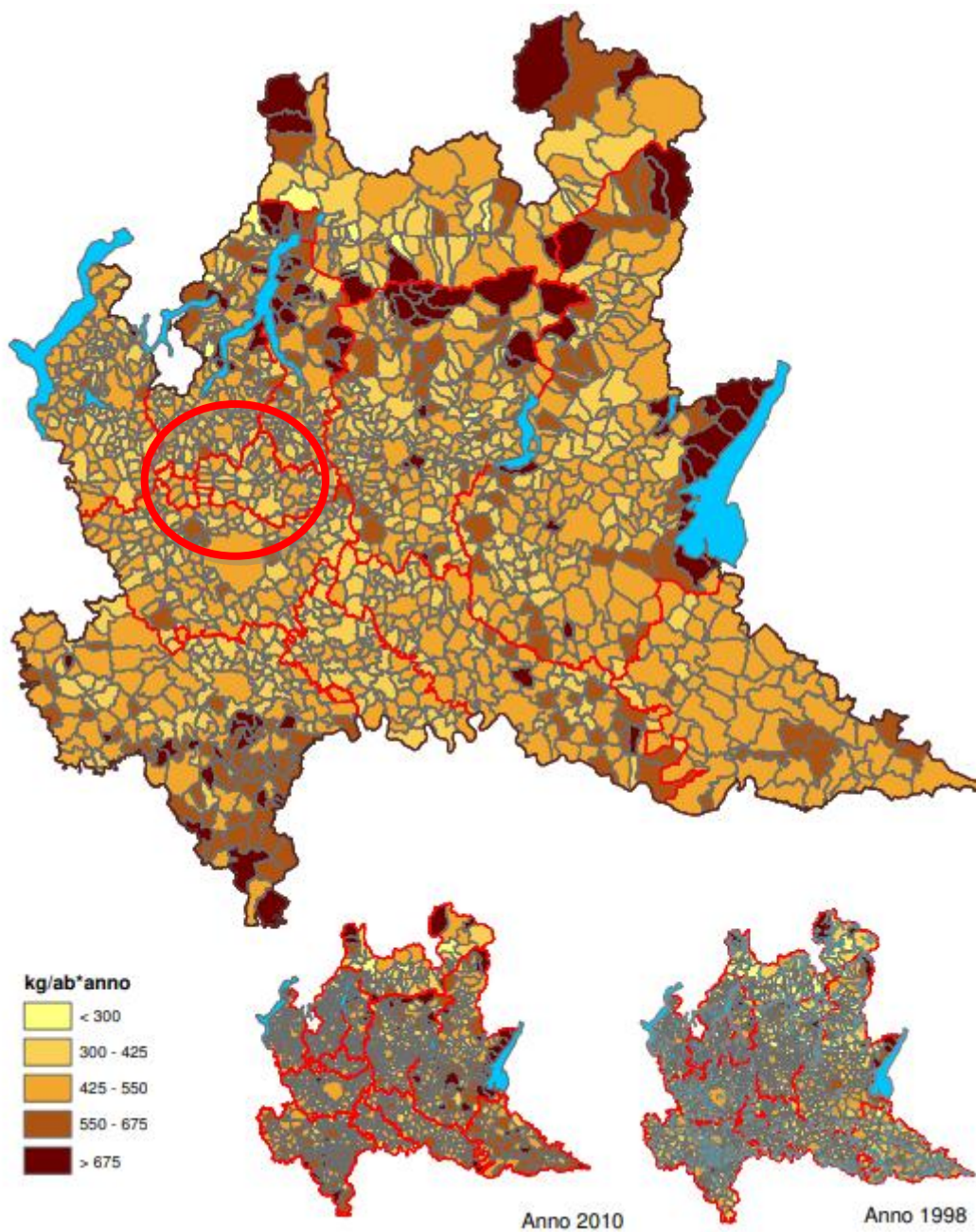


Anno 1998

RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e Brianza 2022

Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

RIFIUTI URBANI - Regione LOMBARDIA - PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2022
D.M. 26 MAGGIO 2016

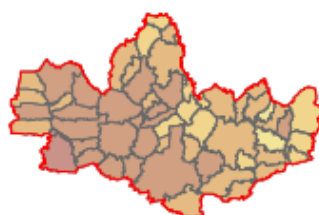
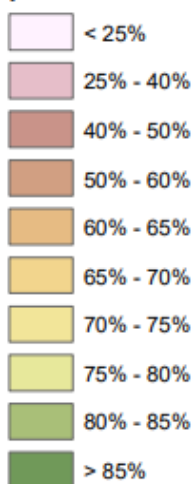


Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/hkkppfiy/regionelombardia.pdf>

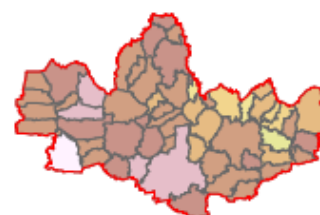
RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e della Brianza - RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2022
 D.M. 26 MAGGIO 2016



percentuale



Anno 2010

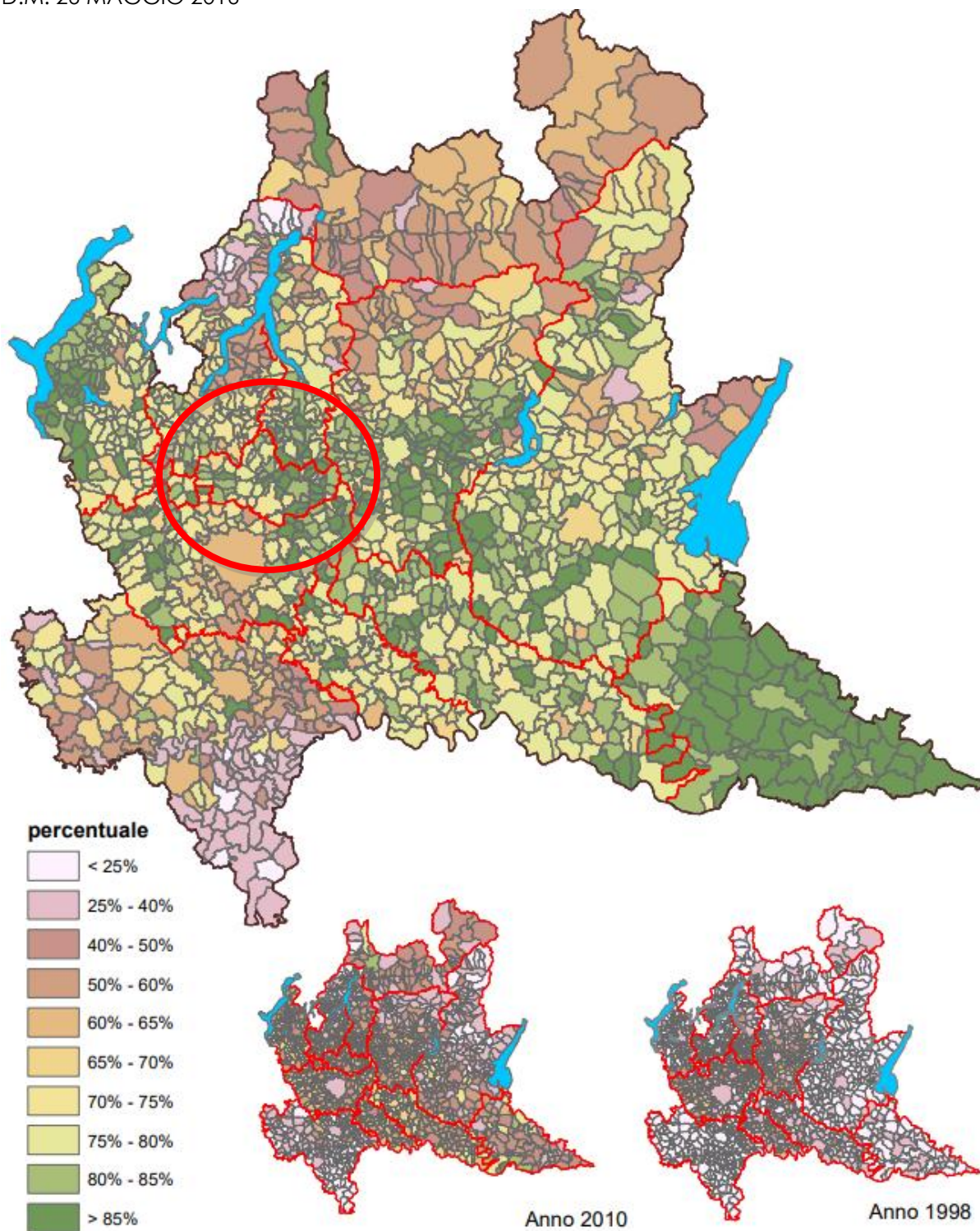


Anno 1998

RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e Brianza 2022

Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

RIFIUTI URBANI - Regione LOMBARDIA - RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2022
D.M. 26 MAGGIO 2016

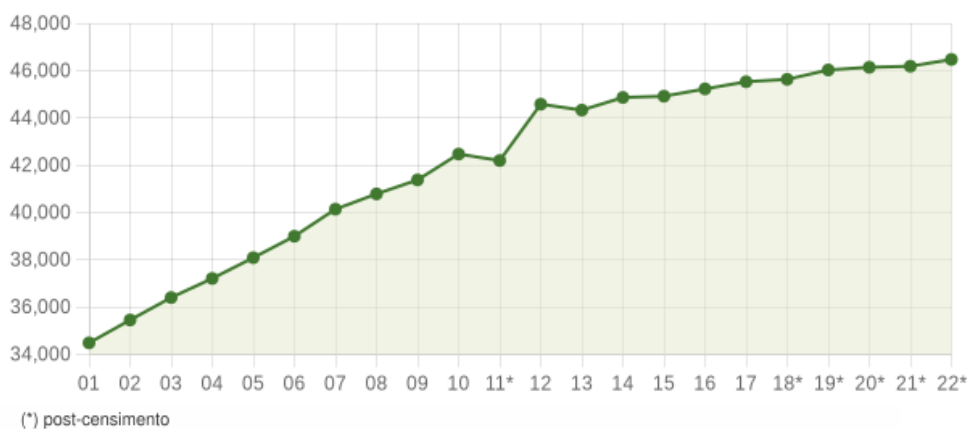


Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/hkkppfiy/regionelombardia.pdf>

9.2.10 Salute e qualità della vita

Per quanto concerne gli **ASPETTI DEMOGRAFICI**, la popolazione residente a Lissone è di 46.821 abitanti (1° gennaio 2025), per una densità abitativa pari a 5.111,46 ab/kmq, essendo la superficie amministrativa pari a 9,16 Kmq.

Andamento della popolazione residente 2001-2022



(*) post-censimento

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	34.482	-	-	-	-
2002	31 dic	35.452	+970	+2,81%	-	-
2003	31 dic	36.401	+949	+2,68%	14.771	2,45
2004	31 dic	37.210	+809	+2,22%	15.288	2,42
2005	31 dic	38.088	+878	+2,36%	15.859	2,39
2006	31 dic	38.996	+908	+2,38%	16.400	2,37
2007	31 dic	40.142	+1.146	+2,94%	17.076	2,34
2008	31 dic	40.787	+645	+1,61%	17.482	2,33
2009	31 dic	41.381	+594	+1,46%	17.771	2,32
2010	31 dic	42.474	+1.093	+2,64%	18.213	2,32
2011 (¹)	8 ott	43.384	+910	+2,14%	18.675	2,32
2011 (²)	9 ott	42.220	-1.164	-2,68%	-	-
2011 (³)	31 dic	42.199	-275	-0,65%	18.729	2,25
2012	31 dic	44.585	+2.386	+5,65%	19.206	2,25
2013	31 dic	44.334	-251	-0,56%	19.321	2,29
2014	31 dic	44.870	+536	+1,21%	19.623	2,28
2015	31 dic	44.923	+53	+0,12%	19.615	2,28
2016	31 dic	45.233	+310	+0,69%	19.782	2,28
2017	31 dic	45.535	+302	+0,67%	19.923	2,28
2018*	31 dic	45.638	+103	+0,23%	19.831,35	2,29
2019*	31 dic	46.034	+396	+0,87%	20.048,82	2,29
2020*	31 dic	46.147	+113	+0,25%	20.383,00	2,26
2021*	31 dic	46.191	+44	+0,10%	20.494,00	2,25
2022*	31 dic	46.479	+288	+0,62%	20.716,00	2,24

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

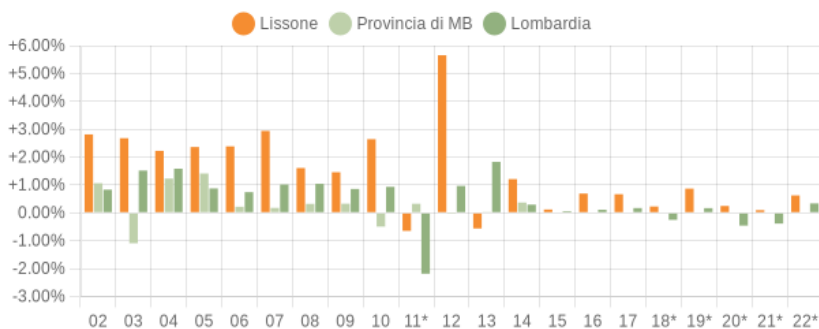
(³) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(*) popolazione post-censimento

Come dimostrano i dati riportati, dal 2001 al 2022 la popolazione è aumentata di 11.997 unità. Si segnala una lieve diminuzione del numero di componenti per famiglia dal 2003: si è passati da 2,45 a 2,24 (2022) e delle oscillazioni della popolazione residente, che negli ultimi anni è in lieve aumento, senza però raggiungere il picco del 2012 (+2386 abitanti).

Le variazioni annuali della popolazione di Lissone espresse in percentuale sono di seguito messe a confronto con le variazioni della popolazione della Provincia di Monza e della Brianza e della Regione Lombardia.

Variazione percentuale della popolazione 2002-2022

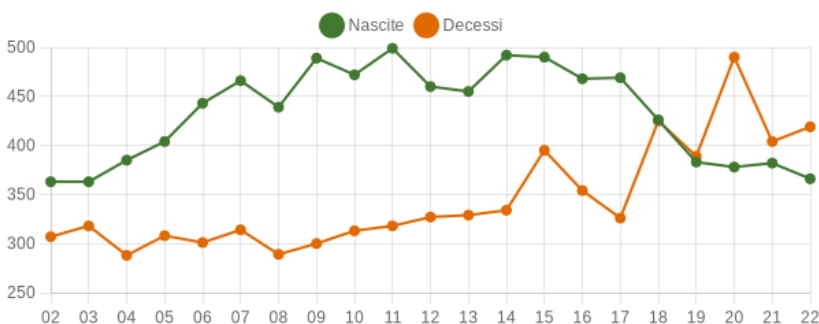


(*) post-censimento

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella, invece, riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Movimento naturale della popolazione 2002-2022



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	363	-	307	-	+56
2003	1 gen - 31 dic	363	0	318	+11	+45
2004	1 gen - 31 dic	385	+22	288	-30	+97
2005	1 gen - 31 dic	404	+19	308	+20	+96
2006	1 gen - 31 dic	443	+39	301	-7	+142
2007	1 gen - 31 dic	466	+23	314	+13	+152
2008	1 gen - 31 dic	439	-27	289	-25	+150
2009	1 gen - 31 dic	489	+50	300	+11	+189
2010	1 gen - 31 dic	472	-17	313	+13	+159
2011 (*)	1 gen - 8 ott	376	-96	246	-67	+130
2011 (*)	9 ott - 31 dic	123	-253	72	-174	+51
2011 (*)	1 gen - 31 dic	499	+27	318	+5	+181
2012	1 gen - 31 dic	460	-39	327	+9	+133
2013	1 gen - 31 dic	455	-5	329	+2	+126
2014	1 gen - 31 dic	492	+37	334	+5	+158
2015	1 gen - 31 dic	490	-2	395	+61	+95
2016	1 gen - 31 dic	468	-22	354	-41	+114
2017	1 gen - 31 dic	469	+1	326	-28	+143
2018*	1 gen - 31 dic	426	-43	425	+99	+1
2019*	1 gen - 31 dic	383	-43	389	-36	-6
2020*	1 gen - 31 dic	378	-5	490	+101	-112
2021*	1 gen - 31 dic	382	+4	404	-86	-22
2022*	1 gen - 31 dic	366	-16	419	+15	-53

(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

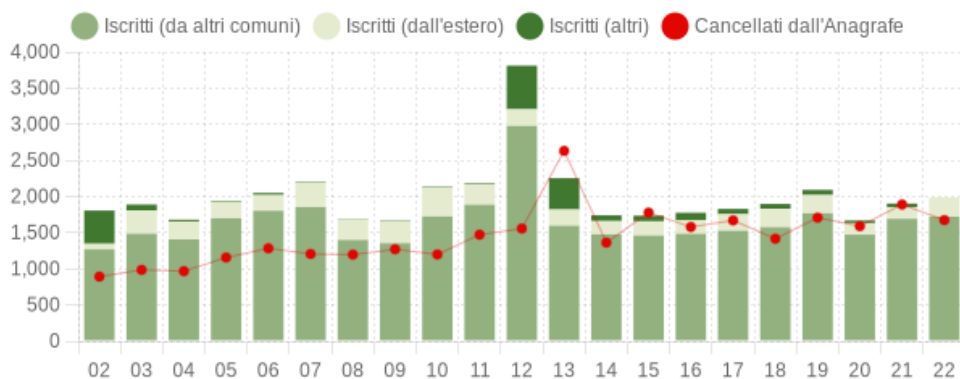
(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti!

(*) popolazione post-censimento

Per quanto riguarda il flusso migratorio, il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Lissone negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

La tabella riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Flusso migratorio della popolazione 2002-2022



Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	1.270	77	460	731	9	153	+68	+914
2003	1.487	320	83	870	33	83	+287	+904
2004	1.407	248	25	939	26	3	+222	+712
2005	1.701	225	13	1.093	20	44	+205	+782
2006	1.804	216	30	1.201	62	21	+154	+766
2007	1.854	332	14	1.135	49	22	+283	+994
2008	1.400	284	8	1.115	43	39	+241	+495
2009	1.355	308	13	1.150	76	45	+232	+405
2010	1.725	394	14	1.099	59	41	+335	+934
2011 (1)	1.533	221	13	937	35	15	+186	+780
2011 (2)	355	59	0	372	28	86	+31	-72
2011 (3)	1.888	280	13	1.309	63	101	+217	+708
2012	2.978	229	604	1.389	71	98	+158	+2.253
2013	1.597	223	435	1.234	85	1.313	+138	-377
2014	1.477	183	81	1.169	93	101	+90	+378
2015	1.461	196	79	1.349	105	324	+91	-42
2016	1.485	191	100	1.349	91	140	+100	+196
2017	1.528	228	73	1.403	56	211	+172	+159
2018*	1.576	255	67	1.229	102	86	+153	+481
2019*	1.769	252	72	1.470	53	185	+199	+385
2020*	1.473	161	35	1.289	106	196	+55	+78
2021*	1.693	161	49	1.702	108	80	+53	+13
2022*	1.721	268	-	1.569	105	-	+163	+315

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

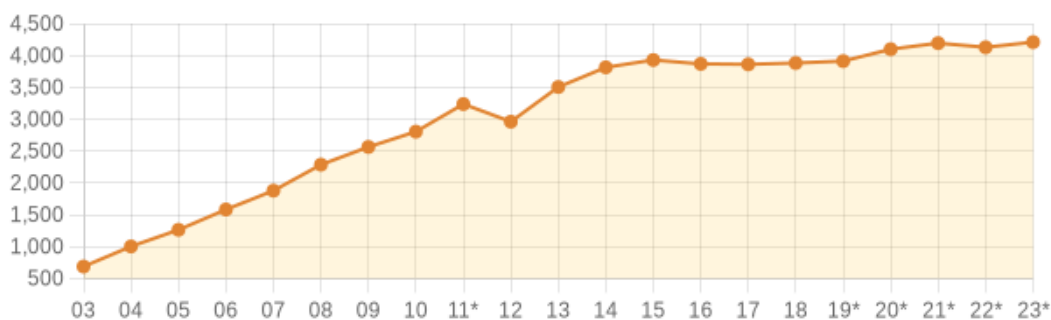
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gen al 31 dic). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

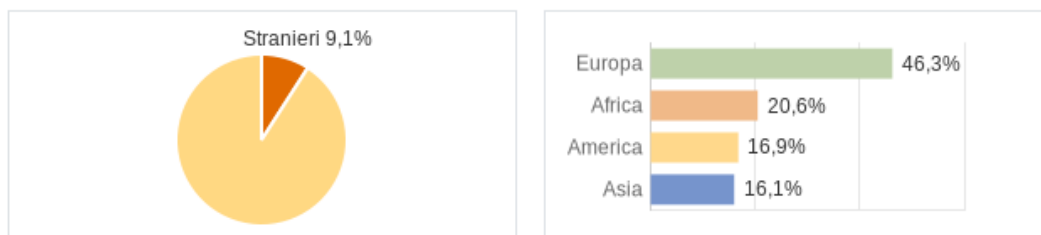
L'andamento della popolazione straniera residente a Lissone dal 2003 al 2023 è rappresentato nel grafico sottostante.

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera 2003-2023



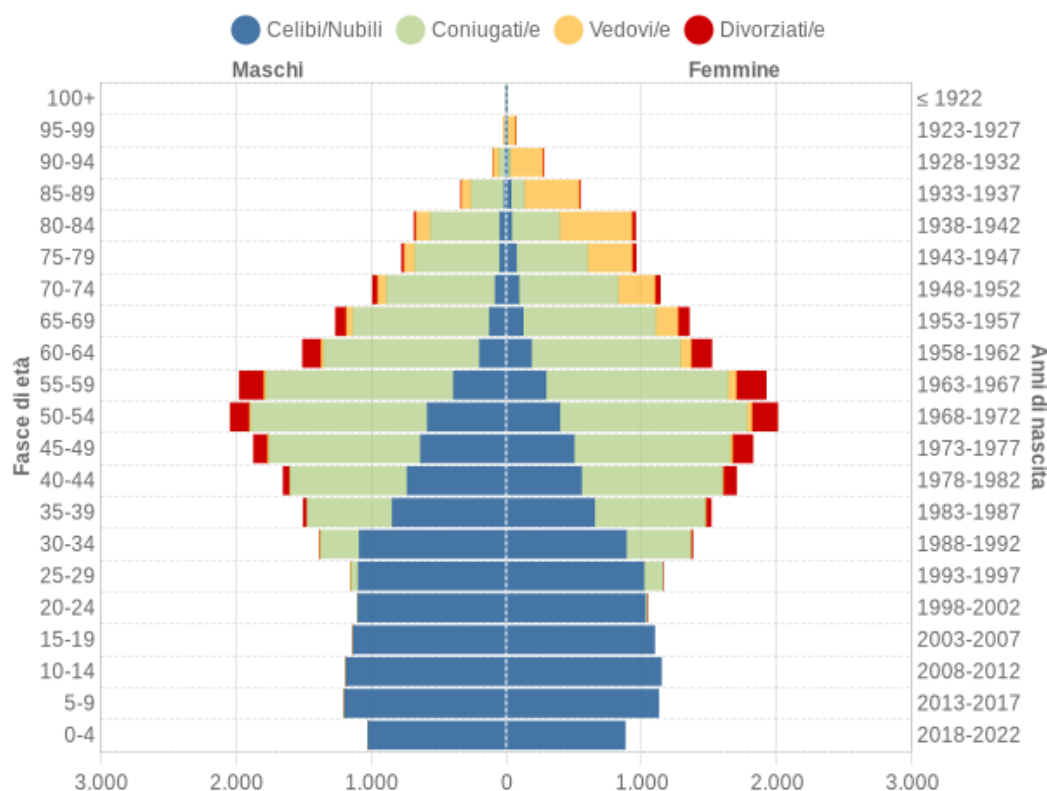
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Lissone al 1° gennaio 2023 sono 4.214 e rappresentano il 9,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 21,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (8,1%) e dall'Albania (8,0%).



La distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile è rappresentata nel grafico: la popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2023

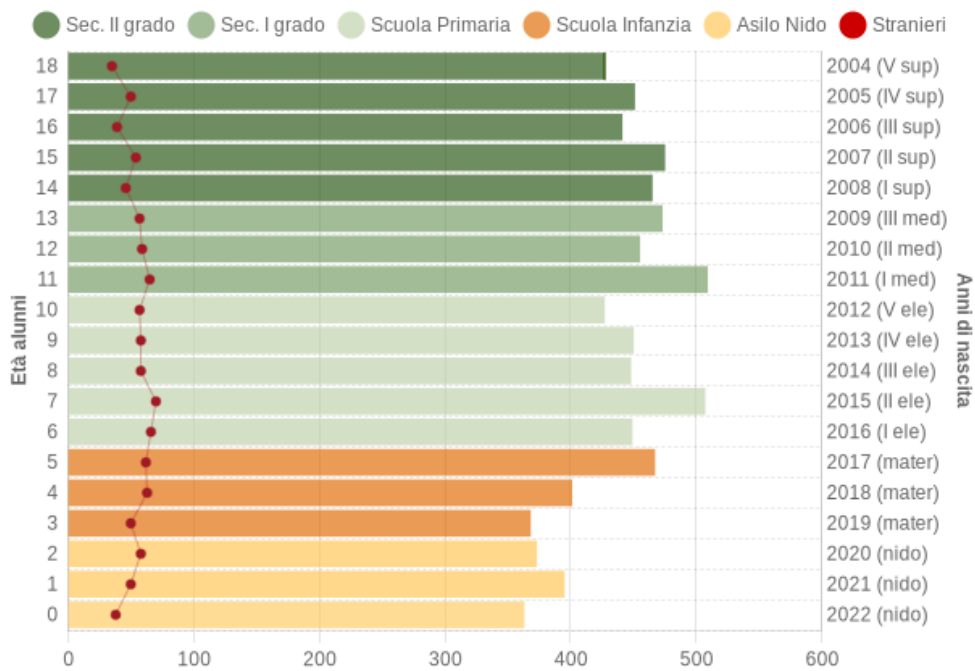


Distribuzione della popolazione 2023

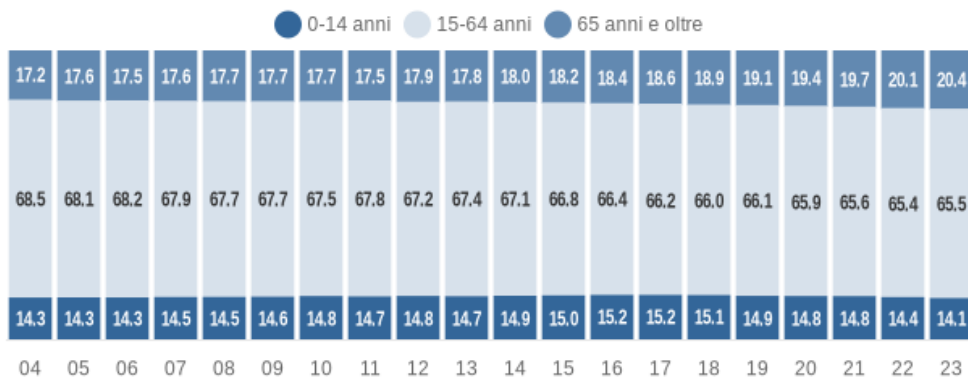
Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	1.021 53,7%	879 46,3%	1.900	0	0	0	1.900 4,1%
5-9	1.194 51,4%	1.127 48,6%	2.321	0	0	0	2.321 5,0%
10-14	1.182 50,8%	1.147 49,2%	2.329	0	0	0	2.329 5,0%
15-19	1.130 50,7%	1.097 49,3%	2.227	0	0	0	2.227 4,8%
20-24	1.098 51,2%	1.045 48,8%	2.123	19	0	1	2.143 4,6%
25-29	1.150 49,7%	1.163 50,3%	2.109	201	0	3	2.313 5,0%
30-34	1.380 50,0%	1.379 50,0%	1.972	770	2	15	2.759 5,9%
35-39	1.500 49,8%	1.515 50,2%	1.493	1.457	3	62	3.015 6,5%
40-44	1.648 49,2%	1.702 50,8%	1.287	1.913	8	142	3.350 7,2%
45-49	1.867 50,6%	1.824 49,4%	1.133	2.282	26	250	3.691 7,9%
50-54	2.040 50,4%	2.007 49,6%	978	2.695	46	328	4.047 8,7%
55-59	1.972 50,6%	1.922 49,4%	681	2.737	78	398	3.894 8,4%
60-64	1.505 49,8%	1.520 50,2%	381	2.256	102	286	3.025 6,5%
65-69	1.261 48,2%	1.353 51,8%	246	1.995	214	159	2.614 5,6%
70-74	987 46,4%	1.139 53,6%	172	1.545	336	73	2.126 4,6%
75-79	772 44,6%	960 55,4%	120	1.159	409	44	1.732 3,7%
80-84	680 41,6%	956 58,4%	84	875	640	37	1.636 3,5%
85-89	335 37,9%	549 62,1%	48	347	479	10	884 1,9%
90-94	98 26,2%	276 73,8%	19	65	285	5	374 0,8%
95-99	21 22,8%	71 77,2%	1	14	77	0	92 0,2%
100+	0 0,0%	7 100,0%	2	0	5	0	7 0,0%
Totale	22.841 49,1%	23.638 50,9%	21.626	20.330	2.710	1.813	46.479 100%

La distribuzione della popolazione per classi di età scolastica (da 0 a 18 anni) è rappresentata nel grafico in cui si evidenziano con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Popolazione per classi di età scolastica 2023



L'analisi della struttura per età della popolazione residente considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Struttura della popolazione dal 2002 al 2023 (valori %)



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	4.888	23.896	5.698	34.482	41,2
2003	5.047	24.435	5.970	35.452	41,5
2004	5.199	24.936	6.266	36.401	41,6
2005	5.330	25.344	6.536	37.210	41,7
2006	5.448	25.980	6.660	38.088	41,6
2007	5.642	26.476	6.878	38.996	41,7
2008	5.821	27.196	7.125	40.142	41,8
2009	5.944	27.604	7.239	40.787	42,0
2010	6.123	27.913	7.345	41.381	42,2
2011	6.224	28.806	7.444	42.474	42,2
2012	6.256	28.374	7.569	42.199	42,3
2013	6.562	30.067	7.956	44.585	42,4
2014	6.605	29.735	7.994	44.334	42,6
2015	6.737	29.962	8.171	44.870	42,7
2016	6.821	29.816	8.286	44.923	42,8
2017	6.870	29.931	8.432	45.233	43,0
2018	6.888	30.037	8.610	45.535	43,3
2019*	6.781	30.145	8.712	45.638	43,5
2020*	6.810	30.315	8.909	46.034	43,7
2021*	6.813	30.261	9.073	46.147	43,9
2022*	6.674	30.224	9.293	46.191	44,3
2023*	6.550	30.464	9.465	46.479	44,5

(*) popolazione post-censimento

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione residente a Lissone dal 2002 al 2023 sono rappresentati nella tabella seguente. Indicatori demografici

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	116,6	44,3	135,4	94,7	19,2	10,4	8,8
2003	118,3	45,1	133,7	97,2	19,7	10,1	8,9
2004	120,5	46,0	123,7	99,6	19,9	10,5	7,8
2005	122,6	46,8	117,9	101,3	20,3	10,7	8,2
2006	122,2	46,6	111,6	101,3	20,5	11,5	7,8
2007	121,9	47,3	113,1	102,7	21,4	11,8	7,9
2008	122,4	47,6	111,2	105,5	21,7	10,8	7,1
2009	121,8	47,8	119,1	110,4	21,9	11,9	7,3
2010	120,0	48,2	124,3	115,9	22,9	11,3	7,5
2011	119,6	47,4	129,2	115,7	22,6	11,8	7,5
2012	121,0	48,7	125,7	119,2	22,9	10,6	7,5
2013	121,2	48,3	125,3	121,9	22,3	10,2	7,4
2014	121,0	49,1	122,0	125,9	23,0	11,0	7,5
2015	121,3	49,8	122,5	129,0	23,0	10,9	8,8
2016	121,5	50,7	126,4	132,0	23,3	10,4	7,9
2017	122,7	51,1	130,5	135,3	22,9	10,3	7,2
2018	125,0	51,6	132,6	137,9	23,1	9,3	9,3
2019	128,5	51,4	135,7	139,8	22,5	8,4	8,5
2020	130,8	51,9	136,4	141,3	22,4	8,2	10,6
2021	133,2	52,5	133,7	143,0	21,6	8,3	8,8
2022	139,2	52,8	135,5	144,3	20,9	7,9	9,0
2023	144,5	52,6	135,8	144,6	19,5	-	-

<https://www.ats-brianza.it/it/65-master-category/azienda/1125-uoc-epidemiologia.html>

Per quanto riguarda lo **STATO DI SALUTE** della popolazione residente a Lissone, rispetto alle analisi fatte da ATS Brianza, si può delineare il quadro seguente.

A seguito della Ridefinizione amministrativa dal 01.01.2023, Lissone fa parte del Distretto di CARATE - ASST della BRIANZA ("Territorio e caratteristiche demografiche", Agenzia di Tutela della Salute della Brianza, ottobre 2024).

Individuazione Distretti ATS della Brianza

ATS DELLA BRIANZA

- Distretto di BELLANO - ASST di LECCO
- Distretto di LECCO - ASST di LECCO
- Distretto di MERATE - ASST di LECCO
- Distretto di CARATE - ASST della BRIANZA
- Distretto di DESIO - ASST della BRIANZA
- Distretto di MONZA - ASST della BRIANZA
- Distretto di SEREGNO - ASST della BRIANZA
- Distretto di VIMERCATE - ASST della BRIANZA



Fonte: "Territorio e caratteristiche demografiche", Agenzia di Tutela della Salute della Brianza, ottobre 2024

Nel report "Le cronicità - BDA 2023" (luglio 2024), ATS Brianza sintetizza le analisi finalizzato al monitoraggio epidemiologico ed economico della cronicità, così come definito nella Banca Dati Assistito (BDA): la popolazione è categorizzata come affetta da una o più cronicità sulla base di algoritmi che includono informazioni da svariate fonti informative. L'elaborazione delle informazioni inerenti la stratificazione della popolazione per cronicità sulla base dei dati forniti da Regione Lombardia elaborati presso la Struttura di Epidemiologia di ATS Brianza relativamente all'annualità 2023 consente di identificare tra gli assistiti della ATS poco più di 400.000 soggetti residenti classificati come cronici (33% del totale).

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i dati per livello di gravità e numero di patologie concomitanti e le quote proporzionali rispetto al totale della popolazione di ATS Brianza:

Numero residenti 2023 con cronicità					
N patologie	LIVELLO 3	LIVELLO 2	LIVELLO 1	TOTALE	% cumulativa
1	249.211			249.212	62%
2		105.236		105.236	89%
3		33.455		33.455	97%
4			9.235	9.235	99%
5			2.301	2.301	100%
6			468	468	
7			102	102	
8			24	24	
9			5	5	
Totale	249.211	138.691	12.135	400.037	100%
	62,3%	34,7%	3,0%	100%	

Livello 3	Livello 2	Livello 1	Non Cronici	TOTALE
249.211	138.691	12.135	806.344	1.206.381
21%	11%	1%	67%	100%

Fonte: "Le cronicità - BDA 2023", ATS Brianza, luglio 2024

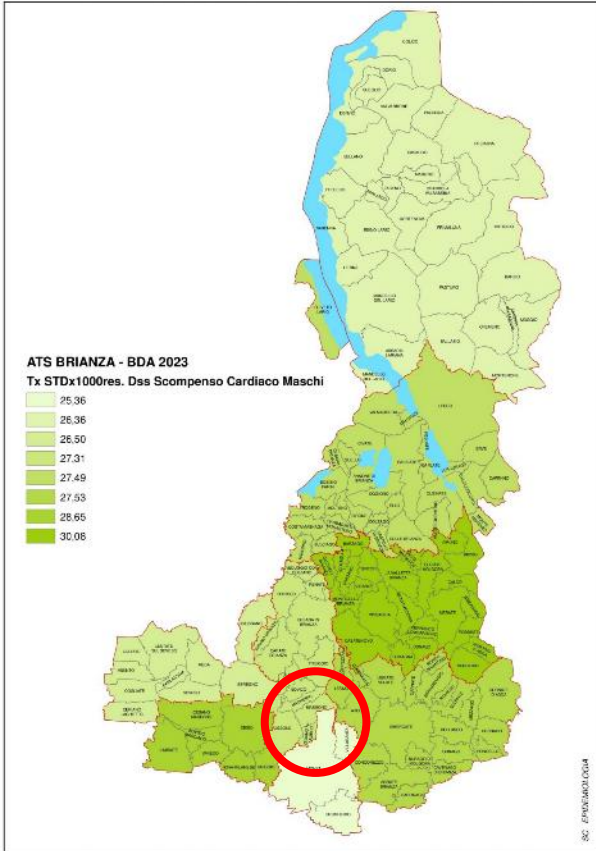
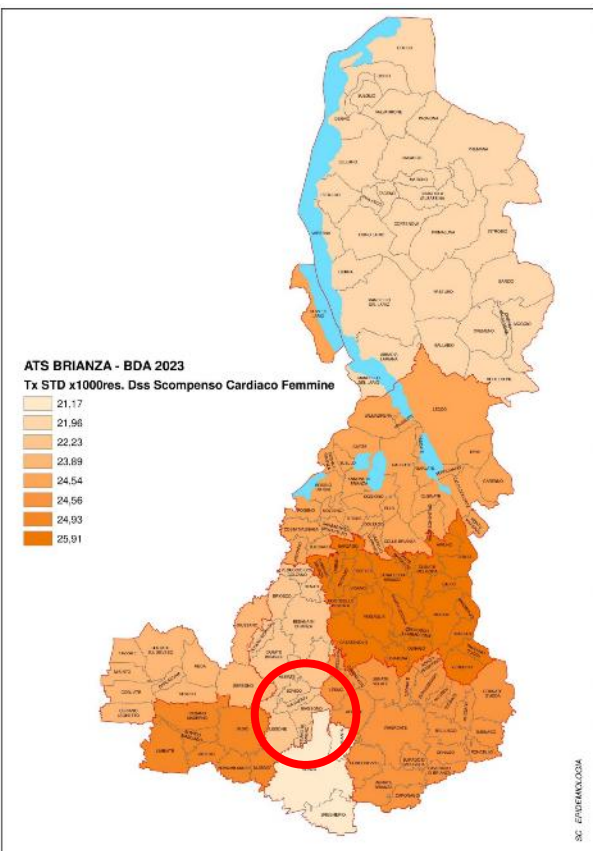
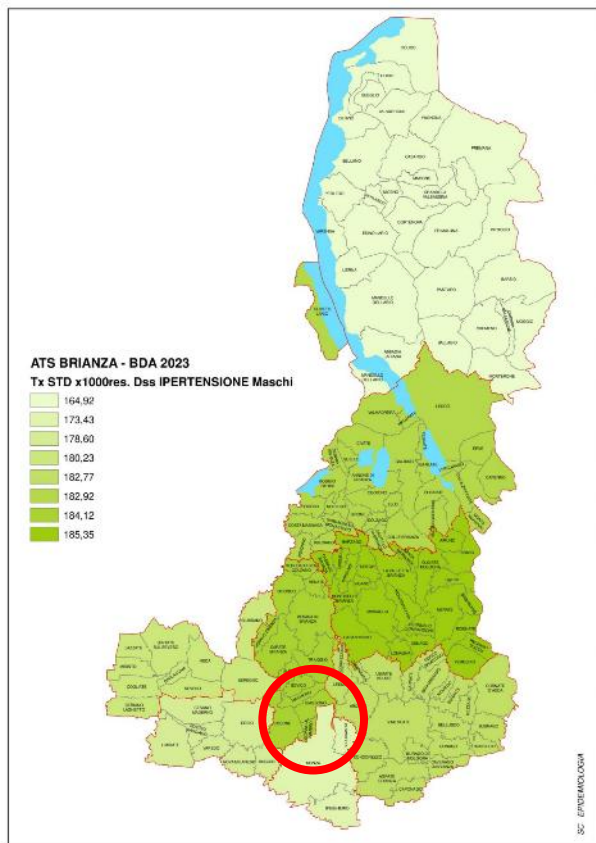
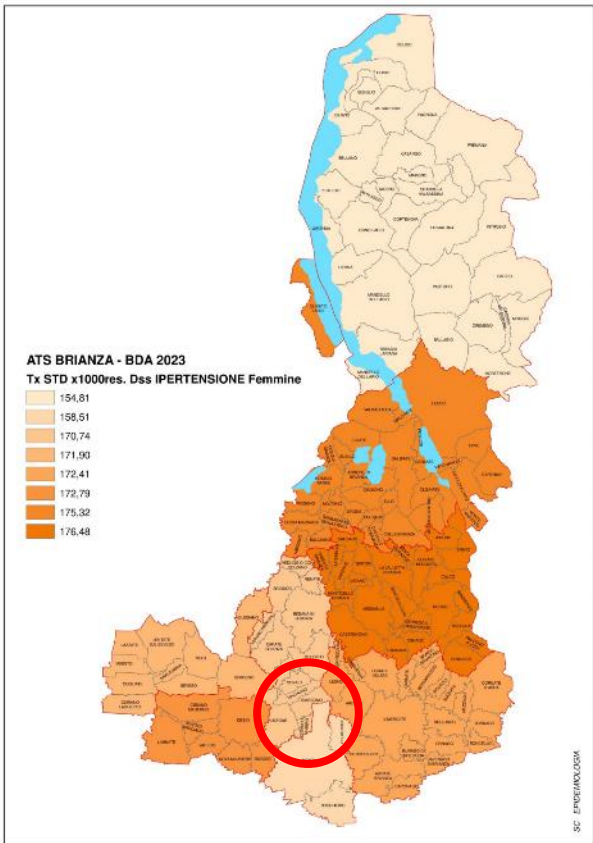
Dalla lettura delle tabelle emerge che:

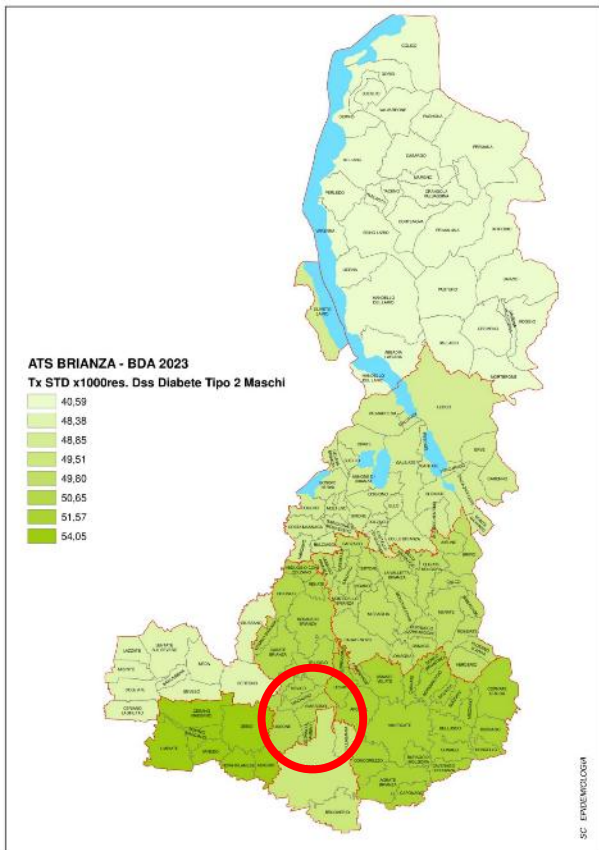
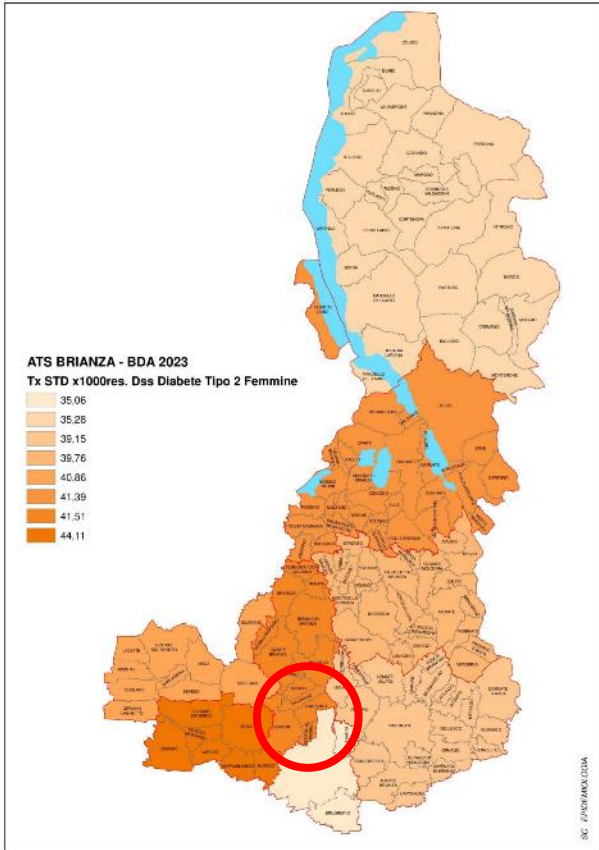
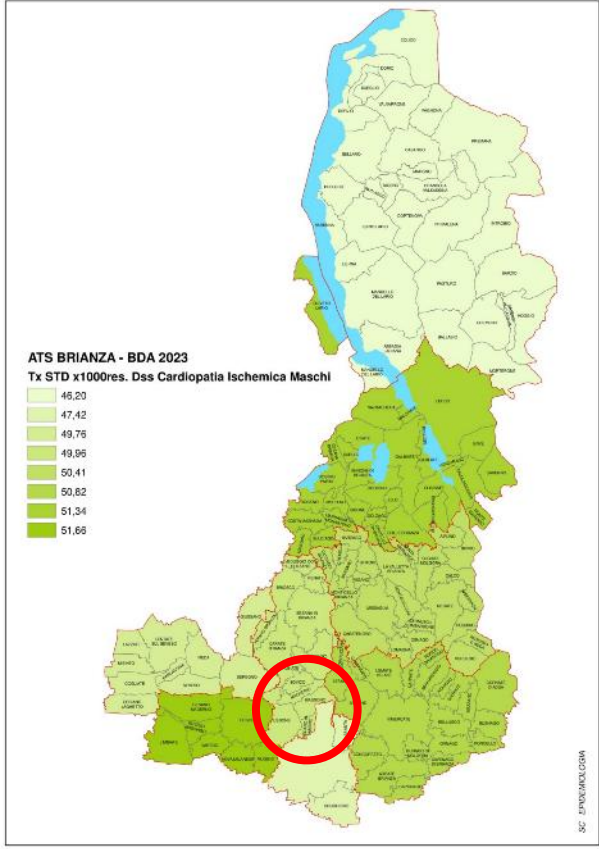
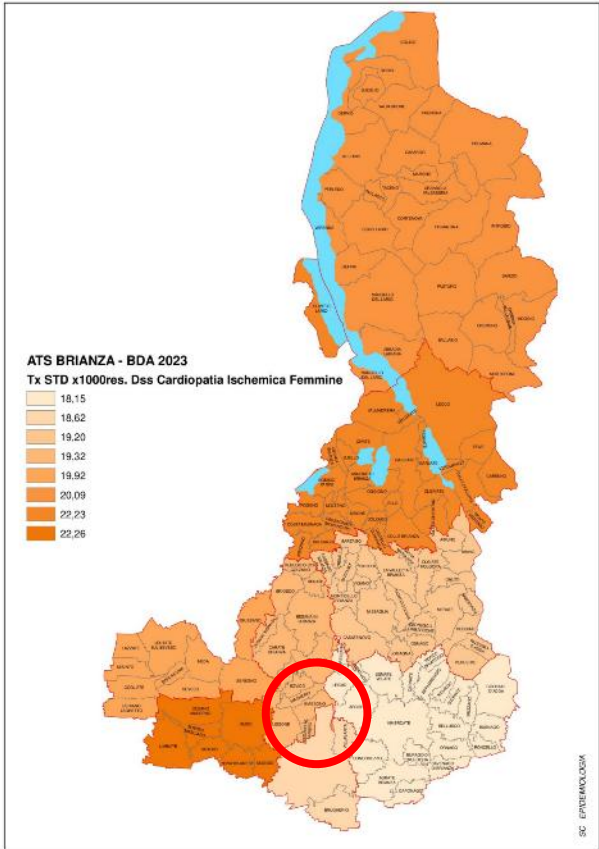
- circa 12.000 soggetti in livello 1 (rosso), ad elevata fragilità clinica, affetti da 4 o più patologie croniche, che rappresentano l'1% della popolazione di ATS Brianza;
- circa 138.000 soggetti in livello 2 (giallo), con cronicità polipatologica, che rappresentano l'11% della popolazione di ATS Brianza;
- circa 249.000 soggetti con cronicità in fase iniziale, affetti da una sola patologia o condizione di rischio (livello 3 – verde), che rappresentano il 23% della popolazione di ATS Brianza.

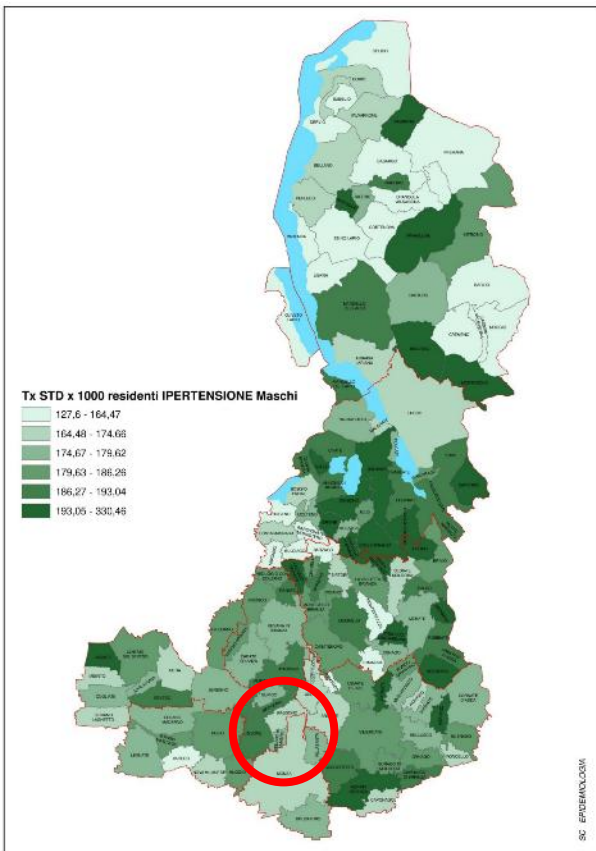
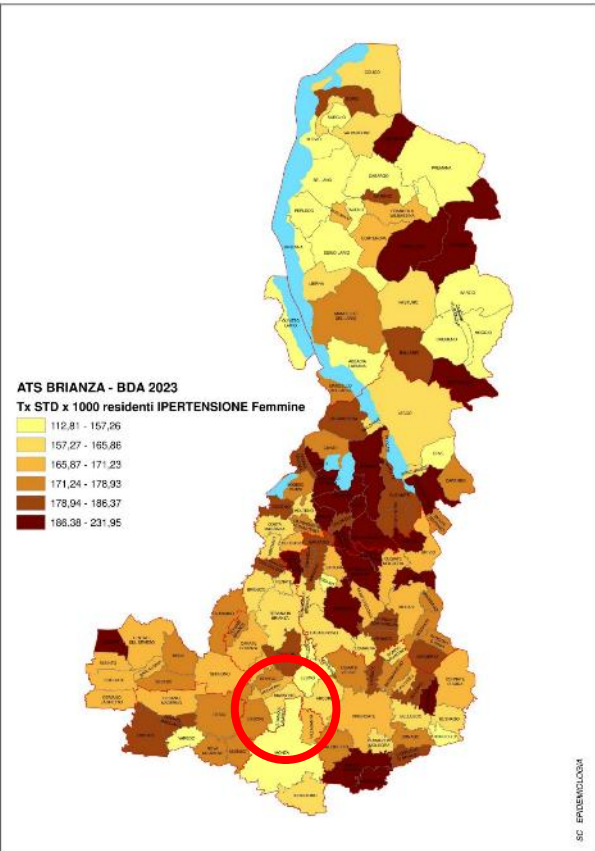
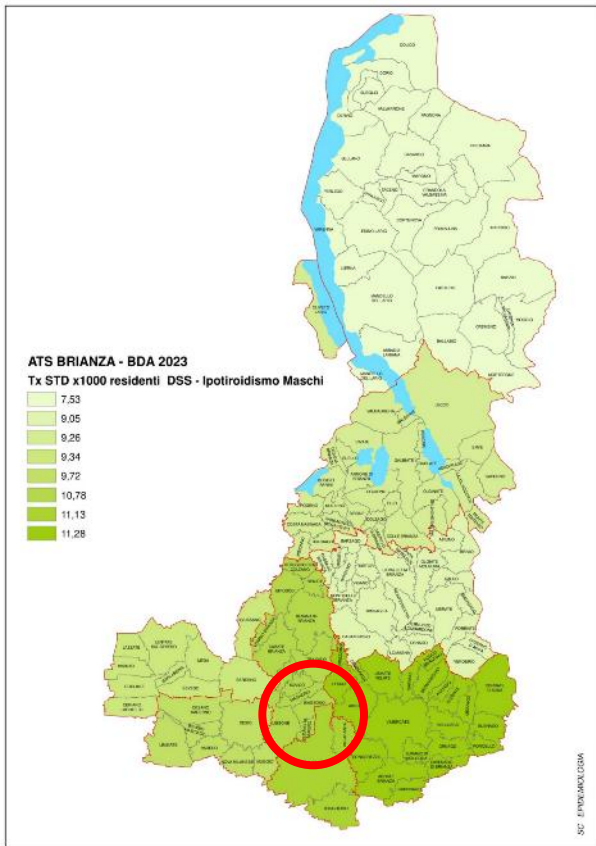
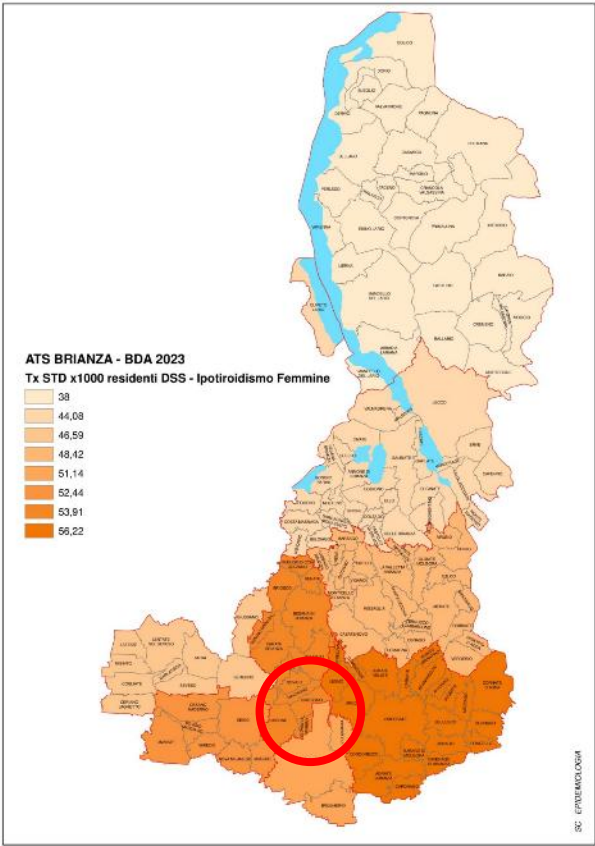
Nelle mappe seguenti sono proposti per distretto, comune e genere:

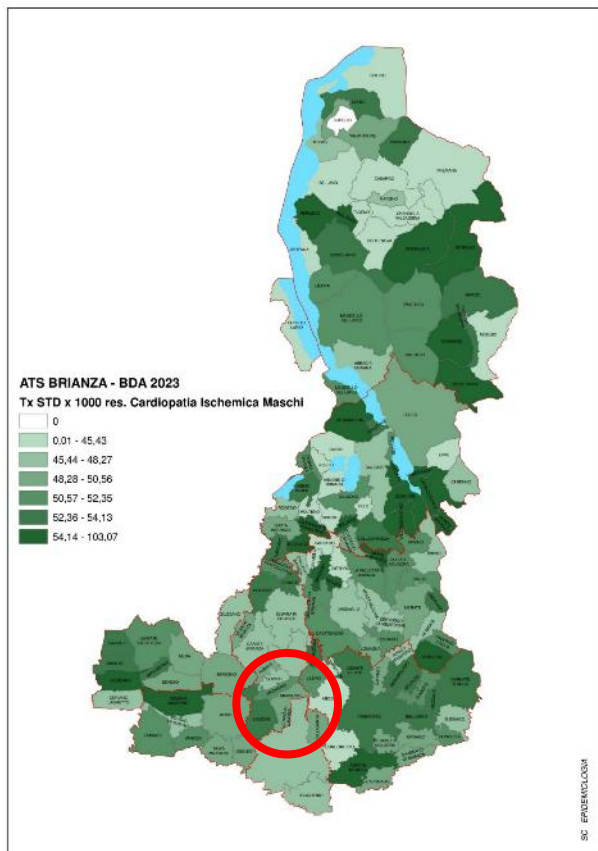
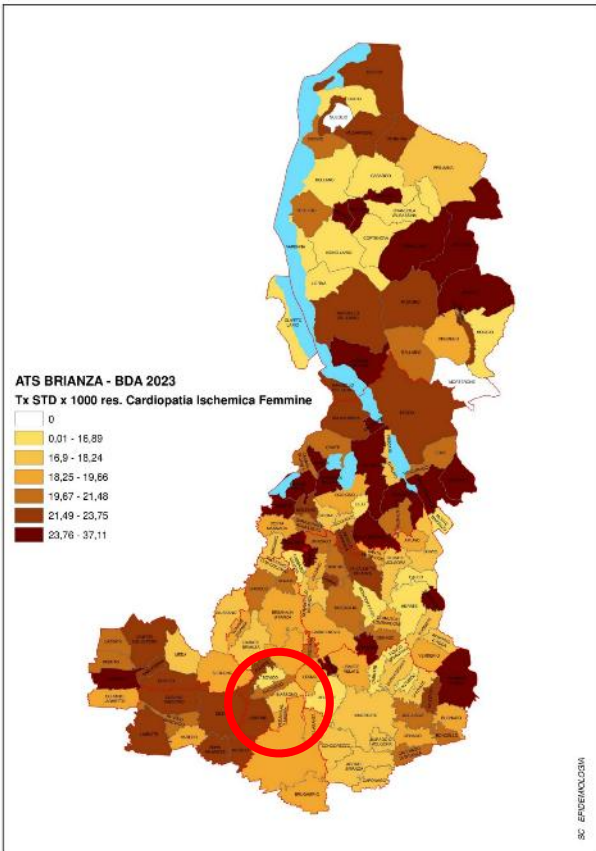
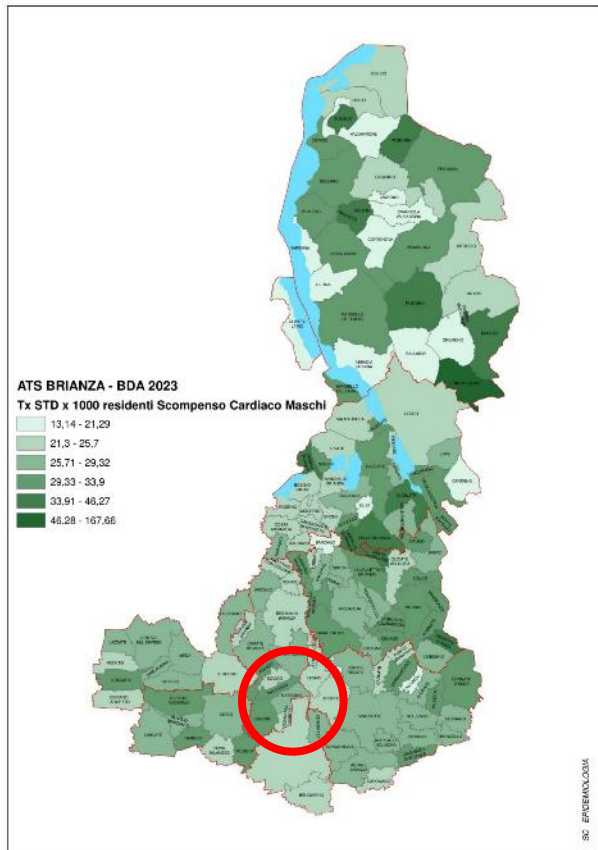
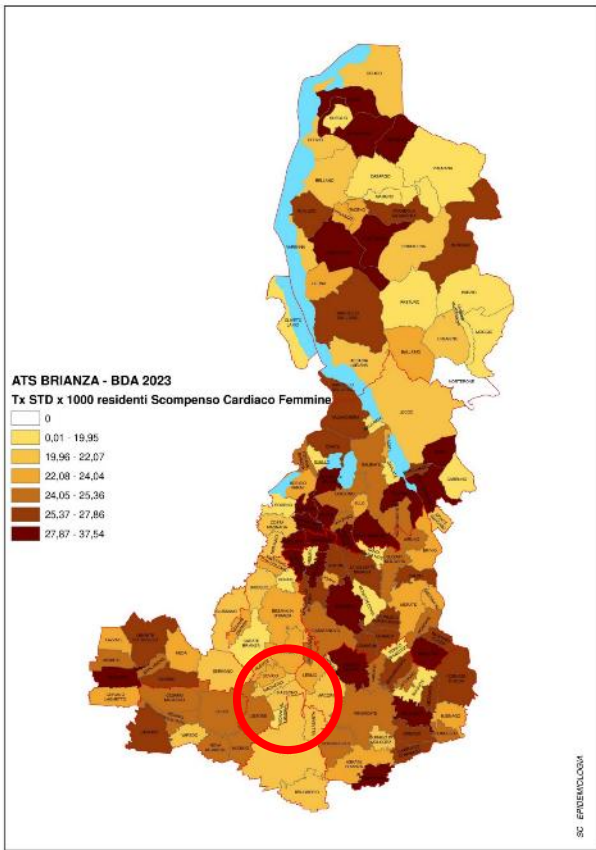
"(...) i tassi standardizzati (standardizzazione intra ATS) per 1.000 residenti per le principali patologie croniche relativi al 2023: in ciascuna categoria sono indicate le numerosità totali di soggetti per cui è intercettata la patologia, a prescindere dal fatto che sia o meno principale. Occorre considerare potenziali fattori confondenti intrinseci nel sistema, quali differenti attitudini territoriali al riconoscimento delle esenzioni, al ricovero ospedaliero o della prescrittività di farmaci ma si tratta di valutazioni epidemiologiche di prevalenza utili per identificare aggregazioni territoriali di fenomeni meritevoli di interesse a livello sanitario, sociosanitario e sociale potenzialmente meritevoli di approfondimento. La procedura della standardizzazione consente infatti di leggere, al netto della differente età media della popolazione nei territori considerati, la rilevanza di una condizione patologica rispetto all'area circostante."

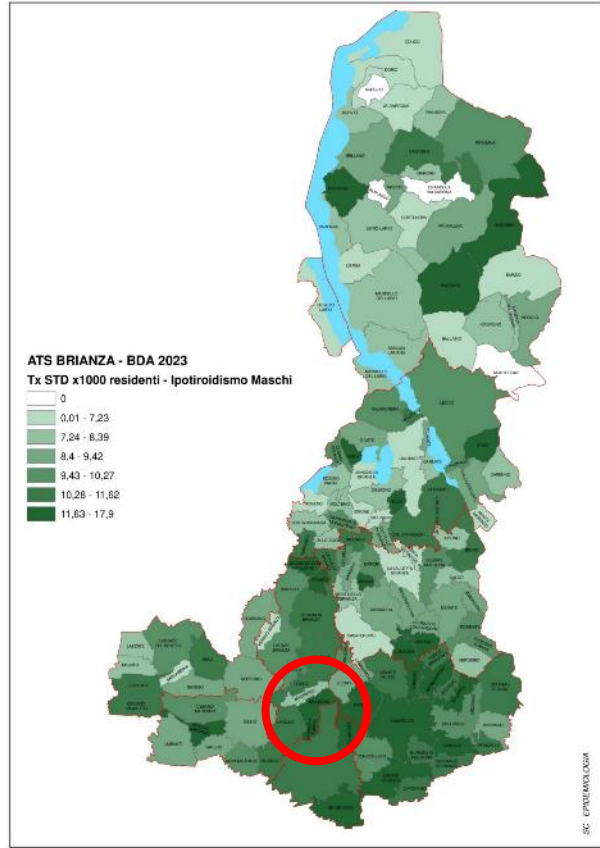
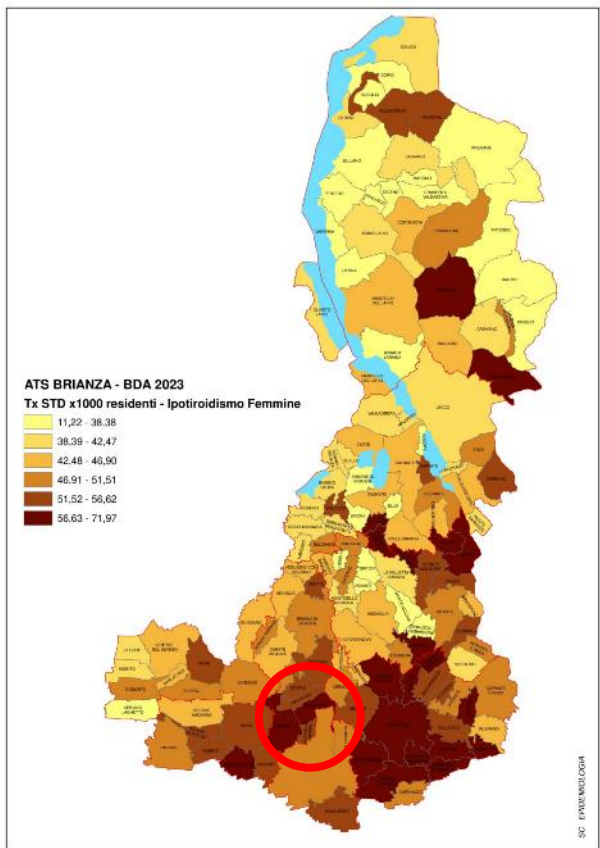
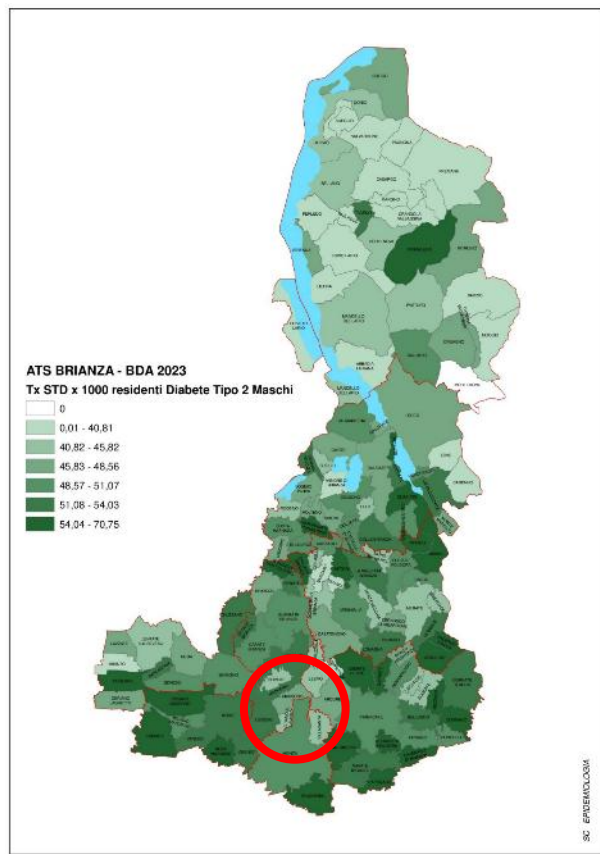
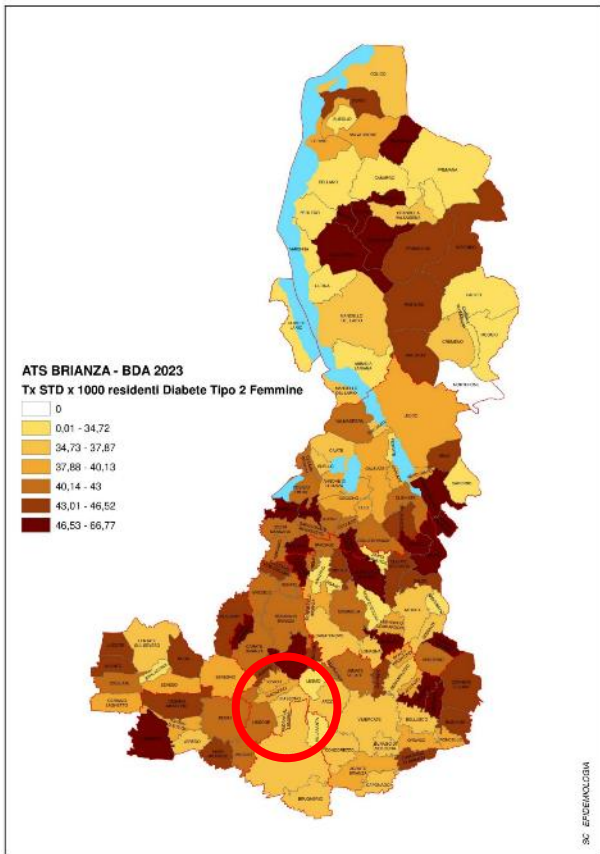
Mappe territoriali di prevalenza











Fonte: "Le cronicità - BDA 2023", ATS Brianza, luglio 2024

Nel territorio di Lissone sono **presenti due INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE - RIR**, come si desume dall' "Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante" (aggiornato al 15 marzo 2021) coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):
Estratto elenco RIR – Comune di Lissone

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DD040	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	CHEMICAL RESINE S.A.S.	(22) Impianti chimici	LOMBARDIA	MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE
Notifica Pubblica	DD166	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	VEFER S.P.A.	(24) Fabbricazione di plastica e gomma	LOMBARDIA	MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE

Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

L'inventario contiene l'elenco degli stabilimenti notificati ai sensi del D.lgs.105/2015 e, per ciascun stabilimento, le informazioni al pubblico sulla natura del rischio e sulle misure da adottare in caso di emergenza.

Il Comune di Lissone è dotato di **"Elaborato tecnico rischio di incidente rilevante"** (ERIR, novembre 2015, approvato con D.C.C. n. 115 del 04.11.2016), sviluppato sui criteri della DGR 3753/2012 ed utilizzando i materiali consegnati all'Ufficio Ecologia del Comune di Lissone dalle aziende VEFER S.p.A. (ubicata in Viale Martiri della Libertà, 102) e CHEMICAL RESINE S.a.s. (di Motta Gianfranco & C. ubicata in Via XXIV Maggio, 6), di seguito elencati:

- i.) Piano di emergenza per la gestione degli eventi incidentali nelle ditte a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs. 334/99 site sul territorio della provincia di Monza e della Brianza – Vefer S.p.a.;
- ii.) Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori redatta ai sensi dell'art 6 comma 5 D.lgs. 334/99 ed in conformità all'allegato V D.lgs. 334/99, così come modificato dal D.lgs. 238/05 – Vefer S.p.a.;
- iii.) Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori, redatta ai sensi dell'art 6 comma 5 D.lgs. 334/99 ed in conformità all'Allegato V D.lgs. 334/99, così come modificato dal D.lgs. 238/05 – Chemical Resine S.a.s..

Per quanto riguarda i Comuni confinanti, è allocata un'industria RIR a Macherio, come da tabella riportata.

Estratto elenco RIR – Comuni confinanti

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DD153	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	SIR INDUSTRIALE S.P.A.	(22) Impianti chimici	LOMBARDIA	MONZA E DELLA BRIANZA	MACHERIO

Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

Nel territorio comunale, infine, non si rileva la presenza di impianti soggetti ad **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)**, nella categoria industria.

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, AIA

Relativamente alla qualità della vita e, in particolare, all'offerta di **SERVIZI DI CARATTERE COLLETTIVO**, si riporta la stima, contenuta nel capitolo "Appendice 3 - DOTAZIONE DI AREE PER SERVIZI E SPAZI PUBBLICI" della "Relazione illustrativa" del Piano dei Servizi del PGT vigente:

"La nuova misurazione delle aree per servizi e spazi pubblici consente la verifica dei dati prodotti dal Piano dei Servizi 2012, rispetto ai quali si registra un lieve discostamento:

- 1.593.636 sono i mq di aree per servizi e spazi pubblici stimati dal Piano dei Servizi 2012;
- 1.595.559 sono i mq di aree per servizi e spazi pubblici risultanti dalla nuova misurazione operata adottando le stesse categorie, come risulta in colonna A

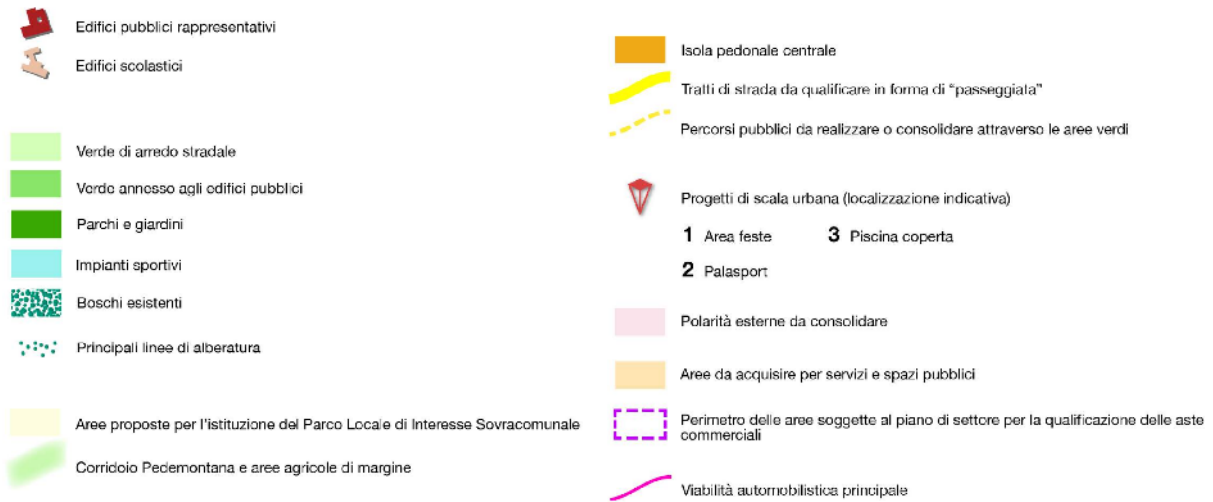
Nella colonna B sono riportate le superfici che possono essere prese in considerazione come dotazione di servizi per la residenza. Non vengono considerate nella dotazione complessiva le voci relative agli impianti tecnologici ed alle piazze, considerati quali urbanizzazioni primarie. Viene ridotta del 50% la misura della dotazione di parcheggi, considerando il restante 50% di pertinenza degli insediamenti commerciali e produttivi. Non viene considerata la superficie dei lotti di edilizia sociale, in quanto a sua volta generatrice di fabbisogno di servizi.

Sommando alla dotazione di fatto le aree risultanti dai piani attuativi vigenti ed in corso di esecuzione, le nuove aree per servizi individuate dal Documento di Piano all'interno degli Ambiti di Trasformazione, le aree verdi di compensazione e le nuove aree per servizi e spazi pubblici vincolate dalla Variante si ottiene una superficie complessiva di piano pari a 1.526.379,00 mq, corrispondente ad una dotazione di 32,47 mq per ciascuno dei 47.000 abitanti costituenti il tetto insediativo previsto dal PGT.

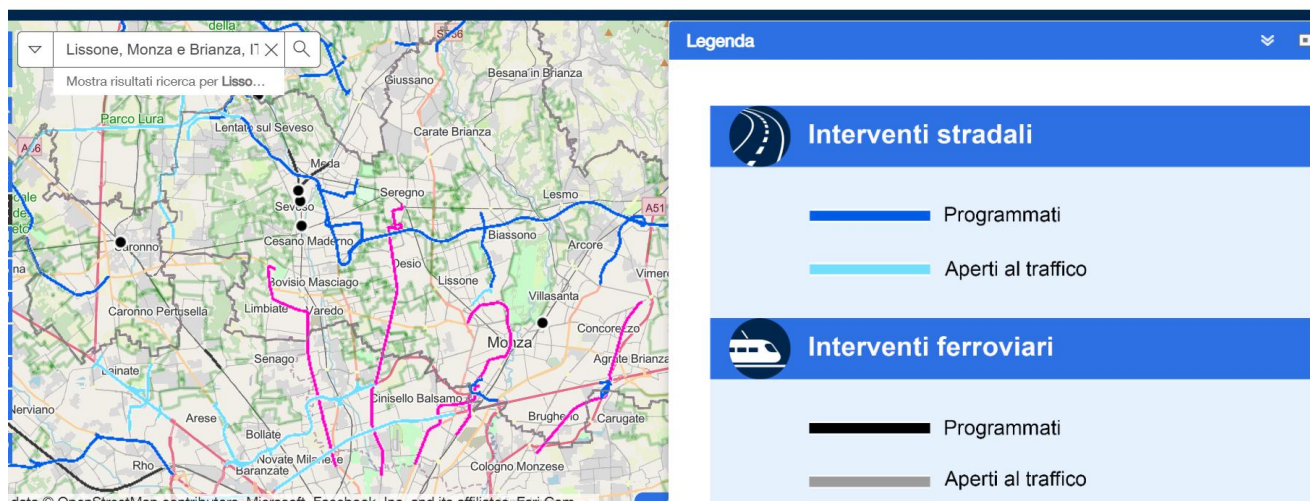
	A	B
Assistenza	32.375	32.375
Culto	129.384	129.384
Cultura	14.348	14.348
Impianti tecnologici	26.005	
Istruzione	218.375	218.375
Parcheggi	281.411	140.706
Piazza	31.231	
sanità	44.544	44.544
Sicurezza	11.472	
Verde sport	729.584	729.584
Altro	26.578	26.578
Totale stato di fatto	1.545.307	1.335.894
Aree risultanti da PA in esecuzione		113.384,00
Lotti di edilizia sociale	50.252	
TOTALE	1.595.559	
Ambiti del Documento di Piano 2014		45.183,00
Aree di compensazione		6.490,00
Aree vincolate nuove		25.428,00
Totale nuove aree per servizi		77.101,00
TOTALE generale aree della Variante		1.526.379,00
Abitanti previsti dal PGT		47.000
"Standard" del Piano dei Servizi		32,47

”

Di seguito si riporta l'estratto cartografico dell'assetto esistente e previsto:
Estratto Tavola "PS 3 Il disegno della Città pubblica" - PdS



Fonte: PGT vigente



10.2 Azioni di livello locale

Per quanto riguarda le azioni di livello locale specificatamente definite dal PGU, di seguito se ne riporta l'elenco, facendo presente che **il piano non prevede nessun nuovo tracciato stradale**, così come **nessun nuovo parcheggio realizzato su suolo libero**. Il PGU non prevede quindi un aumento del consumo di suolo.

Un tema su cui si concentrano le azioni del PGU è quello della **mobilità ciclabile**. Di seguito si riassumono le principali previsioni:

- itinerario ciclabile tra via Carducci e via Copernico: si sviluppa nella porzione sud dell'abitato dalla pista ciclabile esistente su via Copernico fino a via Carducci, prevede alternanza di tratti di ciclabile e ciclopedonale con contestuali variazioni allo schema di circolazione delle vie interessate dal progetto (nuovi sensi unici);
- itinerario ciclopedonale su via Zanella, proseguendo verso sud in direzione Monza;
- itinerario ciclabile tra le stazioni di Monza e Lissone, mediante realizzazione di un percorso condiviso con i pedoni tra le due stazioni, con contestuale revisione dello schema di circolazione e messa in sicurezza della viabilità interessata dal progetto;
- itinerario ciclabile tra Desio e Lissone lungo via San Giorgio, con l'impegno espresso da entrambe le amministrazioni di realizzare i tratti di propria competenza al fine di collegare i due centri abitati e in particolare la stazione di Desio;
- multimodale urbano: questo progetto include interventi su diverse componenti della mobilità urbana, tra cui il potenziamento della rete ciclopedonale verso la stazione con alternanza di tratti di ciclabile e ciclopedonale lungo via Carducci. Più nello specifico, il progetto del multimodale urbano ("Lissone Multimodale: la Stazione al centro") non include solo la previsione di nuovi itinerari ciclabili in prossimità della stazione, ma considera l'ambito della stazione ferroviaria e la sua area limitrofa per costruire una proposta di azioni sostenibili per favorire la mobilità urbana e l'interscambio tra mezzi di trasporto. Il progetto ha diversi obiettivi ambiziosi, tra cui la disincentivazione dell'uso del mezzo privato (ampliando l'offerta di piste ciclabili, garantendo una buona copertura dei mezzi pubblici e soprattutto valorizzando l'interscambio treno-autobus), il miglioramento del microclima acustico e ambientale della città e la riduzione dell'effetto "isola di calore" urbana legato ai parcheggi pubblici a raso direttamente esposti alla radiazione solare.

Un'altra **trasformazione urbanistica** di notevole rilevanza per il territorio comunale di Lissone riguarda il **Piazzale Umiliati**, in corrispondenza dell'area dove si svolge il mercato cittadino. Quest'area allo stato attuale è una vasta distesa di asfalto sottoutilizzata per la maggior parte dei giorni dell'anno. Il progetto di riqualificazione di tale area (previsto anche dal PGT in redazione) prevede i seguenti interventi:

- completa riqualificazione dell'area con realizzazione di una piazza pedonale e di ampie zone a verde, garantendo una circolazione ciclopedonale permeabile tra la piazza e l'esterno;
- riorganizzazione della sosta sulla viabilità al contorno alla piazza, con oltre 150 stalli di parcheggio, di cui circa 50 riservati ai disabili, motocicli e biciclette;
- riorganizzazione dello schema di circolazione nell'area circostante alla piazza, in particolare con la chiusura di via Chiesa e via Volturno nel tratto compreso tra via Caprera e via dei Mille (garantendo un flusso ordinato per il transito dei veicoli locali e dei mezzi di servizio o emergenza, con raggi di curvatura adeguati anche al transito dei mezzi pesanti).

Il PGU prevede inoltre:

- A. la **revisione dello schema della circolazione** finalizzato alla riorganizzazione complessiva della rete stradale urbana. L'elaborazione del nuovo schema di circolazione si basa su un'analisi integrata degli attuali flussi veicolari e delle criticità riscontrate nel sistema di circolazione esistente, ma tiene anche conto di altre esigenze quali la necessità di ridefinire gli spazi per la sosta lungo strada o la volontà di inserire nuovi percorsi pedonali/ciclabili.

Gli obiettivi principali che si intendono raggiungere attraverso la modifica dello schema di circolazione sono i seguenti:

- riduzione del traffico di attraversamento sulle strade locali, attraverso la riorganizzazione dei percorsi e l'introduzione di sensi unici;
- miglioramento delle condizioni di deflusso veicolare e della fluidità della circolazione, in particolare nei nodi critici e lungo gli assi principali;
- incremento della sicurezza stradale, con particolare attenzione alla protezione degli utenti vulnerabili (pedoni e ciclisti);
- moderazione della velocità nei quartieri residenziali e nelle aree sensibili (ad esempio in prossimità di scuole e parchi pubblici), mediante l'istituzione di Zone 30 e interventi di "traffic calming";
- riconfigurazione dello spazio stradale per garantire, caso per caso, la sosta regolare e/o la realizzazione di piste ciclabili, promuovendo così una mobilità più sicura e sostenibile;
- rafforzamento della coerenza e della leggibilità della rete viaria, per agevolare l'orientamento degli utenti e ridurre i comportamenti di guida errati.

Le proposte relative alla modifica dello schema di circolazione includono, ad esempio, i seguenti interventi:

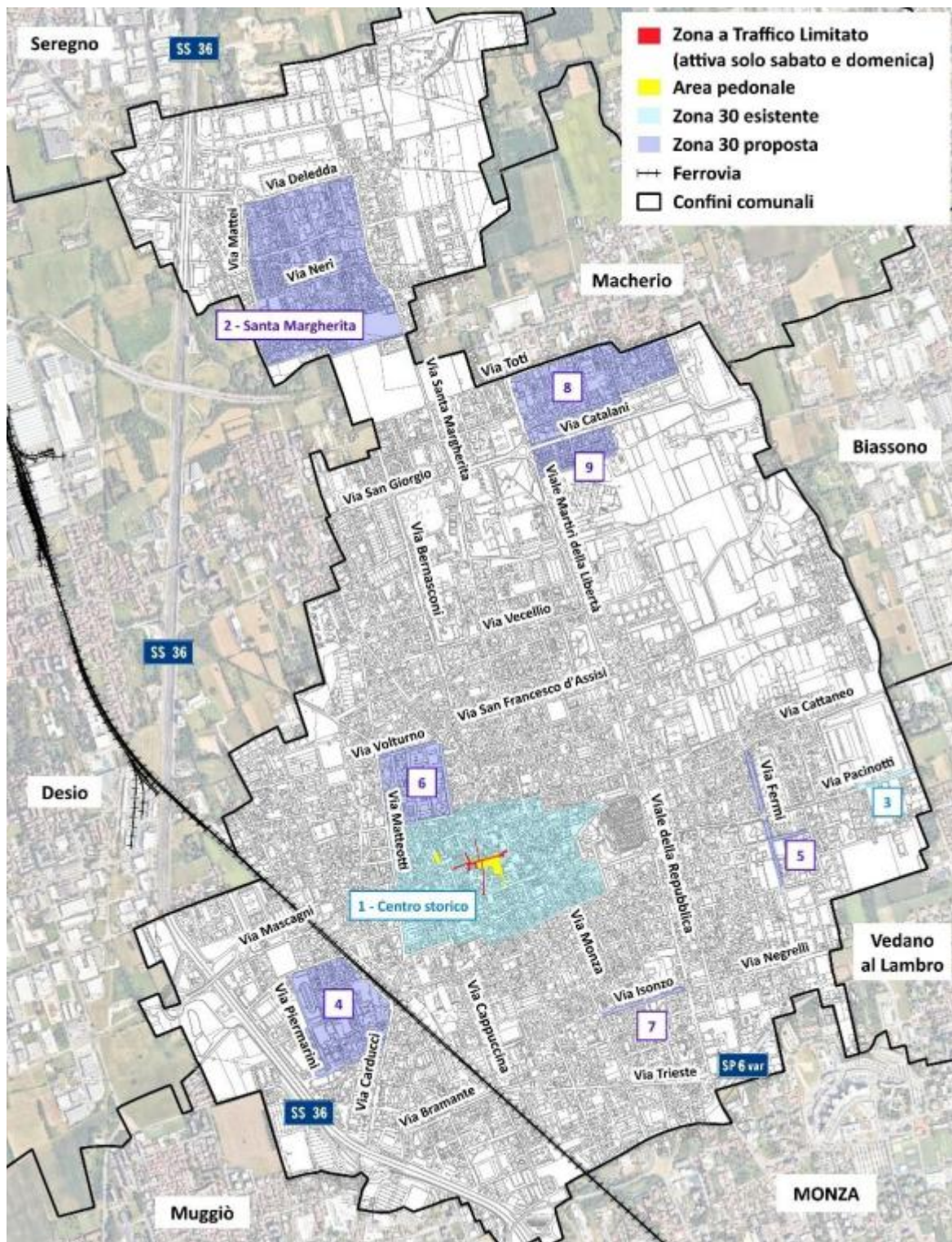
- introduzione di nuovi sensi unici e modifica dei sensi unici esistenti;
- realizzazione di nuove Zone 30 e ampliamento delle Zone 30 esistenti;
- modifica geometrica e funzionale di alcune intersezioni;
- istituzione di specifici divieti alla circolazione in determinate fasce orarie o per talune categorie veicolari (ad esempio: divieti di transito per veicoli pesanti e zone a traffico limitato)
- redistribuzione dello spazio stradale a favore di modalità di trasporto alternative;

- B. la **riqualificazione dello spazio pubblico, attraverso la regolamentazione della sosta** lungo strada e **l'inserimento di infrastrutture ciclabili**, in un'ottica di riequilibrio modale e promozione della mobilità attiva;

- C. **l'adeguamento del perimetro del centro urbano** e classificazione funzionale della rete stradale,

- D. La **moderazione del traffico anche per incrementare la sicurezza di pedoni e ciclisti** attraverso istituzione di nuove Zone 30, attraverso l'installazione dei "limitatori di velocità", ovvero di dispositivi che agiscono fisicamente sulle velocità attuate dagli automobilisti, garantendo al tempo stesso ampie distanze per la percezione e reazione tramite aree stradali rialzate o attraversamenti pedonali rialzati; dossi; cuscini berlinesi; restringimenti della carreggiata con isola centrale o salvagenti pedonali; restringimenti laterali della carreggiata, strozzature, prolungamenti dei marciapiedi; rotatorie e mini-rotatorie; adeguamento della segnaletica e dell'ambiente stradale attraverso l'utilizzo di dispositivi che agiscano a livello percettivo sul comportamento del conducente in relazione alla velocità adottata (segnali di preavviso, bande sonore e trattamenti superficiali; porte di accesso; deviazioni trasversali dell'asse stradale). Le Zone 30 sono state individuate in corrispondenza delle aree urbane dove è maggiore la concentrazione di poli sensibili (scuole, centri sportivi e parchi pubblici) oppure in

zone a carattere esclusivamente residenziale dove si intende preservare la qualità di vita dei residenti disincentivando in maniera netta il traffico di attraversamento parassita;



E. **proposte per il miglioramento del trasporto pubblico**, sebbene il PGTU non abbia competenze dirette nella programmazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL), che è invece affidata all'Autorità di Bacino. Le indicazioni fornite dal PGTU sebbene non vincolanti, rappresentano un contributo tecnico da discutere nelle sedi competenti, favorendo il coordinamento tra pianificazione urbana e programmazione sovracomunale. Per sua natura, il Trasporto Pubblico Locale si sviluppa lungo la maglia principale della rete stradale, servendo i principali poli attrattori (centri storici, scuole, ospedali, impianti sportivi, aree commerciali) e collegando le diverse zone del comune con i centri urbani limitrofi. Per migliorarne l'efficacia, è fondamentale promuovere l'integrazione tra TPL su gomma, mobilità dolce e trasporto ferroviario (laddove presente), attraverso percorsi pedonali sicuri, nodi di interscambio e

valorizzazione delle fermate. Tra le principali proposte suggerite relativamente al tema del Trasporto Pubblico Locale (TPL) si segnalano:

Una componente del trasporto pubblico, più "controllabile" dal PGTU è rappresentata dalle forme di servizi sharing che sempre più si stanno diffondendo sul territorio. In particolare, si citano i seguenti che hanno anche una forte implicazione nella promozione della mobilità sostenibile:

- bike sharing: servizio pubblico (eventualmente gestito da operatori privati) che consente il noleggio di biciclette tradizionali o a pedalata assistita per brevi periodi, attraverso una rete di stazioni fisse o in modalità free-floating. Il bike sharing si integra efficacemente con il trasporto pubblico locale, offrendo una valida opzione per il primo e ultimo miglio, e contribuendo a migliorare l'accessibilità alle fermate e alle stazioni. Per massimizzarne l'efficacia, è fondamentale localizzare le postazioni in punti strategici del territorio, come poli attrattori, nodi di interscambio e aree ad alta densità abitativa o commerciale;

- noleggio di monopattini elettrici: servizio che consente una micromobilità urbana agile, flessibile e a basso impatto ambientale, particolarmente adatta agli spostamenti brevi e all'interno di contesti urbani densi. Grazie alla possibilità di utilizzo in modalità free-floating, i monopattini consentono agli utenti di effettuare tragitti porta a porta, integrandosi efficacemente con il Trasporto Pubblico Locale e contribuendo a ridurre l'uso dell'auto privata;

F. **proposte per il miglioramento sul sistema della sosta.** La sosta costituisce un elemento imprescindibile del sistema della mobilità, in particolare per quanto riguarda il traffico veicolare privato. Ogni spostamento, infatti, ha inizio e termine con una fase di sosta: risulta quindi illusorio pianificare interventi efficaci sulla circolazione senza considerare contestualmente anche la gestione degli spazi destinati alla sosta veicolare. L'organizzazione della sosta si configura come uno strumento di regolazione della mobilità privata, sia sotto il profilo quantitativo (numero di stalli disponibili per le diverse categorie di utenti), sia sotto quello qualitativo (tipologia di sosta: libera, a tempo, a pagamento). In quest'ottica, una corretta politica della sosta deve agire su due leve principali:

- la quantità di stalli destinati a residenti, lavoratori e visitatori nelle diverse zone della città;
- la regolazione differenziata della sosta, per zona e per categoria di utenza.

In particolare, sulla viabilità principale la sosta dovrebbe essere quanto più possibile eliminata o ridotta, soprattutto nei tratti caratterizzati da sezioni stradali ridotte. Laddove le sezioni trasversali lo consentano, è possibile prevedere spazi per la sosta, purché opportunamente separati dai flussi veicolari in transito, in modo da migliorare la sicurezza e la fluidità del traffico lungo la strada.

Come si evince dalle azioni/proposte sopraelencate, si può desumere che **il PGTU non provoca impatti ambientali negativi** non prevedendo ulteriori infrastrutture viarie, né nuovi parcheggi. Il PGTU è mirato sostanzialmente all'efficientamento del sistema viario e del sistema della sosta (utilizzando le sedi stradali esistenti così come le aree a parcheggio, su cui è prevista una riqualificazione attraverso la riorganizzazione e l'impianto di individui arborei), all'ampliamento del sistema ciclopedonale e al miglioramento della sicurezza di ciclisti e pedoni.

11. IL MONITORAGGIO DEL PGTU

Il presente Rapporto ambientale propone un set di indicatori abbastanza sintetico (che **dovrà poi essere sinergico con il sistema di indicatori che verranno definiti per la redigenda variante di PGT** attualmente in fase di redazione), che monitorano l'efficacia del PGTU in termini di raggiungimento degli obiettivi, attuazione delle azioni in esso previste, effetti sulle componenti ambientali maggiormente interessate.

In base, dunque agli obiettivi e alle azioni proposte dal PGTU, si propongono i seguenti indicatori

Aria	Emissioni di sostanze inquinanti (PM10, PM2,5, Nox, CO, C	t/anno	INEMAR
	Emissioni gas serra	Kt/anno	INEMAR
	Incidenza delle emissioni da traffico su totale delle emissioni di sostanze inquinanti per l'atmosfera alla scala comunale	%	INEMAR
Rumore	Popolazione esposta al rumore: rapporto % tra abitanti in aree di classe IV, V e VI e popolazione residente totale	%	Comune
	Rilievo dei livelli fonometrici presso ricettori sensibili	db	Comune
Mobilità trasporti	Tasso di motorizzazione	N° autovetture/ab	Comune
	Estensione rete stradale	Km	Comune
	Quota modale di trasporto pubblico	%	Comune
	Offerta di sosta libera e regolamentata	N° stalli	Comune
	Numero di incidenti stradali	N°	Comune
	Numero di incidenti stradali che coinvolgono utenze deboli della strada (biciclette e pedoni)	N°	Comune
	Grado di occupazione dei parcheggi attorno alla stazione e numero di stalli	N°	Comune
	Durata media della sosta	Minuti	Comune
Zone 30	Estensione Zone 30	mq	Comune
	Popolazione residente in Zone 30	N°	Comune
RER	Interferenze di tracciati stradali con la RER	N°	Comune

11.1 Programma di monitoraggio: struttura e tempi

Al fine di poter monitorare il raggiungimento degli obiettivi del piano e gli effetti delle scelte dello stesso, si propone che con cadenza triennale (possibilmente in coordinamento con il monitoraggio del PGT), l'Amministrazione Comunale disponga un rapporto di monitoraggio.

I referenti di tale rapporto potrebbero essere l'area tecnica supportata dalla Polizia Locale.

È auspicabile che nella fase di monitoraggio vengano coinvolti anche Enti e organizzazioni (tra i quali Provincia di Monza e Brianza, ARPA, ATS, Camera di Commercio, società di servizi, organizzazioni ambientaliste, ecc.) in un tavolo interistituzionale, finalizzato a presentare e discutere i risultati del rapporto di monitoraggio e a trovare soluzioni condivise alle criticità eventualmente emerse.

Le eventuali misure correttive individuate sulla base del rapporto di monitoraggio e condivise nel tavolo interistituzionale, dovrebbero supportare la giunta comunale a verificare lo stato di attuazione delle scelte sulla base delle quali modificare o riorientare il PGTU e a valutare la necessità o meno di procedere con delle varianti al piano stesso.

Il rapporto di monitoraggio deve infine essere reso pubblico, attraverso la pubblicazione sul sito del Comune, la discussione, il confronto (eventualmente tramite incontri specifici rivolti ad un pubblico non tecnico) e la divulgazione a mezzo stampa.

Nel rapporto di monitoraggio devono essere evidenziati i seguenti contenuti:

- **Indicatori del PGTU:** commento sulle variazioni rispetto allo stato iniziale, eventuali note, fonti, unità di misura, metodo di calcolo;
- **Eventuale rilievo fotografico** del territorio oggetto degli interventi previsti dal PGTU e delle trasformazioni avvenute;
- **Sintesi dei progetti e degli interventi** realizzati o in fase di realizzazione;
- **Eventuali misure correttive** sia in termini di indicatori che di obiettivi e strategie/politiche
- Eventuale proposta di variante al PGTU.